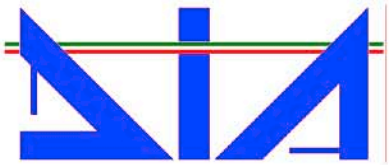
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Relazione del Ministro dell'Interno
al Parlamento
sull'attività svolta e sui risultati
conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



2° semestre 2008

S O M M A R I O

1. PREMESSA 4
2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE 8
   a. Criminalità organizzata siciliana 8
   b. Criminalità organizzata calabrese 91
   c. Criminalità organizzata campana 158
   d. Criminalità organizzata pugliese e lucana 235
3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE 303
   a. Criminalità albanese 306
   b. Criminalità cinese 318
   c. Criminalità romena 326
   d. Criminalità nigeriana 332
   e. Criminalità sudamericana 339
   f. Criminalità magrebina e nord africana 342
   g. Criminalità russa 351
   h. Criminalità bulgara 352
4. RELAZIONI INTERNAZIONALI 356
   a. Cooperazione multilaterale 357
   b. Cooperazione bilaterale 362
   c. Altre attività di cooperazione 374
5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE 377
   a. Antiriciclaggio 377
6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE 388
   a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali 388
   b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie 389
7. CONCLUSIONI 391

1. PREMESSA



Nella presente relazione vengono esaminati i risultati conseguiti dall'attività di contrasto, espressa dalla DIA nel periodo 1° luglio - 31 dicembre 2008, in aderenza all'evoluzione dello scenario della criminalità organizzata di matrice mafiosa, nazionale e straniera.

L'operatività complessiva della Direzione si è articolata nell'ambito delle linee guida, espresse dalla sua legge istitutiva e dalle pianificazioni del Ministero dell'Interno, orientandosi essenzialmente verso l'aggressione, preventiva e giudiziaria, ai patrimoni illeciti dei sodalizi mafiosi.

I fenomeni di criminalità mafiosa, evidenziatisi nel semestre in esame, hanno messo in luce, a fronte del generale profilo pervasivo della società civile e del mondo economico, peculiari dinamiche adattative, all'interno delle quali:

- *cosa nostra* ha tentato di rigenerare la propria architettura organizzativa storica;
- la *'ndrangheta* ha aperto nuove importanti rotte nel narcotraffico internazionale;
- la *camorra* ha manifestato, specialmente nel territorio casertano, condotte delittuose particolarmente violente, addirittura con epigoni stragisti;
- la *criminalità organizzata pugliese* ha visto la crescita delle dialettiche di scontro tra i principali sodalizi, con l'aumento dei fatti omicidiari correlati;
- il variegato arcipelago della *criminalità organizzata di matrice esogena* ha messo in luce segnali di crescita di nuove forme associative.

Nel prefato quadro di situazione, si evidenziano costanti ricerche di relazioni sempre più strette tra i diversi aggregati mafiosi, per la conduzione di ambiziosi progetti delittuosi, sia in campo nazionale che transnazionale.

Un elemento di grande significato nel semestre è costituito dalla particolare valenza della complessiva azione di contrasto, messa in essere dalle Forze di Polizia e dalla Magistratura, che ha consentito di fronteggiare le citate effervescenze criminali con attività proattive di grande spessore qualitativo, stroncando sul nascere progetti criminali, la cui evoluzione avrebbe sicuramente costituito la cristallizzazione di una rilevante minaccia per la sicurezza.

In questo quadro, la strategia dell'azione di contrasto ha visto il progressivo radicamento di un ciclo virtuoso, caratterizzato dalla sinergia delle attività tese all'arresto dei capi latitanti e alla disarticolazione dei sodalizi, con incisive misure, focalizzate a neutralizzare le capacità economiche dei sodalizi.

Nel semestre in esame, le matrici mafiose endogene hanno continuato ad evidenziare la capacità di infiltrazione nel mondo imprenditoriale, talvolta riuscendo a concretizzare strumenti di penetrazione, diffusi ed altamente efficienti, rivolti a settori di mercato particolarmente remunerativi, quali la grande distribuzione commerciale ed il ciclo dei rifiuti.

I riscontri investigativi continuano a deporre per l'esistenza di significative condotte di condizionamento mafioso di talune espressioni della pubblica amministrazione locale, attraverso strumenti corruttivi ed un sofisticato mimetismo.

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività criminose primarie, perpetrate dai sodalizi, è rimasto sostanzialmente invariato, specie per quanto attiene l'aspetto del racket estorsivo e l'elusivo fenomeno dell'usura.

Tuttavia, si deve sottolineare una progressiva crescita del fenomeno della collaborazione delle vittime con la giustizia, che, sorrette dal Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura e dall' associazionismo per la legalità, hanno consentito l'attivazione di

concludenti investigazioni e la conseguente disarticolazione giudiziaria dei sodalizi indagati.

Lo scenario investigativo del semestre ha continuato a dare conto delle notevolissime risorse economiche illegali, gestite dalle organizzazioni criminali.

Ne consegue il particolare fattore di rischio, per tutta l'economia legale, della penetrazione sul mercato di realtà imprenditoriali, commerciali e finanziarie, apparentemente immuni da pregiudizi e lontane dalla radice mafiosa, tanto da superare, in talune occasioni, i controlli formali di legalità.

In aderenza al più recente quadro normativo, che rassegna un ruolo decisivo alle misure tese all'aggressione patrimoniale dei circuiti mafiosi, la DIA ha continuato a sviluppare le sue metodologie d'intervento secondo le linee guida dipartimentali ed in funzione di un forte modello di cooperazione, che trova la massima espressione nei *desk* interforze.

Il complessivo ciclo operativo di tutte le attività svolte dalla DIA nel secondo semestre del 2008, trova un punto unificante nella sinergia dei seguenti, consolidati pilastri:

- *la profonda simbiosi delle indagini giudiziarie con le investigazioni di natura economico – patrimoniale,* secondo il principio del "*doppio binario*", sancito dalla Legge 646/82;
- *i monitoraggi,* condotti per prevenire l'infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici;
- *gli accertamenti in materia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette* nel contrasto al riciclaggio;
- *la cooperazione internazionale con organismi omologhi.*

In tale ottica, la DIA ha ricercato un quadro di alta coerenza operativa nelle sue attività investigative di natura preventiva e repressiva, con il principale

obiettivo di porsi, all'interno del costante coordinamento con le Forze di Polizia, quale idoneo e specializzato strumento, per un sempre più efficiente contrasto ai fenomeni di accumulazione economica illegale delle multiformi manifestazioni di criminalità organizzata di matrice mafiosa.

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

Generalità

L'analisi degli specifici riscontri investigativi, acquisiti nel secondo semestre 2008, consente di formulare un quadro di significativo mutamento dei profili della criminalità mafiosa di natura endogena, operante sul territorio siciliano.

In tale contesto, oltre ai significativi tentativi di restaurare gli assetti verticistici di *cosa nostra* palermitana, emergono anche nuove modalità di reinvestimento dei proventi delle attività criminose, attualmente in gran parte utilizzati per l'acquisizione di attività apparentemente legali.

Dal consolidamento dell'analisi delle evidenze probatorie, anche documentali, collazionate nel corso delle principali operazioni degli ultimi anni, tra le quali quelle che hanno condotto alla cattura di capi latitanti di eccellente caratura, quali PROVENZANO Bernardo[1]e i LO PICCOLO Salvatore[2] e Sandro[3], il ruolo degli investimenti nella grande distribuzione sembra consolidare un nuova frontiera per il *business* illegale dei sodalizi.

Paradigmatiche appaiono le attività di indagine sviluppate in tale direzione, tra cui assume significativo peso qualitativo l'inchiesta, sfociata nell'arresto di un noto imprenditore di Castelvetrano, ritenuto prestanome di Matteo MESSINA DENARO[4] , con il conseguente sequestro da parte della DIA di un patrimonio di oltre 700 milioni di Euro.

L'investimento su attività apparentemente legali, all'interno di nuovi e più vasti circuiti economici, tramite insospettabili prestanome, da conto delle

[1] Nato il 31.03.1933 a Corleone (PA) ed arrestato l'11.4.2006.
[2] Nato il 20.07.1942 a Palermo ed arrestato il 5.11.2007.
[3] Nato il 16.12.1975 a Palermo ed arrestato il 5.11.2007.
[4] Nato il 26.04.1962 a Castelvetrano (TP).

nuove metodologie, identificate da *cosa nostra,* nel tentativo di sottrarre a sequestri e confische i propri assetti patrimoniali, illecitamente acquisiti.
Inoltre, in tale contesto, la vicenda complessiva emersa dalle citate indagini non manca di suggerire l'ipotesi di soggiacenti accordi di ampio respiro per l'acquisizione di punti vendita dei supermercati e dei centri commerciali siciliani, nell'ambito di una *joint venture* tra i sodalizi isolani, da Catania a Trapani, passando per Palermo ed Agrigento, con un possibile accordo stabilito nel *network* relazionale tra gli elementi apicali dell'allora *gotha* mafioso, rappresentati da LO PICCOLO, MESSINA DENARO, SANTAPAOLA e FALSONE.
Dal monitoraggio di sospette infiltrazioni mafiose nei mercati ortofrutticoli del centro e sud Italia, si mettono in luce segnali di sempre più strette relazioni tra esponenti di spicco di organizzazioni criminali calabresi campane e siciliane e, tra queste, di sodalizi mafiosi di *cosa nostra* trapanese.
Il dato analitico più rilevante è costituito dal fatto che le numerose attività criminali, convergenti sullo stesso mercato e riconducibili ad aggregazioni criminali, geograficamente differenziate per localizzazione, sembrerebbero aver trovato un efficace punto di sintesi, generando equilibri tra i diversi interessi economici connessi.

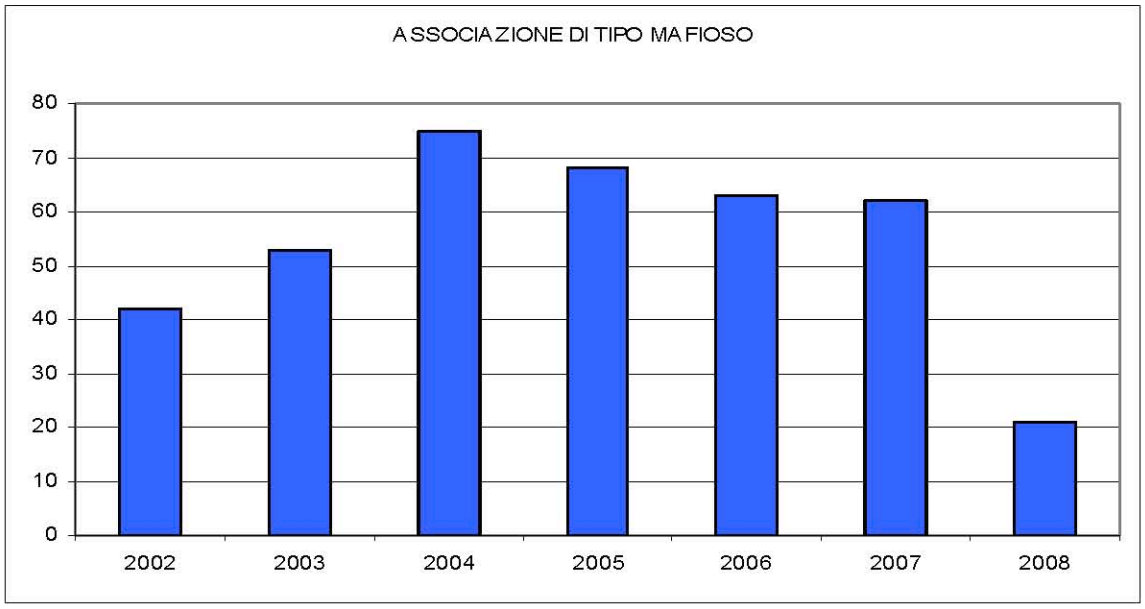
Da altra consistente attività investigativa sviluppata dalla DIA, è altresì emerso un ulteriore settore d'interesse per i gruppi mafiosi, soprattutto palermitani, che hanno investito cospicue risorse nel settore del gioco e delle scommesse, acquisendo il controllo diretto o mediato, attraverso compiacenti prestanome, di sale bingo, punti SNAI ed altri esercizi di tale comparto.
Appare evidente come l'interesse per il comparto della grande distribuzione e delle scommesse sottenda, per le famiglie di *cosa nostra*, oltre che la

costituzione di un efficiente canale di riciclaggio e di reimpiego di capitali illeciti, anche uno strategico strumento di influenza sul contesto sociale del territorio, attraverso la possibilità di gestire l'attribuzione di significative quantità di posti di lavoro per le persone "vicine" al sodalizio.

In sintesi, il contesto imprenditoriale colluso, specie se di grande dimensione, sembra divenire il collante privilegiato di una struttura criminale, che, per effetto delle disarticolazioni subite, attraversa una sensibile crisi delle sue articolazioni organizzative classiche.

In questa prospettiva, l'impresa mafiosa sopravvive all'infrastruttura criminale che l'ha generata e ne costituisce il possibile terreno di futura rigenerazione.

La lettura e l'analisi dei dati statistici, riferiti alle segnalazioni del sistema SDI del CED interforze, per i **reati associativi ex art. 416 bis c.p.** (Tav. 1), nel periodo temporale che va dal 2002 al 2008, rappresenta in maniera netta la grave crisi che sta attraversando *cosa nostra*.

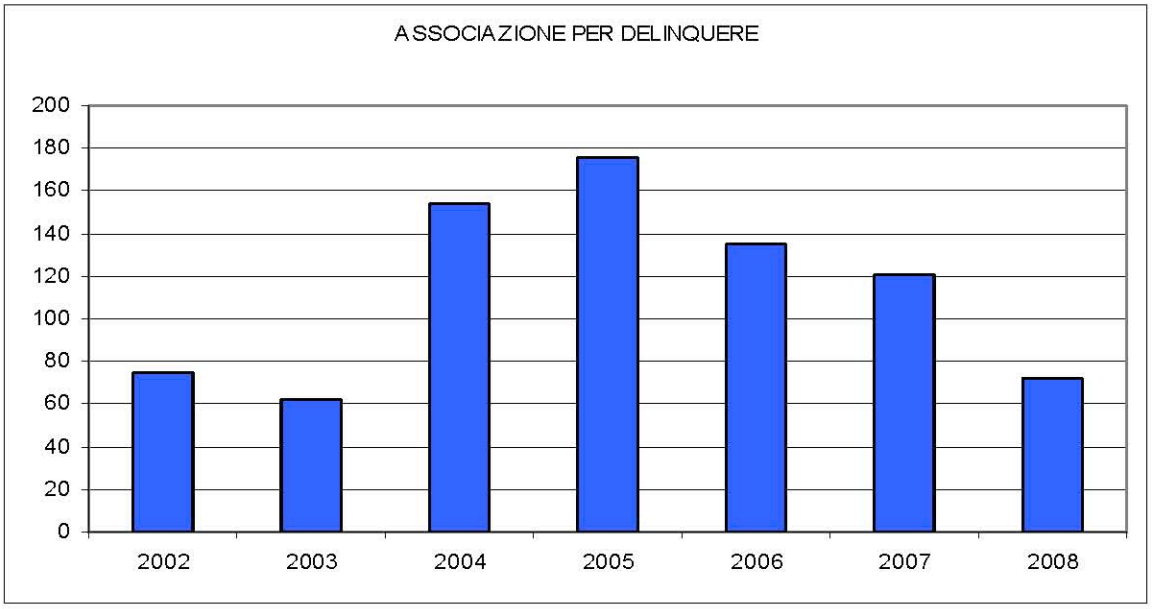


(Tav. 1)

Nel 2008 sono state **21** le segnalazioni di denuncia per associazione mafiosa, in netta diminuzione con quanto accaduto nell'anno precedente (62 segnalazioni).

Il *trend* specifico è indice di un'azione investigativa costante, ma, di contro, per la sua residuale numerosità, mantiene significativo il livello degli "indici di contiguità" tra il territorio e l'associazionismo mafioso, testimoniando la permanenza di una presenza di tutto rispetto, nonostante l'indubitabile stato di crisi prima esaminato.

Anche i dati relativi alle **associazioni per delinquere di matrice non mafiosa** (Tav. 2), sono in continua discesa, a conferma dell'efficace azione investigativa svolta dalle forze dell'ordine e dalla magistratura.
Nello specifico, nel 2008, si registrano **72** segnalazioni, a fronte delle 125 dell'anno precedente.



(Tav. 2)

Relativamente al **fenomeno estorsivo**, nell'area palermitana, le operazioni di polizia hanno ulteriormente neutralizzato l'operatività della cospicua falange di affiliati ai LO PICCOLO.
In particolare, si segnalano le operazioni "*Addio Pizzo 3*"[5] e "*Addio Pizzo 4*"[6] che, con l'arresto di 31 soggetti, hanno consentito di ridurre la schiera di

[5] O.C.C.C. nr.38/08 RGNR 457/08 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 30.07.2008.

"*soldati*" mafiosi, capillarmente dediti alla raccolta del pizzo nella provincia di Palermo.

Con l'operazione compiuta dai Carabinieri di Carini, a fine novembre 2008, è stata, inoltre, sgominata un'associazione mafiosa, diretta dai capi storici locali quali i PIPITONE, i PASSALACQUA ed i CONIGLIARO, che da decenni controllavano le attività illecite, soprattutto la riscossione del pizzo, nella zona industriale di Carini, in cui operano imprenditori e commercianti in un eclettico e vivace panorama produttivo.

L'elemento assolutamente positivo, riscontrato in tale operazione, è la fattiva collaborazione prestata da numerose vittime delle illecite imposizioni, che, sostenute dall'associazionismo per la legalità, hanno coraggiosamente formalizzato le denunce ai Carabinieri, mostrando coraggio civile nei confronti di annose e consolidate vessazioni.

Tale collaborazione, se da un lato ha determinato una sensibile svolta culturale all'interno del sistema commerciale e produttivo, non è stata ancora sufficiente a scardinare il fenomeno omertoso, difficile da estirpare in un contesto sociale, da troppo tempo "assuefatto" alle prevaricazioni solitamente contrabbandate per "atti di protezione".

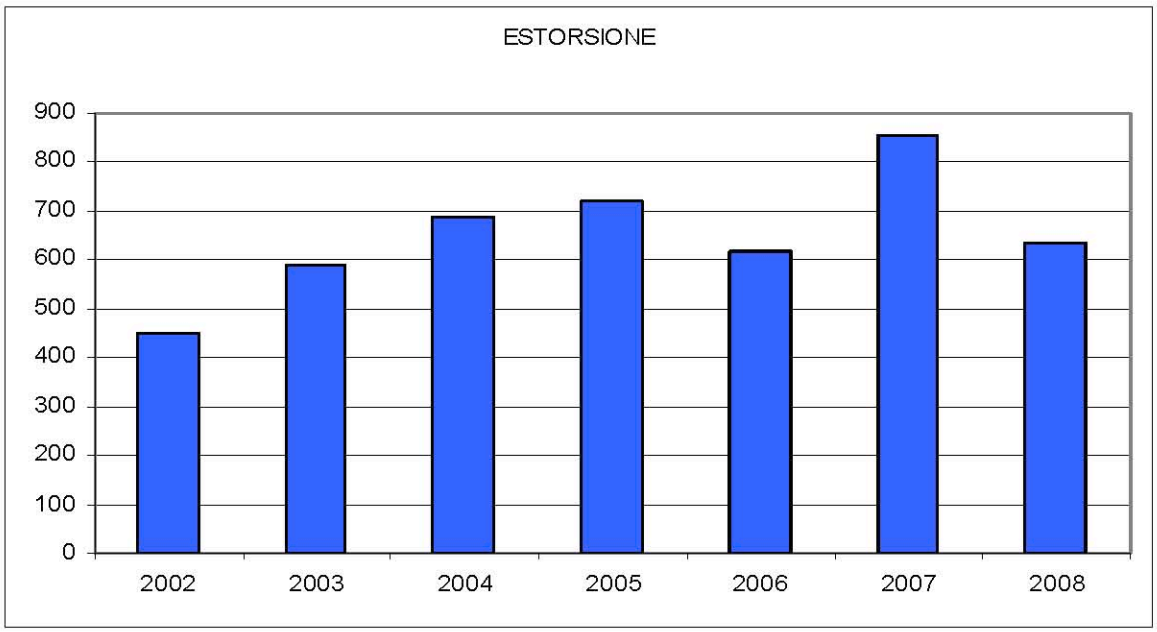
Tuttavia, non sono mancati, nel semestre in esame, i segnali positivi: dalle manifestazioni delle organizzazioni antiracket, alle rinnovate prese di posizione di *Confindustria*, che si è addirittura spinta fino ad espellere quegli imprenditori, che si sono ostinati a non denunciare, pur di fronte all'evidenza investigativa dei loro comportamenti soggiacenti.

Per *cosa nostra* le attività estorsive non rappresentano soltanto uno strumento di raccolta di fondi per spese fisse dell'organizzazione, ma anche un valore simbolico per le finalità mafiose del controllo territoriale. In questo senso, le

[6] O.C.C.C. nr.10259/08 RGNR 8487/08 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 29.07.2008.

cifre riscosse sono altamente variabili secondo il profilo economico delle vittime.[7]

Rispetto ai dati del 2007 (853), le segnalazioni SDI relative alle denunce per estorsione sono in calo (Tav. 3), attestandosi a **633** per l'anno 2008.



(Tav. 3)

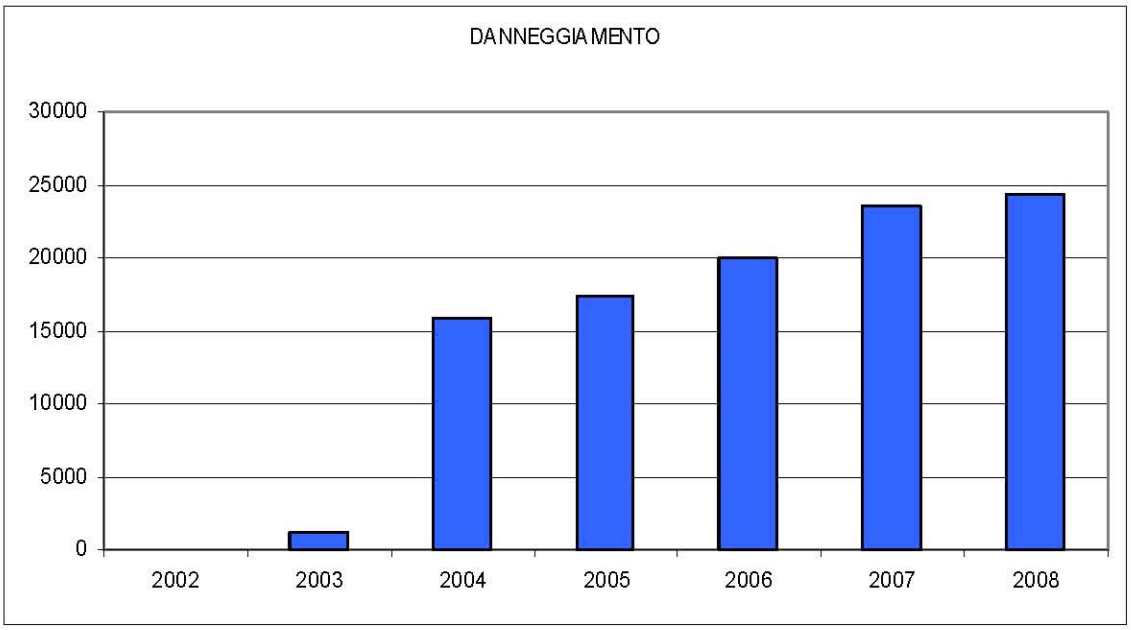
Alla data 31.12.2008, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia **56** istanze di vittime di estorsione, erogando fondi per **7.311.309,98** Euro[8].

Gli andamenti dei classici *reati spia* registrano un aumento dei danneggiamenti, previsti e puniti dall'art. 635 c.p..

Il numero di segnalazioni è, infatti, cresciuto, confermando il *trend* degli anni passati (Tav. 4). Nel 2008 sono stati denunciati **24.419** specifici reati.

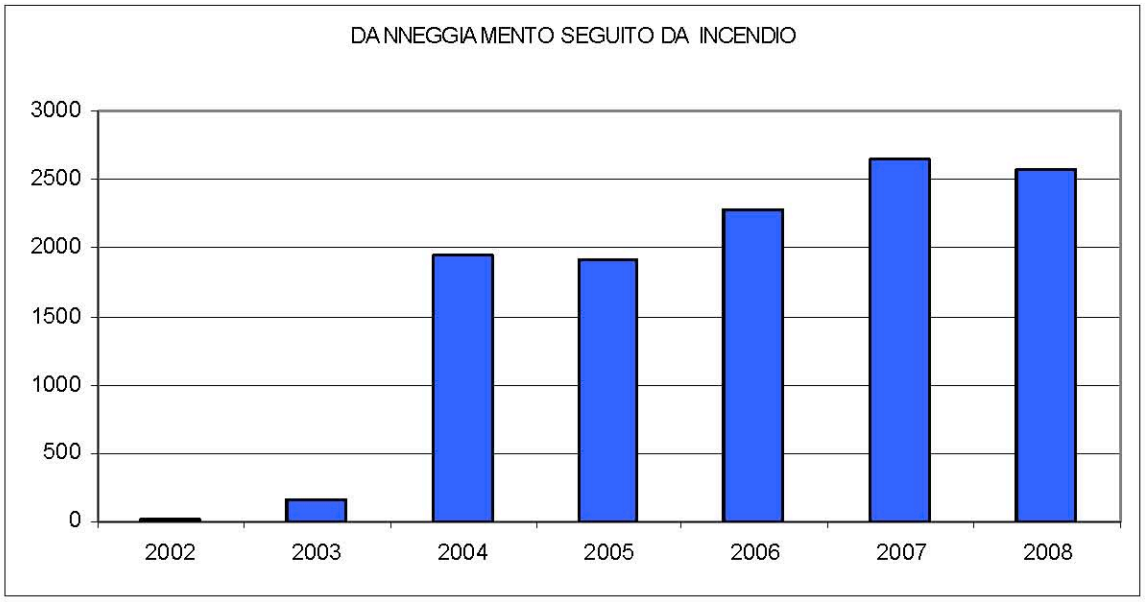
[7] Secondo un recente studio di Confesercenti, il *pizzo* imposto dalle famiglie mafiose a Palermo nei confronti dei negozianti vittime oscillerebbe tra i 200 ed i 500 euro mensili, mentre per le attività commerciali più esposte, negozi eleganti o situati in zone centrali, si arriverebbe anche ai 1000 euro. Il prezzo poi aumenterebbe fino ai 5000 euro nel caso dei supermercati. Sempre a Palermo, per un cantiere, l'esborso ammonterebbe a circa 10.000 euro.

[8] Bilancio attività 2008 – Distribuzione per Regioni.



(Tav. 4)

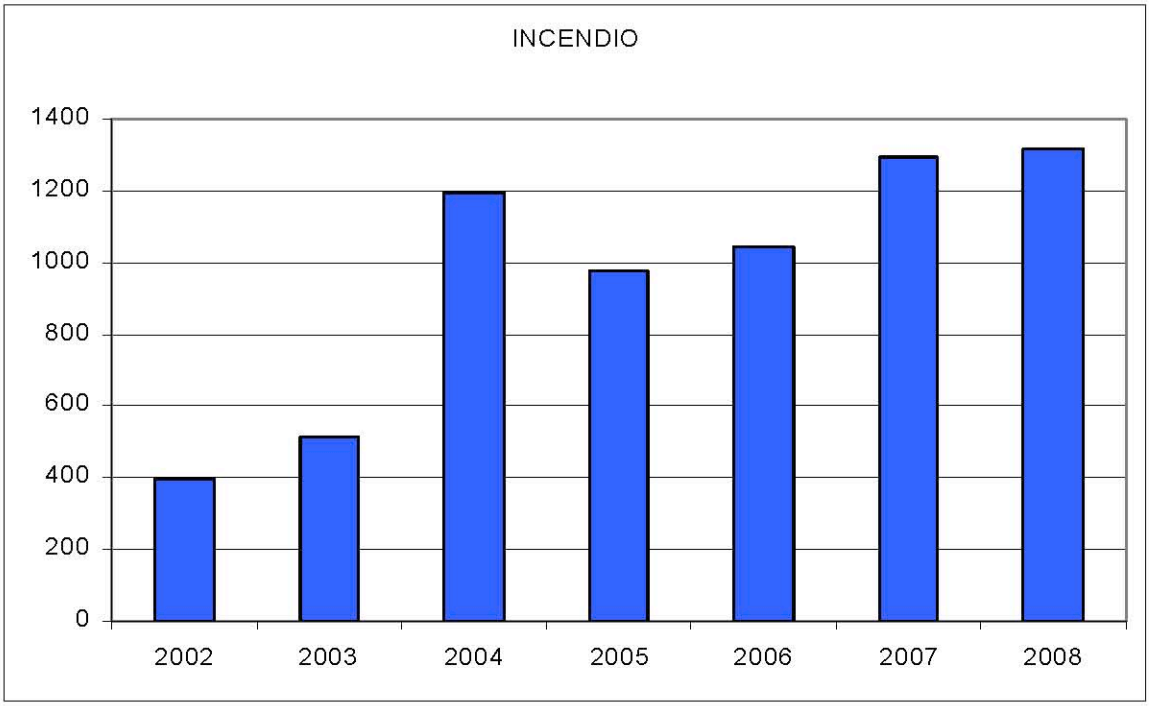
I danneggiamenti seguiti da incendio doloso, puniti dall'art. 424 c.p, denunciano una lieve diminuzione delle segnalazioni (Tav. 5), e nel 2008 hanno raggiunto quota **2.582.**



(Tav. 5)

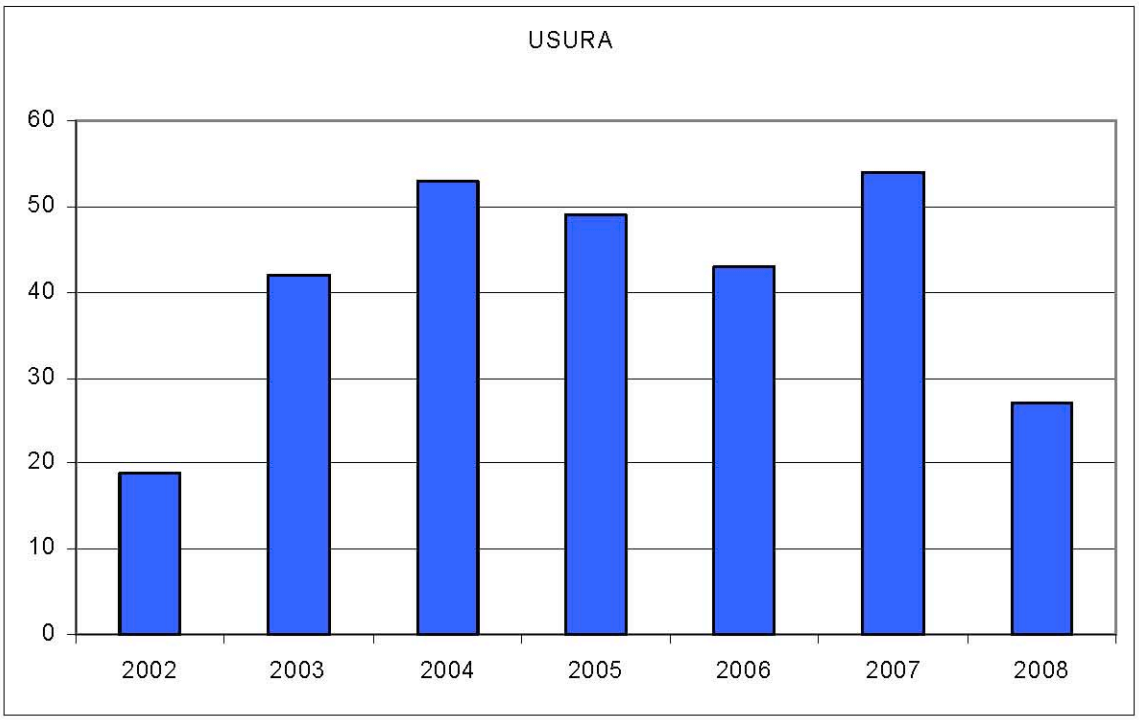
Le segnalazioni relative agli incendi (Tav. 6), previsti come fatto reato dall'art. 423 c.p., dopo un periodo di relativa stabilità, continuano a crescere

ed hanno toccato nel 2008 livelli superiori rispetto agli anni precedenti, attestandosi a quota **1.317.**



(Tav. 6)

Per quanto attiene all'usura, ex art. 644 c.p., si segnala un netto calo delle segnalazioni (Tav. 7), addirittura del 50%, che nel 2008 raggiungono quota **27.**

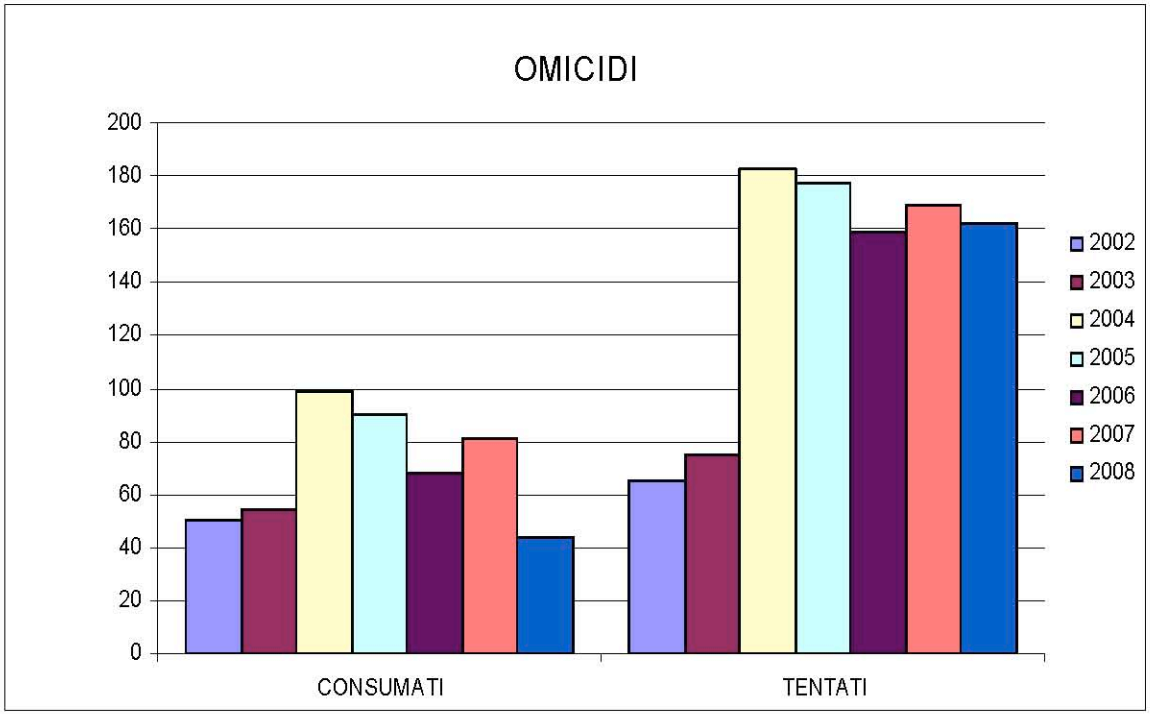


(Tav. 7)

Alla data del 31.12.2008, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia **13** istanze di vittime di usura, erogando fondi per **965.863,67** Euro[9].

Gli omicidi, consumati e tentati, registrano una diminuzione numerica rispetto all'anno precedente (Tav. 8).

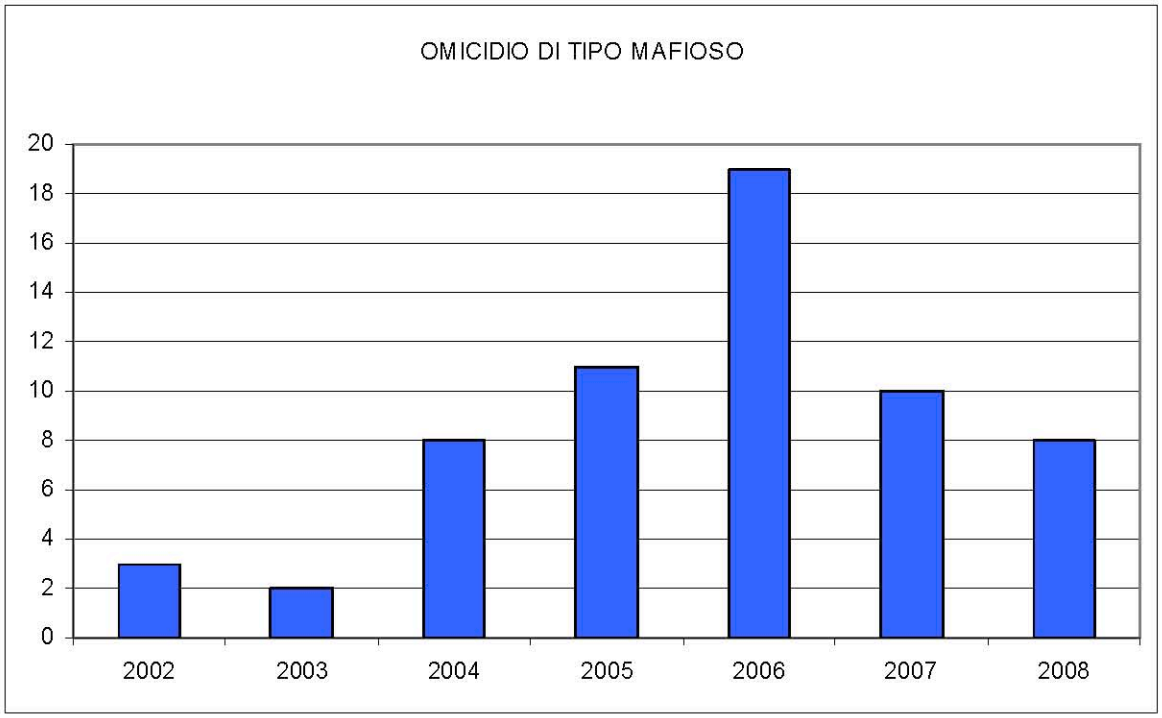
Nel 2008, i primi raggiungono quota **44**, dato nettamente inferiore rispetto al 2007, mentre quelli tentati si attestano a quota **162**.



(Tav. 8)

Per quanto attiene agli omicidi mafiosi, che costituiscono un sottoinsieme molto limitato di tale tipologia delittuosa, il dato annuale, riferito alla regione siciliana, conferma questa tendenza; infatti, gli omicidi di tipo mafioso sono in diminuzione e, nel 2008, sono stati soltanto **8** (Tav. 9).

[9] Bilancio attività 2008 – Distribuzione per Regioni

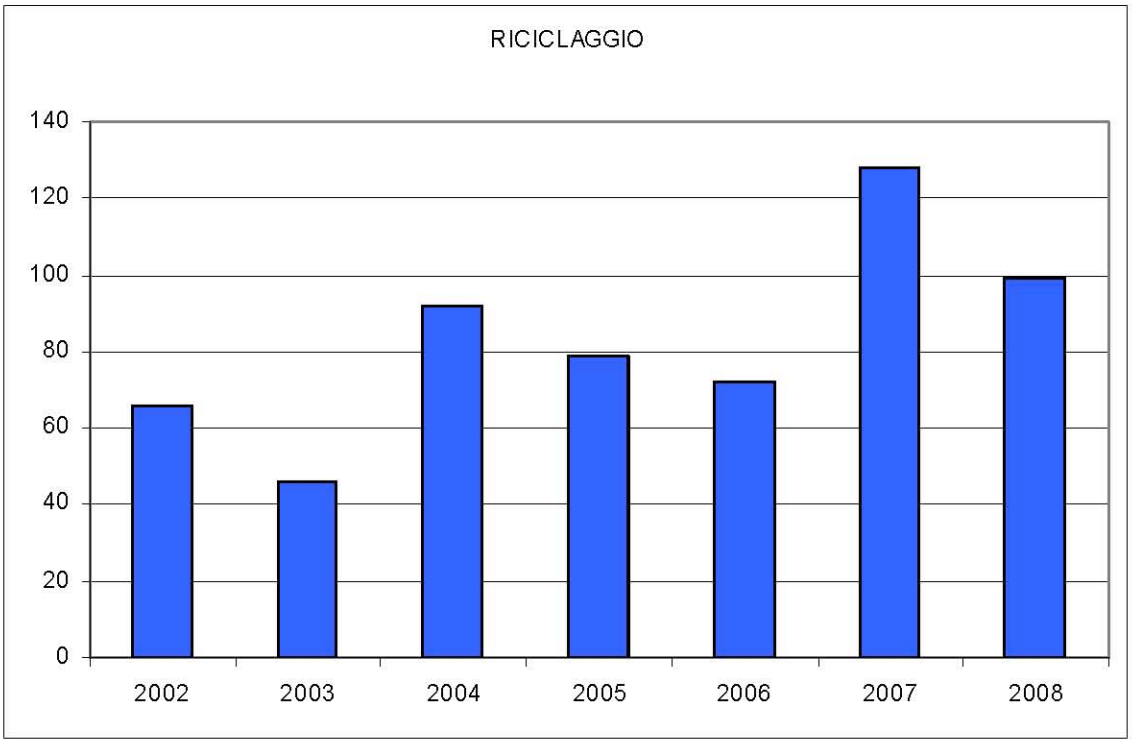


(Tav. 9)

I menzionati dati statistici confermano, da un lato, l'aspetto di crisi del tessuto mafioso, ma, dall'altro, l'alta capacità di mimetizzazione dei sodalizi, specie nei loro assetti patrimoniali, che sono riusciti nel tempo a distaccarsi formalmente dalle radici inquinate e a costituire veri e propri cartelli, che, dinamici ed aggressivi, sotto il profilo delle qualità concorrenziali sul libero mercato, riescono anche a superare i controlli formali di legalità.

Su questa base analitica del rischio futuro, ampiamente sorretta dai fattori conoscitivi delle recenti investigazioni, è possibile prevedere che il principale fattore delle capacità di ristrutturazione dell'organizzazione mafiosa sarà costituito dai tentativi sempre più sofisticati di infiltrazione nel tessuto economico legale, strumento preferito dall'azione criminale, a fronte di una necessaria minore apparenza ed incidenza delle condotte classiche di natura più violenta.

I dati relativi alle denunce regionali per il reato di riciclaggio (Tav. 10), previsto e punito ai sensi dell'art. 648 bis c.p., dimostrano un decremento delle segnalazioni SDI, che si attestano nel 2008 a **99** casi denunciati.



(Tav. 10)

Provincia di Palermo.

Come già illustrato nella precedente Relazione semestrale, il momento di criticità per *cosa nostra* palermitana va determinando cambiamenti, sia in termini strutturali che di dinamiche interne.

Questo momento di evoluzione, ribadito più volte dalla DIA nei precedenti semestri, a fronte di un'analisi multifocale delle dinamiche mafiose, è stato significativamente riscontrato dalla recentissima operazione *"Perseo"*[10], eseguita dai Carabinieri di Palermo in data 16 dicembre 2008.

[10] Decreto di fermo nr. 18038/08 RGNR Mod. 21 – DDA - emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo in data 14.12.2008 ed eseguito dai Carabinieri di Palermo in data 16 dicembre 2008.

In tale contesto, sono emerse importanti acquisizioni investigative su un complesso progetto di riorganizzazione dell'architettura organizzativa di *cosa nostra*, fondato su un serrato e non uniforme dibattito delle diverse componenti di vertice, innanzitutto sulla necessità di rivitalizzazione della ***commissione provinciale***, come organo di compensazione delle problematiche più gravi.

Infatti, le tensioni che il progetto aveva già fatto sorgere, in particolare circa la ventilata posizione di vertice dell'anziano capo Benedetto CAPIZZI, avrebbero potuto anche sfociare in contrasti violenti tra le famiglie, attesa, ad esempio, la netta contrapposizione di LO PRESTI Gaetano[11], allora ritenuto capo del mandamento di Porta Nuova.

Le indagini hanno anche consentito di ridisegnare un nuovo ipotetico organigramma della struttura di *cosa nostra* nell'ambito della provincia di Palermo, che avrebbe dovuto prendere corpo a seguito del complessivo ed ambizioso progetto.

Peraltro, restano confermate dalle attività investigative svolte le discrasie interne a *cosa nostra* palermitana, in merito alla duplice necessità di:

- valutare, sia pure cautamente, nella sfera decisionale locale, gli orientamenti del latitante trapanese Matteo MESSINA DENARO;
- giungere ad una delibazione omogenea del progetto di ricostruzione dell'organismo di vertice provinciale, da alcune componenti ritenuto passo essenziale per il mantenimento stesso della coesione mafiosa, da altre soluzioni non facilmente praticabili, sia pure a fronte di diverse motivazioni.

In sintesi, rimangono tuttora valide le valutazioni espresse in passato dalla DIA circa una irrisolta e ormai storica diatriba, in merito alla possibile restaurazione dell'assetto gerarchico e verticistico tradizionale dell'architettura criminale, secondo logiche da tempo inoperanti, e le

[11] Suicidatosi il 16.12.2008, poco dopo la sua cattura, nel carcere di Palermo.

contrarie spinte autonomistiche di natura orizzontale, che spesso si nascondono anche nel formalistico rispetto delle posizioni intoccabili dei capi storici detenuti.

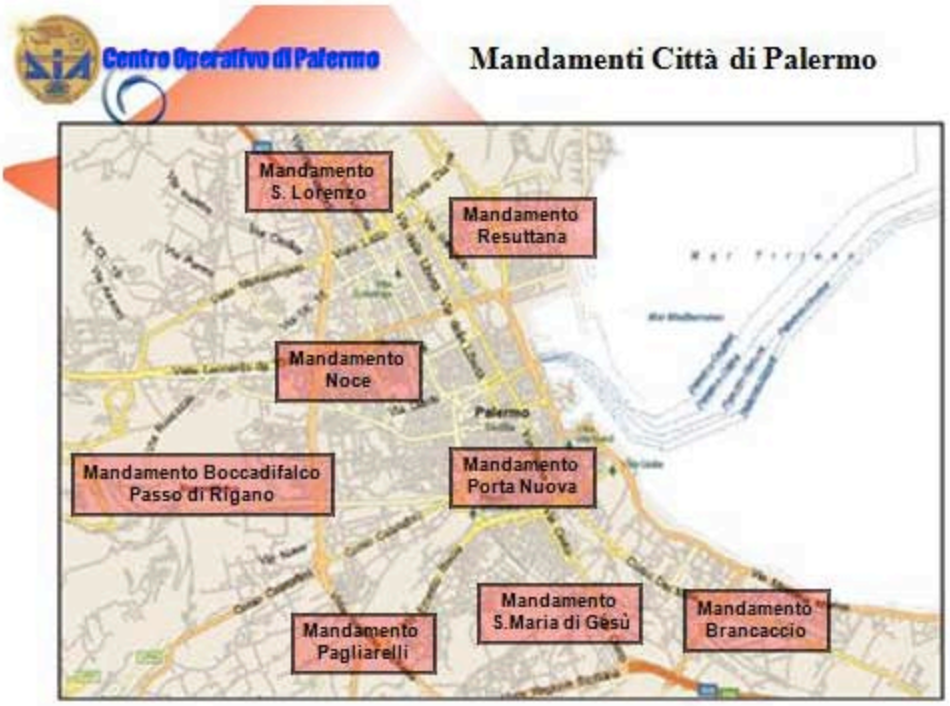
Vale la pena di sottolineare che, mentre il *network* relazionale delle cointeressenze in materia economica sembra funzionare in modo assai agile e proficuo in tutto il tessuto mafioso siciliano, come peraltro arguibile anche dalle considerazioni già espresse, sull'assenza di contrasti nella diffusione di grandi realtà imprenditoriali colluse su tutto il territorio isolano, la restaurazione pacifica ed assolutamente concordata di vagheggiate architetture gerarchiche costituisce un obiettivo di non facile perseguimento.

Peraltro, le indagini *de quo* hanno anche avuto il merito di puntualizzare posizioni storiche importanti, quali il ruolo esatto, di natura baricentrica e non verticistica, di Bernardo PROVENZANO.

Si riporta, nella seguente tabella, l'organigramma di *cosa nostra* per la provincia di Palermo, così come emerso a conclusione dell'operazione *"Perseo"*:

MANDAMENTI DELLA PROVINCIA DI PALERMO	
Mandamento di BAGHERIA/VILLABATE	Capo mandamento: SCADUTO Giuseppe
Mandamento di S.GIUSEPPE JATO	Capo mandamento: AGRIGENTO Gregorio
Mandamento di CORLEONE	Capo mandamento: LO BUE Rosario
Mandamento di BELMONTE MEZZAGNO	Capo mandamento: SPERA Antonino
Mandamento di S.MAURO CASTELVERDE	Capo mandamento: BONOMO Francesco
Mandamento di PARTINICO	Capo mandamento: NON INDICATO

Nella seguente mappa viene indicato il territorio della città di Palermo con i suoi otto mandamenti, secondo i riscontri dell'operazione *"Perseo"*:



Nella successiva tabella vengono dettagliate le famiglie mafiose che compongono la struttura mandamentale dell'architettura mafiosa operante nel capoluogo, così come desumibili dai citati più recenti riscontri investigativi.

MANDAMENTI E FAMIGLIE DI PALERMO	
Mandamento di BRANCACCIO	Capo mandamento: **SANSONE Ludovico** *(precedente LUCCHESE Giuseppe)*
Famiglia di *BRANCACCIO* Famiglia di *CIACULLI* Famiglia di *CORSO DEI MILLE* Famiglia di *ROCCELLA*	
Mandamento della NOCE	Capo Mandamento: **CARAVELLO Luigi** *(precedente GANCI Raffaele)*
Famiglia di *MALASPINA - CRUILLAS* Famiglia della *NOCE* (La famiglia di MALASPINA – CRUILLAS sarebbe stata soppressa ed il suo territorio inglobato in quella della NOCE)	
Mandamento di PAGLIARELLI	Capo Mandamento: **NICCHI Giovanni** *(precedente ROTOLO Antonino)*
Famiglia di *BORGO MOLARA* Famiglia di *CORSO CALATAFIMI* Famiglia di *PAGLIARELLI* Famiglia di *ROCCA– MEZZO MONREALE*	
Mandamento di PASSO DI RIGANO – BOCCADIFALCO	Capo Mandamento: **NON INDICATO** *(precedente BUSCEMI Salvatore)*
Famiglia di *ALTARELLO* Famiglia di *PASSO DI RIGANO–BOCCADIFALCO* Famiglia *TORRETTA* Famiglia di *UDITORE*	
Mandamento di PORTA NUOVA	Capo Mandamento: **LO PRESTI Gaetano** *(precedente CALO' Giuseppe)*
Famiglia di BORGO VECCHIO Famiglia di PALERMO CENTRO Famiglia di *PORTA NUOVA*	
Mandamento di RESUTTANA	Capo Mandamento: **FIDANZATI Gaetano** ***(precedente** MADONIA Antonino**)***
Famiglia dell'*ACQUASANTA - ARENELLA* **Famiglia di *RESUTTANA***	
Mandamento di SAN LORENZO	Capo mandamento: **NON INDICATO** *(precedente LO PICCOLO Salvatore)*
Famiglia di *CAPACI* Famiglia di *CARINI* Famiglia di *CINISI* Famiglia di *PARTANNA MONDELLO* Famiglia di *SAN LORENZO* Famiglia di *TERRASINI* Famiglia di *TOMMASO NATALE - SFERRACAVALLO*	
Mandamento di SANTA MARIA DI GESU'	Capo Mandamento: **CAPIZZI Sandro** *(precedente AGLIERI Pietro)*
Famiglia di *SANTA MARIA DI GESU'* Famiglia di *VILLAGRAZIA DI PALERMO*	

Ferma restando, pertanto, la eccezionale valenza di quanto emerso nella citata operazione, anche per la pesante ricaduta di arresti effettuati, si ritiene di dover attendere ulteriori nuovi elementi investigativi, che possano corroborare i dati acquisiti, consentendo, attraverso una analisi puntuale ed oggettiva, di poter certificare variazioni strutturali, effettive e oggettivamente riconosciute.

Si precisa, rispetto alle descrizioni contenute nella precedente Relazione semestrale, che, nei riscontri dell'operazione *"Perseo"*, il mandamento di

Villabate viene indicato come mandamento di **Bagheria,** che, comunque, ingloba anche quella località.
Circa gli assetti di dipendenza gerarchica all'interno dei mandamenti e delle singole famiglie del palermitano, si ribadisce ancora la perdurante estrema fluidità dello scenario.

Oltre al progetto di globale ristrutturazione delle relazioni interne al tessuto criminale, la situazione evidente delle dinamiche mafiose nella provincia palermitana resta pressoché immutata in relazione al precedente semestre.
L'area partinicese rimane particolarmente critica e maggiormente si evidenzia per la presenza di tensioni ed attriti tra le fazioni contrapposte di Partinico e Borgetto.
Le dialettiche mafiose in tale territorio possono sinteticamente riassumersi in una contrapposizione tra un gruppo legato al vecchio reggente del mandamento, braccio destro del defunto Nenè GERACI[12], già componente della vecchia cupola di *cosa nostra*, ed il gruppo legato degli emergenti legati ai cd "FARDAZZA", che negli anni '90 riuscirono a conquistare la reggenza del mandamento stesso.
E' stata anche avanzata l'ipotesi che nel mandamento di Partinico non ci siano più due schieramenti contrapposti, ma più famiglie che si contendono il territorio.
Ne è dimostrazione, tra l'altro, il tentato omicidio di Nicolò SALTO, avvenuto il 18 ottobre 2008, in Borgetto (PA), nel corso del quale ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro la vittima[13], ferendola alle gambe ed alla schiena.

[12] Nato il 2.1.1917 a Partinico (PA) e deceduto il 6.2.2007.
[13] Il SALTO era in libertà da pochi mesi, dopo aver scontato una condanna a 12 anni per associazione mafiosa.

L'evento delittuoso deve essere letto come prosecuzione di una lunga scia di esecuzioni mafiose, avvenute nell'ultimo decennio, che lasciano intendere quanto cruenta sia la lotta per la "gestione del potere" in un'area ad altissimo indice mafioso.
Nel quadro di così precari equilibri, si staglia l'influenza del capo latitante Domenico RACCUGLIA.
Infatti, il predetto, ritenuto un fedelissimo "corleonese", legato a Leoluca BAGARELLA, avrebbe esteso i suoi interessi anche nel mandamento di Partinico, ove, però, le organizzazioni mafiose locali non sembrerebbero disposte a cedergli il pieno controllo delle attività criminali sul territorio.
In questo senso, i possibili legami di Nicolò SALTO con il RACCUGLIA offrono una razionale chiave di lettura del riferito tentato omicidio, in quanto la vittima, reinserendosi nel circuito criminale dopo lunga carcerazione, avrebbe costituito un palese fattore critico negli equilibri locali già molto fluidi.
In prospettiva, sulla base di quanto emerge nella fase attuale, il mandamento di Partinico rappresenta un'area di reale fibrillazione, tale da non far escludere la possibilità del verificarsi di ulteriori gravi eventi delittuosi.

Un'altra area ove si registra un certo fermento è quella di **Bagheria** (PA), ove sarebbero in atto assestamenti negli assetti di vertice della locale famiglia mafiosa.

In **Belmonte Mezzagno** (PA), infine, ove nel semestre si sono ripetuti diversi e gravi episodi intimidatori, indice di una intensa attività estorsiva, sarebbe in atto una lotta intestina per la conquista del potere all'interno del locale tessuto criminale.

Nell'attuale fase di riconquista del potere al vertice della famiglia mafiosa, è da registrare un deciso riemergere del gruppo SPERA, che andrebbe sempre più riacquistando influenza, soprattutto nel settore delle estorsioni. Eventuali eccessive resistenze, da parte di componenti del gruppo avverso dei PASTOIA, potrebbero ingenerare nell'area il ripetersi di episodi violenti.

Il **traffico internazionale di sostanze stupefacenti**, continua a rivestire importanza primaria tra le attività illegali condotte dalle famiglie palermitane di *cosa nostra*, che, nello specifico settore, non manca di continuare a destinare una parte delle sue risorse finanziarie.
Anche nel semestre in esame, una incisiva attività di contrasto è stata condotta dai Carabinieri di Palermo che, nei mesi di luglio e settembre 2008, hanno condotto rispettivamente le operazioni "*The Net*"[14] e "*Fortezza 2*"[15], dando esecuzione a due corpose ordinanze di custodia cautelare emesse dal Tribunale di Palermo nei confronti di 38 trafficanti.
Con tali operazioni , si è conseguita una significativa opera di "bonifica" di territori palermitani fortemente inquinati dall'organizzazione mafiosa, come il quartiere Brancaccio (zona Sperone) ed i quartieri "Capo", "Noce" e "Zisa".

La Polizia di Stato di Palermo, inoltre, con l'Operazione *"Royal Music"*,[16] eseguita nel mese di ottobre 2008, ha inferto un nuovo duro colpo ai trafficanti, dimostrando ancora una volta **il legame tra le organizzazioni camorristiche e *cosa nostra*.**

[14] O.C.C.C. nr. 3950/07 RGNR – 2041/07 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 29.07.2008.
[15] O.C.C.C. nr. 14544/07 RGNR – 97/08 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 22.09.2008.
[16] O.C.C.C. nr. 6465/05 RGNR – 12364/05 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 23.09.2008.

Sono stati, infatti, arrestati cinque palermitani, sei napoletani, un bulgaro ed un algerino, coinvolti in un traffico, in cui i soggetti siciliani si rifornivano di hashish ed eroina nel capoluogo campano, per poi esitare le droghe in Palermo e provincia.

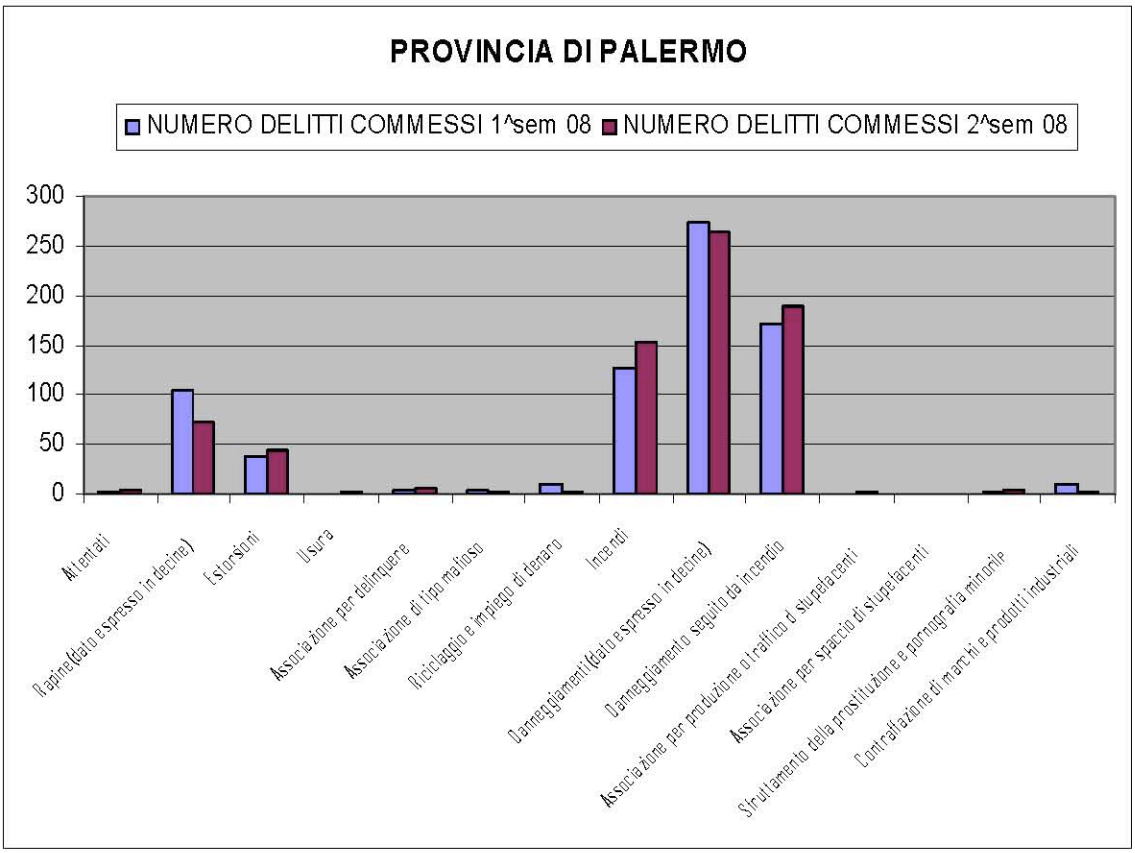
Viene, così, confermata l'esistenza e la stabilità dell'asse criminale Napoli-Palermo, per quanto attiene l'approvvigionamento di droga per il mercato locale.

L'esame dei *reati spia* (Tav. 11 e 12) e, in speciale modo, di quelli relativi alle fattispecie di danneggiamento e riciclaggio, evidenziano un calo nel semestre in esame, mentre appaiono in aumento le denunce per usura ed estorsione.

PROVINCIA DI PALERMO	numero delitti commessi 1°sem 08	numero delitti commessi 2°sem 08
Attentati	3	4
Rapine(*dato espresso in decine*)	104,4	71,8
Estorsioni	38	44
Usura	1	3
Associazione per delinquere	4	6
Associazione di tipo mafioso	5	3
Riciclaggio e impiego di denaro	10	2
Incendi	127	153
Danneggiamenti(*dato espresso in decine*)	274,3	263,5
Danneggiamento seguito da incendio	172	189
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	2
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	11	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav.11)



(Tav. 12)

Nel semestre in esame, non è stato disposto lo scioglimento di alcun consiglio comunale, ai sensi dell'art. 143 del T.U.E.L., né sono state effettuate attività ispettive, ex art. 1, comma 4, D.L. nr. 629/82, nei confronti di amministrazioni comunali nella provincia di Palermo.

Al riguardo, si precisa che, con riferimento al medesimo arco temporale, risulta attualmente sottoposto a gestione commissariale il comune di **Cerda**[17].

Le pregresse gestioni commissariali, relative ai comuni di **Roccamena, Torretta** e **Vicari,** si sono concluse nel giugno 2008, a seguito delle elezioni amministrative.

La DIA continua a svolgere attività di analisi sui finanziamenti di opere pubbliche che, nell'ambito del Quadro Comunitario di sostegno 2000-2006 (Programma Operativo Regionale - Agenda 2000), la Regione Sicilia ha

[17] D.P.R. 12 dicembre 2006 – scioglimento del consiglio comunale per la durata di 18 mesi, successivamente prorogato per ulteriori mesi sei con D.P.R. 24 aprile 2008.

decretato a seguito della presentazione da parte delle Amministrazioni interessate di Progetti Integrati Territoriali.

Provincia di Agrigento.

In provincia di **Agrigento,** permane la consolidata strategia di *cosa nostra,* tendente a limitare al massimo i conflitti interni, per evitare profili di eccessiva esposizione.

A conferma di quanto sopra, si segnala che, nel periodo in argomento, l'unico omicidio riconducibile alla criminalità organizzata, verificatosi il **13 luglio 2008** in Burgio (AG), nella C/da Passo Ciavula, nei pressi dell'area del demanio forestale, è stato quello di PERRICONE Calogero[18], operaio forestale stagionale, pregiudicato.

Tale delitto, sia per le modalità di esecuzione, che per la personalità della vittima, potrebbe rientrare nel fisiopatologico aggiustamento degli equilibri all'interno della stessa organizzazione malavitosa.

Nello specifico, si ritiene opportuno rappresentare che detto omicidio segue agli esiti dell'importante operazione antimafia denominata " *Matto*[19]", coordinata dalla D.D.A. di Palermo, concretizzatasi il **4 luglio 2008** e che, proprio a Burgio, ha portato alla decimazione della famiglia mafiosa di quel centro.

Nel medesimo contesto, veniva tratto in arresto DERELITTO Giovanni[20], in precedenza condannato a otto anni di reclusione dal Tribunale di Sciacca, poiché riconosciuto capo indiscusso del sodalizio mafioso di Burgio, oltre ad essere considerato elemento di spicco di *cosa nostra* a livello provinciale.

[18] Nato il 20.09.1955 a Sciacca (AG).
[19] O.C.C.C. nr. 7201/04 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 03.07.2008.
[20] Nato il 22.02.1950 a Burgio (AG).

Varie risultanze processuali hanno confermato che la principale attività delle famiglie mafiose agrigentine consiste nella riscossione delle tangenti estorsive dagli imprenditori o, piuttosto, nella opportunità offerta al sodalizio di gestire le attività commerciali.

Viene confermata, nel semestre, la ripartizione dei "mandamenti mafiosi" esistenti nella provincia di Agrigento:

MANDAMENTI E FAMIGLIE DI AGRIGENTO
Porto Empedocle Famiglia di Porto Empedocle-Famiglia di Realmonte-Famiglia di:Siculiana- famiglia di Giardina Gallotti - Famiglia di Agrigento/Villaseta - Famiglia di Ioppolo Giancaxio
Campobello di Licata Famiglia di Canicattì-Famiglia di Favara-Famiglia di Camastra -Famiglia di Campobello di Licata Famiglia di Castrofilippo-Famiglia di Grotte (che ingloba pure Comitini)-Famiglia di Licata Famiglia di Naro -Famiglia di Racalmuto-Famiglia di Ravanusa
Cianciana Famiglia di Cianciana- Famiglia di Alessandria della Rocca-Famiglia di Bivona-Famiglia di Cammarata-Famiglia di San Giovanni Gemini - Famiglia di Santo Stefano di Quisquina
Ribera Famiglia di Burgio - Famiglia di Calamonaci -Famiglia di Cattolica Eraclea-Famiglia di Lucca Sicula-Famiglia di Ribera -Famiglia di Villafranca Sicula-Famiglia di Montallegro
Sambuca di Sicilia Famiglia di Sambuca di Sicilia-Famiglia di Caltabellotta-Famiglia di Menfi-Famiglia di Montevago-Famiglia di Santa Margherita Belice -Famiglia di Sciacca
Casteltermini Famiglia di Casteltermini-Famiglia di Aragona-Famiglia di Raffadali.- Famiglia di Sant'Angelo Muxaro-Famiglia di San Biagio Platani -Famiglia di Santa Elisabetta
Famiglia di Lampedusa/Linosa
Famiglia di Palma di Montechiaro

Allo stato attuale, dalle varie risultanze investigative, emerge che il rappresentante provinciale dell'organizzazione mafiosa riconducibile a *cosa nostra* continua ad essere il latitante FALSONE Giuseppe[21], cui si affianca il ruolo di spicco dell'altro latitante, MESSINA Gerlandino[22], divenuto vice rappresentante provinciale.

[21] Nato il 28.08.1970 a Capobello di Licata (AG).
[22] Nato il 22.07.1972 a Porto Empedocle (AG).

Anche in questo semestre, a conferma dell'interesse mafioso per il condizionamento degli appalti pubblici e delle relazioni imprenditoriali, viene registrata la consumazione di intimidazioni, nei confronti di amministratori pubblici, imprenditori e ditte interessate allo smaltimento dei rifiuti[23], evidenziando il tentativo di influenzare la vita pubblica ed istituzionale.

Al riguardo, altresì, si segnala, in data 11 novembre 2008, la perpetrazione di un atto intimidatorio, consumato ai danni del presidente di Confindustria agrigentina e Vice Presidente regionale di Confindustria.

La realizzazione di importanti opere pubbliche e private, quali il rifacimento degli acquedotti Favara di Burgio e Gela-Aragona, che prevedono notevoli investimenti ed attraversano diversi comuni, costituisce un importante polo di attrazione per le famiglie mafiose, così come la realizzazione del Verdura International Golf Resort di Sciacca, già citato nelle precedenti Relazioni semestrali.

Si sottolinea che, in data **13 novembre 2008**, in Sciacca, ignoti perpetravano un ennesimo attentato intimidatorio ai danni di soggetti che lavorano alle realizzazione del Golf Resort di Rocco Forte, in Contrada Verdura.

Circa i tentativi di controllo mafioso di grandi attività economiche, quali supermercati e, per ultimo, centri commerciali, sia nella fase di costruzione che nella successiva gestione, in data 6 dicembre 2008, nell'ambito dell'operazione denominata *"Agorà"*[24], in Agrigento, Canicattì, Favara, Castrofilippo, Cuneo e Catanzaro, a conclusione di indagini condotte da personale della Squadra Mobile della Questura di Agrigento, veniva data

[23] Significativi atti intimidatori sono stati consumati in danno di 6 amministratori pubblici e di 14 ditte o società interessate allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

[24] O.C.C.C. nr. 3721/07 RGNR e nr. 2178/08 RGNR GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 04.12.2008.

esecuzione ad una ordinanza emessa nei confronti di 6 soggetti, ritenuti, a vario titolo, responsabili del reato di associazione di tipo mafiosa armata ed intestazione fittizia di beni, aggravata dalla violazione della normativa antimafia.

In particolare le indagini avevano ad oggetto la realizzazione del Centro Commerciale "Le Vigne" di Castrofilippo.

L'opera, dalla fase della progettazione a quella della realizzazione, è stata oggetto di interessi di *cosa nostra,* che ha mutato nel corso del tempo strategia imprenditoriale, a seguito di eventi giudiziari e degli avvicendamenti ai vertici dell'organizzazione criminale.

La realizzazione è stata effettuata da imprese ritenute facenti capo ai soggetti arrestati, tutti riconducibili a FALSONE Giuseppe, *rappresentante provinciale* di *cosa nostra*, latitante.

In esecuzione del medesimo provvedimento giudiziario, è stato eseguito il sequestro preventivo di cinque società, dell'immobile, del terreno e dei contratti commerciali relativi al centro commerciale.

Il valore complessivo delle società e dei beni sequestrati ammonta a circa **100.000.000** di Euro.

Un ulteriore settore di interesse dei sodalizi locali è costituito dallo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Anche nel semestre in esame, sono stati registrati 13 atti intimidatori, verosimilmente riconducibili ai tentativi di infiltrazione mafiosa nel ciclo dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, consumati ai danni di ditte o società interessate al settore in ambito provinciale.

Di rilievo, nel semestre, nell'ambito della lotta al racket delle estorsioni, l'operazione *"Face Off"*[25], che ha permesso di trarre in arresto 8 persone,

[25] O.C.C.C. nr. 6389/08 emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, eseguita in data 15.7.2008.

nella provincia di Agrigento, ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione aggravata dall'utilizzo del metodo mafioso. A seguito degli arresti, operati in data 15 luglio 2008, il **14 novembre 2008**, in Bivona, i Carabinieri della Compagnia di Cammarata, davano esecuzione alla misura cautelare reale del sequestro preventivo[26], relativa ai beni mobili ed immobili riconducibili ad una società, sita in Contrada "Boschetto" ed operante nel settore edilizio.

Il valore dei beni per i quali è stato operato il sequestro preventivo, ammonta a **5.000.000,00** circa di Euro.

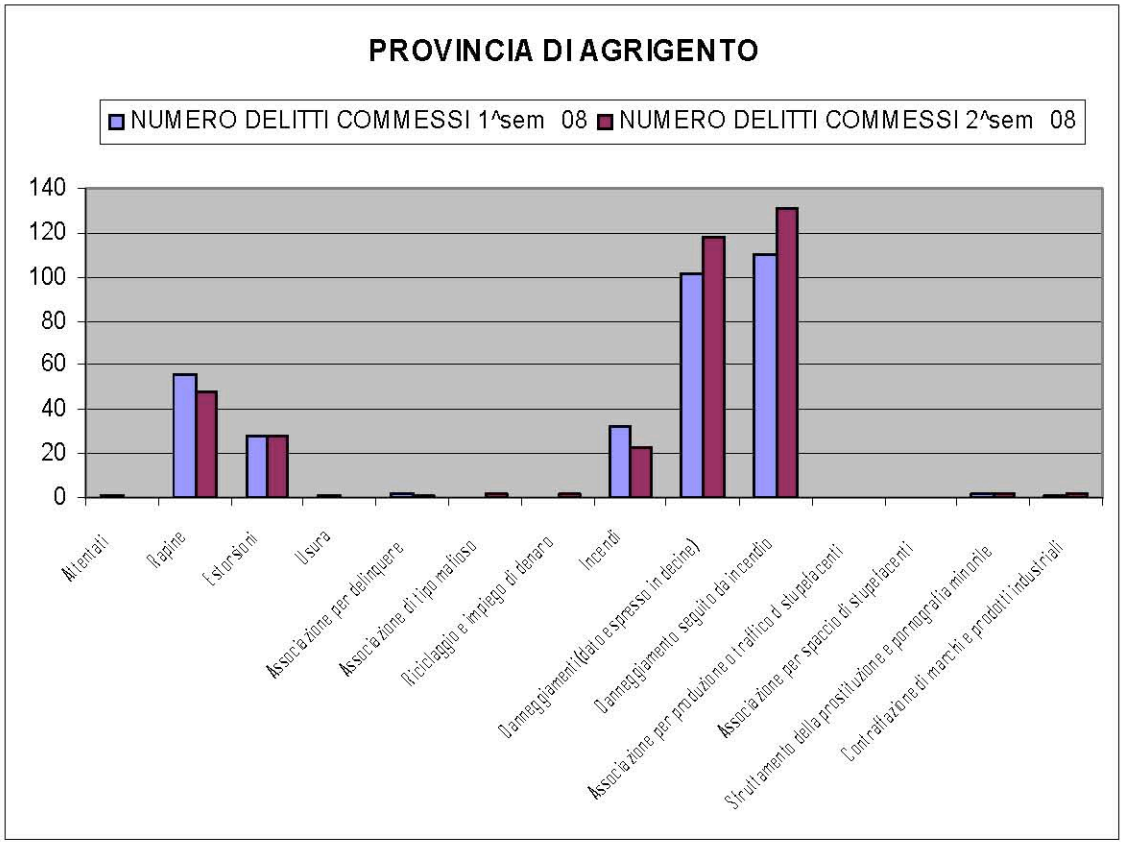
Il *trend* dei *reati spia* (Tav.13 e 14), nei due semestri comparati, tendono ad essere costanti, salvo i dati inerenti alle denunce per danneggiamento e riciclaggio, che sono in crescita.

PROVINCIA DI AGRIGENTO	numero delitti commessi 1°sem 08	numero delitti commessi 2°sem 08
Attentati	1	0
Rapine	56	48
Estorsioni	28	28
Usura	1	0
Associazione per delinquere	2	1
Associazione di tipo mafioso	0	2
Riciclaggio e impiego di denaro	0	2
Incendi	32	23
Danneggiamenti(*dato espresso in decine*)	101,3	118
Danneggiamento seguito da incendio	110	131
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 13)

[26] Nr. 7617/07 RGNR e nr. 6389/08 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.



(Tav. 14)

La DIA, nella provincia di Agrigento, continua ad esperire il monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e d'interesse nazionale, allo scopo di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni dei sodalizi criminali. Viene effettuato anche il monitoraggio di taluni lavori pubblici, segnalati dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza, per il pericolo di infiltrazione o di ingerenza mafiosa.

Provincia di Trapani.

Nella provincia, *cosa nostra* continua ad essere organizzata secondo una struttura gerarchica e verticistica, ramificata sul territorio con i noti schemi classici delle famiglie e dei mandamenti.

Il territorio risulta sempre suddiviso in quattro mandamenti (**Alcamo, Castelvetrano, Mazara del Vallo e Trapani**), che raggruppano complessivamente 17 famiglie.

L'assenza di mutazioni strutturali è dovuta non solo alla mancanza di situazioni di conflittualità interne, ma anche agli equilibri da tempo stabilizzatisi, grazie alla *leadership* mafiosa del noto latitante MESSINA DENARO Matteo, che continua ad essere il capo indiscusso di uno dei più consolidati mandamenti mafiosi, quello castelvetranese, nonché il rappresentante provinciale di c*osa nostra* trapanese.

Il ruolo del MESSINA DENARO Matteo, all'interno di c*osa nostra*, risulta acquisire un forte spessore, grazie anche al momento congiunturale negativo attraversato da c*osa nostra* palermitana, dovuto all'incalzante azione repressiva attuata dalle Forze di Polizia.

Nel semestre di riferimento la DIA, sempre nell'ambito dell'operazione "*Mida II Fase*", ha operato, grazie alla complessa e certosina attività di analisi svolta con elevata professionalità da un apposito *Gruppo di lavoro*, un ulteriore sequestro nei confronti di un noto imprenditore del settore della distribuzione alimentare, in atto detenuto, individuato quale presunto referente economico del noto latitante MESSINA DENARO Matteo.

In particolare, è stata data esecuzione al decreto di sequestro[27], con il quale l'Autorità Giudiziaria competente, accogliendo la proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale, presentata a firma del Direttore della DIA, ha disposto il sequestro anticipato di tutto il patrimonio immobiliare e mobiliare, consistente in 12 società, tra cui tutte le quote, il compendio aziendale e l'intero capitale sociale della **Grigoli Distribuzione S.r.l.** e del **Gruppo 6 G.D.O. S.r.l.**, 220 fabbricati ubicati in varie parti della Sicilia, 133 appezzamenti di terreno per una estensione complessiva di circa 60

[27] Nr. 2/2008 R.MP e nr. 34/2008 R.MP, emesso in data 12.11.2008, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Trapani.

ettari, diverse auto di lusso, tra cui due Porsche ed una grossa imbarcazione lunga 24 metri, il tutto per un valore stimato in circa **700.000.000** di Euro. Con il sequestro *de quo*, si è fatta luce su una serie di attività e movimentazioni finanziarie svolte dalle predette società, nonché da altre numerose imprese satelliti, facenti capo al suddetto imprenditore ed operanti prevalentemente nel settore della grande distribuzione alimentare, con la gestione esclusiva nella Sicilia Occidentale di supermercati a marchio *Despar*.

E' stato, inoltre, ricostruito dettagliatamente ogni momento della crescita economica delle imprese, acquisendo elementi di particolare valenza probatoria circa la liceità della fonte.

Il provvedimento di sequestro, uno dei più rilevanti effettuati storicamente nei confronti di *cosa nostra* trapanese, testimonia il particolare interesse dell'organizzazione mafiosa verso lo specifico settore della grande distribuzione alimentare, la cui infiltrazione va assumendo sempre più un carattere strategico per tutta la compagine criminale.

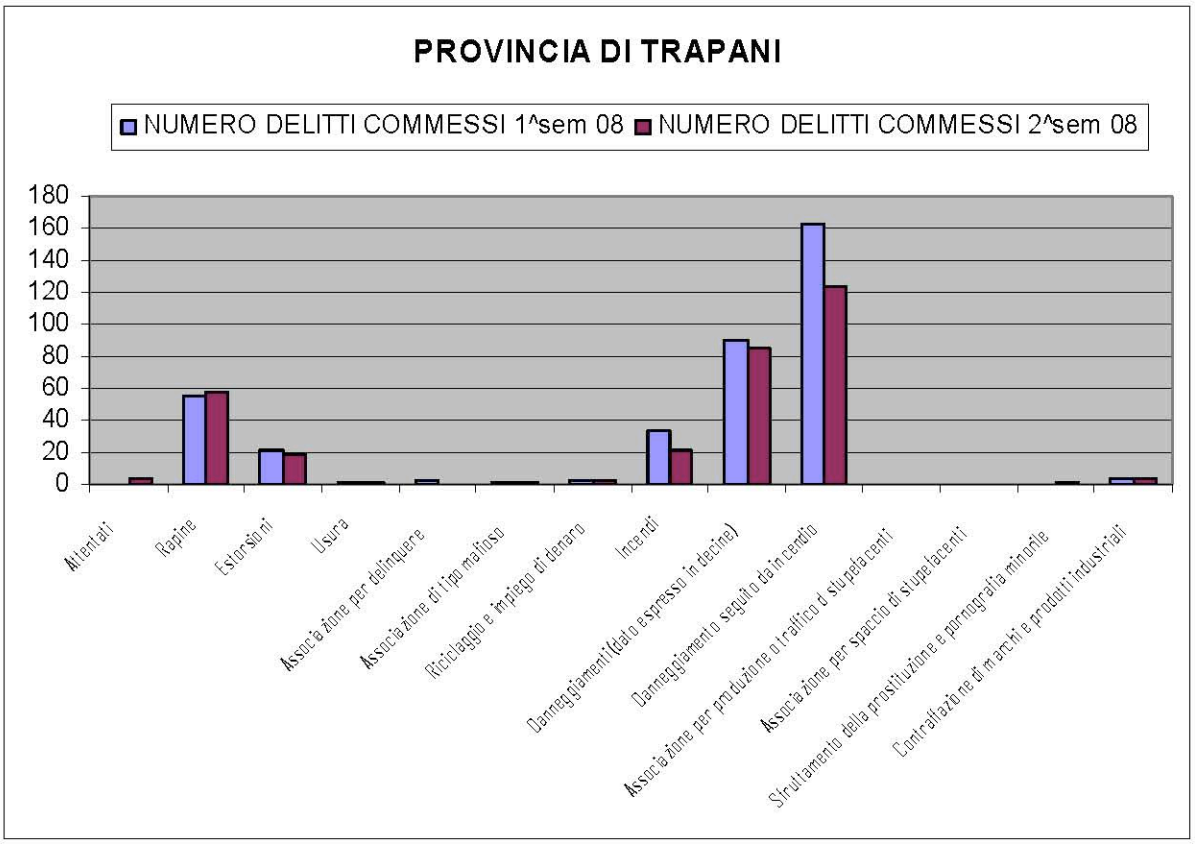
Si evidenzia che parte del suddetto patrimonio sequestrato, in data 28 gennaio 2008, era già stato sottoposto a sequestro preventivo, su disposizione del Giudice per le Indagini Patrimoniali del Tribunale di Palermo, che, con il medesimo provvedimento, aveva disposto anche l'arresto del titolare delle menzionate società, per associazione per delinquere di tipo mafioso, reato per il quale, in data **28 novembre 2008,** è stato rinviato a giudizio, unitamente al MESSINA DENARO Matteo.

Dai dati statistici sulla delittuosità provinciale (Tav. 15 e 16), si evince il permanere di un significativo livello numerico delle segnalazioni SDI per i danneggiamenti, compresi quelli seguiti da incendio, anche se con *trend* in calo. Le denunce per estorsione sono in diminuzione, mentre risultano stabili quelle per usura.

PROVINCIA DI TRAPANI	numero delitti commessi 1°sem 08	numero delitti commessi 2°sem 08
Attentati	0	4
Rapine	55	57
Estorsioni	21	19
Usura	1	1
Associazione per delinquere	3	0
Associazione di tipo mafioso	1	1
Riciclaggio e impiego di denaro	2	2
Incendi	34	21
Danneggiamenti*(dato espresso in decine)*	90,1	84,4
Danneggiamento seguito da incendio	163	124
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 15)



(Tav. 16)

Anche sul territorio trapanese, il **fenomeno estorsivo** continua a rappresentare una delle più importanti fonti di approvvigionamento illecito, che risulta vitale per l'intera esistenza dell'organizzazione, come dimostra l'operazione di P.G. condotta da ultimo in territorio alcamese, denominata "*Abele e Cemento libero*"[28].

L'indagine ha permesso di trarre in arresto 11 soggetti, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso estorsioni ed altro e di notificare 10 informazioni di garanzia ad altrettanti soggetti, per i reati di associazione mafiosa, estorsione aggravata continuata, interposizione fittizia di beni ed altro.

Si precisa, altresì, che nel contesto della medesima operazione, sono stati sottoposti a sequestro preventivo l'impianto ed i beni materiali di pertinenza di una società, operante nel settore della produzione di

[28] O.C.C.C. nr.7201/04 RGNR e nr.1979/05 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 24.10.2008.

calcestruzzo, con opificio sito in Alcamo, risultata essere nella completa disponibilità della locale famiglia mafiosa.

Il valore dei beni sottoposti a sequestro preventivo supera il **milione di Euro.** L'operazione *de qua*, costituisce la sintesi di due differenti indagini, autonomamente intraprese dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri.

Nel semestre in esame:

- risultano presentate al Prefetto di Trapani nr. 2 istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura - Legge 23 febbraio 1999, n. 44 (per vittime di estorsione) e nr. 5 istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura- Legge 7 marzo 1996, n. 108 (per vittime di usura);
- l'equilibrio sostanziale, esistente sia all'interno che all'esterno dei vari gruppi criminali che operano sul territorio, ha fatto sì che nel periodo di riferimento non si siano registrati episodi omicidiari di chiara matrice mafiosa;
- non si sono concluse operazioni di polizia, inerenti il traffico di stupefacenti ed aventi come destinatari soggetti appartenenti e/o collegati alla criminalità organizzata *cosa nostra;*
- non sono stati adottati provvedimenti relativi allo scioglimento di enti locali o ASL, conseguenti ad attività corruttive e di penetrazione mafiosa nella Pubblica Amministrazione.

Provincia di Messina.

Il panorama dell'organizzazione mafiosa della provincia continua ad essere caratterizzato dalla suddivisione delle influenze criminali in tre aree geografiche, nell'ambito delle quali sono andate, nel tempo, a sedimentarsi

diversificate strutture criminali di stampo mafioso, ciascuna con caratteristiche proprie che la contraddistinguono dalle altre.

Due aree sono costituite dalle fasce di territorio che, dipartendosi dai margini della città di Messina, si estendono, rispettivamente, lungo la costa tirrenica, sino alla provincia di Palermo e, lungo quella jonica, sino alla provincia di Catania. Queste risentono dell'influenza delle organizzazioni mafiose insediate nelle due province limitrofe, *cosa nostra* palermitana e *cosa nostra* catanese.

La terza area, costituita dall'aggregato urbano del capoluogo provinciale, può essere considerata una sorta di punto di convergenza delle predette influenze criminali e della 'ndrangheta calabrese.

Le operazioni di polizia giudiziaria concluse nel semestre confermano l'interesse costante delle organizzazioni criminali all'aggiudicazione ed alla gestione degli appalti di lavori pubblici, sia mediante imprese controllate direttamente, sia agevolando imprese "vicine" alla sfera d'interessi economici delle famiglie mafiose.

Perdurano considerevoli interessi economici da parte delle organizzazioni mafiose dell'area palermitana e di quella catanese, per la gestione e spartizione - nelle rispettive aree di influenza - di quelle che rappresentano le attività criminali "tipiche" della criminalità organizzata. Vale a dire le estorsioni, il controllo degli appalti pubblici, l'usura ed il traffico di sostanze stupefacenti, come dimostrano le attività investigative svolte dalle Forze di Polizia e concluse con le operazioni "*Zaera*"[29], "*Case Basse*"[30] *e* "*Figaro*"[31], di seguito indicate:

[29] O.C.C.C. nr. 883/07 RGNR e nr. 4381/08 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina il 19.9.2008.

[30] O.C.C.C. nr. 264/07 RGNR e nr. 2024/08 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina il 16.7.2008.

[31] O.C.C.C. nr. 3142/07 RGNR e nr. 3155/07 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Patti (ME) il 17.7.2008.

- la prima, convenzionalmente denominata *"Zaera"*, ha fatto emergere l'esistenza di una organizzazione mafiosa a struttura prevalentemente familistica, operante nella zona centro-sud di Messina, inizialmente capeggiata dalla famiglia VADALA', avente come attività principale quella del taglieggiamento e dell'imposizione del pizzo ai commercianti ed agli ambulanti dell'area del mercato rionale Zaera (detto anche S. Paolino) di Messina;

- la seconda, *"Case Basse"*, si inquadra nell'ambito dell'azione repressiva dell'infiltrazione mafiosa nel tessuto sociale di questo capoluogo. Il gruppo criminale, facente capo alla cosca dei BARBERA-D'ARRIGO-SANTOVITO, radicata a Messina nei quartieri urbani di Giostra e Santa Lucia sopra Contesse, avvalendosi della forza intimidatrice promanante dal vincolo associativo e dalla condizione di assoggettamento ed omertà che ne derivava, programmava e commetteva delitti della più diversa natura contro la persona, il patrimonio, la pubblica amministrazione, l'amministrazione della giustizia, l'ordine pubblico e la fede pubblica, al precipuo fine di acquisire - in forma diretta o indiretta - la gestione ed il controllo di attività economiche, appalti pubblici, profitti e vantaggi ingiusti per sé e per altri;

- la terza, *"Figaro"*, inquadrata in una più ampia azione repressiva dello spaccio di sostanze stupefacenti, ha interessato un sodalizio operante nel Comune di Tortorici (ME), contiguo alla nota cosca BONTEMPO SCAVO.

L'attività di contrasto al traffico di stupefacenti nella provincia di Messina trova riprova anche nell'operazione *"Wrong Way"*[32], che ha portato

[32] O.C.C.C. nr. 9235/04 RGNR e nr. 4174/06 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina in data 19.6.2008.

all'arresto di 11 pregiudicati operanti nell'area di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), ritenuti responsabili, in concorso, di traffico di sostanze stupefacenti.

Nel semestre in argomento, nessuna conflittualità sembra risultare in atto tra i gruppi criminali. Di contro si conferma quanto già evidenziato in precedenti Relazioni circa l'esistenza di accordi tra la famiglia catanese SANTAPAOLA e le organizzazioni locali, in ordine alla spartizione degli illeciti guadagni conseguiti nel settore degli appalti pubblici, delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti.

In tale contesto di sostanziale *pax mafiosa*, il livello di potenziale pericolosità della criminalità organizzata messinese rimane comunque elevato.

A tal riguardo, sono in corso le indagini, in ordine ad un recente atto intimidatorio, commesso il 15 novembre 2008, ai danni di un imprenditore edile, esponente dell'Asam (associazione antiracket messinese), già destinatario, in passato, di minacce mafiose. Il predetto è stato oggetto di intimidazione da parte di ignoti, che hanno esploso tre colpi di pistola all'indirizzo della sua auto. L'imprenditore è, in atto, impegnato nella ristrutturazione, per conto del Comune di Messina, delle case "Arcobaleno" del rione "Santa Lucia sopra Contesse", ad alta densità mafiosa.

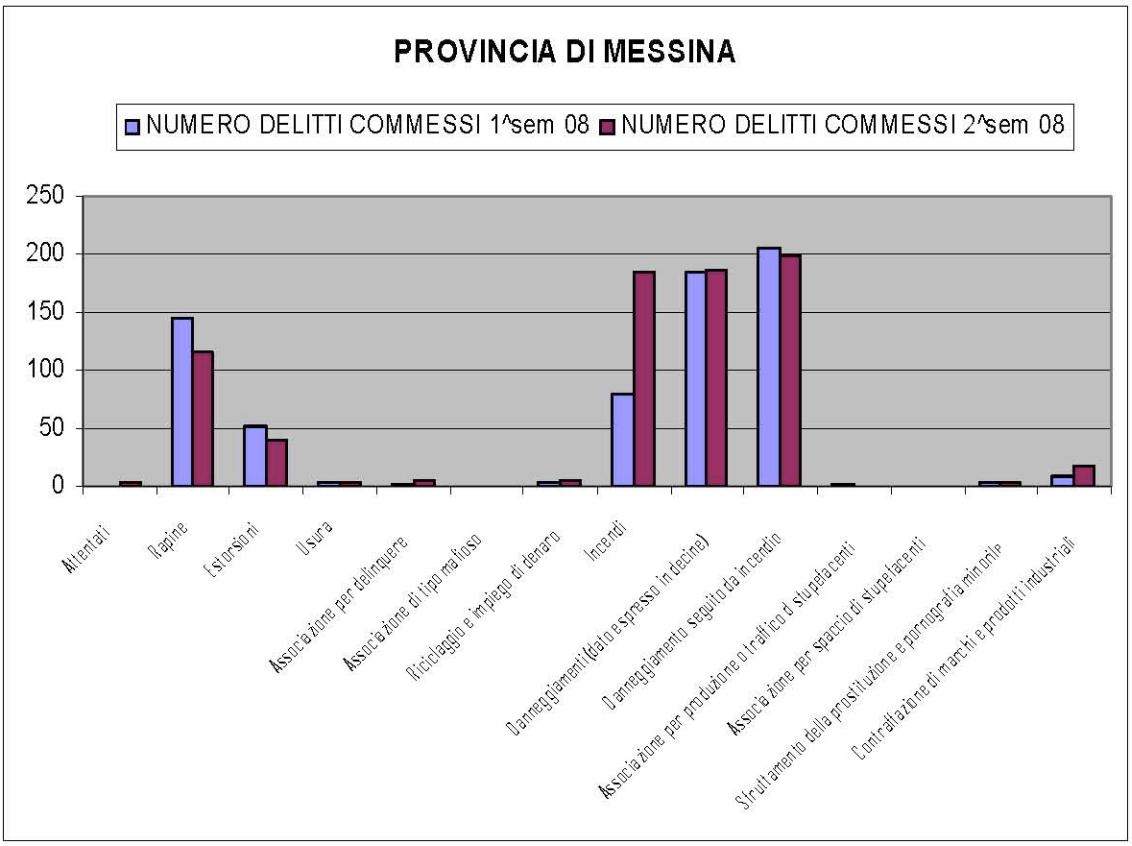
Nel territorio messinese non risultano, per il semestre in esame, enti locali sottoposti a scioglimento per infiltrazioni mafiose, né sottoposti a "regime commissariale" ovvero a verifica da parte di commissione di accesso.

I dati statistici dei *reati spia* sono stabili nei due semestri a confronto (Tav. 17 e 18), dovendosi solo registrare una diminuzione delle denunce per estorsione ed usura.

PROVINCIA DI MESSINA	numero delitti commessi 1°sem 08	numero delitti commessi 2°sem 08
Attentati	0	3
Rapine	145	115
Estorsioni	51	40
Usura	4	3
Associazione per delinquere	1	6
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	3	5
Incendi	79	184
Danneggiamenti(*dato espresso in decine*)	183,8	185,5
Danneggiamento seguito da incendio	206	199
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	8	17

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 17)



(Tav. 18)

Provincia di Caltanissetta.

La situazione complessiva della criminalità organizzata nella provincia non ha fatto registrare, anche per il periodo di interesse, significativi cambiamenti.

L'organizzazione mafiosa della provincia, sempre riconducibile al noto Giuseppe "Piddu" MADONIA, non presenta variazioni di rilievo rispetto a quanto esaminato nella precedente Relazione semestrale.

Tuttavia, in un clima di apparente *pax mafiosa*, si segnala:

- l'omicidio, in San Cataldo (CL), avvenuto in pregiudizio di CALÌ Salvatore[33], che a bordo della sua auto dopo avere effettuato, unitamente al figlio, le operazioni di chiusura della propria agenzia

[33] Nato a San Cataldo il 23.10.1949. Personaggio ritenuto essere, insieme al fratello, elemento principale di "cosa nostra" operante in San Cataldo. I due risultano condannati entrambi per associazione mafiosa nel contesto del procedimento penale scaturito dall'operazione di polizia *"LEOPARDO"* eseguita in data 12.11.1992 (nr. 1194/92 RGNR e nr. 707/92 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta).

di onoranze funebri, veniva attinto da numerosi colpi di arma da fuoco, che lo uccidevano all'istante;

- in tema di contrasto al fenomeno omicidiario, si evidenzia l'ordinanza cautelare (Operazione "*Mistake*"[34]), eseguita in data **10 novembre 2008**, in Riesi (CL), Butera (CL), Sommatino (CL) e Licata (AG), da personale del Comando Provinciale Carabinieri di Caltanissetta nei confronti di 8 persone, alcune delle quali detenute, in quanto responsabili, a vario titolo, unitamente ad un altro soggetto, di omicidio, distruzione di cadavere e porto e detenzione illegale di armi da fuoco.

L'interesse di *cosa nostra* nissena risulta sempre più proteso verso la gestione di attività economiche di qualificata redditività e di difficile individuazione, quali, ad esempio, la gestione legale, tramite prestanome, di attività commerciali di vario tipo, l'infiltrazione nel settore dei pubblici appalti o il controllo delle fonti di approvvigionamento di materiali inerti per l'edilizia, soprattutto pubblica.

Indicativa, a questo proposito, appare la nota vicenda legata alle attività investigative condotte dall'Arma dei Carabinieri di Caltanissetta, nei confronti delle strutture societarie della CALCESTRUZZI S.p.a. di Bergamo, continuata peraltro anche nel semestre di interesse[35].

Anche nell'area gelese non si sono registrati particolari mutamenti negli equilibri di forza, rispetto a quanto segnalato nella precedente analisi.

---

[34] O.C.C.C. nr.2476/07 RGNR e nr. 205/08 RG GIP, emessa in data 7.11.2008 dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

[35] Decreto di perquisizione e sequestro nr. 801/08 RGNR, emesso in data 20.11.2008 dal Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica - DDA - di Caltanissetta.

Nel contesto dell'infiltrazione mafiosa va sicuramente evidenziata la delicata e quanto mai allarmante posizione, assunta da un presidente di una cooperativa agricola, che ha conseguito spazi giornalistici presso i mass media, anche in ambito nazionale, riguardo ad alcune iniziative anti-racket. Il medesimo, da un lato, denunciava episodi estorsivi, fornendo i presupposti poi scaturiti nella nota operazione *"Mantide"*[36], dall'altro, attraverso l'azienda amministrata, conduceva personalmente rilevanti operazioni di riciclaggio per conto della *stidda* gelese, veicolando, allo stesso tempo, ingenti proventi pubblici, destinati in origine ad opere di ristrutturazione della sua cooperativa, a favore di imprese riconducibili a *cosa nostra*.

Oltre alle singolari capacità mimetiche del soggetto descritto, l'indagine conferma, ancora una volta, la stabile e consolidata tregua, concordata tra le fazioni criminali gelesi per il controllo e la suddivisione dei proventi derivanti dalle illecite attività condotte sul territorio, secondo un modello relazionale che trova ulteriore riprova nei riscontri dell'operazione "*Strike*"[37], portata a termine nel semestre in esame.

Infatti, la citata attività investigativa, conclusa in data **16 ottobre 2008**, in Gela (CL), da personale della locale Compagnia Carabinieri, ha conseguito l'emissione di ordinanze cautelari a carico 6 persone, responsabili di estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso. L'aspetto altamente sintomatico della sinergia esistente tra le due matrici criminali, operanti nell'area, traspare dalle indagini, portate a termine anche grazie alla collaborazione delle vittime, che avrebbero permesso di appurare come gli arrestati, organici alle compagini criminali facenti capo a ***cosa nostra*** ed alla ***stidda*** gelesi, avessero

[36] Procedimento penale nr. 862/08 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta.

[37] O.C.C.C. nr. 862/08 RGNR e nr. 862/08 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta in data 9.10.2008.

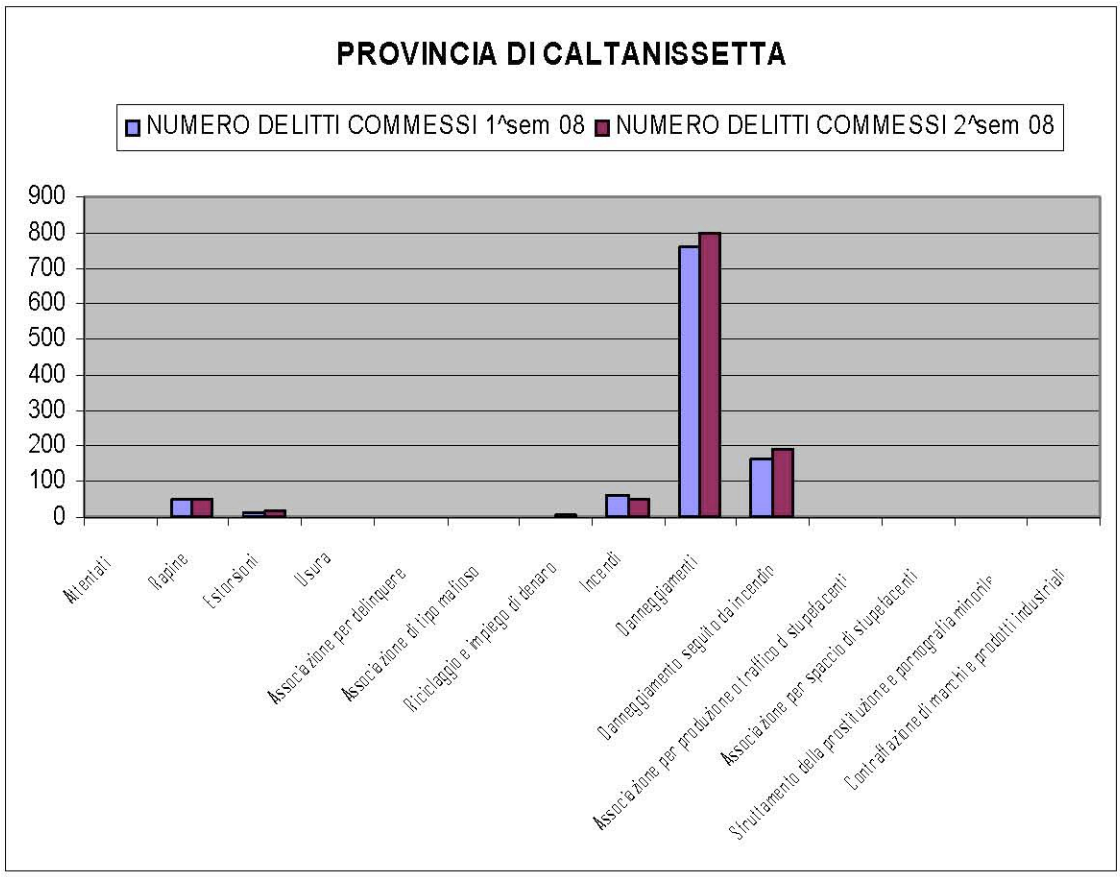
sottoposto ad estorsione, a partire dal 2001 e sino al 2006, imprenditori gelesi operanti nel campo della nautica, abbigliamento e trasporto prodotti ortofrutticoli.

Nella provincia l'andamento generale dei reati (Tav. 19 e 20) appare contraddistinto dalla costante presenza di atti estorsivi e di reati ad essi connessi (danneggiamenti, danneggiamenti seguiti da incendio e riciclaggio). L'analisi del *trend* registra un evidente aumento.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	numero delitti commessi 1°sem 08	numero delitti commessi 2°sem 08
Attentati	2	1
Rapine	52	49
Estorsioni	14	19
Usura	0	0
Associazione per delinquere	0	2
Associazione di tipo mafioso	2	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	3
Incendi	61	49
Danneggiamenti	759	798
Danneggiamento seguito da incendio	165	194
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 19)



(Tav.20)

Gli andamenti dei "*reati spia*" verificatisi nell'area evidenziano la permanenza della pressione estorsiva delle *famiglie* sugli operatori commerciali gelesi, pur manifestandosi positivamente crescenti i segnali di insofferenza e di "ribellione" al sistema impositivo mafioso.

Tra le attività di contrasto al fenomeno estorsivo, meritano di essere ricordate alcune operazioni , quali *"Dragon Fly"*[38] e *"Pro Domo Sua"*,[39] concluse nel periodo in riferimento.

La prima è stata portata a termine, in data **8 luglio 2008**, da personale della Questura di Caltanissetta, che ha eseguito provvedimenti cautelari[40], nei confronti di 6 persone, tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di

[38] O.C.C.C. nr. 873/07 RGNR e nr. 481/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta in data 24.6.2008.

[39] O.C.C.C. nr. 1475/08 RGNR e nr. 987/08 RG GIP e nr. 878/08 RG M.C., emessa dal GIP presso il Tribunale di Gela in data 11.10.2008.

[40] O.C.C.C. nr. 873/07 RGNR e nr. 481/08 RG GIP., emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta in data 24.6.2008.

alcuni episodi estorsivi ai danni di due imprenditori di Butera ed uno di Gela. Contestualmente, veniva disposto il sequestro preventivo di nr. 2 ditte, sedenti rispettivamente a Butera e a Gela.

La seconda, conclusa a Gela, il **12 ottobre 2008,** da personale del locale commissariato della P.di S., ha conseguito l'emissione di provvedimenti cautelari[41] nei confronti di tre soggetti, ritenuti responsabili di usura ed estorsione aggravata in concorso.
Le indagini avrebbero permesso di appurare come i prevenuti, agendo in concorso tra di loro ed approfittando dello stato di bisogno economico di un imprenditore edile gelese, avrebbero prestato alla vittima, agli inizi del 2008, denaro a tassi usurari, minacciandolo di gravi ripercussioni personali, ove non avesse estinto il debito assunto.

Per significare le capacità di mimetismo degli imprenditori collusi, si segnala che, in data **13 settembre 2008**, in Gela (CL), personale del GICO della Guardia di Finanza di Caltanissetta ha eseguito il decreto di sequestro preventivo[42], nei confronti di 2 persone, ritenute responsabili di concorso in trasferimento fraudolento di quote societarie.
Le indagini permettevano di accertare come l'imprenditore avrebbe, di fatto, ceduto la quota di maggioranza, pari al 55%, di una sua società ad altro soggetto a lui riconducibile, attribuendogli così fittiziamente la titolarità di circa **9.000.000** di Euro, al fine di eludere l'adozione di paventati provvedimenti in materia di misure di prevenzione patrimoniale.
Nell'ambito delle operazioni mirate a reprimere il traffico di sostanze stupefacenti, si rammenta l'indagine *"Tsunami"*[43], a seguito della quale il

[41] O.C.C.C. nr. 1475/08 RGNR nr. 987/08 RG GIP e nr. 878/08 RGM.C., emessa dal GIP presso il Tribunale di Gela in data 11.10.2008.
[42] Nr. 918/06 RGNR, nr.830//07 RGGIP e nr. 07/08 RGM.C., emesso in data 6.9.2008 dal GIP presso il Tribunale di Gela
[43] O.C.C.C. nr. 2520/03 RGNR 1905/04, nr. GIP 567/08 ROOC emesso dal GIP presso il Tribunale di Catania in data 16.10.2008.

personale della Guardia di Finanza di Ragusa, in data **16 ottobre 2008,** ha tratto in arresto 6 presunti responsabili di associazione per delinquere, finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

I prevenuti, unitamente a numerosi altri indagati, contestualmente arrestati, avrebbero fatto parte di due distinte organizzazioni criminali, una riconducibile alla ***stidda*** dei DOMINANTE di Vittoria (RG) e l'altra legata a ***cosa nostra*** gelese, entrambe con base operativa a Vittoria (RG).

I due sodalizi, approvvigionandosi in prevalenza nell'*hinterland* milanese ed in provincia di Reggio Calabria, provvedevano, attraverso una fitta rete di spacciatori, allo smercio di significativi quantitativi di cocaina ed hashish nell'intero comprensorio ragusano e nelle province viciniori.

Altresì, si colgono segnali di possibili infiltrazioni nella pubblica amministrazione locale, da sempre caratterizzate da elevata esposizione al rischio di pressioni e controlli da parte delle locali famiglie mafiose.

In tale contesto, va evidenziata la recente istituzione di una Commissione Prefettizia di accesso presso il Comune di **Vallelunga Pratameno** (CL), avvenuta in data **19 novembre 2008**, giusto decreto datato 15.11.2008 del Prefetto di Caltanissetta, al fine di accertare la presenza di possibili infiltrazioni mafiose.

Provincia di Enna.

Il territorio provinciale, come riportato nelle precedenti Relazioni semestrali, si conferma quale area di retroguardia per le compagini mafiose, soprattutto nissene e catanesi[44].

I gruppi criminali presenti sul territorio sembrano cercare, ormai da diverso tempo, stabili assetti dopo le disarticolazioni giudiziarie subite.

In tale ottica sembrerebbero porsi sia l'omicidio, avvenuto in data 15 luglio 2008, di PRESTIFILIPPO CIRIMBOLO Salvatore[45], personaggio ritenuto affiliato a *cosa nostra* operante in Catenanuova (EN), sia il ferimento di un soggetto residente in Germania, ancorché incensurato, ritenuto vicino a *cosa nostra*.

Il movente dell'omicidio del PRESTIFILIPPO, ritenuto il referente locale di *cosa nostra,* affonderebbe le sue radici in comportamenti tenuti dalla vittima, in difformità dalle direttive ricevute dai vertici criminali.

La particolare violenza dell'attentato è evidenziata dal fatto che un ulteriore bersaglio dell'agguato mortale era rappresentato dal fratello della vittima, imprenditore agricolo. Lo stesso è riuscito a restare indenne, fuggendo dai sicari, che, comunque, lo hanno inseguito, sparando all'impazzata, senza attingerlo.

Appare opportuno soggiungere che, un terzo fratello del PRESTIFILIPPO, negli anni trascorsi, era stato ucciso ed il suo cadavere dato alle fiamme.

Immutato, anche per le famiglie mafiose ennesi, si è dimostrato il ricorso all'utilizzo di prestanome, quali formali intestatari di beni illecitamente costituiti, come evidenziato da una misura ablativa, effettuata in data **9 settembre 2008**, in Enna, da personale del locale Comando Provinciale

---

[44] Si pensi non solo alle fasi della cattura e della morte del noto latitante gelese EMMANUELLO Daniele Salvatore, avvenuta nel dicembre del 2007 nelle campagne di Villapriolo (EN), ma anche alla cattura dell'altro latitante catanese, DI FAZIO Umberto, all'epoca reggente della famiglia SANTAPAOLA, inserito nell'elenco dei c.d. "30 grandi latitanti", avvenuta nell'ottobre del 2005 nelle campagne di Agira (EN).

[45] Nato a Capizzi (ME) il 25.5.1964 e deceduto il 15.7.2008.

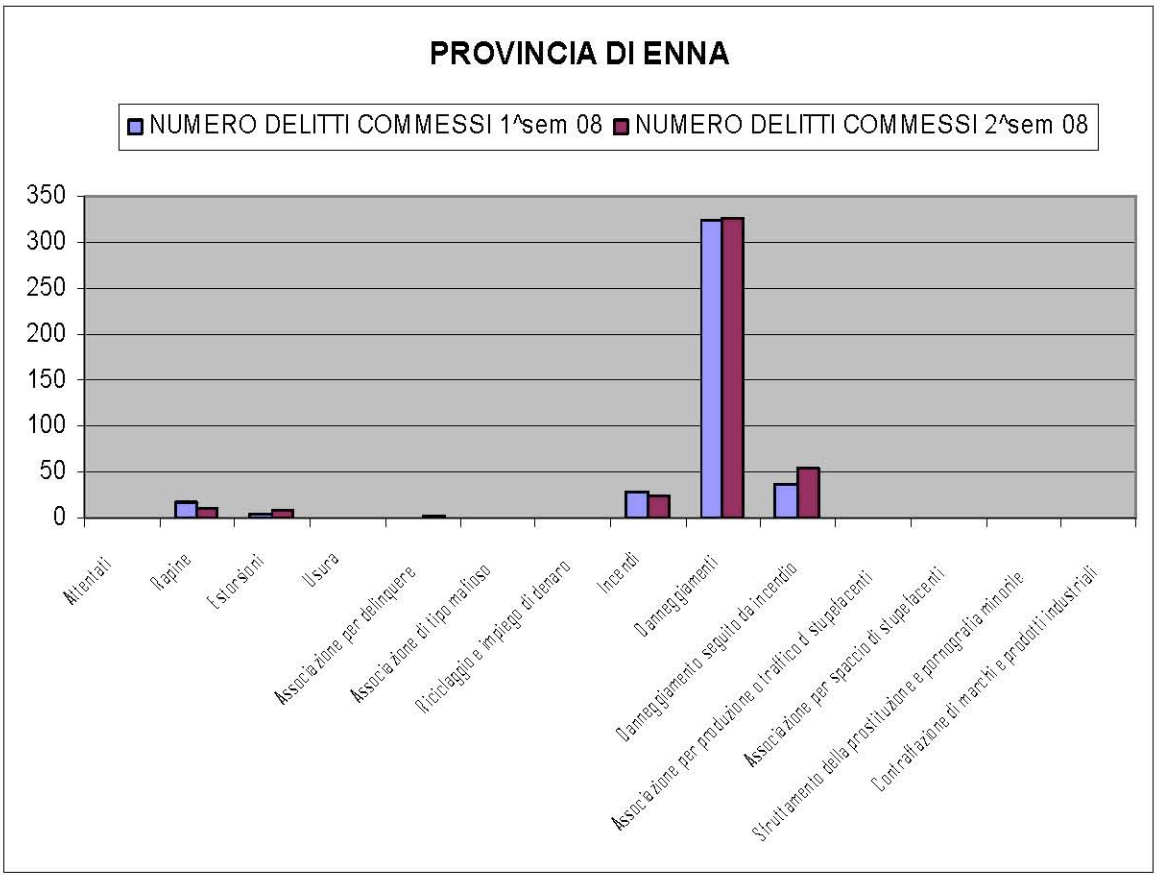
della Guardia di Finanza, che sottoponeva a sequestro, con provvedimento emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Enna, beni ammontanti ad Euro 350.000,00 circa, riconducibili ad un ex rappresentante di *cosa nostra*, attualmente detenuto.

Il *trend* dei *reati spia* (Tav. 21 e 22), nei due semestri comparati, tendono ad essere in aumento, salvo il dato inerente alle segnalazioni per riciclaggio e agli incendi.

PROVINCIA DI ENNA	numero delitti commessi 1°sem 08	numero delitti commessi 2°sem 08
Attentati	0	1
Rapine	18	11
Estorsioni	5	8
Usura	0	1
Associazione per delinquere	1	2
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	0
Incendi	28	23
Danneggiamenti	323	326
Danneggiamento seguito da incendio	36	55
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 21)



(Tav. 22)

Provincia di Catania.

In continuità con quanto riportato nella precedente Relazione semestrale, l'analisi dei fenomeni di criminalità organizzata nella Sicilia Sud-Orientale mostra un quadro di situazione statico, verosimile sintomo di un equilibrio mafioso consolidato[46], in un territorio caratterizzato dalla contemporanea presenza di diverse realtà criminali, fra loro competitive.

In linea generale, si può affermare che, in Sicilia Orientale, c*osa nostra* tradizionalmente non possieda il monopolio delle attività criminali e si limiterebbe a gestire interessi di maggiore caratura strategica, ad esempio riservandosi le attività di infiltrazione negli appalti pubblici.

[46] Tra i locali sodalizi viene rispettata una situazione di fatto, basata su una pace sostanziale. In sede processuale e nell'ambito di diversi procedimenti penali sono state accertate l'accettazione e la condivisione, da parte delle famiglie locali, di un "programma" che rifiuta, per quanto possibile, il ricorso ad eclatanti azioni violente. Il riconoscimento di questa strategia troverebbe diretta conferma nell'andamento statistico dei delitti di mafia, in calo rispetto al passato.

In tale ottica, nell'ambito di un rapporto di *outsourcing* criminale, le attività illecite secondarie, che si traducono in forme più rozze di pressione sul territorio, sarebbero delegate a strutture dal profilo operativo meno evoluto.

In sintesi, i profili complessivi del tessuto criminale sono immutati rispetto al semestre precedente.

Il panorama criminale catanese, che proietta la sua influenza sull'intera parte orientale dell'isola, è andato organizzandosi su due livelli:

- il primo, più strutturato, contrassegnato principalmente dalle famiglie di *cosa nostra* di Catania e Caltagirone, i SANTAPAOLA e MAZZEI e i LA ROCCA, orientati a gestire interessi strategici;
- il secondo, meno evoluto, composto di gruppi satelliti, comunque ugualmente organizzati nell'esercitare forme di pressione sul territorio come i LAUDANI, PILLERA, SCIUTO.

Pur avendo avuto in passato solide basi operative e logistiche in alcune città del Nord Italia (specialmente in Milano e Torino) e rilevanti interessi economici all'estero (Antille Olandesi, Caraibi, Est Europeo in genere), si ritiene che, attualmente, i locali gruppi criminali, pur conservando relazioni e stabilità di interessi in altre province italiane e con altre organizzazioni similari, avrebbero rifocalizzato la propria operatività nelle tradizionali basi del proprio potere mafioso, situate in Sicilia.

Nel semestre in esame, nel territorio di **Catania,** risultano consumati tre omicidi riconducibili alla criminalità organizzata[47].

[47] Gli omicidi riconducibili alla criminalità organizzata sarebbero quelli relativi a:
- 26.08.2008: Catania, via Fratelli Cairoli: omicidio di Sebastiano FICHERA nato a Catania il 14.9.1971, pluripregiudicato, indiziato mafioso, sorvegliato speciale di P.S., Il FICHERA, più volte arrestato con l'accusa di estorsione, era ritenuto organico al gruppo SCIUTO "Tigna";
- 28.10.2008: Vizzini/CT, contrada Falso Corrotto: omicidio di Francesco NOLFO nato a Vizzini (CT) il 9.9.1978, pluripregiudicato, indiziato mafioso, allevatore. Pregiudicato per associazione per delinquere di stampo mafioso, stupefacenti ed estorsioni, il NOLFO era stato tratto in arresto nel 2002, unitamente ad altri affiliati al gruppo LAUDANI;
- 14.11.2008: Catania: omicidio di Giacomo SPALLETTA nato a Catania il 22.6.1957. Pluripregiudicato, sorvegliato speciale, lo SPALLETTA era ritenuto elemento di spicco del gruppo SCIUTO "Tigna".

Il gruppo catanese SCIUTO ha subito gli omicidi di due suoi elementi di spicco, (omicidio di Sebastiano FICHERA, in data 26 agosto 2008, e attentato in danno di Giacomo SPALLETTA, in data 26 agosto 2008).[48]

Ancora è prematuro definire con certezza una possibile chiave di lettura, poiché gli omicidi, per la loro consequenzialità, sembrerebbero poter cristallizzare i profili di un attacco contro il gruppo criminale SCIUTO, peraltro già protagonista, negli anni '90, di scontri cruenti con la famiglia LAUDANI, poi sopiti all'insegna di accordi pacificatori.

Tuttavia, non è escludibile che ambedue i delitti in pregiudizio dei sodali del gruppo SCIUTO possano essere maturati nell'ambito di contrasti scaturiti per questioni interne al sodalizio.

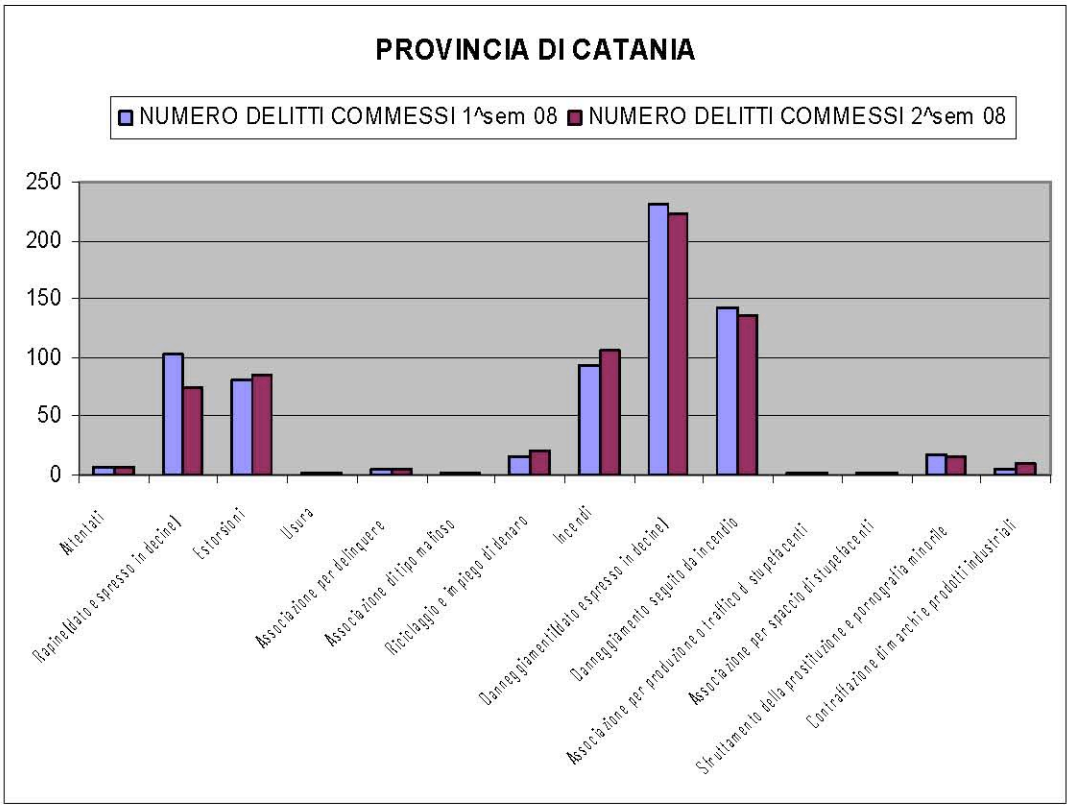
Il *trend* dei *reati spia* in ambito provinciale (Tav. 23 e 24) fa registrare un aumento delle segnalazioni connesse alle estorsioni, al riciclaggio ed agli incendi, mentre sono in calo i dati relativi ai danneggiamenti ed ai danneggiamenti seguiti da incendi. Stabili le denunce per usura.

[48] In data **28 novembre 2008**, personale della Squadra Mobile di Catania, arrestava (O.C.C.C. nr. 14994/08 RGNR, n. 10844/08 RG GIP e n. 758/08 ROOC emessa il 21.11.2008 dal GIP presso il Tribunale di Catania) 5 persone per rapina aggravata, siccome ritenute responsabili della progettazione e dell'esecuzione di una rapina, consumata a Catania il 22.05.2008 in pregiudizio di un rappresentante di preziosi. Tra gli altri, veniva arrestato anche il capo della famiglia SCIUTO, irreperibile dalla data dell'omicidio SPALLETTA.

PROVINCIA DI CATANIA	numero delitti commessi 1°sem 08	numero delitti commessi 2°sem 08
Attentati	6	6
Rapine(*dato espresso in decine*)	102,6	74,9
Estorsioni	80	86
Usura	2	2
Associazione per delinquere	4	5
Associazione di tipo mafioso	2	1
Riciclaggio e impiego di denaro	16	20
Incendi	94	106
Danneggiamenti(*dato espresso in decine*)	231,2	222,8
Danneggiamento seguito da incendio	143	136
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	2
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	18	16
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	10

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 23)



(Tav. 24)

La **pressione estorsiva** continua ad essere significativa sul territorio, rappresentando uno dei maggiori canali di finanziamento illecito.
A dimostrazione delle dimensioni assunte da tale attività primaria dei sodalizi, si pongono i riscontri investigativi delle operazioni di contrasto, svolte nel semestre in esame, dalle forze di polizia.
Significativa, in tale contesto, appare un'attività, conclusa dai Carabinieri il **23 luglio 2008,** con l'esecuzione di provvedimenti cautelari[49] nei confronti di 4 persone, con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione.
Gli arrestati sono ritenuti esponenti della cd "***mafia dei Nebrodi***", organizzazione criminale operante in **Bronte, Maletto e Maniace** (CT) e collegata alla famiglia catanese di *cosa nostra* guidata dai MAZZEI-CARCAGNUSI.
Le indagini svolte costituiscono il proseguimento dell'operazione *"Trash"*[50], nell'ambito della quale, il 25 marzo 2008, i Carabinieri avevano arrestato 15 affiliati alla stessa consorteria.

Per quanto riguarda le altre attività illegali, con particolare riferimento al **mercato degli stupefacenti**, in data 21 ottobre 2008, il Commissariato di P.S. di Adrano (CT) eseguiva un'ordinanza[51] nei confronti di 17 persone; contestualmente, la Compagnia Carabinieri di Paternò ne eseguiva un'altra[52] nei confronti di 12 persone.
Gli arrestati, accusati a vario titolo di associazione mafiosa, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) ed estorsione, sono ritenuti affiliati o contigui al gruppo TOSCANO-MAZZAGLIA-TOMASELLO, operante tra

[49] O.C.C.C. nr. 3164/05 RGNR, nr. 11908/08 RG GIP e nr. 2008/08 ROCC., emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania in data 21.07.2008.
[50] O.C.C.C. nr. 3164/05 RGNR e nr. 11908/07 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania in data 17.3.2008.
[51] O.C.C.C. nr. 14557/04 RGNR, nr. 3438/08 RGGIP e nr. 676/08 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania in data 17.10.2008.
[52] O.C.C.C. nr. 2057/06 RGNR, nr. 3643/08 RG GIP e nr. 677/08 ROOC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania in data 17.10.2008.

Paternò, Biancavilla ed Adrano (CT) e referente del ramo della *famiglia* catanese di *cosa nostra,* facente capo a SANTAPAOLA.

Provincia di Siracusa.

Nel territorio provinciale delle vicine organizzazioni appare evidente la subalternità dei gruppi criminali locali rispetto alle associazioni catanesi ed, in particolare, a *cosa nostra*.

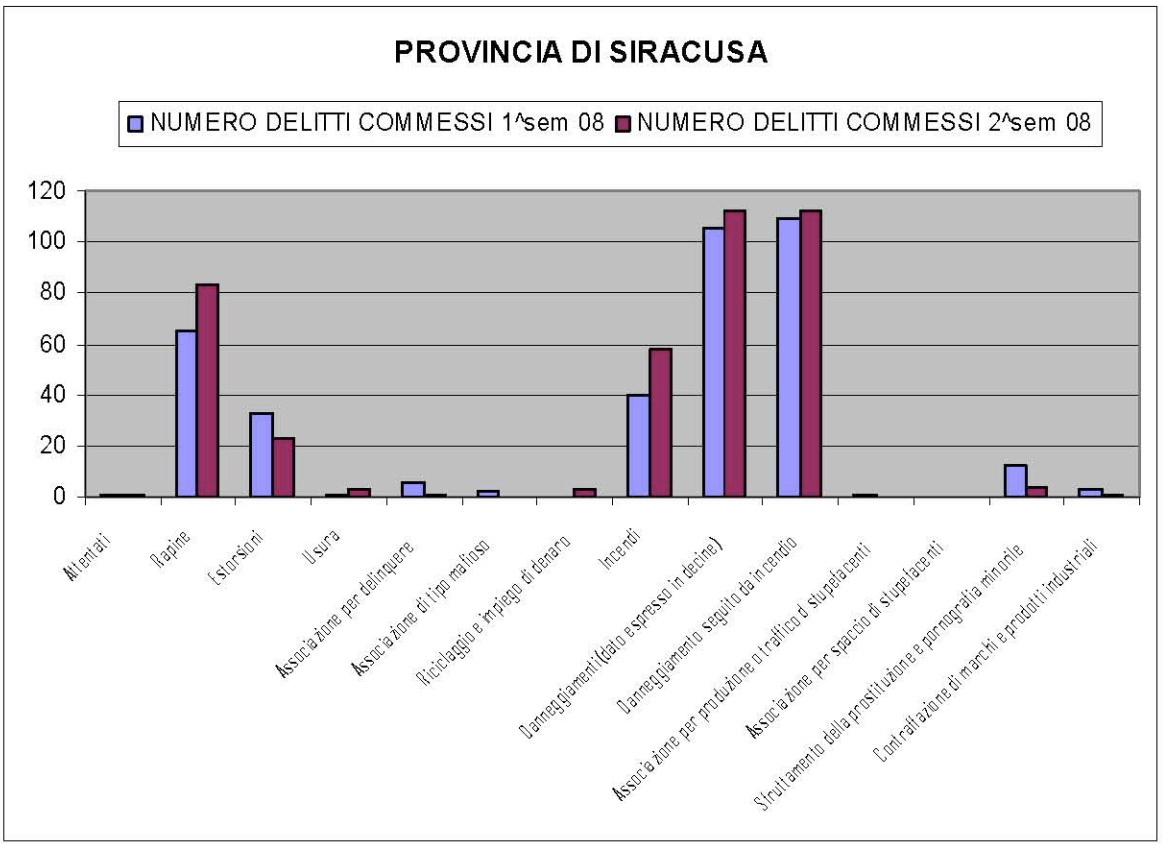
Non si evidenziano significativi mutamenti strutturali del tessuto criminale rispetto a quanto esaminato nelle precedenti Relazioni semestrali, che davano conto dell'operatività dei locali gruppi NARDO, APARO-TRIGILA e BOTTARO.

I dati statistici della delittuosità nella provincia di Siracusa (Tav. 25 e 26), evidenziano che le segnalazioni per i *reati spia* sono in aumento, salvo il dato relativo alle estorsioni, che risulta in diminuzione.

PROVINCIA DI SIRACUSA	numero delitti commessi 1°sem 08	numero delitti commessi 2°sem 08
Attentati	1	1
Rapine	65	83
Estorsioni	33	23
Usura	1	3
Associazione per delinquere	5	1
Associazione di tipo mafioso	2	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	3
Incendi	40	58
Danneggiamenti(*dato espresso in decine*)	105,5	112,5
Danneggiamento seguito da incendio	109	112
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	12	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 25)



(Tav.26)

La **pressione estorsiva,** tuttavia, continua ad avere una dimensione significativa anche in questa parte di territorio siciliano, come dimostra l'ordinanza di custodia cautelare[53], eseguita dai Carabinieri in data **3 ottobre 2008**, nei confronti di 5 elementi di spicco affiliati ai NARDO con l'accusa di estorsione aggravata.

Le attività compiute consentivano di accertare circa 50 estorsioni commesse nei decorsi anni dal citato gruppo criminale, nell'area compresa fra i comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta (SR), principalmente ai danni di imprenditori edili (con il 3% dell'importo dell'appalto pubblico o 500 Euro richiesti per ogni vano edificato), negozianti, titolari di supermercati e commercianti di agrumi.

La DIA, a seguito dell'operazione, denominata convenzionalmente "*Gorgia 3*", eseguiva un sequestro preventivo[54] di circa **8.000.000** di Euro nei confronti di due degli arrestati.

Anche nel settore del contrasto al **traffico di sostanze stupefacenti**, nel semestre in esame, sono stati conseguiti significativi risultati operativi.

Al riguardo, si segnala:

- l'operazione di polizia, conclusa in data **15 ottobre 2008** in territorio di Augusta (SR), dove la Squadra Mobile di Catania arrestava 7 persone (4 catanesi e 3 napoletani, con l'accusa di traffico e detenzione di sostanze stupefacenti), e sequestrava Kg. 20 di cocaina proveniente da Napoli.

  Nel corso dell'attività venivano sequestrati anche un fucile a pompa, 5 pistole e varie munizioni.

  Si ritiene che lo stupefacente fosse destinato al gruppo criminale del quartiere catanese di San Cristoforo, orbitante intorno alla famiglia CAPPELLO;

---

[53] O.C.C.C. nr.13224/06 RGNR, nr. 893/08 RG GIP e nr. 625/08 ROOC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania in data 1.10.2008.

[54] Nr. 13224/06 RGN Mod. 21, nr. 893/08 RG GIP emesso dal GIP presso il Tribunale di Catania in data 1.10.2008.

- l'operazione *"Nemesi"*[55] conclusa dalla Polizia di Stato in data **1° luglio 2008**, che ha portato all'esecuzione di ordinanza cautelare nei confronti di 62 persone, accusate di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, illecita concorrenza mediante violenza e minaccia in danno di imprese, gestione di gioco d'azzardo in bische clandestine ed altro.

  L'indagine ha disarticolato i vertici del gruppo TRIGILA, operativo nella parte meridionale della provincia di Siracusa, ed ha accertato l'esistenza di un vasto commercio di cocaina, hashish e marijuana, i cui rifornimenti venivano assicurati attraverso fonti di approvvigionamento a Palermo e in Marocco.

Provincia di Ragusa.

Il versante occidentale del territorio della provincia, anche nel semestre in esame, continua ad evidenziare la presenza di fenomeni di criminalità organizzata, anche se le connotazioni "mafiose" delle consorterie non sono assimilabili in senso stretto a quelle proprie di *cosa nostra* palermitana.

Nella zona sono anche forti gli influssi criminali esercitati dai sodalizi facenti capo a *cosa nostra* della confinante provincia di Caltanissetta, con particolare riguardo alla città di Gela.

Il tessuto criminale, caratterizzato, nel territorio di Vittoria dalla presenza residuale del vecchio gruppo CARBONARO–DOMINANTE e della famiglia PISCOPO, non presenta sostanziali variazioni rispetto a quanto esaminato nella precedente Relazione semestrale.

Nella provincia iblea il **traffico e lo spaccio di stupefacenti** sono sempre fiorenti, come dimostra, nel semestre, la già citata operazione *"Tsunami"*[56]

[55] O.C.C.C. nr. 13263/04 RGNR, nr. 13494/07 RG GIP e nr. 403/08 ROOC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania il 14.6.2008.

[56] O.C.C.C. nr. 2520/03 RGNR, nr. 1905/04 RG GIP e nr. 567/08 ROOC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania il 5.9.2008.

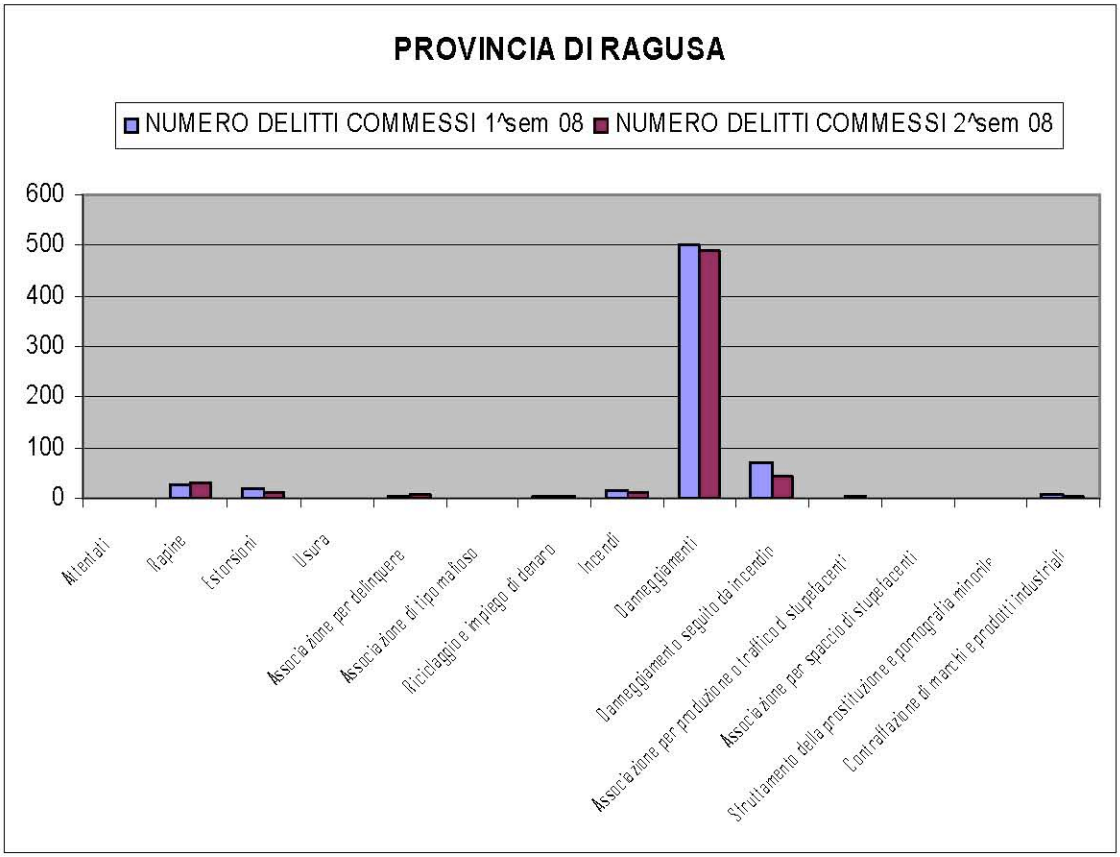
che ha permesso di trarre in arresto, 68 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla produzione, al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione consentiva di individuare gli appartenenti a due consorterie criminali, con base operativa in Vittoria (RG) e ramificazioni in altre 5 regioni, riconducibili al gruppo *stiddaro* DOMINANTE e a quella dei PISCOPO (alla fine degli anni '90 divisi da ostilità), interessati da comuni interessi nel traffico di droga nonché da accordi per una spartizione del mercato locale. L'attività investigativa metteva in luce gli interessi illegali dei due gruppi criminali per il commercio di cocaina, hashish e marijuana. Le indagini consentivano di accertare che partite di sostanze stupefacenti venivano approvvigionate nell'hinterland milanese, in Campania ed in Calabria, nonché all'estero, in Colombia e Germania specialmente, e, successivamente, smerciate principalmente presso i locali notturni iblei.

Il dato statistico inerente alla delittuosità della provincia (Tav. 27 e 28) registra un calo numerico delle segnalazioni dei principali *reati spia*, eccezion fatta per il riciclaggio.

PROVINCIA DI RAGUSA	numero delitti commessi 1°sem 08	numero delitti commessi 2°sem 08
Attentati	0	1
Rapine	29	33
Estorsioni	18	12
Usura	1	1
Associazione per delinquere	2	6
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	3	5
Incendi	14	12
Danneggiamenti	500	488
Danneggiamento seguito da incendio	71	42
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	3
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	6	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 27)



(Tav. 28)

Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, lo sforzo investigativo della DIA, per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato:

Operazioni iniziate	**16**
Operazioni concluse	**5**
Operazioni in corso	**140**

Si riassumono, di seguito, le principali indagini condotte nel semestre di riferimento, focalizzate sull'aggressione ai patrimoni mafiosi:

- decreto di sequestro preventivo[57], eseguito in data **25 luglio 2008** nei confronti di 3 pregiudicati, vicini alla famiglia mafiosa di RESUTTANA.

  Il predetto provvedimento, emesso nell'ambito dell'operazione *"Fossile"*, ha interessato due aziende di ristorazione e di abbigliamento, un esercizio commerciale per generi alimentari ubicati in Terni, un appezzamento di terreno in Partinico (PA), 4 unità immobiliari in Terni, per un valore complessivo di circa **1.500.000,00** Euro;

- decreto di sequestro preventivo[58], eseguito in data **26 novembre 2008** nei confronti di due soggetti già tratti in arresto nell'ambito dell'operazione *"Orso Bruno"*, su beni consistenti in:
  - unità immobiliari site nel comune di Ribera e Cianciana;
  - quote sociali di una società con sede nella provincia di Agrigento;

[57] Nr. 8419/08 RGNR e 3899/08, RG GIP, emesso dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 18.07.2008.
[58] Nr.10471/05 RGNR e nr. 1237/06 RG GIP emesso dal GIP presso il Tribunale di Roma in data 6.11.2008.

- autovetture;
- saldi di conti correnti e depositi a risparmio in vari istituti di credito agrigentini;

– decreto di sequestro preventivo[59], eseguito in data **16 settembre 2008,** nei confronti di nr. 22 persone, alcune delle quali in stato di detenzione, tutte indagate per i reati di concorso in trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare un'associazione di tipo mafioso.

In particolare, nell'ambito della predetta operazione, denominata *"Quattromura"*[60], sono stati sottoposti a sequestro, per un valore complessivo di circa **8.500.000,00** Euro:

- complessi aziendali e quote del capitale sociale di una società sita in Gela, avente ad oggetto l'attività di discoteca;
- complessi aziendali di un'impresa esercente l'attività di commercio al dettaglio di articoli da regalo;
- complessi aziendali e quote del capitale sociale di una società di Gela, avente ad oggetto la produzione, il commercio il trasporto e la fornitura di calcestruzzo.

Le indagini hanno permesso di appurare come gli indagati, formalmente intestatari dei beni posti in sequestro, fossero in realtà semplici prestanome di personaggi di spicco delle famiglie mafiose gelesi facenti parte di *cosa nostra* e della *stidda,* i quali, di fatto, godevano dei ricavi accumulati dalle citate società. In particolare, le risultanze investigative hanno confermato l'attualità e la persistenza di accordi finanziario economici tra *stidda* e *cosa nostra*, pacificamente stabiliti nel corso di periodiche riunioni ristrette ai rappresentanti di

[59] Nr. 772/2008 RGNR Mod.21 e nr. 558/2008 RG GIP, emesso dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta in data 8.9.2008.
[60] Decreto sequestro preventivo e contestuale informazione di garanzia nr. 772/08 RGNR e nr. 558/08 RG GIP emesso dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

entrambe le consorterie. In tali consessi veniva regolato il rispetto delle competenze territoriali, da attuare per le richieste estorsive e la delicata questione afferente la destinazione degli introiti illeciti da suddividere in seno ad entrambe le organizzazioni criminali.

Gli accordi economico finanziari fra i sodalizi risultano, pertanto, attuali e perfettamente operativi, nonostante l'apparente vuoto di potere, già paventato in sede di precedenti analisi, determinatosi dall'improvvisa scomparsa del boss EMMANUELLO Daniele Salvatore.

Tali evidenze dimostrano che i meccanismi di interconnessione criminale, ampiamente metabolizzati e consolidati all'interno dei rispettivi sodalizi, dispiegano i loro effetti anche nelle situazioni critiche, connesse con il venire meno degli esponenti di vertice, secondo strategie perfettamente idonee a consentire la prosecuzione, senza traumi e ostacoli, della gestione delle attività illecite nel territorio gelese;

- decreto di sequestro preventivo[61], eseguito in data **20 agosto 2008** nei confronti di un affiliato al gruppo NARDO.

  Al soggetto venivano sequestrati quote di capitale, un magazzino e beni strumentali di un'impresa di pompe funebri, un appartamento, un garage, due autovetture e rapporti patrimoniali bancari per un valore totale di mercato stimato di circa **350.000,00** Euro.

- decreto di sequestro preventivo[62], eseguito in data **1° ottobre 2008,** nei confronti di 8 affiliati alla famiglia APARO-TRIGILA, già arrestati con l'operazione *"Nemesi"* per associazione mafiosa, estorsioni e traffico di sostanze stupefacenti.

[61] Nr. 5351/04 RGNR e n. 665/08 RG G.E. emesso dal GIP presso il Tribunale di Catania in data 12.8.2008.
[62] Nr. 13494/07 RG GIP emesso dal GIP presso il Tribunale di Catania in data 14.8.2008.

Con il decreto veniva disposto il sequestro di beni mobili ed immobili, 80 rapporti con istituti di credito, 30 autovetture, per un valore presunto di circa **1.500.000,00** Euro;

- decreto di sequestro preventivo di beni,[63] eseguito in data **7 ottobre 2008,** nei confronti di due soggetti, considerati elementi di spicco del gruppo NARDO, entrambi detenuti, arrestati con l'operazione *"Gorgia 3"*.

  Sono stati sequestrati un appartamento, un'autovettura, rapporti patrimoniali bancari, un'impresa di autotrasporti, beni mobili rientranti nel complesso aziendale, tra i quali 33 veicoli, fra autocarri ed autovetture, e 2 immobili, per un valore complessivo stimato in circa **8.000.000,00** di Euro;

- decreto di sequestro preventivo[64], eseguito in data **4 dicembre 2008** nei confronti di una Cooperativa Agricola di Gela, leader in ambito regionale, nazionale ed europeo, nella commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, provenienti dalle province di Ragusa e Caltanissetta e del contestuale avviso di garanzia nei confronti del suo presidente, in quanto sottoposto ad indagini per il reato di concorso in riciclaggio, aggravato dalla previsione normativa di cui all'art. 7 della Legge 203/91.

  Le complesse attività di riscontro e le verifiche effettuate sui flussi finanziari della suddetta cooperativa, permettevano di accertare come l'imprenditore, sicuramente sino al 2005, approfittando della sua posizione di vertice all'interno del sodalizio, riuscisse a canalizzare gli illeciti introiti dell'organizzazione *stiddara* gelese, realizzando di fatto

[63] Nr. 13224/06 RGN./Mod. 21, nr. 893/08 RG GIP emesso dal GIP presso il Tribunale di Catania in data 1.10.2008.

[64] Nr. 183/08 RGNR e nr. 1161/08 RG GIP, emesso GIP presso il Tribunale di Caltanissetta in data 26.11.2008.

una sofisticata operazione di riciclaggio, con il concorso di alcuni funzionari della filiale di Gela dell'allora Banco Ambrosiano Veneto (attualmente riconducibile a Banca Intesa San Paolo), destinatari, anche essi, del medesimo provvedimento.

L'operazione si concludeva con il sequestro dei beni immobili, dell'azienda e di ogni attività riferibile alla cooperativa, compreso il capitale sociale e le disponibilità bancarie e finanziarie, per un valore complessivo di **32.000.000,00** di Euro.

Investigazioni Preventive

Nella sottostante tabella si propone la sintesi dei risultati ottenuti nel settore delle misure di prevenzione personali e patrimoniali:

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	**717.012.000 Euro**
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	**216.750.000 Euro**
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	**25.000.000 Euro**
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	**313.905.000 Euro**

Di seguito sono illustrati i provvedimenti più significativi:

- decreto di confisca[65] nei confronti di un pregiudicato, appartenente alla famiglia di BELMONTE MEZZAGNO.

  Il provvedimento, eseguito in data **10 luglio 2008**, ha interessato 3 conti correnti accesi in provincia di Palermo, 1 deposito a risparmio in provincia dell'Aquila, una azienda di Calcestruzzi, 4 terreni, 3 appartamenti, ubicati nelle province di Palermo e L'Aquila, il tutto per un valore complessivo di circa **3.000.000,00** di Euro;

[65] Nr. 168/00 RMP emesso in data 17.06.2008 dal Tribunale di Palermo - Sezione Misure di Prevenzione.

- decreto di confisca[66], eseguito in data **18 luglio 2008,** nei confronti di 2 pregiudicati, costruttori, appartenenti alla famiglia mafiosa **dell'Arenella-acquasanta** di Palermo.

  Il provvedimento ablativo ha riguardato un aeromobile, 7 tra autovetture ed altri mezzi, società ed imprese individuali, un conto corrente, per un valore complessivo di circa **25.000.000,00** di Euro;

- decreto di sequestro[67], eseguito in data **24 luglio 2008,** nei confronti di un imprenditore, vicino ad esponenti di spicco della famiglia mafiosa di **Partinico.**

  Il provvedimento ha interessato complessivamente 3 appezzamenti di terreno e 2 appartamenti per un valore di circa **500.000,00** Euro;

- decreto di sequestro[68] eseguito in data **16 ottobre 2008** nei confronti di un pregiudicato, vicino alla famiglia mafiosa di **Resuttana**.

  Il predetto provvedimento, emesso a seguito dell'operazione *"Fossile[69]"*, nell'ambito della successiva applicazione della misura di prevenzione, ha interessato una Società di servizi ubicata in Palermo, 3 ditte individuali nei settori alimentare, di abbigliamento e ristorazione, tutte site in Terni, 20 appezzamenti di terreno e 7 unità immobiliari in Palermo e Terni, per un valore complessivo di oltre **2.000.000,00** di Euro;

- decreto di confisca[70], eseguito in data **23 ottobre 2008,** nei confronti di soggetti emersi nell'ambito dell'operazione *"Little Italy[71]"*.

  La confisca ha riguardato due società, che gestivano una Sala Bingo, un'azienda di ristorazione, un appezzamento di terreno ed un grosso

[66] Nr. 22/01 RMP emesso in data 12.05.2008, dal Tribunale di Palermo - Sezione Misure di Prevenzione.
[67] Nr. 16162/08 RMP emesso in data 18.07.2008 dal Tribunale di Palermo - Sezione Misure di Prevenzione.
[68] Nr. 186/08 RMP emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione, in data 09.10.2008.
[69] Procedimento penale 8419/07 RGNR – DDA Palermo.
[70] Nr. 75/06 RMP emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione, in data 06.10.2008.
[71] Procedimento penale nr. 7001/07 RGNR - DDA Palermo.

immobile in Palermo, del valore complessivo di circa **20.000.000,00** di Euro;

- decreto di sequestro[72] eseguito in data **23 ottobre 2008** nell'ambito dell'operazione *"Mida[73]"*.

  L'operazione, connessa ad una misura di prevenzione patrimoniale avanzata dal Direttore della DIA al Tribunale di Trapani, ha consentito di far luce su una serie di attività e movimentazioni finanziarie, svolte dalle società Gruppo 6 GDO e GRIGOLI DISTRIBUZIONE, nonché da altre numerose società satelliti, facenti capo al noto imprenditore GRIGOLI Giuseppe, operanti prevalentemente nel mondo della grande distribuzione alimentare, con la gestione esclusiva, nella Sicilia Occidentale di supermercati a marchio *"Despar"*.

  Sono stati oggetto di sequestro 12 società, 220 fabbricati (palazzine e ville) e 133 appezzamenti di terreno per 60 ettari circa, tutti riconducibili al GRIGOLI Giuseppe, per un valore complessivo di circa **700.000.000,00** di Euro.

  La vicenda giudiziaria del GRIGOLI conferma la già citata ipotesi di una infiltrazione mafiosa a carattere strategico nel settore della grande distribuzione alimentare in Sicilia;

- decreto di sequestro[74], eseguito in data **4 novembre 2008** in Gela (CL), Enna ed altre località del territorio nazionale, nei confronti di un personaggio di spicco di *cosa nostra* gelese[75].

---

[72] Nr. 2/2008 RMP e nr. 34/2008 RMP emesso dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, in data 12 novembre 2008.

[73] Procedimento penale nr. 12243/06 RGNR – DDA Palermo.

[74] Nr. 90/2008 RGMP e nr. 4/08 R.S., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta in data 15.10.2008.

[75] Già tratto in arresto dall'Arma di Caltanissetta in data 17.10.2002 all'interno del covo di Serradifalco (CL) dove si nascondevano i latitanti MOSCATO Maurizio Angelo e BURGIO Salvatore, esponenti di spicco di "cosa nostra" gelese; tratto in arresto in data 4.3.2004 dagli stessi militari per associazione mafiosa nell'ambito dell'Operazione *"Itaca-Bob Cat"* (O.C.C. nr. 2792/01 RGNR e nr. 1690/02 RG GIP emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta in data 2.3.2004) e successivamente condannato per il medesimo reato, con sentenza passata in giudicato, dalla Corte di Appello di Caltanissetta.

Le indagini patrimoniali consentivano di accertare come l'indagato avesse gestito, senza soluzioni di continuità sino alla data di esecuzione del provvedimento, per conto della famiglia mafiosa di *cosa nostra* gelese RINZIVILLO, le forniture di materiale bituminoso ed asfalti nel territorio delle provincie di Caltanissetta ed Enna.

L'operazione portava al sequestro di tre interi complessi aziendali di produzione di asfalti e bitumi, siti in Gela ed Enna e quote societarie a lui riconducibili per un valore calcolato in **9.500.000,00** Euro;

- decreto di sequestro,[76] eseguito in data **27 novembre 2008** nei confronti di un imprenditore, pregiudicato, vicino ad esponenti mafiosi corleonesi ed arrestato nell'ambito dell'operazione *"Il Moro*[77]*"*.

  Sono stati oggetto di sequestro 2 appartamenti ubicati in Palermo, una imbarcazione da diporto, 2 autovetture, un conto presso la Arner Bank di Nassau (Bahamas) ammontante ad oltre 13 milioni di Euro, il tutto per un valore complessivo di circa **14.000.000,00** di Euro;

- decreto di confisca,[78] eseguito in data **19 settembre 2008** a carico di un affiliato alla famiglia di **Canicatti'**.

  La confisca ha riguardato beni mobili ed immobili, per un valore calcolato in complessivi **11.500.000,00** Euro, e, in particolar modo:

  - unità immobiliari site nel comune di Canicattì, censite nei catasti terreni e fabbricati;
  - quota sociale di un'azienda agricola sita a Canicattì, avente ad oggetto la produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e derivati;

[76] Nr. 208/02 RMP emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione in data 08.10.2008.
[77] Procedimento penale nr. 12600/06 RGNR – DDA Palermo.
[78] Nr. 44/08 RDMP e nr. 27/06 RMP, emesso dal Tribunale di Agrigento in data 10.3.2008.

- quota sociale di un supermercato con sede in Canicattì;
- saldo di conti correnti e depositi a risparmio esistenti negli istituti di credito italiani;

– decreto di sequestro[79], eseguito in data **15 ottobre 2008,** a carico di un soggetto, risultato "uomo di fiducia" del noto Rampulla Sebastiano, capo della cd famiglia di **Mistretta** e "rappresentante" di *cosa nostra* per la provincia di Messina.

La misura ablativa reale comprendeva attività economiche, beni immobili e mobili, disponibilità economico-finanziarie, il tutto costituente un patrimonio per un valore complessivo ammontante ad oltre **200.000.000,00** di Euro;

– decreto di confisca[80], eseguito in data 20 agosto 2008, nei confronti di un imprenditore ritenuto essere vicino a *cosa nostra* nissena.

Il provvedimento segue quello di sequestro emesso in data 21.11.2006 e i successivi decreti di sequestro integrativi, aventi per oggetto le attività economiche ed i beni immobili riconducibili all'interessato quale prestanome della "famiglia" mafiosa nissena.

Il valore complessivo dei beni confiscati è di **275.890.811,00** Euro;

– decreto di sequestro,[81] eseguito in data **29 luglio 2008** ,nei confronti di un soggetto, bracciante agricolo, detenuto, affiliato ai NARDO.

Venivano sequestrati un fondo agricolo, composto da cinque appezzamenti di terreno, due fabbricati rurali e due appartamenti, per un valore complessivo stimato di circa **600.000,00** Euro;

---

[79] Nr. 183/08 R.S.S. emesso dal Tribunale di Catania Quinta Sezione Penale.
[80] Nr. 146/2006 RGMP e nr. 130/2008 RD, emesso dal Tribunale di Caltanissetta, Sezione Misure di Prevenzione in data 9.7.2008.
[81] Nr. 83/2007 MP e n. 64/08 Cron. emesso dal Tribunale di Siracusa, Sezione Penale.

– decreto di sequestro[82], eseguito in data **22 dicembre 2008,** di due società, tre autovetture di grossa cilindrata, nonché il 50% del saldo attivo esistente sul libretto nominativo ordinario, nella disponibilità di un soggetto, che, a fronte di una capacità reddituale limitata, ha effettuato acquisti di autovetture di lusso ed investimenti attraverso quote societarie, che non hanno trovato alcuna giustificazione nelle relative disponibilità economiche.
Il predetto è ritenuto organico al sodalizio mafioso di **Castellammare del Golfo**, che, in data 13 dicembre 2007, era stato tratto in arresto, da personale della DIA, nell'ambito dell'operazione *"Beton*[83]*"*, in quanto destinatario, unitamente ad altri, di un'ordinanza[84], per associazione per delinquere di tipo mafioso. Il valore dei beni in sequestro è stimato ammontare, complessivamente, ad oltre **250.000,00** Euro.

Conclusioni

L'attività di analisi e di contrasto, posta in essere dalla DIA nel semestre di riferimento, descrive un quadro complessivo dei sodalizi mafiosi siciliani perfettamente coerente con i riscontri d'indagine delle Forze di Polizia, mettendo in evidenza gli obiettivi operativi del tessuto criminale nei settori illeciti più remunerativi, quali il traffico di droga, il condizionamento degli appalti pubblici, l'usura e le estorsioni.
Il citato interesse per il **mercato degli stupefacenti** trova, infatti, conferma, nelle operazioni concluse nei confronti delle organizzazioni criminali operanti sul territorio siciliano.
L'analisi delle operazioni, tuttavia, non mette in luce una consistenza dei traffici di droga sostenuti da *cosa nostra,* pari a quella riscontrata per altre matrici mafiose endogene.

[82] Nr. 87/2008 RMP emesso dal Tribunale di Trapani, Sezione Misure di Prevenzione.
[83] Procedimento penale nr. 14447/04 RGNR – DDA Palermo.
[84] O.C.C.C. nr. 14447/04 RGNR – DDA e nr. 3236/2005 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 6.12.2007.

L'aspetto unificante della maggioranza dei riscontri di indagine è, infatti, costituito dal fatto che i reati in materia di stupefacenti si posizionano in un ben più vasto spettro delle attività primarie dei sodalizi indagati, senza costituire, in molti casi, un profilo operativo determinante, anche in ragione delle quantità di droga trattata. In particolare:

- in data **19 giugno 2008,** in Gela (CL), personale della Questura di Caltanissetta, ha eseguito l'ordinanza (Operazione "*Orpheus*"[85]), nei confronti di 7 persone, alcune delle quali già detenute, tutte ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di strage, associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico, detenzione al fine della vendita e cessione di sostanze stupefacenti, nonché detenzione illecita di arma da fuoco e relativo munizionamento, estorsione aggravata in concorso, danneggiamento a mezzo incendio;
- in data **1° luglio 2008**, il personale della Squadra Mobile di Palermo, traeva in arresto (Operazione "*Building 8*"[86]) un latitante, destinatario di un'ordinanza, in quanto responsabile dei reati di importazione e traffico internazionale di cocaina.

  L'arrestato veniva sorpreso a bordo di una BMW sull'autostrada Palermo - Catania, diretto verso l'aeroporto "Fontanarossa", probabilmente per imbarcarsi alla volta di un paese straniero. Il soggetto era stato in passato coinvolto in una indagine di polizia che aveva dimostrato l'esistenza di un'associazione criminale composta da esponenti mafiosi e della 'ndrangheta dedita all'importazione di cocaina. Il medesimo appartiene ad una famiglia di mafiosi con un *background* criminale di tutto rispetto: il padre, infatti, è un trafficante internazionale di droga; il fratello, invece, risulta essere appartenente al gruppo di fuoco, facente capo al ben più noto

[85] O.C.C.C. nr. 659/08 RGNR e nr. 462/08 RG GIP, emessa in data 16.6.2008 dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

[86] O.C.C.C. nr. 8182/01 RGNR DDA – 800140/06 NRGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 21 marzo 2006.

Bagarella e che partecipò attivamente all'omicidio di Padre Pino PUGLISI, nonché alle stragi del '93;

- in data **10 luglio 2008,** i Carabinieri di Monreale, nella frazione di Aquino, traevano in arresto il latitante PARISI Salvatore, colpito da due ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Catania e Palermo per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti [87]. Il medesimo, affiliato alla famiglia mafiosa di **Palermo Centro** e fedelissimo di Nino ROTOLO, era rimasto coinvolto nell'operazione *"Old Bridge"*, scattata nel febbraio scorso;
- in data **31 luglio 2008**, la Polizia di Stato di Palermo ha arrestato MARINO Stefano[88], affiliato al mandamento di Brancaccio, mentre si nascondeva in una villetta sul lungomare di Altavilla Milicia (PA). Il MARINO, coinvolto nell'operazione antimafia *"Old Bridge"*, era riuscito a sfuggire alla cattura. Accusato di associazione mafiosa, estorsione ed altro, sospettato di trafficare ingenti quantitativi di stupefacenti, il predetto era risultato un personaggio chiave della suddetta operazione, e nel frattempo, aveva compiuto un'ascesa all'interno dell'organizzazione criminale, fino ad assurgere alla posizione apicale nel sodalizio di ROCCELLA;
- in data **3 dicembre 2008**, in Agrigento, Palermo, Gravina di Catania, Torino, Porto Empedocle (AG) e Grotte (AG), militari dell'Arma hanno dato esecuzione (Operazione "*Capo dei Capi*") a n. 28 misure cautelari, delle quali n. 19 in carcere, n. 5 ai domiciliari e n. 3 con obbligo di dimora, emesse dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Agrigento.

[87] O.C.C.C. nr. 11059/06 RGNR DDA e nr. 8894/06 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 10.02.08.
[88] O.C.C.C. nr. 8894/06 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 10.02.08.

Tali misure sono scaturite a seguito di complessa ed articolata attività investigativa condotta nei confronti di soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione, cessione, trasporto e spaccio illecito di sostanze stupefacenti in concorso;

- in data **11 dicembre 2008**, i Carabinieri di Palermo hanno tratto in arresto Antonino SPADARO, 48 anni, figlio del esponente mafioso della Kalsa, Tommaso, mentre sbarcava a Milano Malpensa da un aereo proveniente dal Brasile. Lo SPADARO era colpito da un ordine di custodia cautelare firmato a novembre scorso dai giudici di Termini Imerese (PA), a seguito di una indagine dei Carabinieri che avevano documentato una serie di consegne di partite di stupefacente dello stesso ad un gruppo di pusher di Casteldaccia (PA);
- in data **15 dicembre 2008**, personale della Squadra Mobile di Palermo, in collaborazione con personale delle Squadre Mobili di Napoli e Milano e del Commissariato di Alcamo, ha dato esecuzione ad una ordinanza emessa dall'AG di Palermo (Operazione "*Unlucky Wolf*"[89]), nei confronti di 25 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

  L'operazione ha inteso smantellare un'organizzazione, ritenuta responsabile di un vasto traffico di cocaina tra l'Argentina, alcune capitali Europee e la Sicilia.

  L'attività di indagine, che si è avvalsa anche della collaborazione della Polizia Francese, ha dimostrato l'interesse di *cosa nostra* per il traffico di droga, che, dalle rotte sudamericane, si snoda in Italia attraverso vie aeroportuali europee, allo scopo di indurre meno sospetti ai controlli di frontiera, rispetto all'utilizzo di voli, che

[89] O.C.C.C. nr. 4255/06 RGNR - DDA- 5604/06 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

direttamente collegano i paesi dell'America latina agli aeroporti italiani.

Per quanto attiene le **infiltrazioni nei pubblici appalti**, i riscontri di indagine continuano, invece, ad essere plurimi e significativi.

In data **21 novembre 2008**, a seguito di attività investigativa svolta dai Carabinieri di Messina, il GIP presso il locale Tribunale ha emesso l'ordinanza di applicazione di misura cautelare personale (Operazione "*3X*"[90]), nei confronti di 3 persone ritenute responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di estorsione, danneggiamento e violenza privata, aggravati dall'essere stati commessi con la capacità di intimidazione, derivante dall'appartenenza all'associazione mafiosa, segnatamente al gruppo criminale dei GALATI GIORDANO prima, e dei BATANESI oggi.

L'indagine evidenzia l'interesse costante delle organizzazioni criminali messinesi verso l'aggiudicazione e la gestione di appalti, sia attraverso imprese controllate direttamente, sia agevolando imprese a loro volta ricadenti nella sfera di interessi imprenditoriali delle famiglie mafiose.

Un particolare significato riveste l'operazione, condotta congiuntamente dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza e relativa al sequestro di beni, eseguito in applicazione della misura di prevenzione patrimoniale proposta dal Questore di Trapani, nei confronti di un noto imprenditore locale, operante nel settore dei lavori pubblici stradali ed edili, titolare di un articolato gruppo societario.

Il medesimo è in atto detenuto, poiché tratto in arresto, in data 24.11.2005, unitamente al reggente il mandamento PACE Francesco, nell'ambito della nota operazione di P.G. denominata "*Mafia Appalti*

[90] Nr. 1195/2008 RGNR e nr. 5093/2008 RG GIP.

Trapani – Fase I", per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione ed altro.

Il sequestro[91] di beni operato nei confronti dell'imprenditore, oltre ad avvalorare l'impianto investigativo-giudiziario prospettato con l'operazione "*Mafia Appalti Trapani – Fase I"*, evidenzia, ancora una volta, il primario interesse di c*osa nostra* trapanese all'infiltrazione ed al condizionamento mafioso nel sistema degli appalti pubblici, in questo caso attuata attraverso l'illecita aggiudicazione dei lavori, nonché attraverso l'imposizione di sub appalti, specie nello specifico comparto dei lavori pubblici stradali ed edili, largamente condizionato, fin dalla fase di aggiudicazione, da intese criminose coinvolgenti imprenditori, pubblici amministratori e funzionari infedeli.

Il presumibile valore complessivo dei beni in sequestro, consistenti in 10 società, una delle quali titolare di un importante complesso turistico alberghiero, denominato "*Residence Xiare*", e in numerosi beni immobili e mobili, è stato stimato ammontare a circa **25.000.000** di Euro.

Lo sviluppo del materiale documentale, rinvenuto nel corso del sequestro, nonché le ulteriori e conseguenti indagini di natura tecnica, hanno poi permesso agli organi procedenti di eseguire, nella mattinata del 10 dicembre 2008, nell'ambito dell'operazione "*Cosa Nostra Resort"*, un ulteriore sequestro preventivo penale, nei confronti di 8 società e dei relativi beni, nonché l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti, tutti a vario titolo responsabili di trasferimento fraudolento di valori, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di Misure di Prevenzione patrimoniali, con lo scopo di agevolare l'attività di *cosa nostra*.

Il ruolo di regista delle attività delittuose, poste in essere dal gruppo criminale individuato nel corso delle suddette indagini, continuava ad

[91] Nr. 56/08 RGMP, emesso in data 25.08.2007, dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione.

essere espresso dal noto imprenditore, che nonostante lo stato di detenzione, riusciva a promanare ordini e direttive a colleghi compiacenti, al fine di evitare i paventati provvedimenti di sequestro e confisca, sia in sede penale che di prevenzione.

Le suddette attività d'indagine, inoltre, hanno accertato, una nuova finalità delle operazioni illecite di interposizione di prestanome, da parte degli imprenditori contigui a c*osa nostra,* nell'ottica di perpetrare il reato di truffa ai danni dello Stato e della Regione Siciliana, con la percezione di ingenti finanziamenti nel settore turistico alberghiero, anche tramite tentativi di condizionamento al livello locale, regionale e nazionale.

Le pressioni estorsive continuano a costituire un elemento cardine dello spettro delle attività primarie dei sodalizi, come, peraltro, acclarato in numerose e significative attività d'indagine del semestre in esame. In merito:

- in data **4 luglio 2008**, personale della Polizia di Stato di Palermo ha dato esecuzione al provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo (Operazione "*Modica*" [92]), a carico di 4 persone, con l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso, essendo stati ritenuti partecipi alla famiglia mafiosa di **Bagheria.**

  Le investigazioni hanno evidenziato un grave quadro indiziario a carico dei prevenuti, con riferimento a delitti di tipo estorsivo e relativi al possesso di armi, nonché l'attualità di contatti tra i medesimi e personaggi legati alla 'ndrangheta ed alla criminalità organizzata operante in Canada.

[92] O.C.C.C. nr. 6891/08 RGNR – 7974/08 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 7 e 21 luglio 2008, a seguito di fermo disposto dalla Procura della Repubblica DDA di Palermo in data 3 luglio 2008.

Il provvedimento di fermo è stato determinato dalla emersione di un chiaro ed imminente progetto omicidiario, in danno di altro esponente di *cosa nostra* identificabile, con ogni probabilità, nel reggente della famiglia di **Bagheria;**

- in data **8 luglio 2008**, in Caltanissetta, personale della locale Questura ha eseguito il decreto di fermo (Operazione "*Incipit*"[93]), nei confronti di 5 persone, alcune delle quali già detenute, ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsioni aggravate in concorso, consumate e tentate, realizzate in danno di diversi operatori locali nei settori dell'edilizia, della ristorazione e dell'abbigliamento;
- in data **9 luglio 2008**, in Caltanissetta, Riesi e Novara, personale del Comando Provinciale Carabinieri di Caltanissetta, ha eseguito provvedimenti cautelari (Operazione "*Break*"[94]), nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa ed estorsione.

  Le indagini hanno consentito di accertare le responsabilità, in ordine al tentativo di far assumere alcuni operai, legati alla famiglia mafiosa di RIESI, all'interno dell'Azienda vinicola "Feudo Principi di Butera S.r.l." sita nel Comune di Butera (CL), di proprietà dei noti imprenditori veneti "ZONIN". In prosecuzione di tali indagini, in data 24 ottobre 2008, i Carabinieri hanno eseguito un'ulteriore ordinanza cautelare (Operazione "*Break 2*"[95]), nei confronti di 2 persone, in quanto responsabili di associazione mafiosa, estorsione e tentata estorsione aggravate dal metodo mafioso.

---

[93] Nr. 421/08 RGNR emesso in data 7.7.2008 dal Procuratore Capo di Caltanissetta.
[94] O.C.C.C. nr. 1506/08 RGNR e nr.1060/08 RG GIP, emessa in data 8.7.2008 dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.
[95] O.C.C.C. nr. 1506/08 RGNR e nr. 1060/08 RG GIP, emessa in data 15.10.2008 dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

Le indagini avrebbero consentito, anche in questo caso, di accertare le responsabilità dei prevenuti, in ordine alle minacce ed alle intimidazioni, eseguite tramite scritti anonimi, ancora ai danni della già citata azienda vinicola, per imporre l'assunzione di persone vicine alla famiglia mafiosa dei CAMMARATA, operante a Riesi[96];

- in data **15 luglio 2008**, in Caltanissetta, personale della locale Questura, ha eseguito ordinanza cautelare (Operazione "*Excipit*"[97]), nei confronti di 7 persone, tutti ritenuti responsabili a vario titolo del reato di estorsione aggravata in concorso consumata e tentata, realizzata in danno di diversi operatori nei settori dell'edilizia, della ristorazione e dell'abbigliamento;
- in data **27 novembre 2008** i Carabinieri del Comando Provinciale di Catania eseguivano ordinanze cautelari[98] (Operazione "*Padrini*"), nei confronti di 24 persone, a vario titolo ritenute responsabili di associazione mafiosa. Gli indagati sono ritenuti affiliati alla famiglia SANTAPAOLA. L'attività investigativa consentiva di smantellare l'articolazione territoriale, con l'arresto dei reggenti nei quartieri occidentali della città di Catania (San Berillo Nuovo) nonché in Paternò e Bronte (CT), accertando dirette responsabilità della famiglia SANTAPAOLA in omicidi, estorsioni, rapine, furti ai danni di imprenditori, usura e riciclaggio, nonché nell'ostacolare il libero esercizio delle consultazioni elettorali per il rinnovo degli organi amministrativi del comune di Paternò (CT), avvenute nel maggio 2007, ove, l'assessore ai Servizi Sociali (pure arrestato) è risultato primo degli eletti. Nel medesimo contesto venivano sottoposte a

[96] L'operazione si inquadra in una più ampia attività investigativa che aveva visto i due arrestati già colpiti da analoghi provvedimenti giudiziari

[97] O.C.C.C. nr. 421/08 RGNR e nr. 1080 RG GIP, emessa in data 15.7.2008 dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

[98] O.C.C.C. nr. 8599/05 RGNR, n. 5371/08 RG GIP e nr. 753/08 ROOC, emessa il 19.11.2008 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

sequestro preventivo 3 imprese edili, 1 società di intermediazione finanziaria e vari conti correnti;

- in data **28 novembre 2008**, i Carabinieri di Palermo e di Carini hanno tratto in arresto[99] 10 persone, ritenute responsabili di estorsione aggravata e continuata e associazione di tipo mafioso.
  Le indagini hanno ricostruito un lasso temporale molto esteso delle attività estorsive mafiose nell'area industriale di Carini e si sono avvalse della collaborazione di 9 imprenditori, sostenuti nel loro percorso coraggioso e responsabile dall'Associazione antiracket *Libero Futuro.*

  L'operazione ha consentito di delineare un complesso sistema di intimidazione mafiosa che, anche attraverso danneggiamenti e segnali minatori, aveva imposto agli operatori economici della locale zona industriale, dal 1973 al 2007, tangenti estorsive ed altre vessazioni economiche.

  L'attività estorsiva non si era limitata alla riscossione di denaro, periodica (dai 3.000 ai 10.000 Euro annuali in due tranche, a Natale e a Pasqua) o "*una tantum*" (da 20/30.000 sino a 50/60.000, Euro, per singoli appalti di lavoro), ma si era estesa all'imposizione dell'assunzione di persone "segnalate", che diventavano anche i "sensori" dell'andamento economico dell'impresa, per valutare la "quota" da richiedere o pretendere sub-appalti per altre ditte direttamente gestite da affiliati.

[99] O.C.C.C. nr. 1322/08 RGNR – 985/08 RG GIP e nr. 7315/08 RGNR – 11215/08 RG GIP, emesse in data 24.11.2008 dal GIP presso il Tribunale di Palermo

Le **attività usurarie,** condotte in forme associative, emergono, oltre a quanto già rappresentato, in diverse attività di indagine condotte nel semestre. Di rilievo:

- l'Operazione "*Free Time*"[100], significativa per sottolineare il ruolo determinante della collaborazione delle vittime nel contrasto al reato di usura, ha preso casualmente spunto dall'intervento di una "Volante" della Polizia di Stato, presso l'abitazione di una famiglia, residente nella località balneare "Mondello", a seguito ad una richiesta di aiuto pervenuta su linea "113".

  Nell'occorso veniva acquisito un congruo numero di informazioni, che permettevano di inquadrare una coppia di coniugi, quali vittime di un gruppo di usurai. Le vittime decidevano di collaborare, presentando dettagliata denuncia e fornendo i nomi dei propri usurai, che avevano anche stretto in analoga morsa il padre della donna, gestore di un esercizio commerciale ubicato nella locale Piazza Mondello. L'indagine consentiva poi di accertare che il tasso d'interesse sui prestiti concessi oscillava dal 30% al 120% annuo.

  In data **8 luglio 2008,** il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Palermo, ha emesso 3 ordinanze per l'esecuzione della misura cautelare personale degli arresti domiciliari per tre degli usurai individuati, mentre per altri due, veniva applicata la misura cautelare coercitiva dell'obbligo di presentazione alla P.G.;

- in data **11 dicembre 2008,** in Gela (CL), personale della Sezione di p.g. presso la locale Procura, in collaborazione con la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, eseguiva ordinanza di custodia cautelare[101]

[100] O.C.C.C. nr. 3687/06 RGNR e nr. 10245/06 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 08.07.2008.

[101] O.C.C.C. 1820/06 RGNR, 429/07 RG GIP e 104/08 RGM.C., emessa in data 9.12.2008 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Gela.

nei confronti di 7 persone, in quanto ritenuti responsabili di usura e riciclaggio.

Le indagini avrebbero consentito di accertare come i prevenuti, approfittando dello stato di difficoltà economica di numerosi imprenditori agricoli gelesi, avrebbero prestato loro somme di denaro a tassi usurari.

Diverse attività investigative sono state condotte nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di attività di **riciclaggio** o impiego di denaro a favore dei circuiti mafiosi. In particolare:

- in data **24 settembre 2008**, la Guardia di Finanza di Palermo ha dato esecuzione ad una ordinanza[102], emessa dal Tribunale di Palermo, nei confronti di due soggetti, responsabili, il primo di partecipazione ad associazione mafiosa, per avere, in concorso con numerose altre persone fatto parte dell'associazione mafiosa *cosa nostra*, mediante il suo stabile inserimento nella detta associazione, il secondo di concorso esterno in associazione mafiosa per avere concorso alle attività dell'associazione criminale *cosa nostra*, tra l'altro con uomini d'onore quali LO PICCOLO Salvatore e Sandro, posto in essere una serie di condotte continuate, che consentivano alla associazione stessa il controllo di attività economiche ed il reimpiego di danaro di provenienza illecita;
- in data **27 novembre 2008**, la Polizia di Stato traeva in arresto 5 persone, in esecuzione di un provvedimento restrittivo ("*Gotha 2*"[103]), emesso dal GIP del Tribunale di Palermo, a vario titolo ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere di tipo

[102] O.C.C.C. nr. 226/07 RGNR - 5082/07 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.
[103] O.C.C.C. nr. 2474/05 RGNR – 3828/RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 22.11.2008.

mafioso, interposizione fittizia ex art. 12 quinquies, L. nr. 356/92 e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

Il provvedimento scaturisce dal prosieguo delle indagini svolte nell'ambito dell'Operazione *"Gotha"* del giugno 2006 ed hanno acclarato la riconducibilità ad un noto pluripregiudicato mafioso di un ingente patrimonio costituito da imprese, beni immobili ed altri valori di provenienza illecita, già sottoposto a sequestro ed in parte confiscato;

- in data **5 dicembre 2008**, la Guardia di Finanza di Palermo, ha eseguito i decreti di sequestro di beni (Operazione " *Goldmine*"[104]), a carico di un noto imprenditore, deceduto ed in passato indagato per mafia. Ai suoi eredi è stato sequestrato un patrimonio pari a 250 milioni di Euro, tra aziende, negozi, immobili, terreni, depositi bancari e contanti depositati in un conto corrente cifrato in Svizzera.

  Il predetto avrebbe riciclato soldi di storici elementi apicali di *cosa nostra,* quali Bernardo PROVENZANO e di Vito Roberto PALAZZOLO, latitante[105], residente da anni in Sud-Africa.

Nel semestre in esame si sono anche cristallizzati ulteriori, importanti esiti di pregresse indagini di ampio respiro sul tessuto mafioso, consentendo effetti di ancora più profonda disarticolazione dei sodalizi, con la cattura di latitanti e con provvedimenti ablativi sul piano dell'aggressione patrimoniale:

- in data **8 luglio 2008**, i Carabinieri di Palermo, in collaborazione con l'F.B.I. americana, bloccavano a Guildfort, nel Connecticut, ove si

[104] Decreto nr. 249/08 RMP emesso dal Tribunale di Palermo Sezione Misure di Prevenzione.
[105] Nato il 31.7.1947 a Terrasini (PA).

trovava unitamente alla moglie e due figli, PANNO Andrea[106], nipote del più noto Piddu PANNO, ucciso nel 1981 e fedelissimo alleato di Bernardo PROVENZANO. L'arrestato era latitante da tre anni e mezzo, in quanto colpito da provvedimento restrittivo, emesso per associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione *"Grande Mandamento"*, svolta nel gennaio 2005. Il medesimo aveva svolto un ruolo importante nell'ambito del fiancheggiamento della latitanza di PROVENZANO, costituendo uno dei tanti canali umani, attraverso i quali si alimentava il network della trasmissione dei "pizzini", da e verso il capo latitante.

Sempre nel medesimo contesto, in data **2 agosto 2008** i Carabinieri di Palermo arrestavano a Baucina (PA) Fortunato MORREALE[107], ritenuto uno dei *postini* più fidati del PROVENZANO, anzi l'ultimo anello della formidabile catena di smistamento delle comunicazioni scritte, che aveva garantito per alcuni decenni la latitanza del capo mafia. Elemento di spicco della famiglia mafiosa di **Baucina**, il MORREALE era stato coinvolto nell'operazione *"Grande Mandamento"* e, a conclusione del processo, aveva riportato una condanna a 9 anni e 6 mesi di reclusione per associazione mafiosa ed altro;

- in data **18 luglio 2008,** la Guardia di Finanza di Palermo dava esecuzione al decreto di sequestro (Operazione "*Seidita*"[108]), emesso dal Tribunale di Palermo, nei confronti di un costruttore, condannato a sei anni di reclusione, nel dicembre 1997, con l'accusa di associazione mafiosa, per essere stato "vicino" al capo della famiglia mafiosa di **Porta nuova**. I beni sequestrati comprendono terreni,

[106] O.C.C.C. nr. 3779/03 RGNR DDA e nr. 1855/04 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 28.1.2005.
[107] O.C.C.C. nr. 3779/03 RGNR emessa Tribunale di Palermo Sezione Penale.
[108] Decreto nr. 134/08 RMP emesso dal Tribunale di Palermo Sezione Misure di Prevenzione in data 18.07.2008.

fabbricati, appartamenti, negozi, società di costruzioni, autoveicoli, depositi a risparmio, conti correnti, per un valore complessivo di circa 300 milioni di Euro;

- in data **28 luglio 2008**, il GICO della Guardia di Finanza di Palermo, ha dato esecuzione ("*Bonura*"[109]) al decreto di sequestro, emesso dal Tribunale di Palermo, Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di un soggetto mafioso del mandamento dell'**Uditore,** assurto a ruoli di vertice nell'ambito dell'organizzazione mafiosa.

  Stretto alleato di Antonino ROTOLO e di Nino CINA', con i quali aveva costituito una sorta di "governo parallelo", alternativo a Bernardo PROVENZANO e ai LO PICCOLO, era stato coinvolto nell'Operazione *"Gotha"* e tratto in arresto nel giugno 2006. Sono stati sequestrati l'intero capitale sociale ed il complesso dei beni aziendali di diverse aziende, appartamenti e box, a Palermo e a San Vito Lo Capo, nonchè conti correnti, automobili, certificati di deposito e denaro contante, per un valore complessivo di circa 350 milioni di Euro;

- in data **7 novembre 2008**, i Carabinieri di Monreale (PA), a conclusione di una attività investigativa (Operazione "*Buttitta*"[110]) scaturita da un precedente arresto, hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro dei beni di un soggetto deceduto, in capo ai di lui eredi.

  La particolarità del provvedimento consiste nell'essere uno dei primi casi applicativi del novello art. 2 bis, comma 6 bis della Legge 575/1965, introdotto dal Decreto Legge 23 maggio 2008, nr. 92, convertito in Legge 24.07.2008, n.125.

[109] Decreto nr. 63/08 emesso dal Tribunale di Palermo Sezione Misure di Prevenzione in data 17 giugno 2008.

[110] Decreto nr. 147/08 RMP emesso dal Tribunale di Palermo Sezione Misure di Prevenzione in data 21.07.08.

Tale norma ha previsto che le misure di prevenzione patrimoniali possano essere applicate anche in caso di morte del soggetto proposto e che, nel caso in cui il decesso del proposto sopraggiunga nel corso dell'instaurato procedimento, esso debba proseguire nei confronti degli eredi legittimi, ovvero degli aventi causa.

Il patrimonio sequestrato ha un valore complessivo di circa 100 milioni di Euro;

- in data **25 novembre 2008,** i Carabinieri di Palermo, a conclusione di una complessa attività investigativa (Operazione " *Rebus*"[111]), mirata a disarticolare il mandamento mafioso di **Resuttana**, traevano in arresto 5 persone, colpite da provvedimento di fermo emesso dalla locale DDA.

  Nel contesto dell'operazione venivano altresì sequestrati beni costituiti da esercizi commerciali, terreni e fabbricati per un importo di circa 15 milioni di Euro.

  E' stato accertato come prima MADONIA Francesco, deceduto il 9 marzo 2007, ed in seguito i di lui figli MADONIA Antonino, Giuseppe e Salvatore, nonché il cognato di quest'ultimo DI TRAPANI Nicolò, benché detenuti e sottoposti al regime del 41 bis, abbiano continuato a dirigere il sodalizio, tramite i periodici colloqui con i congiunti ed un fitto scambio di corrispondenza reciproca.

  L'indagine ha anche documentato la più recente evoluzione ai vertici del mandamento di **Resuttana**, cui si sono avvicendati BONANNO Giovanni, DI TRAPANI Diego e GENOVA Salvatore, designati dal MADONIA Antonino in accordo con LO PICCOLO Salvatore;

[111] Proc. Pen. nr. 5464/05 RGNR – Procura della. Repubblica di. Palermo – DDA -.

- in data **21 agosto 2008**, in Saluzzo (CN), i Carabinieri della Compagnia di Sciacca, in collaborazione con i colleghi del luogo, eseguivano un provvedimento di fermo nei confronti di un soggetto, pensionato, pluripregiudicato.

  Il provvedimento restrittivo, emesso dai Magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, si inquadra nel contesto della già citata inchiesta, denominata *"Scacco Matto"*[112], sfociata nell'arresto di una trentina di presunti appartenenti alle cosche mafiose del comprensorio occidentale della provincia di Agrigento. Il fermato viene ritenuto dagli investigatori un personaggio di spicco della criminalità organizzata del Belice.

Anche nel semestre in esame è stata tracciata la presenza di **proiezioni** dell'organizzazione mafiosa *cosa nostra* in contesti regionali diversi da quello siciliano.

Nella città di **Roma** e provincia, è storicamente nota l'operatività di soggetti collegati a *cosa nostra,* che, negli anni, hanno anche trovato sinergia con gruppi locali.

Il litorale sud fa rilevare segnali di presenze, interessate ad operazioni di reimpiego di capitali e al traffico di stupefacenti gestito assieme a pregiudicati locali.

Il panorama criminale monitorato a Roma e provincia, inoltre, consente di evidenziare anche la presenza di referenti dei RINZIVILLO e degli EMANUELLO, famiglie di Gela, interessate all'acquisizione di appalti, subappalti e/o rami d'azienda, ovvero alla fornitura di mano d'opera a basso costo.

[112] O.C.C.C. nr. 7201/04 RG GIP 1979/05 emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 3.7.2008.

Nella Capitale, vanno poi rilevate le presenze riferibili alle **famiglie mafiose trapanesi,** interessate in acquisizioni di attività commerciali. Di pari interesse sono le relazioni tra circuiti camorristici e mafiosi nel settore dell'ortofrutta.
Inoltre, per quanto attiene ai riscontri investigativi del semestre, si sottolinea che, nel prosieguo delle indagini relative all'organizzazione mafiosa italo-canadese dei RIZZUTO, scaturite nelle operazioni *"Brooklyn"*[113] *e "Orso Bruno"*[114], l'A.G., concordando con le risultanze investigative della DIA ha emesso i decreti di sequestro preventivo, eseguiti il 26.11.2008, alcuni dei quali hanno attinto beni in provincia di Agrigento.

La citata operazione *"Nemesi"*[115], coordinata dalla DDA di Catania, ha evidenziato le relazioni dei TRIGILA con c*osa nostra* catanese, finalizzate alla commissione dei reati di estorsione, illecita concorrenza mediante violenza o minaccia, traffico di sostanze stupefacenti, gestione di bische clandestine, nonché sequestro di persona, tentato omicidio e porto abusivo di armi. In tale contesto, nel mese di luglio 2008, sono stati eseguiti 62 provvedimenti di custodia cautelare che hanno interessato anche le **Marche**, segnatamente Cingoli (MC) e Jesi (AN), ove erano domiciliati due dei destinatari delle ordinanze, attivi, in modo particolare, nello spaccio di stupefacenti.

In **Piemonte** proseguono le attività investigative di cui si è fatto cenno nella precedente Relazione semestrale, incentrate su soggetti legati ad organizzazioni criminali operanti in quel territorio In merito, si segnala l'arresto, avvenuto il 09/07/2008, di un pregiudicato, in esecuzione di un'ordinanza emessa dal GIP di Caltanissetta, per i reati di associazione mafiosa ed estorsione, commessi in Sicilia.

[113] Proc.pen. nr. 12417/03 DDA Roma.
[114] Proc.pen. nr. 10471/05 DDA Roma.
[115] Proc.pen. nr. 13263/04 RGN.R, Catania.

Nella provincia di **La Spezia**, nell'ambito dell'operazione *"Manitoba"*[116], sono stati arrestato anche due pluripregiudicati, contigui alla famiglia SANTAPAOLA, già emersi nelle risalenti vicende relative all'autoparco della mafia siciliana nella città di Milano e vicini al gruppo catanese dei CURSOTI, che erano tornati da poco in libertà, per aver usufruito dei benefici relativi all'indulto. In particolare, veniva acclarata l'esistenza di un consolidato rapporto tra i due soggetti, nell'ambito del mercato locale della cocaina.

In **Lombardia,** le proiezioni di c*osa nostra* si sono orientate verso l'accaparramento di attività economiche e di appalti, anche sfruttando un'area grigia di concorso da parte di imprenditori disponibili a comportamenti collusivi. Soccorrono ancora, in tal senso, i risultati della più volte citata operazione *"Nemesi"*, coordinata dalla DDA di Catania, alcuni soggetti attinti dai menzionati provvedimenti sono stati arrestati anche in Lombardia.

Per quanto riguarda la regione **Veneto,** si registra l'interesse verso il tentativo di infiltrare l'economia locale con capitali di provenienza illecita.

Al riguardo, si porrebbero i riscontri dell'indagine denominata *"Adria Docks"*, che afferisce un progetto di investimento immobiliare del valore complessivo di otto milioni di Euro, da realizzarsi in località Isola dei Saloni, presso Chioggia – Sottomarina, ove sarebbero state tracciate mediazioni finanziarie di varia natura, riferibili ai LO PICCOLO.

[116] Proc. Pen. nr. 261/07 RGNR – Nr. 3155/07 RG GIP presso il Tribunale di Catania.

b. Criminalità organizzata calabrese

Il profilo strutturale del fenomeno criminale associativo calabrese, anche nel semestre in esame, ha confermato la consolidata strategia di crescita e di radicamento, sia in ambito nazionale che transnazionale.

Gli avvenimenti registrati nella regione calabrese e, in particolare, nella provincia di **Reggio Calabria**, hanno confermato lo sforzo dei sodalizi mafiosi egemoni, mirante al controllo pervasivo del territorio, attraverso l'attività estorsiva e l'infiltrazione nel tessuto imprenditoriale sano, anche a fronte dell'interesse suscitato dal flusso di risorse economiche, provenienti dai finanziamenti statali e comunitari destinati alla riqualificazione del territorio.

L'evoluzione economica della Calabria viene colta dall'arcipelago 'ndranghetista come favorevole opportunità per la riconversione dell'impresa mafiosa verso i settori imprenditoriali, riconducibili ai trasporti, alla gestione delle cave e alla lavorazione del calcestruzzo, senza trascurare la grande distribuzione e le attività economiche dei grandi centri commerciali, talvolta sovradimensionati rispetto alle dinamiche del mercato.

Non vengono, altresì, tralasciati i settori immobiliare e turistico, il comparto sanitario e quello dello smaltimento illecito dei rifiuti.

Le emergenze investigative indicano nel settore delle costruzioni l'area critica di rischio, in cui maggiormente si proietta la capacità imprenditoriale della 'ndrangheta; in particolare, i lavori stradali, soprattutto quelli di ammodernamento dell'autostrada Salerno –

Reggio Calabria e della S.S. 106 Jonica,[117] che nella Regione hanno sostenuto, finora, la quasi totalità dell'intero comparto.

Le peculiarità del settore sanitario inducono gli interessi criminali ad una particolare attenzione, in ragione del fatto che tale contesto, da un lato, rappresenta un importante indotto occupazionale, con le conseguenti possibilità di dare risposte a richieste di collocamento, dall'altro, è indubbiamente un significativo bacino cui attingere appalti per l'edilizia ospedaliera, le forniture e i servizi.

Nello specifico, le metodologie mafiose si estrinsecano, essenzialmente, nel tentativo - spesso riuscito - di infiltrazione delle strutture amministrative per condizionarne la gestione.

Le indagini su gravi eventi delittuosi, avvenuti nel recente passato, hanno dimostrato che la matrice criminogena va ricercata nelle manovre di penetrazione mafiosa delle strutture sanitarie calabresi e della provincia di Reggio in particolare[118].

Le attività corruttive e i tentativi di penetrazione negli enti locali e nelle articolazioni periferiche della pubblica amministrazione sono state contrastate dalle attività ispettive delle commissioni di accesso, che hanno consentito di continuare la gestione commissariale nei comuni sciolti di Seminara, Platì e Gioia Tauro.

---

[117] L'A.N.A.S. ha in corso investimenti per circa 25 milioni di euro per la messa in sicurezza di un tratto di 25 Km della statale Jonica compreso tra Reggio Calabria e Melito Porto Salvo. I lavori, inseriti nell'ambito del Contratto di Programma 2008, sono articolati in due distinti stralci: il primo, per un importo di circa 15 milioni di euro è stato già appaltato; il secondo di importo superiore ai 10 milioni di euro sarà appaltato entro l'anno.

[118] Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del procedimento penale n. 1272/07 RGNR e n. 3654/07 RG GIP, che ha dato luogo all'operazione "ONORATA SANITÀ". Su tali aspetti si è incentrata anche la requisitoria dei PM della Direzione Distrettuale Antimafia del Capoluogo, che il 9 dicembre 2008, al termine del processo contro mandanti ed esecutori dell'omicidio di Francesco FORTUGNO, vicepresidente del Consiglio Regionale della Calabria, ucciso a Locri il 16 ottobre del 2005, hanno chiesto, alla Corte di Assise di Locri, la massima pena nei confronti di Alessandro e Giuseppe MARCIANÒ, considerati i mandanti dell'omicidio, Salvatore RITORTO, ritenuto l'esecutore materiale e Domenico AUDINO, che avrebbe avuto un ruolo di collegamento con la cosca CORDÌ.

Il Consiglio dei Ministri del 1° agosto 2008 ha, invece, deliberato lo scioglimento del Consiglio Comunale di Amantea (CS), dove sono state accertate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata, mentre, in data 11 dicembre 2008, è stato decretato lo scioglimento del Consiglio Comunale di Rosarno (RC) per un periodo di 18 mesi[119].

E' in corso, invece, l'accesso presso il Comune di Fabrizia (VV).

Prosegue, infine, la gestione straordinaria dell'A.S.P. di Reggio Calabria, sciolta per infiltrazione mafiosa nello scorso semestre.

Continua la gestione commissariale dei Comuni di Soriano Calabro, San Gregorio d'Ippona e Parghelia tutti in provincia di Vibo.

Parallelamente alle consolidate attenzioni verso gli interessi economici ed imprenditoriali, la 'ndrangheta continua ad operare con elevata efficienza sul tradizionale settore, altamente remunerativo, del traffico degli stupefacenti.

Nello specifico ambito, ha assunto un ruolo primario tra i principali referenti europei nel traffico di eroina, proveniente dalla rotta balcanica e di cocaina, proveniente dalla rotta transoceanica[120].

La pervasività dei sodalizi è dimostrata dalla suddivisione territoriale degli interessi criminali tra le cosche, censite

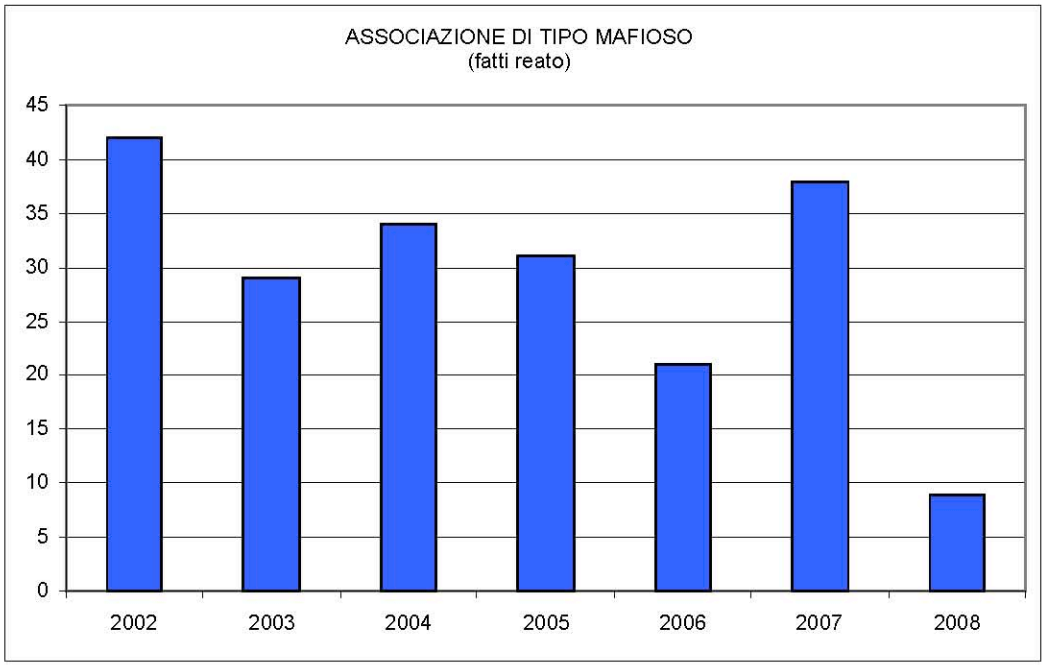
[119] Il consesso era stato già sospeso dal Prefetto di Reggio Calabria, con decreto del 17 ottobre 2008. Nell'ambito del Proc.Pen. nr. 5275/07 RGNR DDA, sono stati accertati condizionamenti delle attività amministrative di quel Comune, il cui Sindaco è stato tratto in arresto.

[120] Gli interessi criminali non trascurano, altresì, il settore delle sostanze di tipo anfetaminico, che ha fatto registrare uno tra i più grandi sequestri di metilendiossimetamina (MDMA) finora eseguito a livello mondiale (4,4 tonnellate di pasticche, operato dalla polizia australiana). Tale attività d'indagine ha, infatti, consentito di smantellare un'organizzazione criminale calabrese, riconducibile alla cosca dei BARBARO, attraverso un affiliato da tempo emigrato in Australia, divenuto uno degli uomini più ricchi di Griffith, citato in una commissione di inchiesta come membro dell'organizzazione calabrese responsabile dell'uccisione, avvenuta nel 1977, dell'attivista anti – droga Donald MacKay.

nell'ambito del progetto MA.CR.O.[121], che ha consentito di rilevare **136** gruppi criminali e **1527** affiliati.

Per contro, l'andamento dei dati statistici dei fatti-reato, concernenti l'associazionismo di matrice mafiosa, ex art. 416 bis c.p., in Calabria, come si evince dal grafico che segue (Tav. 1), sono in netto calo rispetto al **2007**.

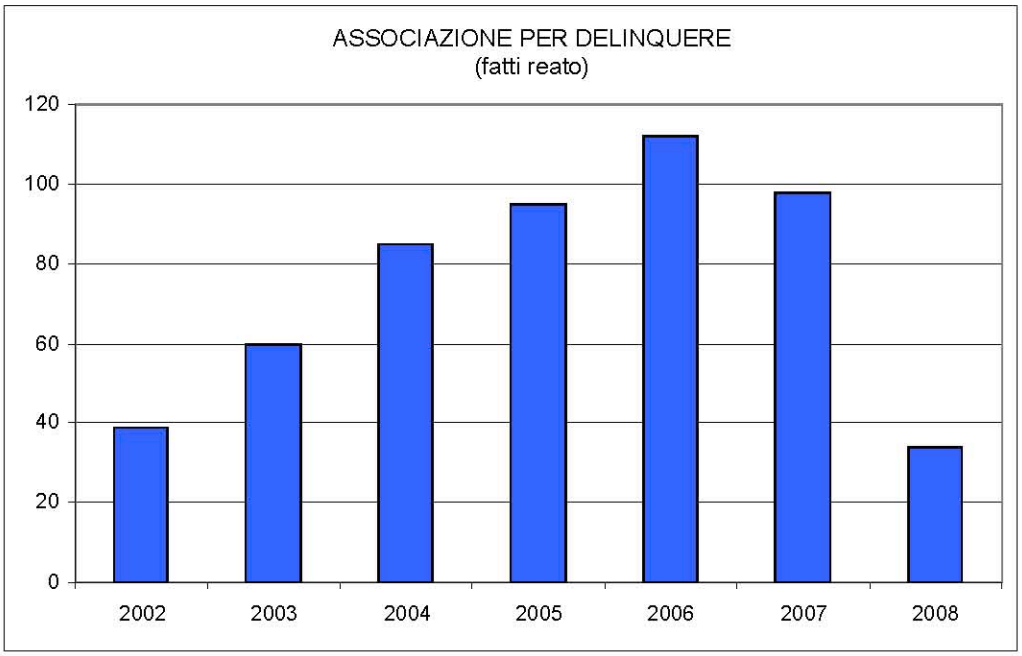
Infatti, le **9** segnalazioni riferite all'anno **2008**, presenti nel sistema SDI[122], riportano a valori lontani nel tempo e mai registrati dal **2002** ad oggi.



(Tav. 1)

Analogamente, le **34** segnalazioni riferite al reato di associazione per delinquere del **2008**, in netto calo rispetto al **2007**, riportano la situazione statistica a livelli inferiori rispetto a quelli registrati nel **2002** (Tav. 2).

[121] **Ma**ppe della **Cr**iminalità **O**rganizzata della Direzione Centrale della Polizia Criminale.
[122] Sistema d'Indagine interforze del Dipartimento della P.S..

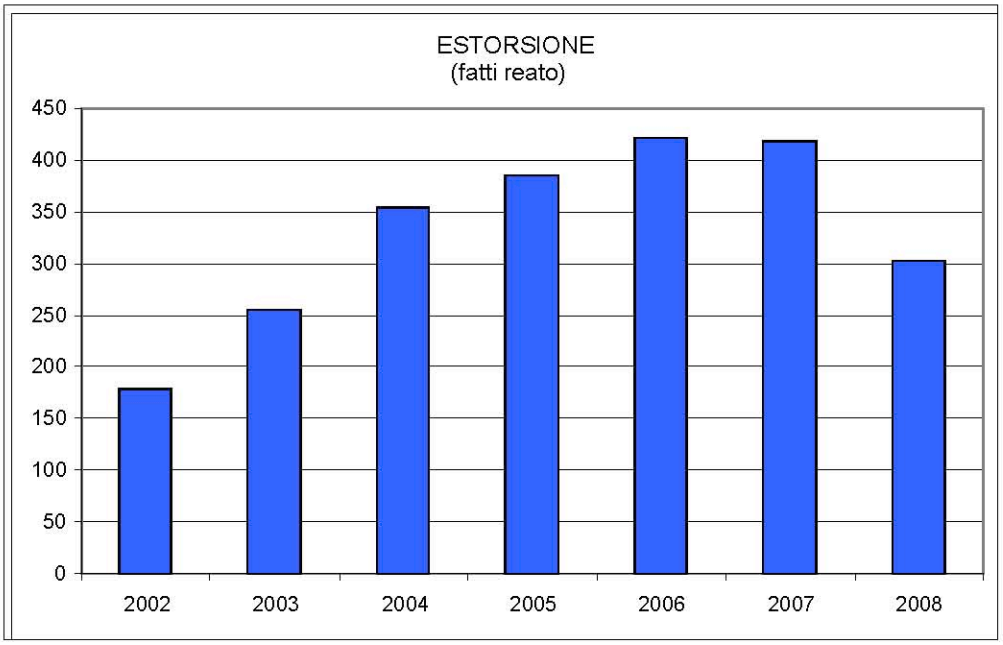


(Tav. 2)

L'andamento della delittuosità riconducibile all'ampio alveo dei tradizionali "reati-scopo" dell'associazione mafiosa, ha confermato che i sodalizi calabresi continuano ad esercitare una considerevole **influenza estorsiva** sul territorio che, talvolta, non si limita a condotte predatorie, ma diviene un adeguato strumento prodromico al successivo controllo di realtà imprenditoriali ed alla successiva infiltrazione nel circuito dell'economia legale.

La percezione di tale fenomeno, oltre ai dati statistici sul semestre in esame, che saranno forniti successivamente per ogni singola provincia calabrese presa in esame, è tangibile con chiarezza dall'andamento negli anni delle denunce per tale reato.

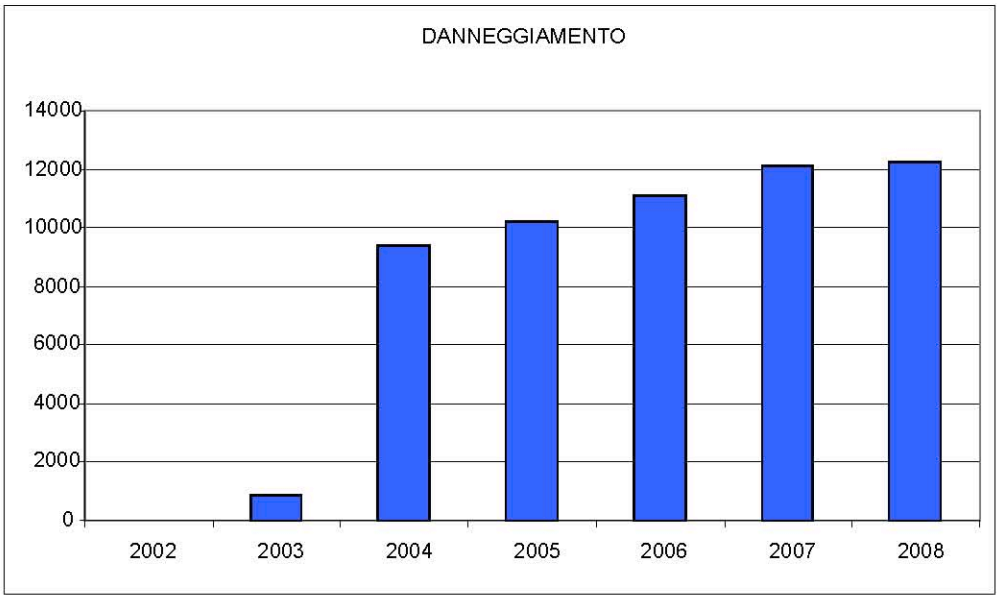
Dal grafico sottostante (Tav. 3) si evidenzia che il *trend* dei fatti-reato relativo a tale fattispecie criminosa è stato in netta crescita dal **2002** al **2007**, per poi subire un apprezzabile calo nel **2008**, attestandosi comunque su cifre ragguardevoli (**302** *eventi SDI*).



(Tav. 3)

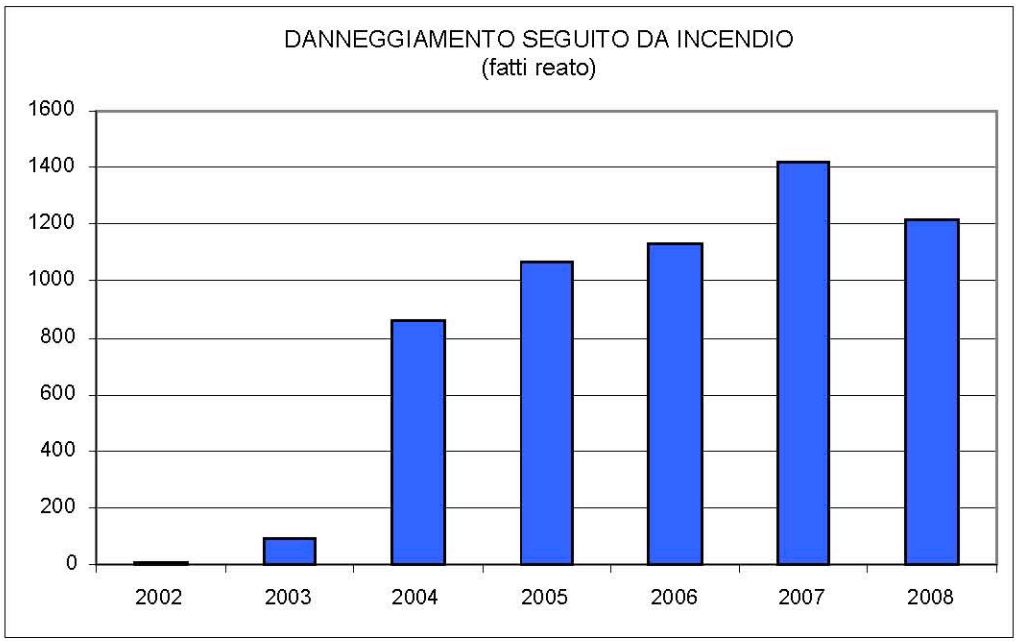
Per quanto concerne l'**estorsione**, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto in Calabria, nel II semestre 2008, **19** istanze, erogando fondi per **2.265.347,89** Euro.
I dati complessivi relativi all'intero anno nella Regione, si attestano su **32** istanze accolte e **3.301.446,77** Euro di fondi erogati.

I **danneggiamenti**, costituenti in parte un "*reato spia*" dell'estorsione e, in ogni caso, relazionabili con il fenomeno mafioso, si sono attestati anche in questo semestre su livelli numerici ragguardevoli.
Nell'intero anno **2008**, sono stati denunciati **12.212** fatti-reato a fronte dei **12.119** registrati nell'anno precedente (Tav. 4).



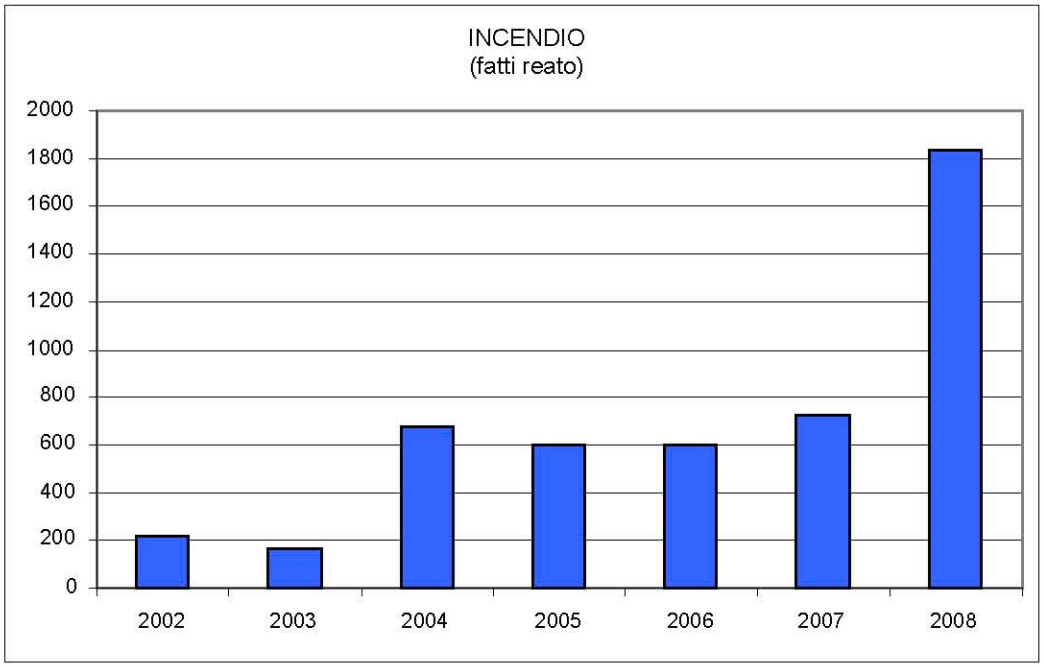
(Tav.4)

Anche l'ipotesi di **danneggiamento** più grave, prevista e punita dall'art. 424 c.p., cioè quella operata **mediante incendio**, rimane attestata su dati numerici considerevoli (**1.215** *eventi SDI* registrati nel **2008**) a fronte dei **1.418** del **2007** (Tav. 5).



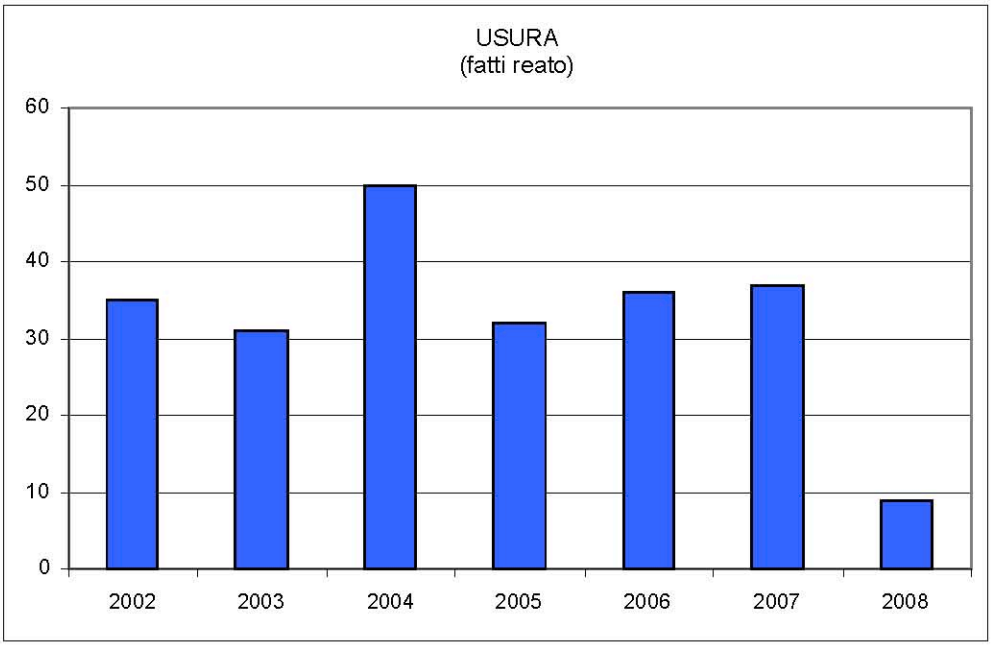
(Tav. 5)

Gli **incendi** (art. 423 c.p.), sono considerevolmente aumentati nel **2008** (**1.837** *eventi SDI* registrati nell'intero anno) a fronte dei circa **600-700** reati denunciati per anno, nel periodo compreso tra il **2004** ed il **2007** (Tav. 6).



(Tav. 6)

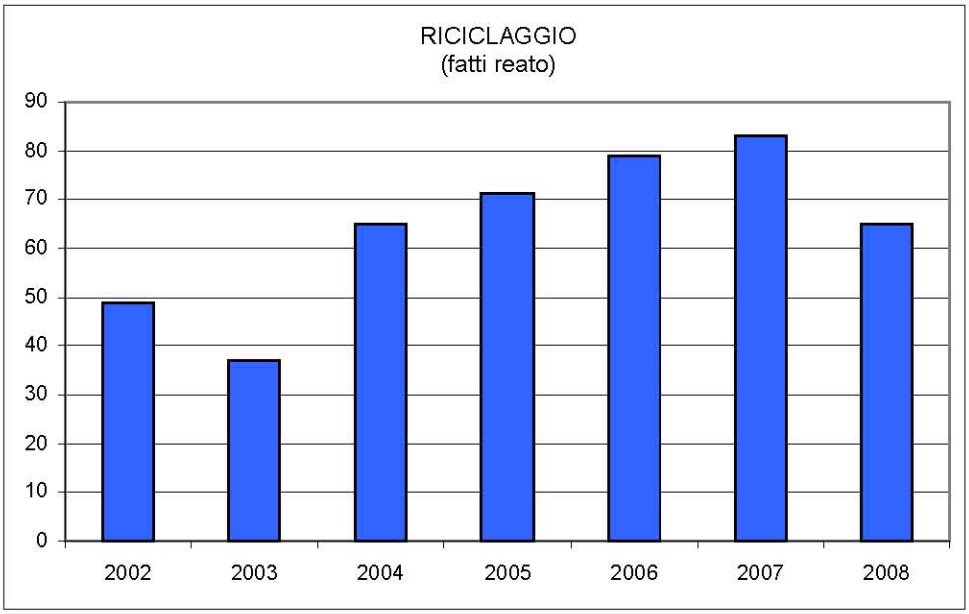
Come si evince dal grafico che segue (Tav. 7), nell'anno **2008**, le segnalazioni SDI riferibili al reato di **usura** (art. 644 c.p.), manifestazione criminosa che per la sua natura intrinseca è poco denunciata, si sono attestati su valori mai registrati dal **2002** (**9** *eventi SDI* registrati nell'intero anno), a fronte dei **37** fatti reato del **2007**.



(Tav. 7)

Per quanto concerne l'**usura**, il Comitato di Solidarietà per le Vittime dell'Estorsione e dell'Usura ha accolto in Calabria, nel **II** semestre **2008**, **9** istanze, erogando fondi per **599.669,80** Euro.
I dati complessivi relativi all'intero anno nella Regione, si attestano su **17** istanze accolte e **986.095,71** Euro di fondi erogati.

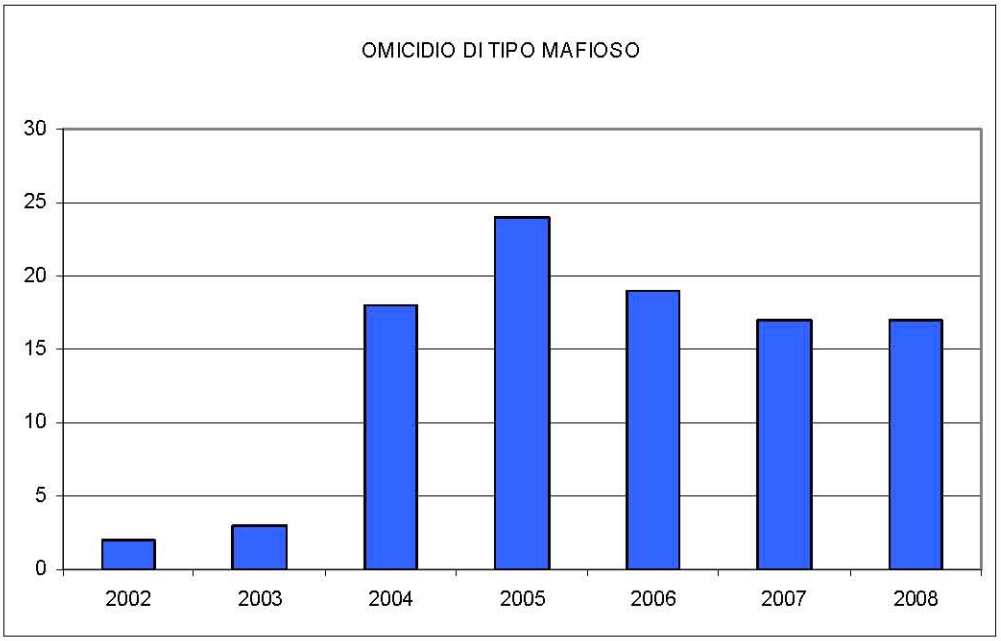
L'impiego della ricchezza prodotta dalle diversificate attività criminali obbligano, attraverso il riciclaggio, ad attivare diversi canali di stratificazione e di reimpiego nel circuito economico legale degli illeciti profitti.
Le segnalazioni SDI attinenti al reato di **riciclaggio**, seppure in diminuzione rispetto al *trend* evolutivo registrato nell'ultimo quadriennio (**2004-2007**), sono state **65** (Tav. 8).



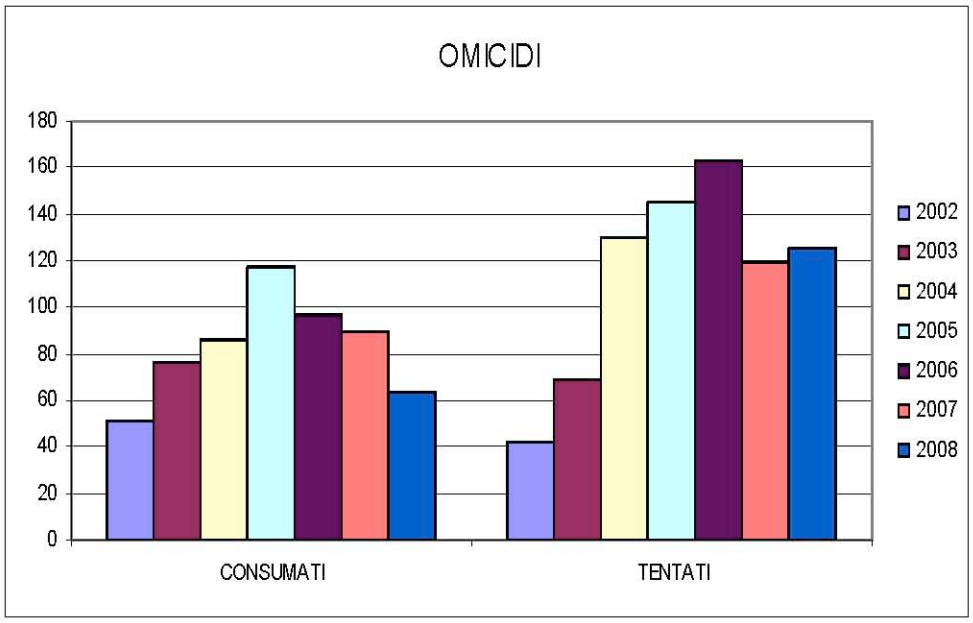
(Tav. 8)

I gravi eventi delittuosi, riconducibili a contrasti interni ai sodalizi criminali, spesso esplosi nel tentativo di riequilibrare i rapporti di forza o di egemonia, hanno prodotto dinamiche violente, talvolta sfociate in vere e proprie faide (**17 omicidi** di tipo mafioso nell'intero anno **2008**).

Le proiezioni statistiche riportate nei grafici sottostanti (Tav. 9 e 10), evidenziano un lieve calo degli omicidi consumati e l'aumento dei delitti tentati nel **2008**, rispetto all'anno precedente.



(Tav. 9)



(Tav. 10)

Nello specifico scenario si collocano alcuni gravi fatti di sangue avvenuti nel semestre in esame, che, per modalità di esecuzione ed ambiti criminali in cui sono maturati, sono di chiara matrice 'ndranghetistica e miranti al riequilibro interno ai sodalizi in determinate aree geografiche del territorio calabro.

Tra gli eventi più significativi avvenuti nel semestre, si segnala l'omicidio di MACRI' Palmiro[123], ritenuto contiguo alle famiglie PESCE e CACCIOLA di Rosarno. Sulla base delle indagini condotte, si è accertato che il delitto è la diretta conseguenza del ferimento di un affiliato alla locale cosca BELLOCCO.

Tali manifestazioni delittuose, spesso condite da plateale brutalità, non hanno risparmiato vittime innocenti, come è avvenuto il 18 agosto 2008, in località Ciambra di Palmi, dove nel corso dell'esecuzione dell'omicidio di ARFUSO Saverio, è rimasto ferito il figlio minore.

[123] Nato a Rosarno il 14.06.1946.

In circostanze analoghe, il 19 novembre 2008 in Palmi, durante un agguato nei confronti del sorvegliato speciale MELARA Salvatore, deceduto all'istante, rimaneva gravemente ferito il figlio minore.
Le indagini condotte su un precedente omicidio avvenuto il 31 maggio 2005 a Siderno (RC), ai danni di CORDI' Salvatore, alias "*u cinesi*", elemento apicale dell'omonimo gruppo criminale attivo nella Locride, ha consentito alla Squadra Mobile di Reggio Calabria ed al Commissariato di Siderno di fare piena luce sul delitto. Il 18 dicembre 2008, nell'ambito dell'operazione "*Pioggia di Novembre*", sono state eseguite quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria su richiesta della Procura Distrettuale[124], a carico di mandanti ed esecutori del delitto maturato nell'ambito di un acceso contrasto tra il gruppo criminale CATALDO e la cosca CORDI'.

Provincia di Reggio Calabria

Nel procedere all'esame della situazione di tali conflittualità interne ai sodalizi, si evidenzia che in **Reggio e provincia** non si sono registrate situazioni di particolare criticità.
Il regime di detenzione degli elementi apicali dei gruppi locali ha, di fatto, impedito la spiralizzazione di potenziali conflitti.
Tale situazione di stasi potrebbe, tuttavia, essere interrotta a fronte di future spinte competitive all'interno del tessuto criminale, che poggia su equilibri assai fragili.

[124] Proc. Pen. nr. 2838/07 RGNR DDA.

In questa ipotesi, una mancata capacità di distribuire equamente l'influenza criminale sul contesto economico potrebbe avere la capacità di innescare l'escalation di conflittualità tra i sodalizi.
Sul versante calabrese, sono tangibili non solo gli interessi delle famiglie reggine ma anche di quelle gravitanti nella Piana di Gioia Tauro, in particolare, del nuovo potente cartello degli ALVARO–PIROMALLI.

Nella **Locride** la sanguinosa faida tra i PELLE-VOTTARI da un lato ed i NIRTA-STRANGIO dall'altro, ha rischiato di incrinare profondamente gli equilibri mafiosi, poiché la 'ndrangheta non aveva trovato in tempi rapidi una soluzione di pacificazione dei contrasti esistenti.
Determinante, in tal senso, l'azione svolta dalla magistratura e dalle Forze di Polizia, culminata il 17 settembre 2008 con la cattura di un elemento di vertice della cosca PELLE, ritenuto dagli inquirenti il mandante della "*strage di Natale*", a San Luca, dove perse la vita Maria STRANGIO.
Una ulteriore suddivisione territoriale tra i gruppi criminali operanti sul territorio, consente di collocare a Locri i CORDÌ e i CATALDO; a Siderno i COMMISSO e i COSTA; ad Africo i MORABITO, i PALAMARA ed i BRUZZANITI; a Marina di Gioiosa Jonica gli AQUINO e gli SCALI; a Gioiosa Jonica gli URSINO e i MACRI'.

Nella **Piana di Gioia Tauro**, dove si sono essenzialmente concentrati gli interessi delle cosche, si sono registrati nuovi fermenti negli assetti geo-criminali locali ed il tentativo di affermare rinnovati rapporti di forza in via di definizione.

Il porto, uno dei principali scali marittimi europei, con le ambite prospettive di divenire il più importante dell'area mediterranea, rimane l'elemento centralizzante dell'area geografica di riferimento.

Gli investimenti a favore degli ambiziosi progetti, relativi al nodo marittimo, non sfuggono alle attenzioni delle cosche locali dei MOLÈ, dei PIROMALLI, dei BELLOCCO e dei PESCE.

La rottura degli equilibri, registrata nell'anno in corso, tra la cosca dei MOLÈ e quella dei PIROMALLI, che ha stabilito una nuova e stabile alleanza con gli ALVARO, è riconducibile alla gestione degli interessi criminali che orbitano intorno all'area portuale di Gioia Tauro.

L'eccessivo potere acquisito dai PIROMALLI ha, infatti, sottratto parte della leadership criminale dei MOLÈ, determinando un clima di tensione e conflittualità latente tra le due consorterie legate da "*storica alleanza*"[125] che è poi culminato nel corso del 2008 negli omicidi di Rocco MOLE', avvenuto a febbraio, dell'imprenditore Antonino PRINCI ad aprile e di David CAMBREA, affiliato alla cosca MOLÈ, il 5 agosto.

Sempre nella stessa area geografica, non sono mancati ulteriori episodi delittuosi:

- la notte del 5 luglio 2008, a Rosarno, Pasquale MALVASI, genero di Carmelo BELLOCCO, è stato ferito da ignoti con colpi d'arma da fuoco;
- il 24 novembre 2008, a Seminara, GIOFFRE' Giuseppe Vincenzo[126], nipote di GIOFFRE' Rocco alias "*u Ndolu o*

[125] La Squadra Mobile di Reggio Calabria, ha condotto l'operazione denominata "Cent'anni di storia", che ha interessato proprio le famiglie PIROMALLI e MOLE'.

[126] Nato a Seminara (RC) il 02.05.1948.

Massarazzu"[127], capo dell'omonima famiglia di mafia attiva in quel centro della Piana di Gioia Tauro, è stato ferito da ignoti con colpi d'arma da fuoco.

Tale ulteriore episodio delittuoso è inquadrabile nelle dinamiche di contrasto emergenti in seno ai sodalizi locali, di cui si è già accennato nella relazione riferita al precedente semestre, e potrebbe costituire un ulteriore segnale di ripresa dello scontro armato all'interno del sodalizio GIOFFRE', già duramente colpito dalle indagini condotte dal ROS dei Carabinieri, nell'ambito della richiamata operazione *"Topa"*.

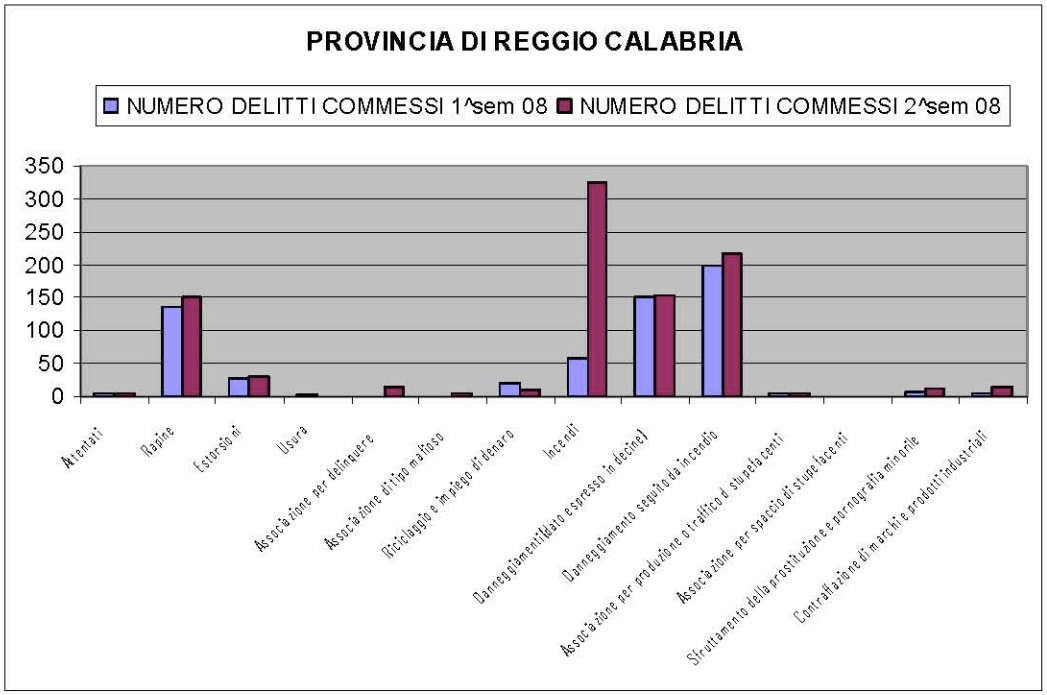
Ulteriori gravi episodi delittuosi si sono registrati in provincia di Reggio, anche negli ultimi giorni dell'anno:

- il 16 dicembre 2008, in contrada Olmelli di Rosarno, è stato ucciso con colpi di arma da fuoco MESSINA Salvatore[128], bracciante agricolo, ritenuto vicino alla cosca mafiosa PESCE attiva nella Piana di Gioia Tauro;
- il 21 dicembre 2008, nella frazione Gallina di Reggio Calabria, veniva rinvenuto il cadavere di PUNTORIERE Orazio[129], impiegato comunale;
- il 23 dicembre 2008, in San Ferdinando, CENTARO Ferdinando, funzionario dell'Agenzia delle Dogane presso il Porto di Gioia Tauro, mentre percorreva la bretella di collegamento con la A3 SA – RC veniva affiancato da un veicolo dall'interno del quale esplodevano contro di lui due colpi di pistola. La vittima riusciva ad invertire la marcia e raggiungere il drappello della Guardia di Finanza all'ingresso del Porto;

[127] Attualmente in regime di custodia cautelare in carcere, su provvedimento del GIP di Reggio Calabria del 14.11.2007, nell'ambito del Proc. Pen. nr 3205/07 RGNR DDA, operazione "TOPA".
[128] Nato a Rosarno il 20.01.1945.
[129] Nato a Reggio Calabria il 15.06.1959.

– il 28 dicembre 2008, in Bovalino, ignoti esplodevano numerosi colpi d'arma da fuoco, ferendo gravemente GIOFFRE' Giuseppe[130], titolare di una ditta di carpenteria ed il figlio Arcangelo[131], entrambi residenti a Torino e giunti in Calabria per le festività natalizie.

Il quadro statistico dei più significativi *reati spia* (Tav. 11 e 12), strettamente connessi al fenomeno mafioso in provincia di Reggio Calabria, evidenzia un sintomatico aumento degli **incendi** e dei **danneggiamenti a seguito di incendio**. Gli eventi sono, da un lato, indicativi dell'operatività delle organizzazioni di stampo mafioso e, dall'altro, manifeste attività ritorsive, da parte di singoli mossi da diversificati moventi individuali, che trovano la loro origine nella soluzione *extra ordinem* di proprie pretese ragioni.



(Tav. 11)

[130] Nato a San Luca (RC) il 12.04.1957.
[131] Nato a Domodossola (TO) il 1° gennaio 1991.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	numero delitti commessi 1° sem 08	numero delitti commessi 2° sem 08
Attentati	4	4
Rapine	135	152
Estorsioni	28	30
Usura	2	1
Associazione per delinquere	1	16
Associazione di tipo mafioso	1	5
Riciclaggio e impiego di denaro	19	9
Incendi	58	325
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	150,1	153,9
Danneggiamento seguito da incendio	199	217
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	4	6
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	7	13
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	5	16

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 12)

Non sono mancati i furti, gli episodi di danneggiamento e di intimidazione ai danni delle imprese impegnate nelle opere di ammodernamento della rete stradale ricadente nel territorio provinciale.

Nel corso della notte del 10 dicembre 2008, in località **Quartararo di Bagnara Calabra**, ignoti, introdottisi all'interno di un cantiere, hanno incendiato la cabina di un escavatore provocando ingenti danni. L'impresa svolge lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno – Reggio Calabria.

L'episodio citato è l'ultimo, in ordine temporale, di una nutrita serie di atti intimidatori, che hanno avuto per bersaglio le imprese impegnate nei lavori di ammodernamento del tratto autostradale e in altri appalti pubblici, in particolare:

- il **28 luglio 2008**, il direttore di un cantiere di una società con sede legale in Torino, denunciava ai Carabinieri di Palmi, che durante la notte, ignoti, introdottisi all'interno del cantiere, avevano deposto sulla maniglia di un escavatore una cartuccia inesplosa calibro 9x21. La stessa ditta il 2 settembre 2008 aveva subito il danneggiamento di alcuni escavatori cingolati;
- il **29 agosto 2008**, il responsabile di cantiere di un consorzio di imprese denunciava ai Carabinieri di Palmi di essere stato avvicinato, all'interno del sito di lavoro, da una persona con il volto coperto dal casco, a bordo di uno scooter, che testualmente riferiva: "*Tutto quello che stiamo facendo non vi basta, ve ne dovete andare*"; l'ignoto interlocutore intendeva verosimilmente riferirsi ai furti di materiale vario di valore stimato pari a 34 mila euro circa subiti nel corso della notte dalle imprese consorziate. Il 14 settembre 2008, il responsabile di altra ditta, facente parte del citato consorzio, denunciava l'incendio di un escavatore;
- il **14 settembre 2008**, in località Solano di Bagnara Calabra, due individui armati e con il volto coperto da passamontagna si impossessavano di un automezzo di proprietà di un'azienda, con sede legale a Onè di Fonte (TV), incendiandolo poco dopo. Il 22 settembre successivo la stessa impresa era vittima del furto di materiali vari presso altro cantiere;
- il **4 novembre 2008**, il titolare di una ditta denunciava ai Carabinieri di Bagnara Calabra l'incendio di un escavatore;
- il **6 novembre 2008** in località Solano di Bagnara, presso un cantiere di una ditta impegnata nei lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, due individui armati di fucili, dopo aver percosso alcuni dei cinque operai presenti,

si sono impossessati di un fuoristrada in uso ai predetti, abbandonandolo poco dopo a causa di un guasto occorso al veicolo.

Molteplici sono stati anche gli atti intimidatori e di danneggiamento nei confronti di operatori commerciali ed amministratori locali:

- il **25 agosto 2008** in San Luca, ignoti davano alle fiamme alcune tavole di legno costituenti la recinzione del cantiere della nuova Stazione Carabinieri;
- il **9 settembre 2008**, in località Vito Inferiore di Reggio Calabria, ignoti hanno appiccato il fuoco all'interno del deposito mezzi di un'impresa, distruggendo completamente 2 betoniere ed una pompa per il calcestruzzo. Le fiamme hanno parzialmente danneggiato una terza betoniera ed altro materiale edile all'interno del deposito cagionando danni per circa 700 mila euro. Il 25 settembre successivo, la stessa impresa è stata oggetto di un'altra criminale aggressione presso un cantiere sito in località Cannavò di Reggio Calabria: nella circostanza è stato dato alle fiamme un escavatore. La società era già stata in passato obiettivo di attentati, come quando, in una sola notte, furono danneggiati 90 appartamenti appena realizzati dalla citata impresa ad Arghillà di Reggio Calabria[132]
- il **22 settembre 2008**, ignoti hanno esploso colpi di arma da fuoco contro l'autovettura del sindaco di Taurianova; il 25 successivo, presso la sede municipale dello stesso comune è

[132] La sentenza emessa l'8 maggio 2002, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 104/95 RGNR DDA conseguente all'indagine "OLIMPIA", metteva appunto in luce una serie di estorsioni subite dall'impresa in argomento.

stata recapitata una lettera indirizzata al primo cittadino, contenente un proiettile ed una frase intimidatoria;

- nel corso della nottata del **18 dicembre 2008**, ignoti hanno dato alle fiamme l'autovettura di un dirigente della U.I.L., che ricopre anche la carica di consigliere comunale in Reggio Calabria.

In crescita, seppur in maniera non significativa, le rapine, spesso perpetrate con modalità violente.

Il fenomeno dell'usura è presente in tutta la provincia, in ragione delle condizioni socio-economiche del territorio, che rendono vulnerabili, esponendole a rischio, in specie le imprese locali a carattere familiare.

La criticità del fenomeno ha, nel senso, indotto la Regione Calabria a prevedere, con la legge nr. 31 del 16 ottobre 2008, misure di sostegno per coloro che, vittime di reati di criminalità organizzata ed in particolare di estorsione ed usura, abbiano collaborato con la giustizia per l'individuazione dei responsabili (**Fondo regionale di prevenzione del fenomeno dell'usura e di solidarietà alle vittime della criminalità e dei loro familiari**).

Il quadro delineato si inserisce in una più ampia situazione di profilo generale, con fattori di criticità che rendono molto forte ed attuale il rischio di esposizione all'usura, essendo correlati alla crisi economica e finanziaria globale, alla perdita di redditività delle piccole imprese e alla crescita dell'indebitamento.

Non sono mancate nel semestre le attività di contrasto al fenomeno svolte dalle Forze di Polizia.

Infatti, il **3 luglio 2008**, a **Gioia Tauro**, i Carabinieri hanno arrestato quattro persone, ritenute vicine ai sodalizi della Piana

PESCE e BELLOCCO, perché accusate, a vario titolo, di usura e riciclaggio. Costoro, secondo la ricostruzione degli inquirenti, avevano preso di mira un commerciante in difficoltà economiche e, dopo avergli prestato alcune decine di migliaia di euro, avrebbero preteso interessi usurari superiori al 37 %.
Il gruppo criminale, inoltre, avrebbe ricevuto collaborazione da una solida rete, formata da elementi insospettabili, che si sarebbero occupati delle operazioni di riciclaggio dei proventi delittuosi.
Il **26 settembre 2008**, la Guardia di Finanza, su disposizione del Tribunale di Reggio Calabria, ha sequestrato due fabbricati di circa 300 m^2 complessivi (valore di oltre 500 mila euro), ritenuti nella disponibilità di esponenti del gruppo criminale BELLOCCO. Secondo l'accusa i beni sarebbero frutto di attività di usura ed estorsione.

Significativi risultati sono stati conseguiti nelle attività finalizzate alla **cattura dei latitanti** più pericolosi. Si evidenziano, di seguito, alcuni degli arresti eseguiti:

- il **12 luglio 2008**, in Spagna, a El Mas Trader, un piccolo centro nei pressi di Barcellona, i Carabinieri del ROS hanno catturato MAGNOLI Ippolito, detto "Peppe"[133], personaggio di spicco della cosca PIROMALLI. A suo carico pendevano tre ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria[134];
- il **7 agosto 2008**, in San Luca, i Carabinieri traevano in arresto NIRTA Paolo[135], latitante dal 9 maggio 2008, poiché colpito da

[133] Nato a Rosarno il 20.01.1947.
[134] Nell'ambito del Proc. Pen. nr. 4866/00 RGNR DDA per quanto riguarda le prime due e del Proc. Pen. nr. 4584/2003 RGNR DDA per la terza.
[135] Nato a Locri il 13.05.1977.

ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione di tipo mafioso nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Zaleuco*". Dopo la cattura del padre, NIRTA Giuseppe, avvenuta il 23 maggio precedente, il Paolo era considerato ricoprire la carica di *reggente* dell'omonima cosca **NIRTA**;

- il **7 agosto 2008**, in Canada, in un piccolo centro a pochi chilometri da Toronto, è stato catturato dai Carabineri COLUCCIO Giuseppe, narcotrafficante internazionale, elemento apicale di un' organizzazione mafiosa egemone nel versante jonico della provincia di Reggio, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi[136];
- il **17 settembre 2008**, a Pavia, i Carabinieri traevano in arresto PELLE Francesco[137], alias "*Ciccio Pakistan*", ricoverato in una clinica del luogo. Il medesimo era latitante dal 30 agosto 2007, poiché colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa a suo carico dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria[138];
- il **16 ottobre 2008**, in Ardore, la Polizia di Stato traeva in arresto PELLE Antonio[139], elemento apicale della cosca PELLE-VOTTARI e latitante dal 30 agosto 2007[140];
- il **22 ottobre 2008**, in Africo, i Carabinieri traevano in arresto MORABITO Domenico, nato a Locri il 22 giugno 1975, nipote di MORABITO Giuseppe, classe 1933, "u tiradrittu", colpito da

[136]Nato a Marina di Gioiosa Jonica il 12.04.1966. A suo carico pendeva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 3828/2002 RGNR DDA (operazione "NOSTROMO").

[137] Nato a Locri il 04.02.1977, colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 1895/07 RGNR DDA.

[138] Provvedimento emesso nell'ambito del Proc. Pen. nr. 1895/07 RGNR DDA, operazione "FEHIDA", per avere promosso, diretto ed organizzato l'associazione di tipo mafioso denominata cosca "PELLE – VOTTARI" di San Luca (RC).

[139] Nato a San Luca il 04.04.1962.

[140] Provvedimento emesso nell'ambito del Proc. Pen. nr. 1895/07 RGNR della DDA di Reggio Calabria.

ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria[141];

- il **24 novembre 2008**, ad Amsterdam, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha catturato NIRTA Giuseppe, nato a Locri l'8 luglio 1973, elemento apicale dell'omonima famiglia operante in San Luca, latitante da 10 anni, dovendo scontare la condanna alla pena di anni 14 e mesi 8 di reclusione per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti[142]. Il predetto era inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi;
- il **10 dicembre 2008**, la Squadra Mobile di Reggio Calabria, traeva in arresto DE STEFANO Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 1° dicembre 1969, esponente apicale dell'omonima cosca attiva nella città con proiezioni nella parte centro – settentrionale del Paese. Il prevenuto, figlio del più noto Paolo, ucciso in un agguato di mafia nel 1985, era latitante dal 2003[143];
- il **10 dicembre 2008**, la Guardia di Finanza di Catanzaro, traeva in arresto BARBARO Giuseppe[144], appartenente all'omonima cosca, latitante dal 2007, poiché colpito da provvedimento di custodia cautelare in carcere emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria[145];
- il **28 dicembre 2008,** in Africo, la Squadra Mobile di Reggio Calabria, traeva in arresto CRIACO Pietro[146], affiliato alla cosca MORABITO–BRUZZANITI–PALAMARA, attiva nella

[141] Provvedimento emesso nell'ambito del Proc.Pen. nr. 1130/06 RGNR DDA, operazione "BELLU LAVURU".
[142] Proc. Pen. nr. 120/97 RGNR DDA e sentenza nr. 471/2001 del 05.03.2001.
[143] Colpito da ordine di esecuzione pena nr. 86/2008 RGEs. del 26.05.2008, della Procura Generale presso la Corte di Appello di Reggio Calabria.
[144] Nato a Platì il 07.07.1968.
[145] Provvedimento emesso nell'ambito del Proc. Pen. nr. 515/04 RGNR DDA, per traffico internazionale di stupefacenti.
[146] Nato ad Africo il 09.12.1972.

Locride con proiezioni nell'Italia Centro Settentrionale, latitante dal 1997[147] ed inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità, facenti parte del "Programma Speciale di Ricerca".

Provincia di Catanzaro.

Nella provincia in esame, le storiche consorterie mafiose hanno continuato ad operare senza evidenziare variazioni di rilievo rispetto a quanto descritto nella precedente Relazione semestrale.
Nell'area geografica di riferimento, l'influenza delle principali consorterie risulta così ripartita:

- nel capoluogo opera l'organizzazione criminale, denominata COSTANZO-DI BONA, sostanzialmente dedita ad estorsioni ed usura, sensibile all'influenza di alcune importanti consorterie mafiose, storicamente radicate nell'area jonica della provincia crotonese, quale tra tutte la famiglia degli ARENA di Isola Capo Rizzuto;
- nella vasta area territoriale, meglio nota come *comprensorio lametino*, le organizzazioni mafiose sono radicate soprattutto nei territori di Nicastro e Sambiase, due dei tre originari comuni che, con Sant'Eufemia, diedero vita alla città di Lamezia Terme. In particolare, nell'area di Sambiase, la cosca IANNAZZO ha confermato la sua egemonia; mentre nell'ex comune di Nicastro operano i gruppi mafiosi dei CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, e dei GIAMPÀ, tutti particolarmente attivi nel settore delle estorsioni, dell'usura, del traffico di sostanze stupefacenti ed armi;

[147] Ordine di carcerazione nr. 221/2003 RES e nr. 279/2003 ROE emesso il 07.10.2003 dalla Procura Generale di Reggio Calabria.

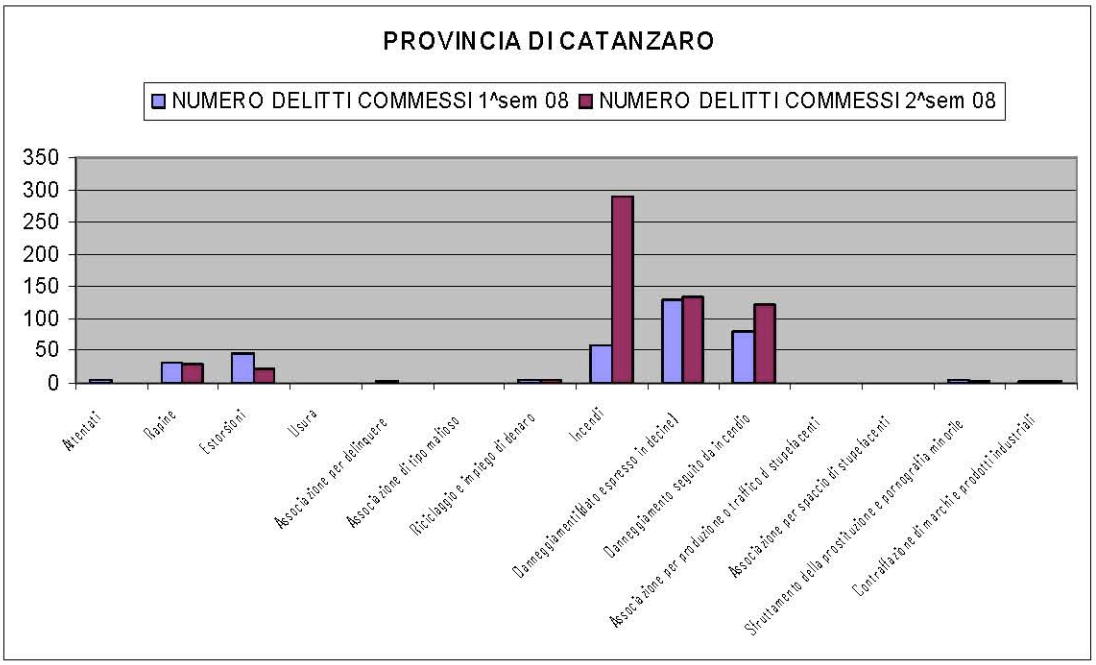
- nell'area indicata come "pre-sila catanzarese", che si estende anche nella parte nord della fascia costiera jonica, sono attivi i BUBBO, i CARPINO e gli SCUMACI. In tale zona non è tuttavia ininfluente la potente organizzazione mafiosa dei GRANDE ARACRI di Cutro;
- le cosche dei PANE-IAZZOLINO di Sersale e FERRAZZO di Mesoraca, dedite ad estorsioni e traffico di stupefacenti ed armi, risultano attive per lo più nell'alto piano silano, dove si è registrato, tra l'altro, l'omicidio di un boscaiolo gravato da precedenti penali;
- nel comprensorio del "soveratese", sono presenti i sodalizi denominati, SIA, PROCOPIO-LENTINI, GALLACE-NOVELLA, IOZZO-CHIEFARI e PILÒ. In tale area, permane un clima di grave tensione instauratosi a seguito dell'eliminazione dei fratelli PASSAFARO Giulio Cesare e Rosario, entrambi contigui al gruppo malavitoso PASSAFARO di Borgia e Roccelletta. Il Comune di Borgia, infatti, è stato teatro di altri gravi eventi delittuosi: il tentato omicidio in danno dei cugini COSSARI Giuseppe cl. 72 e COSSARI Giuseppe cl. 74, nonché l'omicidio di IERINO' Cosimo, verificatosi in Badolato. Il clima di particolare tensione e perdurante conflittualità fra cosche avversarie, può essere letto nel fatto che la vittima, al momento dell'uccisione, è stato trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa con il colpo in canna e due caricatori.

Per quanto riguarda gli omicidi e gli attentati, oltre a quanto già accennato, si registrano i seguenti eventi più significativi:

- in data 04.07.2008, in agro di **Belcastro**, veniva assassinato TALARICO Silvano, Dirigente dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Petronà;

- in data 31.07.2008 in **Lamezia Terme**, veniva rinvenuto il cadavere di CITTADINO Bruno, cl.71, pregiudicato e genero di un esponente di spicco del gruppo GUALTIERI, operante in Lamezia Terme, alleato alla famiglia dei TORCASIO. Il cadavere presentava diverse ferire d'arma da fuoco;
- in data 13.10.2008, in **Sersale,** veniva attinto da colpi di fucile caricato a pallettoni RIZZO Luigi, pluripregiudicato. Lo stesso, trasportato in ospedale in condizioni gravissime, decedeva il 25 ottobre successivo;
- in data 13.11.2008, in **Lamezia Terme**, veniva rinvenuta un'autovettura distrutta dalle fiamme, con all'interno il cadavere carbonizzato di AMENDOLA Roberto, pregiudicato per rapina, porto e detenzione abusiva di armi e munizioni, detenzione di stupefacenti, nonché per reati contro il patrimonio.

Per quanto concerne i reati-spia riconducibili all'azione del crimine mafioso (Tav. 13 e 14), si evidenzia il *trend* evolutivo degli incendi e dei danneggiamenti a seguito di incendio.



(Tav. 13)

PROVINCIA DI CATANZARO	numero delitti commessi 1° sem 08	numero delitti commessi 2° sem 08
Attentati	5	0
Rapine	32	29
Estorsioni	45	23
Usura	0	1
Associazione per delinquere	3	0
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	4	4
Incendi	58	290
Danneggiamenti*(dato espresso in decine)*	127,9	134,4
Danneggiamento seguito da incendio	79	121
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 14)

Anche in questo caso, una parte di tale insieme di eventi è sintomatica dell'operatività delle organizzazioni di stampo mafioso e verosimilmente riconducibile ad attività estorsive.

In tale ambito, è stata svolta adeguata attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia, come testimonia l'arresto eseguito[148] dalla Squadra Mobile di Catanzaro il 4 novembre 2008 nei confronti di due presunti responsabili di tentata estorsione nei confronti di un imprenditore di Lamezia Terme[149].

Sul fronte del contrasto all'usura, il 24 ottobre 2008, nelle province di Catanzaro e Vibo Valentia, la Polizia di Stato, nell'ambito

[148] Esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2773/08 RGNR emessa dal GIP distrettuale di Catanzaro.
[149] Ordinanza di custodia cautelare emessa dal locale GIP, su richiesta della DDA della stessa città.

dell'operazione "*Caorse*", coordinata dalla DDA del capoluogo calabrese, ha arrestato 12 persone (oltre a due misure limitative della libertà personale), ritenute vicine alla malavita organizzata, responsabili di usura ed altro.

L'azione repressiva nel settore degli stupefacenti, ha consentito il 19 novembre 2008, ai Carabinieri di Lamezia Terme, di trarre in arresto, su disposizione del locale GIP, 8 persone perché accusate di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (Operazione *"Fish and drug"*[150]). L'indagine, coordinata dal PM lametino, ha riguardato il narcotraffico lungo la costa tirrenica catanzarese.

Provincia di Cosenza

Nel capoluogo **cosentino,** sono sostanzialmente attive due articolate compagini:

- gli ex sodali del gruppo denominato PERNA-RUÀ, che oggi individua in Lanzino Ettore e Cicero Domenico i soggetti di riferimento *(il primo latitante ed il secondo detenuto in esecuzione di condanne per associazione mafiosa)*;
- gli affiliati al cd gruppo BRUNI, al quale, seguendo gli esiti di recenti inchieste giudiziarie, si ritiene affiancato il gruppo criminale BEVILACQUA -ABRUZZESE.

La compagine "Lanzino-Cicero" estende i propri interessi anche sulla fascia costiera tirrenica, ove operano altri sodalizi, alcuni dei quali suoi alleati: i CARBONE a San Lucido, i GENTILE ad Amantea, nonché i sodali al gruppo MARTELLO-SCOFANO-DITTO**,** contrapposti alla famiglia SERPA di Paola vicina alla cosca BRUNI di Cosenza.

[150] Proc. Pen. nr. 411/08 – 590/08 RGNR mod. 21 e O.C.C.C. nr. 1440/08 RG GIP.

Il gruppo SERPA attraversa un momento di profonda crisi e scissione, a seguito dell'intervenuta collaborazione con la giustizia di due dei suoi esponenti storici.

Proprio in conseguenza di quanto sopra rappresentato, nella cittadina di Paola si registra una particolare tensione, come testimoniato dagli omicidi di LAROSA Antonello e di MANNARINO Stefano, avvenuti rispettivamente il 25 ottobre ed il 25 novembre 2008[151].

Sempre sul versante tirrenico permane l'influenza dei MUTO[152] di Cetraro, che estendono i propri interessi anche sui territori di Diamante, Belvedere e Scalea.

Nella Sibaritide è presente il gruppo dei FORASTEFANO-PORTORARO, organizzazione colpita da recenti operazioni delle Forze di polizia e da un significativo sequestro eseguito dalla DIA di Catanzaro il 15.12.2008, ai sensi dell'art. 12 sexies L.356/1992. Il provvedimento[153] ha consentito di porre sotto sequestro beni per un valore stimato pari ad euro 1.500.000,00, riconducibili ad un elemento di vertice del sodalizio, che annovera significativi precedenti per estorsione, ricettazione, detenzione illegale di armi e munizioni, associazione per delinquere di stampo mafioso.

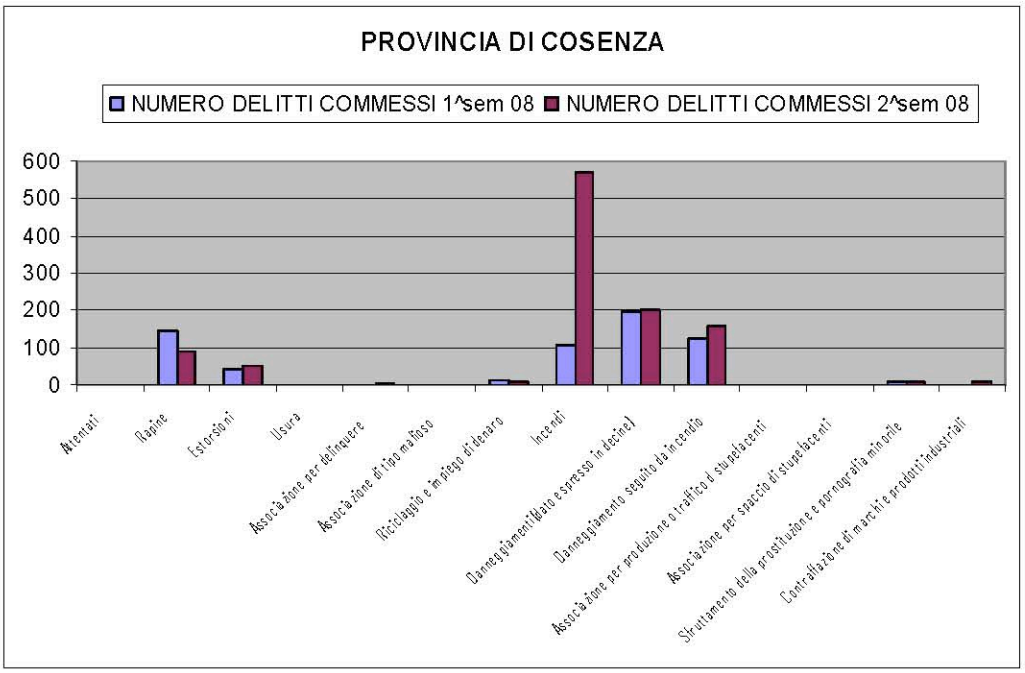
Le azioni intimidatorie, i danneggiamenti e gli attentati (Tav. 15 e 16), hanno interessato un ampio spettro di attività economiche, che spazia da imprese edili ad aziende di trasporto ed esercizi commerciali di vari settori, nonché operatori giudiziari e pubblici amministratori.

---

[151] Il 18 dicembre 2008, in Roma e Paola, i Carabinieri della Compagnia di Paola, hanno dato esecuzione al fermo di indizio di delitto nr. 4900/08 RG mod. 21 emesso dalla Procura della Repubblica di Paola a carico di quattro persone ritenute responsabili, a vario titolo, dell'omicidio di MANNARINO Stefano.

[152] Il cui capo storico è stato tratto in arresto nell'ambito dell'operazione della DDA denominata NEPETIA-ENIGMA del dicembre 2007.

[153] Decreto nr. 19/08 R.Es., emesso dalla Corte di Assise d'Appello di Catanzaro.



(Tav. 15)

PROVINCIA DI COSENZA	numero delitti commessi 1° sem 08	numero delitti commessi 2° sem 08
Attentati	1	1
Rapine	145	90
Estorsioni	44	51
Usura	1	1
Associazione per delinquere	2	5
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	11	9
Incendi	108	568
Danneggiamenti (*dato espresso in decine*)	197,4	200
Danneggiamento seguito da incendio	124	158
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	9	7
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	8

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 16)

Si ricordano alcuni degli eventi sopra citati:

- il 2 dicembre 2008, in **San Martino di Finita**, ignoti appiccavano il fuoco ad un escavatore di proprietà di una ditta;
- il 3 dicembre 2008, in **Cosenza**, il titolare di una falegnameria denunciava ai Carabinieri, di aver trovato, nei pressi dell'ingresso della sua azienda, una bottiglia di plastica contenente benzina;
- il 4 dicembre 2008, in **Cosenza**, il Segretario Generale della Camera di Commercio di quel capoluogo ed Assessore al Comune di Figline Vegliaturo, veniva attinto da colpi di arma da fuoco esplosi da uno sconosciuto, riportando lesioni guaribili in 20 giorni;
- il 4 dicembre 2008, in **Spezzano della Sila**, un commerciante denunciava ai Carabinieri, di aver rinvenuto una bottiglia incendiaria dinanzi la saracinesca del proprio esercizio commerciale ;
- il 5 dicembre 2008, in **Cassano allo Jonio**, una imprenditrice agricola, denunciava presso la locale Arma dei Carabinieri, che ignoti avevano appeso ad un albero della propria azienda agricola una calza contenente proiettili;
- l'8 dicembre 2008, in **San Nicola Arcella**, ignoti esplodevano un colpo d'arma da fuoco all'indirizzo della saracinesca di un bar;
- il 20 dicembre 2008, **in Castrovillari**, veniva recapitata ad un magistrato del locale Tribunale, impegnato in una indagine in materia di rifiuti, una lettera contenente minacce.

Il contrasto alla pressione estorsiva nei confronti di imprenditori impegnati in pubblici appalti, ha consentito alla locale Squadra

Mobile, di trarre in arresto il 18 dicembre 2008 nel capoluogo, quattro affiliati al sodalizio PERNA, ritenuti responsabili a vario titolo di estorsione, con l'aggravante mafiosa, nei confronti di un imprenditore, aggiudicatario di un appalto per la realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione nel Comune di Aprigliano.

La ricerca di latitanti ha consentito, il 6 settembre 2008, all'Arma dei Carabinieri, la cattura di FORASTEFANO Vincenzo, latitante dal 10 luglio 2007, in quanto colpito da O.C.C.C. emessa dal GIP Distrettuale di Catanzaro nell'ambito dell'Operazione "*Omnia*"[154];
La natura degli eventi omicidiari del semestre, già presi in esame in precedenza, sono la testimonianza che alcune delle organizzazioni criminali locali vivono un momento di conflittualità interna, con possibili evoluzioni verso situazioni di maggiore attrito ed accesi contrasti.

Provincia di Crotone

Anche nel territorio crotonese, caratterizzato da una sofferta condizione economica, atteso che i settori turistico-alberghiero e della piccola industria stentano tuttora a decollare, risultano operanti diverse consorterie mafiose, alcune delle quali storicamente protagoniste delle dinamiche criminali della *'ndrangheta*.
Al pari delle altre organizzazioni criminali calabresi, le cosche dell'area geografica di riferimento hanno dimostrato non solo la capacità di estendere i loro interessi in altre regioni d'Italia ed all'estero, ma anche la dinamicità di permeare i circuiti

[154] Ordinanza nr. 340/06 RGNR e 536/06 RG GIP del Tribunale di Catanzaro, emessa in data 2 luglio 2007, che ha consentito l'arresto di oltre cinquanta persone per lo più appartenenti alla 'ndrina dei FORASTEFANO.

dell'economia legale e di condizionare le scelte delle amministrazioni locali.

La recente operazione di polizia, più oltre descritta, che ha colpito la cosca dei cd "*papaniciari*" è la piena dimostrazione della riferita capacità di infiltrazione mafiosa nel tessuto economico sano.

Nella città capoluogo, dove detiene la *leadership* il sodalizio VRENNA, si va, infatti, sempre più affermando l'emergente organizzazione dei "*papaniciari*", cui debbono attribuirsi i più recenti ed efferati fatti di sangue, come in parte già anticipato nella precedente Relazione semestrale.

Tra le più significative acquisizioni investigative, risulta il proposito, da parte dei "*papaniciari*", di organizzare un attentato in danno di un magistrato, nonché la capacità degli stessi di interferire nella vita politica e amministrativa della città di Crotone, attraverso taluni amministratori locali eletti proprio con il comprovato sostegno del sodalizio mafioso

In particolare, proprio gli eventi omicidiari hanno evidenziato, a partire dallo scorso mese di marzo, l'accesa rivalità tra le famiglie dei MEGNA e dei RUSSELLI, culminata negli omicidi di MEGNA Luca, figlio di un elemento di vertice del sodalizio attualmente detenuto e di CAVALLO Giuseppe, ritenuto sodale al gruppo contrapposto.

Nel territorio della provincia, fatta eccezione per la zona di Petilia Policastro, dove si sono registrati alcuni fatti di sangue verosimilmente riconducibili ad assestamenti interni alle 'ndrine, permane una sostanziale situazione di equilibrio che vede ai vertici della criminalità organizzata le cosche ARENA-NICOSCIA ad Isola Capo Rizzuto, la famiglia GRANDE ARACRI nel cutrese ed i FARAO-MARINCOLA nel cirotano.

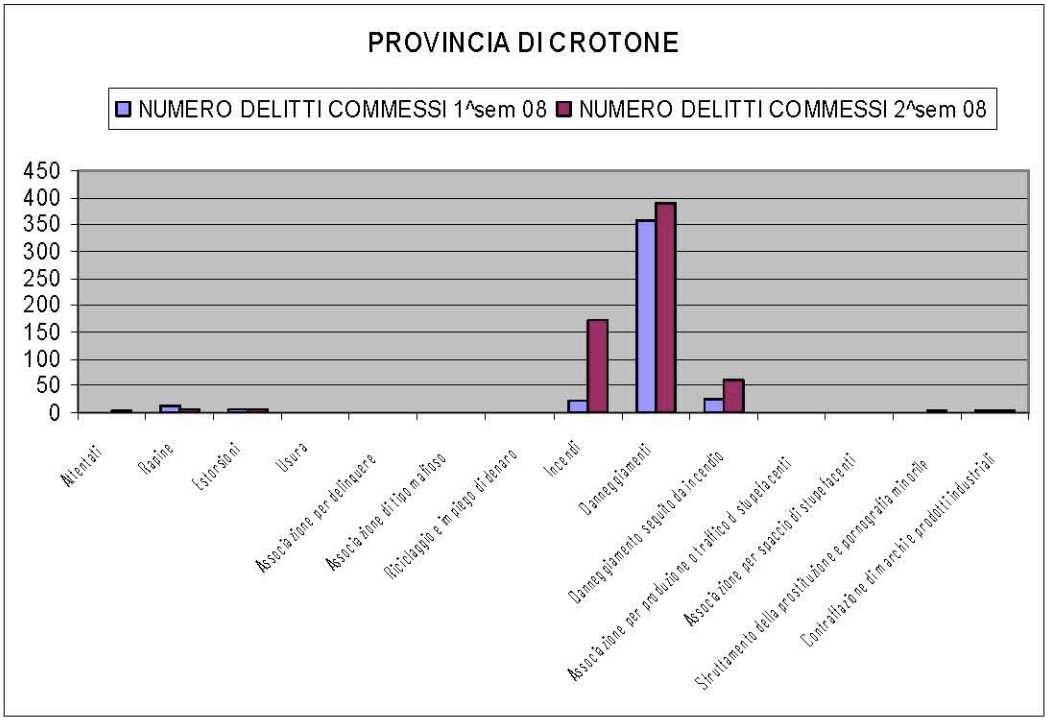
La contrapposizione violenta, che, come già detto, ha insanguinato l'area del crotonese fin dal semestre precedente, ha registrato un periodo di tregua forzata, grazie agli interventi repressivi operati dalle Forze dell'Ordine.

La recentissima operazione di polizia denominata "*Perseus*", condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Crotone, non solo ha consentito di meglio delineare l'attuale assetto del potere mafioso nell'area, ma ha anche documentato la capacità delle cosche di penetrare il tessuto socio economico della zona ed i gangli della Pubblica Amministrazione, nel momento in cui era in valutazione un'importante proposta imprenditoriale, avanzata da investitori esteri e finanziata soprattutto con capitale privato, che avrebbe portato alla realizzazione di un mega complesso turistico alberghiero denominato "*EUROPARADISO*".

Per quanto concerne gli eventi omicidiari, si evidenziano le modalità di chiara matrice mafiosa, con le quali sono stati assassinati, il 18.07.2008 in **Rocca di Neto**, BENINCASA Gaetano, consulente finanziario, e MISIANO Tommaso, operaio, colpiti da numerosi colpi d'arma da fuoco.

Non sono mancate le azioni intimidatorie nei confronti delle amministrazioni locali, come avvenuto, il 4 luglio 2008, a **Petilia Policastro**, ove sono stati esplosi da sconosciuti alcuni colpi d'arma da fuoco contro la porta d'ingresso di un immobile che ospita uffici dell'Amministrazione provinciale di Crotone.

Dall'esame dell'andamento dei reati-spia emerge un quadro sostanzialmente immutato rispetto al precedente semestre, fatta eccezione per l'insieme dei danneggiamenti in genere, così come osservato anche nelle altre province calabresi (Tav. 17 e 18).


PROVINCIA DI CROTONE
NUMERO DELITTI COMMESSI 1^sem 08
NUMERO DELITTI COMMESSI 2^sem 08
450
400
350
300
250
200
150
100
50
0
Attentati
Rapine
Estorsioni
Usura
Associazione per delinquere
Associazione di tipo mafioso
Riciclaggio e impiego di denaro
Incendi
Danneggiamenti
Danneggiamento seguito da incendio
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti
Associazione per spaccio di stupefacenti
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile
Contraffazione di marchi e prodotti industriali

(Tav. 17)

PROVINCIA DI CROTONE	numero delitti commessi 1° sem 08	numero delitti commessi 2° sem 08
Attentati	0	2
Rapine	13	6
Estorsioni	5	5
Usura	0	0
Associazione per delinquere	1	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	1
Incendi	22	171
Danneggiamenti	358	389
Danneggiamento seguito da incendio	26	61
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 18)

Il dato statistico è aderente alle molteplici azioni intimidatorie, agli attentati ed ai danneggiamenti compiuti nel semestre in esame, che hanno interessato un variegato spettro di vittime, tra cui operatori commerciali, amministratori locali, appartenenti alla Pubblica amministrazione, giornalisti ed appartenenti alle Forze di polizia:

- l'11.07.2008, in frazione "Le Castelle" del comune di **Isola Capo Rizzuto**, ignoti avevano attaccato al cancello d'ingresso dell'abitazione di proprietà del capo area del settore tecnico urbanistico dei lavori pubblici di quel comune, un sacchetto contenente una bottiglia di plastica con del liquido infiammabile ed una busta per lettera, con all'interno un proiettile cal. 38. Nella stessa giornata, un analogo gesto intimidatorio veniva denunciato dal responsabile del servizio manutenzione settori

lavori pubblici ed urbanistica di quel comune, che rinveniva lo stesso materiale, attaccato allo specchietto della propria autovettura;

- il 18.07.2008, in **Crotone**, ignoti incendiavano l'autovettura di un Brigadiere dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso la Compagnia di Cirò Marina;
- il 09.08.2008 in **Savelli**, ignoti incendiavano l'autovettura di proprietà della moglie di un architetto, addetto all'Ufficio Tecnico del Comune di Savelli;
- il 13.08.2008, in **Crotone**, ignoti danneggiavano, mediante liquido corrosivo, l'autovettura di proprietà di un giornalista del quotidiano "IL TEMPO" di Roma;
- il 12.09.2008, in **Rocca di Neto**, ignoti tentavano di incendiare la porta d'ingresso dell'abitazione del Sindaco;
- il 03.11.2008, in **Crotone**, ignoti collocavano nei pressi dell'ingresso dell'abitazione di un assessore alle attività produttive di quel comune, una tanica contenente liquido infiammabile ed un accendino;
- il 04.11.2008, sempre in **Crotone**, ignoti collocavano nei pressi dell'ingresso dell'abitazione del titolare di una catena di supermercati, nonché consigliere comunale, un contenitore con all'interno liquido infiammabile ed un accendino.

Provincia di Vibo Valentia

La più strutturata e consistente organizzazione mafiosa, attiva nella provincia di **Vibo Valentia**, è la cosca MANCUSO di Limbadi, considerata egemone nel panorama criminale provinciale, i cui interessi criminali raggiungono molte altre regioni italiane.

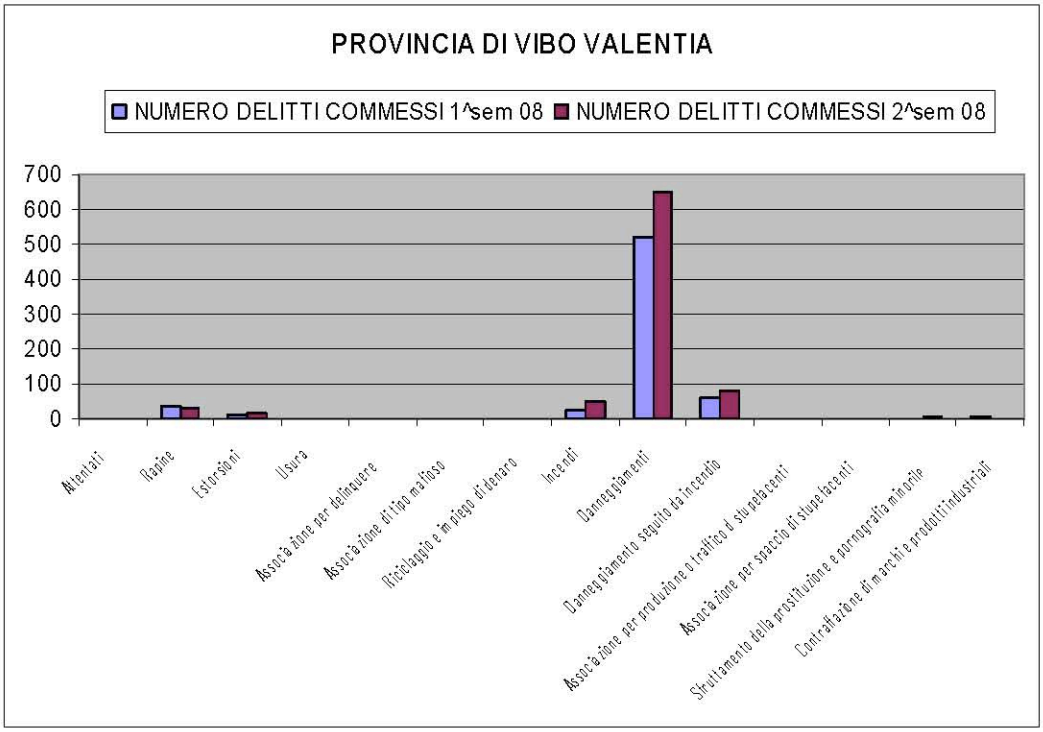
Nel tempo il sodalizio ha consolidato forti legami con storiche organizzazioni mafiose calabresi, quali quelle dei PIROMALLI e dei PESCE, operanti nel reggino.
I MANCUSO operano nel florido settore del traffico di cocaina, dove sono riusciti ad acquisire un notevole peso, assicurandosi un canale privilegiato con i cartelli colombiani, con i narcotrafficanti spagnoli, spingendosi sino in territorio australiano.
Tuttavia, come già evidenziato nella precedente Relazione semestrale, sussistono segnali di fibrillazione degli equilibri interni all'organizzazione[155].

Nel comprensorio vibonese, sono attive altre organizzazioni criminali minori, tra le quali gli ANELLO di Filadelfia, i LA ROSA di Tropea, i MANTINO-TRIPODI di Vibo Marina, i FIARÈ di S. Gregorio, i VALLELUNGA di Serra S. Bruno ed il "*locale*" di Mileto.
Quest'ultimo gruppo criminale è stato interessato, quale elemento di significativa tensione interna, da un grave fatto di sangue, avvenuto il 2 ottobre 2008, nel corso del quale rimaneva gravemente ferito da colpi di arma da fuoco un pregiudicato del luogo.
Non sono altresì trascurabili, sotto il profilo della caratura criminale, i BONAVOTA di Stefanaconi ed i PETROLO di S.Onofrio. In particolare, per quanto riguarda i primi, che dispongono di importanti proiezioni criminali nel **Lazio**, va

[155] Il duplice omicidio eseguito con efferate modalità a Nicotera il 26.05.2008, dove ignoti armati di kalashnikov, fucili a canne mozze e pistola hanno attinto mortalmente RIZZO Giovanni e la madre MANCUSO Romana, legati da vincoli di parentela alla famiglia MANCUSO, potrebbe essere riconducibile a quei fisiologici assestamenti di potere che interessano ciclicamente le organizzazioni mafiose.

segnalata l'intensa attività investigativa condotta in passato, nell'ambito dell'operazione *"Uova del drago"*[156].
Infine, altri gruppi minori sono i CRACOLICI-MANCO e i FIUMARA di Pizzo; i GALLACE-LOIELO delle Serre ed i SORIANO di Filandari.

L'andamento dei reati-spia nella provincia (Tav. 19 e 20) conferma la crescita dei danneggiamenti in genere, riconducibili al fenomeno estorsivo e alle intimidazioni di varia natura.



(Tav. 19)

[156] Proc. Pen. 3250/03 RGNR DDA di Catanzaro.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA	numero delitti commessi 1° sem 08	numero delitti commessi 2° sem 08
Attentati	1	0
Rapine	36	29
Estorsioni	12	15
Usura	1	0
Associazione per delinquere	0	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	1
Incendi	27	52
Danneggiamenti	519	649
Danneggiamento seguito da incendio	60	81
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	6	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 20)

Tra gli eventi più rilevanti si evidenzia:

- il 5 luglio 2008, a **Mileto,** davanti gli uffici della "Cooperazione Sud Europa", gruppo che opera a favore dello sviluppo del territorio vibonese e della formazione professionale, è stata rinvenuta una busta contenente una bomba carta. Un'ulteriore azione intimidatoria è stata ripetuta il 3 settembre successivo, quando ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro la porta d'ingresso dell'agenzia che, tra i vari compiti, ha anche quello della progettazione relativa all'impiego dei beni confiscati alla 'ndangheta;
- il 18 luglio 2008, a **Sorianello**, è stata compiuta una ulteriore azione intimidatoria contro il titolare di un'azienda olearia,

mediante l'esplosione di una trentina di colpi d'arma da fuoco contro la vetrata della sua abitazione;

- il 4 settembre 2008, a **Simbario**, località nei pressi di Serra San Bruno, ignoti hanno cosparso con liquido infiammabile un furgone di una ditta, impegnata nella realizzazione della Trasversale delle Serre;
- il 15 ottobre 2008, a **Ionadi,** una pala meccanica ed un escavatore di proprietà di un'impresa edile sono stati danneggiati in un attentato incendiario compiuto da ignoti;
- nel corso della notte tra il 2 ed il 3 novembre 2008, a **Gerocarne**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno esplosivo sotto l'autovettura di un imprenditore edile, impegnato nell'esecuzione di alcuni lavori per conto di quel Comune,;
- il 10 novembre 2008, a **Ricadi**, ignoti hanno incendiato due autovetture di proprietà del Presidente del locale circolo di Legambiente e componente della Segreteria regionale della medesima associazione. Nella circostanza, le fiamme hanno danneggiato anche un escavatore;
- il 3 dicembre 2008, in località **Chiesa di Ricadi**, militari dell'Arma dei Carabinieri, rinvenivano una bottiglia di plastica contenente del liquido infiammabile, all'interno del cantiere edile di una ditta impegnata in lavori di realizzazione di una condotta fognaria per conto del comune. Il 10 e 16 dicembre successi, la stessa ditta subiva, rispettivamente, l'incendio di un bancale di tubi in PVC collocato all'interno del cantiere ed una ulteriore intimidazione di analogo tenore di quella precedentemente subita il 3 dicembre;
- il 13 dicembre 2008, in **Mileto**, un impresario, titolare di svariate attività site in quel centro, denunciava ai Carabinieri di

- aver rinvenuto presso la saracinesca del proprio garage, una busta in plastica, contenete n. 5 cartucce cal. 12 e un foglio manoscritto contenente una richiesta estorsiva di cinquantamila euro.

Investigazioni giudiziarie

Nel prospetto sottostante vengono riportate le attività investigative svolte, nel semestre in esame, dalla DIA nei confronti dei sodalizi mafiosi riferibili alla 'ndrangeta:

Operazioni iniziate	**6**
Operazioni concluse	**3**
Operazioni in corso	**40**

Di seguito, la sintesi delle più importati attività svolte:

Operazione LAUNDRY

Nella primavera del 2004 la DIA, nell'ambito del Proc. Pen. n. 45974/07 RGNR della DDA di Milano, depositava una informativa su una indagine relativa ad un ingente traffico di stupefacenti tra il nord ed il sud Italia, organizzato da alcune cosche calabresi e da esponenti del cartello dei CASALESI.

La gestione dell'attività criminosa era altresì condotta con la complicità di un professionista con studio a Milano, coinvolto anche nel riciclaggio di denaro di illecita provenienza per conto di alcune "famiglie" calabresi, operanti nel capoluogo lombardo.[157]

L' approfondimento delle indagini consentiva di registrare copiosi contatti tra il professionista, due fratelli latitanti ed un altro

[157] Proc. Pen. nr. 1759/03 RGNR-DDA.

soggetto, ritenuto il collettore di tutte le operazioni finanziare avviate dai sodali e dotato della capacità di favorire, procurando falsi documenti di identità, la latitanza dei predetti.

Pertanto, in data 17.09.2008, al fine di evitare che i predetti germani potessero sottrarsi all'esecuzione della pena, a seguito dell'emissione di un ordine di carcerazione da parte della Procura Generale di Napoli, per reati pertinenti la normativa sugli stupefacenti, il personale della DIA e della Guardia di Finanza di Legnano, provvedevano all'esecuzione dei provvedimenti[158].

Il 02.12.2008, la DIA dava corso a sei perquisizioni domiciliari nei confronti di altrettante persone emerse nel corso delle indagini, sequestrando copiosa documentazione, utile al prosieguo delle investigazioni ed al riscontro delle ipotesi formulate. Nello stesso ambito, la Guardia di Finanza ha eseguito sette perquisizioni, a carico di altrettante società cooperative, ritenute funzionali all'attività criminosa.

Operazione TERMINATOR

L'operazione scaturisce da una delega[159] di indagine conferita alla DIA e finalizzata a riscontrare le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, in ordine a numerosi fatti di sangue riconducibili a gruppi mafiosi già coinvolti nell'ambito di altra risalente attività investigativa (Operazione "*Tamburo*"). L'ambito di indagine riguardava anche l'omicidio di CALVANO Marcello, perpetrato il 24.8.1999, e l'analogo evento in pregiudizio di MARCHIO Vittorio, perpetrato il 20.2.2001.

[158] Ordine di carcerazione nr. 970/08 RES e nr. 961/08 ROE emesso nella medesima giornata dalla Procura Generale della Repubblica di Napoli.

[159] Proc. Pen. n. 773/03 e 2704/04 RGNR-DDA di Catanzaro.

Dalle acquisizioni investigative sono emersi gravi indizi di reità a carico di 14 soggetti, tutti di **etnia rom** e ritenuti affiliati al gruppo degli "zingari di Cosenza".

Sulla base di tali risultanze, il 9 settembre 2008, il G.I.P. Distrettuale di Catanzaro ha emesso 14 ordinanze di custodia cautelare, per i reati di omicidio, estorsione ed altro, commessi con l'aggravante dell'appartenenza all'associazione mafiosa.

La complessa operazione di p.g. ha colpito capi e gregari della citata organizzazione mafiosa, operante nel capoluogo cosentino e con proiezioni sulla costa tirrenica, denominata LANZINO-CICERO. In particolare, l'inchiesta ha documentato compiutamente i moventi degli efferati delitti, di cui alla delega d'indagine.

Operazione ARES

Nei giorni 5 e 6 settembre 2008, la DIA, in collaborazione con personale di altre Forze di polizia, ha dato esecuzione al provvedimento restrittivo nr. 342/310-2007 T.R. – 5498/03 R.G.N.R.[160], nei confronti di un cittadino albanese ed un cittadino campano, coinvolti in attività criminose con un affiliato alla cosca PIROMALLI-MOLÈ, ritenuti responsabili di reati in materia di stupefacenti (artt. 73 e 74 DPR 309/90).

Il provvedimento cautelare è stato emesso in esecuzione della sentenza del Tribunale del Riesame di Firenze del 18 luglio 2007, che aveva disposto la restrizione di 10 persone (3 delle quali precedentemente tratte in arresto), a seguito di ricorso, proposto dalla DDA toscana, contro un'ordinanza di rigetto da parte del G.I.P. di Firenze.

[160] Nell'ambito del Proc. Pen. n. 5498/03 RGNR DDA di Firenze.

Il 30 settembre 2008, è stata data, altresì, esecuzione al decreto di sequestro preventivo – ex art. 321 c.p.p. ai fini della confisca ex art.12 sexies L. 356/1992 – nonché all'ordinanza di sequestro conservativo – ex art. 316 c.p.p. – nei confronti del sodale alla cosca PIROMALLI-MOLÈ e della di lui consorte, per un valore complessivo di beni sequestrati di circa **30.000,00** Euro.

Operazione SALINE

L'indagine, già richiamata nella precedente relazione, viene riproposta nei suoi profili di aggiornamento, in ragione della valenza che assume nell'ambito dello scenario criminale reggino. In particolare, oltre alle attività condotte, nel mese di maggio 2008, dalla DIA, che ha dato esecuzione ad alcune ordinanze di custodia cautelare in carcere e sequestri preventivi di patrimoni illecitamente accumulati[161], le investigazioni condotte hanno consentito di far luce sulla ricostituzione della cosca RUGOLO, sorta dalle componenti residuali della storica 'ndrina MAMMOLITI-RUGOLO. L'approfondita disamina del materiale probatorio acquisito nell'ambito di altre inchieste, finalizzate ad individuare le infiltrazioni della criminalità organizzata nella Piana di Gioia Tauro, ha permesso di chiarire i contorni di specifici episodi di commistione con il mondo economico/imprenditoriale.

In tale ottica, sono state ripercorse le vicende incentrate sulla nascita e lo sviluppo di importanti attività economiche della zona, con particolare riferimento agli interessi delle cosche locali a

[161] Si tratta di una complessa attività di indagine delegata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 4312/06 RGNR.

partecipare alla costituzione del capitale sociale delle aziende interessate.

Nello stesso ambito investigativo, è apparsa significativa la capacità dei RUGOLO, di condizionare i lavori di costruzione della Centrale Elettrica di Rizziconi ed il tentativo di acquisire l'appalto di alcuni lotti per l'ammodernamento del troncone autostradale "Salerno-Reggio Calabria".

Sulla base di tali premesse, la DIA ha condotto una capillare indagine economico-finanziaria, volta alla individuazione e quantificazione del patrimonio illecito accumulato dal sodalizio criminale attenzionato, sia con riferimento ai beni mobili ed immobili "acquistati" dal capo storico dei MAMMOLITI-RUGOLO, sia in relazione alle società ed imprese riconducibili all'attuale "uomo forte" della cosca RUGOLO.

In continuità con i risultati conseguiti in passato, nel semestre in esame, sono stati notificati quattro decreti di confisca di beni, il cui valore complessivo ammonta a **682.000,00** Euro.

Nel settore dell'aggressione investigativa ai patrimoni criminali, oltre a quanto già esposto in precedenza, il ricorso allo strumento normativo previsto dall'art. 12 sexies D.L. 306/92, ha consentito di confiscare beni per **2.682.000,00** Euro. In particolare:

- in data 2 luglio 2008, la DIA ha dato esecuzione all'ordinanza[162] della Corte di Appello di Reggio Calabria, con la quale è stata disposta la confisca di beni per complessivi **280.000,00** Euro (Operazione "*Epizefiri*");

[162] Nr. 105/2007 RGE.

- in data 8 luglio 2008, la DIA ha eseguito il decreto di sequestro beni[163] della Corte di Appello di Messina - Ufficio Esecuzione Penale, a carico di un affiliato alla cosca MOLE'-PIROMALLI, condannato con sentenza definitiva per il reato di associazione di tipo mafioso. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa **122.000,00** Euro;
- in data 9 luglio 2008, è stata eseguita l'ordinanza[164] emessa dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria a carico di un elemento apicale della cosca LATELLA, con la quale è stata disposta la confisca di beni per un valore stimato di **17.000,00** Euro;
- in data 18 agosto 2008, la DIA ha eseguito l'ordinanza di confisca[165] emessa, il 12 giugno 2008, dalla Corte di Appello di Reggio Calabria, nei confronti di un sodale della cosca ROMEO, condannato con sentenza definitiva alla pena di anni 23 di reclusione perché riconosciuto colpevole dei reati di cui agli artt. 73 e 74 D.P.R. 309/90. Il provvedimento ablativo, emesso nell'ambito dell'operazione denominata "*Epizefiri* ", ai sensi dell'art.12 sexies della Legge 356/1992, ha riguardato beni immobili per un valore complessivo di circa **350.000,00** Euro;
- in data 6 ottobre 2008, la DIA ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo,[166] con il quale la Corte di Assise d'Appello di Catanzaro, in accoglimento della richiesta formulata dalla Procura Generale della Repubblica di Catanzaro, ha disposto il sequestro di svariati beni mobili, immobili e polizze assicurative in vario modo riconducibili ad un sodale della cosca CARELLI di Corigliano Calabro, aventi un valore

[163] Nr. 1/07, disposto ex artt. 321 c.p.p. e 12 sexies L. 306/1992.
[164] Nr. 119/2005 RGE – 54/04 RG Ass. App.
[165] Nr. 63/07 RGEs, nr. 16/99 AA.
[166] Nr. 17/08 Res.

stimato pari a **500.000,00** Euro circa. Il predetto, gravato da significativi precedenti penali per associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, omicidio, violazione della disciplina sulle armi, delitti contro il patrimonio, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ed usura, è ritenuto uno dei più stretti collaboratori di Carelli Santo, indicato quale "*santista*" nell'ambito della consorteria di riferimento;

- in data 7 novembre 2008, è stato eseguito il decreto[167], emesso dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria a carico di un affiliato, al quale sono stati confiscati titoli per un valore pari a circa **35.000,00** Euro.

Investigazioni preventive

In materia di investigazioni preventive, sono stati sottoposti a sequestro e confisca consistenti patrimoni, riconducibili alle organizzazioni criminali di matrice 'ndranghetistica.

Nella tabella sottostante sono stati riepilogati i dati riferiti al semestre in esame:

Sequestro beni su proposte del Direttore DIA	***4.901.000,00 euro***
Confische di beni su proposte del Direttore DIA	***1.500.000,00 euro***

Di seguito, sono riportate le principali attività in materia:

- il 21 luglio 2008, è stata data esecuzione a due decreti di sequestro[168], ex art. 2 ter L. 575/1965, emessi nei confronti di

[167] Nr. 52/06 RGEs..

[168] Si tratta dei decreti nr. 25/08 e nr. 26/08 RGMP emessi, rispettivamente, il 17 e 18 luglio 2008, dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione.

un soggetto affiliato alla cosca CONDELLO-FONTANA-IMERTI. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **100.000,00** Euro;

- il 23 luglio 2008, la DIA ha dato esecuzione al decreto di sequestro[169], ex art. 2 bis L. 575/1965, emesso il 18 luglio 2008 dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione, a carico di un imprenditore, già sottoposto alla misura della custodia cautelare in carcere, in quanto emerso nell'ambito dell'operazione "*Arca*"[170] e ritenuto contiguo alla cosca MOLE'-PIROMALLI di Gioia Tauro. Gli accertamenti sviluppati avevano già consentito al Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria, di emettere, nel mese di gennaio 2008, un provvedimento di sequestro preventivo, nei confronti della "G.D. Calcestruzzi srl", ritenuta lo strumento per la commissione dei reati di associazione mafiosa ed estorsione. La parallela attività condotta sul binario delle misure di prevenzione ha accertato non solo la notevole sperequazione tra il patrimonio nella disponibilità del predetto imprenditore ed i redditi dichiarati, ma la circostanza che tali beni fossero proventi di attività illecite o ne costituissero, comunque, il reimpiego. Il Tribunale ha ravvisato la sussistenza di una tipica "impresa mafiosa", che si impone sul mercato con l'intimidazione e la conseguente estromissione delle imprese che non godono di pari entrature criminali. Il valore dei beni sequestrati (immobili, terreni e titoli) ammonta a circa **4.900.000,00** Euro.

[169] Nr. 51/08 RGMP e nr. 27/08 Provv. Seq..

[170] Il 1° agosto 2008, la Divisione Anticrimine – Ufficio Misure di Prevenzione della Questura di Reggio Calabria, nell'ambito della stessa operazione, ha sequestrato beni per circa 5 milioni di euro a due imprenditori.

Conclusioni

Dall'analisi delle molteplici attività condotte, nel semestre in esame, dalla DIA e dalle Forze di polizia, si evidenzia che la 'ndrangheta si conferma quale presenza criminale pervasiva per il territorio regionale, con significative e penetranti proiezioni in altri ambiti nazionali ed esteri.

Le acquisizioni informative riferite al secondo semestre del 2008, permettono di accreditare tale agglomerato criminale come una delle principali formazioni, attive a livello mondiale nell'organizzazione del traffico di sostanze stupefacenti, prevalentemente nell'importazione e distribuzione della cocaina.

I dati statistici riferiti all'attività di contrasto nello specifico settore, offrono indicazioni significative sui delitti commessi in Italia da soggetti nati in Calabria, in materia di stupefacenti.

Nel semestre, infatti, ben **452** persone sono state denunciate in Calabria per i reati di cui agli art. 73 e 74 del DPR 309/1990, mentre altre significative indicazioni pervengono dai valori riferiti agli arresti effettuati per le stesse fattispecie criminose in altre regioni, dove è maggiormente avvertita l'influenza del fenomeno criminale calabrese:

Emilia Romagna	***18***
Lazio	***24***
Liguria	***24***
Lombardia	***59***
Toscana	***10***
Veneto	***6***

L'usura e le estorsioni continuano a rappresentare le condotte mafiose primarie, finalizzate al controllo delle attività legali,

talvolta gestite anche da imprenditori in difficoltà, assorbiti dalla spirale debitoria in cui sono caduti per evidente disagio economico, anche momentaneo.

La prassi investigativa ha, infatti, evidenziato in molteplici occasioni che l'usura è talvolta gestita direttamente dai gruppi criminali di matrice mafiosa, in bilanciata sinergia con le attività estorsive, che costituiscono lo strumento primario di pressione mafiosa sul territorio e di controllo altamente invasivo dell'imprenditoria.

Infatti, le condotte estorsive perpetrate nei confronti del comparto produttivo calabrese sono confermate non solo dagli indici statistici analizzati e dalle molteplici azioni intimidatorie commesse nel semestre, ma anche dagli specifici riscontri delle investigazioni portate a termine, che mettono in luce il ruolo delle cosche nel particolare reato.

Premiante appare l'attività investigativa svolta in tutte le province calabresi, che ha permesso di svolgere adeguata azione repressiva nei confronti dei sodalizi dediti ad attività estorsive.

In tale contesto, si riportano le principali operazioni svolte dalle Forze di polizia:

- l'11.08.2008, in **Vibo Valentia, Pinerolo e Albenga**, militari dell'Arma dei Carabinieri procedevano al fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura della Repubblica di Vibo Valentia[171], a carico di cinque pregiudicati, ritenuti responsabili di tentata estorsione e vari altri reati connessi, in danno di imprenditore del posto vittima di diversi danneggiamenti ed atti intimidatori;

[171] Proc. Pen. nr. 2815/08 RGNR.

- il 13.08.2008, in **Lamezia Terme** loc. Scordovillo, personale del Commissariato della Polizia di Stato e militari della locale Compagnia Carabinieri, eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dall'A.G. di Lamezia Terme, nell'ambito dell'Operazione denominata "*Wild Horse*", a carico di 8 persone, prevalentemente di etnia *Rom*, accusate a vario titolo di estorsione;

- il 13.08.2008, personale della Polizia di Stato di **Crotone**, dava esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere[172], emessa dal GIP Distrettuale di Catanzaro, a carico elementi apicali del clan Ruselli, già sottoposti alla sorveglianza speciale di P.S., ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed estorsione;

- il 20.08.2008 personale della Squadra Mobile di **Cosenza**, traeva in arresto due pregiudicati, ritenuti responsabili del reato di estorsione aggravata in danno di un imprenditore locale;

- il 24.10.2008, la Squadra Mobile di Catanzaro, collaborata da quella di Vibo Valentia, nell'ambito dell'operazione denominata "*Caorse*", eseguiva 14 provvedimenti dell'A.G.[173] di cui undici in carcere, una agli arresti domiciliari e due non detentive con l'obbligo di presentazione alla PG, emesse dal G.I.P. presso il locale Tribunale in accoglimento di analoga richiesta di emissione di misure cautelari avanzata dalla Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di persone accusate a vario titolo di usura ed estorsione

[172] O.C.C.C. nr. 4041/4 RGNR DDA.
[173] Proc. Pen. nr. 1371/05 RGNR.

- aggravata. Tra i destinatari dei provvedimento figurano elementi di spicco della criminalità **Vibonese**;
- il 04.11.2008, la Squadra Mobile di Catanzaro unitamente al Commissariato di P.S. di Lamezia Terme, davano esecuzione ad O.C.C.C.[174], nei confronti di due elementi di spicco della cosca "*GIAMPÀ*" operante in **Lamezia Terme**, responsabili del reato di estorsione aggravata. Contestualmente, si procedeva alla confisca di beni immobili riconducibili alla cosca, già sottoposti a sequestro nel 2000, ai sensi della Legge 575/65;
- l'11.11.2008, in **Cosenza**, personale della P. di S., su delega della Procura della Repubblica di quel capoluogo, dava esecuzione all'ordinanza dell'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un pregiudicato, responsabile di estorsione e danneggiamento, nei confronti di un consigliere comunale[175];
- il 13.11.2008, in **Lamezia Terme**, personale della Squadra Mobile di Catanzaro dava esecuzione ad O.C.C.C.[176], a carico di due soggetti, responsabili del reato di tentata estorsione.

Come già in parte esaminato, le opere di cantierizzazione, alle quali si riconducono numerosi **appalti e sub-appalti**, sollecitano gli appetiti delle cosche.

I progetti direttamente riferibili alla piana di Gioia Tauro, così come i lavori di ammodernamento delle principali vie di

---

[174] Nr. 2773/08 RGNR emessa dal GIP distrettuale di Catanzaro.
[175] Proc. Pen. nr. 5216/08 RGNR e O.C.C.C. nr. 6161/08 R. GIP, emessa in data 10.11.2008 dall'A.G. di Cosenza.
[176] Nr. 1460/08 RGNR mod. 21 emessa dal GIP presso Tribunale di Lamezia Terme.

comunicazione calabresi e quelli relativi alla realizzazione di insediamenti turistici, nonché quelli finalizzati allo sfruttamento delle fonti energetiche alternative, manifestano un livello di rischio particolare per l'infiltrazione mafiosa.

Permane, infatti, l'interesse della 'ndrangheta per i lavori sull'autostrada "A3" Salerno-Reggio Calabria, ove le varie *famiglie* mafiose si sono da tempo coordinate per ripartirsi le aree d'influenza[177].

Per quanto attiene alle attività di prevenzione per i rischi di infiltrazioni mafiose nelle Grandi Opere Infrastrutturali, rappresentate nella Regione Calabria dai lavori autostradali della A3 SA-RC, dai corridoi ferroviari, dai lavori sulla diga del Menta e dai lavori all'interno del Porto di Gioia Tauro, continua l'opera di monitoraggio dei *Gruppi Interforze*, costituiti presso le Prefetture ai sensi del Decreto Interministeriale del 14 marzo 2006.
Nel semestre sono stati eseguiti sei accessi ai cantieri.
Nell'ambito dei lavori di ammodernamento della SS 106 Jonica, sono stati sottoposti a sequestro i cantieri per la realizzazione della variante all'abitato di Palizzi (RC), appaltato alla Società Italiana per le Condotte d'Acqua S.p.A.[178].

---

[177] Il 14 novembre 2008 è iniziato il processo scaturito dall'operazione "Arca" (condotta dalla DIA il 9 luglio 2007), coordinata dalla DDA di Reggio Calabria. Dalle indagini della Procura della Repubblica reggina sarebbe emerso che ogni lavoro sull'autostrada "A 3" sarebbe stato oggetto di accordo tra le cosche: ai MANCUSO il tratto Pizzo Calabro – Serra San Bruno, ai PESCE il tratto Serre – Rosarno, ai PIROMALLI il segmento Rosarno – Gioia Tauro. Tutte le compagini di tipo mafioso avrebbero imposto una tangente pari al 3 % sull'esecuzione delle opere di cantierizzazione, oltre al controllo delle forniture dei beni strumentali, nonché la gestione dei subppalti. Ma tutto questo non è una novità, viste le pregresse indagini "Tamburo", "Prima", *"Dinasty"* ed "Effetto domino".

[178] Provvedimento emesso dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria nell'ambito del Proc. Pen. nr. 1130/06 RGNR-DDA.

Sono stati, altresì, sospesi i lavori relativi agli svincoli di Marina di Gioiosa Jonica – Roccella Jonica , in quanto i relativi cantieri sono stati sottoposti a sequestro[179].

Come già accennato in precedenza, di grande rilievo nel delicato settore sono i nuovi investimenti previsti nel Porto di Gioia Tauro. In particolare, entro la prima metà del 2009, dovrebbe concludersi l'iter burocratico per la realizzazione del rigassificatore, con il rilascio dell'autorizzazione da parte delle competenti Autorità Ministeriali.
La società appaltatrice dei lavori dovrebbe terminare gli studi, i rilievi e le indagini, per dare poi corso alla progettazione definitiva dell'impianto, da avviare nel 2013 ed entrare a regime dopo circa due anni.
Alla realizzazione della citata infrastruttura è collegata, inoltre, la nascita della cd "Piastra del freddo", di cui è stato dato riscontro in precedenti Relazioni semestrali.

Sempre nell'ambito di attività preventive nel delicato settore degli appalti, è stato istituito presso la Prefettura di Crotone un organismo che, attraverso procedure standardizzate, si occuperà del monitoraggio dei primi procedimenti di gara avviati dalla Provincia di Crotone, nel cui contesto è stata istituita una "*Stazione Unica Appaltante*".
Nell'ambito delle attività svolte dal gruppo interforze istituito presso la Prefettura di Catanzaro, sono stati sottoscritti due "Atti Aggiuntivi" ai Protocolli d'Intesa, già firmati con l' ANAS s.p.a. e la CO.MERI s.p.a., e l' ANAS e la Pizzarotti S.p.a., impegnate a

[179] Provvedimento emesso dalla locale Procura Distrettuale, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 1461/08 RGNR-DDA.

vario titolo nei lavori di costruzione di alcuni tratti della E90 e dei lavori di prolungamento della SS 280, nonché nei lavori di ammodernamento di un tratto della SA-RC.
Nello specifico settore è stato significativamente incentivato il monitoraggio delle società impegnate nei relativi cantieri ed è tuttora al vaglio una serie di approfondimenti informativi.

La criminalità organizzata calabrese è sempre più presente nei contesti socio-economici e finanziari extraregionali, soprattutto **nell'Italia centrale e settentrionale, nell'Europa continentale, nelle Americhe ed in Australia**.

I soggetti delinquenti di origine calabrese contraddistinti da una spiccata vocazione criminale, che da diverso tempo dimorano in alcune province dell'Italia del nord e fuori dal territorio nazionale, hanno costituito dei veri e propri *locali*, come, ad esempio, in Lombardia ed in Germania.
Nel senso è stata svolta una premiante ed intensa attività informativa sulle proiezioni in territorio tedesco, che ha consentito il tracciamento delle presenze criminali in quel contesto geografico.
Lo sforzo internazionale, cristallizzato nel tavolo di lavoro denominato "*Task-Force Italia-Germania*", istituito dopo la cd "strage di Duisburg" dell'agosto 2007, di cui si è già dato ampio riscontro nelle precedenti Relazioni, costituisce uno strumento privilegiato per arricchire il patrimonio analitico delle informazioni della DIA e delle Forze di Polizia, oggetto di un costante esame congiunto con i collaterali organi investigativi tedeschi. In tale ottica di osmosi informativa, il *Bundeskriminalamt (*B.K.A.) è stato attivato per operare una selettiva e mirata scelta sugli obiettivi di

primario interesse investigativo e sui soggetti sui quali esperire maggiori approfondimenti.

Il traffico di stupefacenti, come peraltro già accennato, si è confermato anche nel semestre in esame il principale reato-scopo del macrofenomeno mafioso calabrese. Il fenomeno traspare chiaramente dalle sottostanti attività di contrasto:

- il **1° luglio 2008**, nell'ambito dell'operazione "*Alba e tramonto*", condotta dalla Polizia di Stato reggina, sono state eseguite 27 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di soggetti riconducibili alle cosche IERACE-PETULLÀ, SQUILLACE, LADINI di Cinquefrondi (organici alla cosca PETULLÀ). Tra i soggetti colpiti dal provvedimento emesso dal GIP reggino, figura anche un componente della 'ndrina NIRTA-STRANGIO di San Luca. Le investigazioni hanno fatto emergere che la Calabria costituiva un nodo nevralgico del narcotraffico diretto verso la Puglia, il Piemonte, il Lazio e la Toscana;
- il **17 luglio 2008**, i Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone fra Campania, Calabria e Liguria, in esecuzione di altrettante ordinanze di custodia cautelare in carcere, disposte dall'A.G. di Reggio Calabria su richiesta della locale DDA, per associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico.

  Le indagini hanno rivelato una relazione fra 'ndrangheta, in particolare gli ALVARO di Cosoleto (RC), e il gruppo camorrista napoletano dei DI LAURO.

  Secondo i riscontri emersi sui rapporti commerciali instaurati fra i due gruppi, la cosca calabrese utilizzava i canali internazionali dei DI LAURO per introdurre la droga in Italia;

- il **14 ottobre 2008**, a Reggio Calabria, Rosarno e Gioiosa Jonica, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Black & white"*, coordinata dalla DDA reggina, hanno eseguito 48 ordinanze di custodia cautelare di natura detentiva nei confronti di associati ad un sodalizio dedito al narcotraffico ed alle estorsioni. L'organizzazione malavitosa avrebbe gestito anche un giro di prostituzione, utilizzando donne provenienti dall'Europa orientale, in modo particolare dalla **Romania**;
- il **31 ottobre 2008**, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione *"Skoder"*, ha tratto in arresto 24 persone nel cosentino ed in altre località delle province di Brescia, Lecce e Potenza. L'indagine, durata tre anni, ha consentito di sequestrare oltre 500 chilogrammi di droga (cocaina, eroina e marijuana) e di disarticolare un complesso network criminale guidato da una cosca della 'ndrangheta cosentina, specializzata nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, avente connessioni con la **criminalità albanese**;
- il **3 novembre 2008**, a Cerenzia, i Carabinieri hanno tratto in arresto un latitante ricercato per associazione di tipo mafioso e narcotraffico. L'indagato, irreperibile dall'aprile 2008, era sfuggito alla cattura nell'ambito dell'operazione *"Heracles"*, coordinata dalla DDA di Catanzaro[180].

Oltre a quanto accennato, le **proiezioni ultranazionali** dei sodalizi riconducibili alla 'ndrangheta sono confermate da molteplici attività investigative, che hanno interessato paesi esteri.

[180] Il 7 aprile 2008 la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Heracles"*, coordinata dalla DDA di Catanzaro, ha dato esecuzione a 38 fermi di indiziato di delitto nei confronti di taluni affiliati alle cosche VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA, collegata ai PAPANICIARI, e RUSSELLI di Crotone. Tra i delitti contestati, a vario titolo, l'associazione di tipo mafioso, il traffico di sostanze stupefacenti, una serie di attentati contro esercizi commerciali ed esponenti delle forze dell'ordine, tra i quali un fallito attentato dinamitardo ai danni un ispettore di polizia.

In territorio francese, il **12 luglio 2008**, i Carabinieri e la Polizia francese, hanno arrestato per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in un'area di servizio dell'autostrada francese "A 9" nei pressi di Narbonne, due uomini (uno nativo di Cannes, ma residente a Gioia Tauro e, l'altro, un pensionato di Nizza). Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 110 chili di *hashish*.
Secondo la polizia giudiziaria operante, lo stupefacente era destinato al mercato della Costa Azzurra ed in parte a quello del Ponente ligure e della provincia genovese.

Il **7 agosto 2008**, in quattro diversi Stati dell'Australia, la locale Polizia federale, nell'ambito di un'investigazione giudiziaria che vede coinvolti anche taluni affiliati alla 'ndrangheta, ha arrestato 16 persone a seguito del più grande sequestro di sostanze stupefacenti, tipo *ecstasy,* effettuato al mondo: sono state recuperate 4,4 tonnellate di pasticche.
Tra gli arrestati, figura anche un soggetto mafioso originario della provincia di Reggio Calabria, stabilitosi a *Griffith*.
L'*ecstasy*, che aveva un valore pari a 264 milioni di euro, è stata trovata all'interno di 3.000 barattoli di pomodori in un *container* giunto per nave dall'Italia a Melbourne nel mese di giugno 2007.
Il 24 luglio dello stesso anno, a *Melbourne*, organi doganali e Polizia federale avevano intercettato un secondo *container*, in cui erano occultati 150 chili di cocaina.
L'inchiesta ha anche consentito di individuare un'attività di riciclaggio di denaro per circa 30 milioni di euro, utilizzati per il pagamento dello stupefacente. Le indagini, nel tempo, hanno interessato anche il Belgio, l'Olanda e l'Italia.

Le investigazioni condotte nel semestre in numerose regioni italiane, hanno confermato le storiche proiezioni, a livello nazionale, delle cosche calabresi.

Nel **Lazio**, ed in particolare nella provincia di **Roma** gli elementi investigativi acquisiti convergono sull'accresciuta "pervasività" della 'ndrangheta nel settore edile, con il tentativo di inserirsi nelle procedure di gara per l'acquisizione di appalti e sub appalti che, seppur di non rilevante entità, perseguono la strategia della "polverizzazione" dell'infiltrazioni nell'imprenditoria sana.

Anche il settore commerciale, segnatamente le attività di ristorazione, mediante l'acquisizione di quote societarie di bar, ristoranti e rivendite di tabacchi, è considerato vulnerabile sotto il profilo del rischio di infiltrazione delle cosche.

Nei predetti ambiti, sono stati raccolti significati riscontri, nel corso di attività investigativa che ha interessato alcuni sodali delle cosche ALVARO, PALAMARA, BONAVOTA, FIARE', che hanno dimostrato interesse verso la gestione di esercizi commerciali di varia natura.

Sempre nello stesso contesto si riscontra la presenza di personaggi di origine calabrese (insediatisi a Roma e che annoverano gravi precedenti di polizia) attivi in alcuni settori dell'imprenditoria, pur essendo senza reddito o "fittiziamente occupati". Gli stessi, di fatto, sono inseriti in imprese, anche mediante prestanome, nelle quali - verosimilmente - convogliano capitali di provenienza illecita. A tali dinamiche criminali, poi, non è estraneo il "controllo della manodopera".

Il quadro generale testé delineato, in relazione alle attività delinquenziali poste in essere nella regione dalle tradizionali

organizzazioni criminali, non può prescindere dall'evidenziare due episodi delittuosi, avvenuti nel corrente anno che, seppur non collegati, confermano un sempre maggiore radicamento di esponenti della 'ndrangheta nel territorio laziale:

- l'omicidio, avvenuto il 1° ottobre in **San Cesareo (RM)**, di MARSETTI Domenico, 32enne di Sinopoli (RC), ucciso con un unico colpo di pistola. Il predetto era il principale indiziato dell'omicidio di CUTRI' Domenico, genero di Carmine ALVARO, potente capo dell'omonima cosca, avvenuto il 28 settembre 2008 nella piazza principale di Sinopoli. Al riguardo, allarmante è la circostanza che denota l'estrema efficienza della 'ndrina, di "scovare", in poche ore, il fuggitivo riparatosi in regione ben lontana dal paese di origine;
- il grave fatto di sangue, verificatosi a **Cisterna di Latina (LT)** il 28 marzo, in danno di CASCONE Alessandro da Gragnano (NA), affiliato alla famiglia D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA), fatto segno da numerosi colpi d'arma da fuoco e fortunatamente rimasto illeso, episodio delittuoso per il quale indaga la Squadra Mobile di Latina, che ha arrestato i tre componenti del gruppo di fuoco, tutti collegati ad un esponente di spicco della cosca MANCUSO del Vibonese.

In **Lombardia** le 'ndrine calabresi, continuano ad essere molto attive nel traffico di stupefacenti.

A **Milano** e in altre province della regione la 'ndrangheta, oltre alle attività illecite tipiche delle strutture criminali organizzate e consolidate nel territorio, confermate, peraltro, dalle risultanze delle indagini svolte dalla DIA, i sodalizi portano avanti un'azione

di penetrazione nel tessuto socio – economico, attraverso la connivenza con settori inquinati dell'imprenditoria. I sempre più rilevanti interessi in gioco, segnatamente nei settori dell'edilizia in genere e nei sub appalti per la realizzazione di opere pubbliche, hanno anche fatto saltare, in alcuni casi, equilibri, alleanze e spartizioni territoriali consolidati da tempo, facendo venir meno l'apparente clima di *pax criminale* che, negli ultimi anni, aveva connotato l'area.

Trovano così una plausibile chiave di lettura anche i diversi episodi di intimidazione e gli omicidi avvenuti nella provincia di Milano e in altre aree della regione, tra cui, in particolare, quelli di CRISTELLO Rocco[181], in merito al quale si è già riferito nella precedente relazione, NOVELLA Carmelo[182] e CATALDO Aloisio[183].

Significativa l'attività di contrasto, verso lo specifico ambito criminale, svolta nella regione Lombardia dalla DIA e dalle Forze di Polizia.

In particolare, l'8.07.2008 la DIA, nell'ambito dell'operazione "*Metallica*", ha tratto in arresto 24 persone[184], di cui 6 per il reato di associazione di stampo mafioso ed estorsione aggravata.

Il 09.12.2008, sempre nell'ambito dello stesso procedimento penale, la stessa articolazione ha eseguito 7 ordinanze di custodia

---

[181] Da diverse indagini svolte nei confronti di presunti appartenenti alla 'ndrangheta è stato evidenziato il ruolo di Cristello Rocco e la sua posizione all'interno di varie 'ndrine - vds. in proposito il suo coinvolgimento nell'operazione Blister (Proc. Pen. nr. 13162/03 della DDA di Milano) nonché nell'operazione Replay (Proc. Pen. nr. 2445/04 della DDA di Catanzaro), è stato assassinato il 27.03.2008 a Verano Brianza (MI).

[182] Destinatario del provvedimento di confisca nr. 44/08 Cron. emesso dal Tribunale di Catanzaro il 05.03.2008, già segnalato nel contesto dei rapporti periodici sulla situazione della Criminalità Organizzata in Lombardia redatte dalla DIA, è stato assassinato il 14.07.2008 a San Vittore Olona (MI).

[183] Pluripregiudicato collegato alla cosca Farao - Marincola e genero del boss Giuseppe Farao, ucciso a colpi di pistola il 27 settembre 2008. Il suo cadavere è stato rinvenuto nelle campagne alla periferia di San Giorgio di Legnano (MI).

[184] O.C.C.C. nr. 35026/06 RGNR e nr. 6609/06 RG GIP, emessa il 03.07.2008 dal GIP di Milano.

cautelare[185] nei confronti di altrettanti soggetti già detenuti, ritenuti responsabili di estorsione.

Il 10 luglio 2008, il G.I.C.O. di Milano, nell'ambito dell'operazione "*Cerberus*", ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare[186], emesse nei confronti di altrettante persone responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso. L'organizzazione, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e ricorrendo altresì a ulteriori atti di intimidazione attraverso danneggiamenti e incendi all'interno di cantieri, imponeva un sovrapprezzo nei lavori di scavo, da destinare ad appartenenti a cosche della 'ndrangheta. Con tale sistema avevano acquisito il controllo dell'attività di movimento terra nella zona sud ovest dell'hinterland milanese.

Il 1° agosto 2008, l'Ufficio del GIP del Tribunale di Milano ha emesso sentenza di condanna, a seguito di rito abbreviato, nei confronti di 14 persone[187], a conclusione di un'inchiesta su un traffico di stupefacenti all'interno dell'ortomercato di Milano che ha visto coinvolta la cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.

Ad ottobre 2008, i Carabinieri di Bergamo, nell'ambito dell'operazione "*Antlia*" avviata nel marzo 2007 e coordinata dalla DDA di Brescia, hanno tratto in arresto otto persone[188], appartenenti ad una presunta associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, che operava tra le province di Bergamo, Milano e Brescia. Gli arrestati, secondo l'accusa, si

---

[185] O.C.C.C. nr. 35026/06 RGNR e nr. 6609/06 RG GIP emessa il 02.12.2008 dal GIP del Tribunale di Milano.

[186] O.C.C.C. nr. 30500/2004 RGNR e nr. 5775/2004 RG GIP, emessa il 07.07.2008 dal Tribunale di Milano.

[187] Sentenza nr. 18023/06 RGNR e nr. 3910/08 RG GIP emessa il 1° agosto 2008 dal GIP del Tribunale di Milano.

[188] O.C.C.C. nr. 4361/08 e nr. 7595/08 emessa il 28.10.2008 dal GIP del Tribunale di Brescia.

rifornivano di ingenti quantitativi di cocaina da un affiliato alla 'ndrangheta[189], operante nell'area milanese.

In **Piemonte**, nel semestre in corso, è da evidenziare un importante segnale di riaffermazione nel territorio dell'organizzazione criminale inquadrata nella cosca MARANDO-AGRESTA-TRIMBOLI, frangia della 'ndrangheta operante nella periferia nord occidentale di Torino, con prevalenza nei comuni di **Volpiano**, **Leinì**, **Chivasso**, **San Benigno Canavese** e **Settimo Torinese**.
Tra gli eventi riconducibili alla criminalità organizzata, si segnala l'omicidio[190] di TRAPASSO Giuseppe[191], i cui autori sono stati arrestati.
Le indagini svolte dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Torino hanno consentito di accertare che il TRAPASSO si occupava dello smercio dello stupefacente in quei comuni, per conto del citato gruppo criminale, al quale non avrebbe pagato alcune partite della sostanza smerciata.

In **Liguria** sono sempre più numerosi gli elementi info-investigativi che testimoniano il collegamento tra le organizzazioni criminali di stanza in Liguria e quelle operanti in territorio francese, soprattutto in materia di riciclaggio di denaro sporco e di traffici di sostanze stupefacenti.
Per quanto concerne il ponente ligure, si conferma la presenza di famiglie soprattutto di origine calabrese, collegate con la criminalità organizzata locale. I soggetti, stabilitisi prevalentemente

[189] Soggetto, peraltro, già tratto in arresto nel mese di luglio dalla DIA di Milano, nell'ambito dell'operazione Metallica, già citata in precedenza.
[190] La vittima è stata attinta da due colpi di pistola alla testa e poi bruciata all'interno di un'autovettura (Proc.Pen. nr. 90579/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino).
[191] Nato a Catanzaro il 05.08.1985, incensurato.

nella piana albenganese e nella zona a ridosso del confine italo-francese, hanno assunto ruoli di primaria importanza nei settori economici dell'edilizia e dello smaltimento rifiuti.

Queste attività, rappresentano i principali settori nei quali il fenomeno criminale in argomento, in virtù di ingenti disponibilità economiche, ha maggiormente attecchito.

Anche la realtà delinquenziale del levante Ligure è principalmente caratterizzata da soggetti di origine calabrese, alcuni dei quali sospettati di essere affiliati a cosche operanti nelle province di Crotone e Catanzaro.

In **Veneto,** si sono registrati nel tempo segnali di palesato interesse delle tradizionali organizzazioni mafiose verso l'economia locale, nel tentativo di penetrare con capitali di provenienza illecita.

Tra gli episodi di rilievo, che hanno interessato personaggi organici ad associazioni criminali, si segnala l'indagine denominata "Golden Smart", condotta dai Carabinieri di **Padova** che, nei primi giorni del mese di luglio 2008, hanno tratto in arresto 7 persone dedite allo spaccio di cocaina.

Tra queste figura un soggetto ritenuto appartenente alla '*ndrangheta*, residente a Padova.

L'indagine ha posto in luce una capillare rete di rifornimento dello stupefacente destinato anche a "insospettabili" imprenditori, liberi professionisti e volti noti del "jet set" padovano.

La prassi investigativa ha fatto emergere più volte che lo spaccio di droga a Padova, con particolare riferimento alla cocaina, evidenzia ciclici collegamenti della criminalità locale con la '*ndrangheta*' calabrese.

Ulteriori elementi che confortano tale tesi, sono emersi in altra recente operazione condotta nello scorso ottobre dalla Guardia di Finanza di Catanzaro, che ha tratto in arresto 24 persone compreso un soggetto considerato a capo di un potente sodalizio dedito al traffico di cocaina tra la Calabria, l'Albania e la città di Padova.

A **Vicenza,** il ROS dei Carabinieri, in collaborazione con la DEA e l'FBI americane, ha contribuito al contrasto di un traffico internazionale di stupefacenti, con l'arresto di oltre 250 persone. Uno degli elementi di spicco di questa vasta organizzazione, residente a Valdagno (VI), è considerato un uomo di fiducia della cosca calabrese SCHIRIPPA.

Nel corso della complessa attività è stato confermato il ruolo di primo piano della *'ndrangheta* nella leadership del traffico internazionale di cocaina dagli Stati Uniti e Canada, attraverso contatti diretti con i cartelli del golfo del Messico. All'interno della struttura figuravano affiliati alla cosca AQUINO-COLUCCIO dell'area di Goiosa Jonica.

Nell'ambito del filone italiano dell'inchiesta, in data 17 agosto 2008, sono state fermate 16 persone su disposizione della DDA di Reggio Calabria. L'inchiesta ha condotto all'inedita circostanza circa l'importanza del Messico nelle nuove rotte di Cocaina colombiana verso l'Europa.

In **Emilia Romagna**, la sfera di operatività criminosa delle presenze della 'ndrangheta resta essenzialmente orientata verso sistematiche campagne estorsive ed usurarie in danno di imprese, soprattutto gestite da calabresi.

A **Reggio Emilia**, attuali acquisizioni informative hanno permesso di avere contezza di un possibile radicamento di personaggi

contigui alle aggregazioni mafiose di Cutro e Isola Capo Rizzuto riconducibili alle cosche ARENA e GRANDE ARACRI.
In tale ambito criminale, infatti, il 23 ottobre 2008 i Carabinieri hanno arrestato a Brescello (RE), per ordine della Procura Generale della Repubblica presso la Corte Appello di Reggio Calabria, un elemento di spicco del gruppo criminale GRANDE ARACRI di Cutro (KR), da tempo abitante a Brescello[192].
La famiglia GRANDE ARACRI, secondo le indagini condotte dal 2002 da Polizia di Stato e Carabinieri, coordinate dalla DDA di Bologna, dirigerebbe un ampio disegno estorsivo nei confronti di molti imprenditori edili calabresi operanti nel reggiano, attraverso incendi e danneggiamenti, consumati all'interno dei cantieri, nonché furti di materiali e beni strumentali.

Sul versante adriatico della Regione, i luoghi turistici della **costa romagnola** stimolano gli interessi delle organizzazioni criminali verso il mercato delle droghe, il gioco d'azzardo e le parallele operazioni di riciclaggio.
Il contrasto nello specifico settore ha consentito, il 28 ottobre 2008, alla Guardia di Finanza di Rimini, nell'ambito dell'operazione *"Dominus"*, concernente un vasto flusso di narcotraffico, di sequestrare beni immobili e mobili per 1 milione e 500.000 euro circa. Nella circostanza sono state denunciate all'AG 6 persone per trasferimento fraudolento di valori, tra cui anche un presunto affiliato alla 'ndrangheta. Tra i soggetti indagati anche due pregiudicati albanesi, da anni residenti nel riminese.

[192] L'arresto è stato possibile poiché è divenuta esecutiva la sentenza di condanna a tre anni e sei mesi, più due anni di libertà vigilata, per associazione di tipo mafioso, emessa nei confronti del predetto.

c. Criminalità organizzata campana

Generalità.

La criminalità organizzata campana, meglio nota con l'etimo *camorra*, anche nel semestre in trattazione, ha evidenziato profili di elevata fluidità, dando luogo a dinamiche violente, finalizzate a consolidare la propria influenza mafiosa sui territori di elezione.

Per i profili di interesse della DIA, focalizzati sugli indotti economico/patrimoniali dei sodalizi e sulle loro capacità di infiltrazione nella sfera imprenditoriale, il quadro di situazione ha confermato l'operatività complessiva di tale agglomerato criminale per la penetrazione nel bacino produttivo campano, con la correlativa capacità di inquinare segmenti di mercato particolarmente redditizi, quali il ciclo dei rifiuti.

Rimane, in questo senso, pacifico il fatto che la pressione camorristica sulla società campana, proprio in ragione dei caratteri di pervasività e di profonda penetrazione di tale matrice criminale, costituisce un fenomeno parassitario di elevate dimensioni globali a livello regionale, tanto da costituire una pesantissima remora sulle ordinate prospettive di sviluppo.

Il carattere magmatico ed aperto della pluralità dei sodalizi criminosi operanti in Campania - non legati ad architetture organizzative di natura esclusivamente familistica - ha, nel tempo, favorito alleanze e scomposizioni, anche con scontri violenti tra fazioni, che hanno diffuso nel tessuto sano della società gli esiti di una significativa percezione di insicurezza.

Nell'alveo di tale sistema mafioso, appunto definito "*'O Sistema*" dai medesimi sodali, si consolida progressivamente un'architettura di servizi delittuosi, già esaminata nelle precedenti Relazioni semestrali, che riesce a saldare le forme associative più qualificate con la criminalità comune.

L'esito di tale struttura fluida, policentrica e conflittuale si traduce in un largo spettro di comportamenti devianti, ove direttamente od indirettamente è tracciabile l'influenza mafiosa, che costituisce il terreno di cultura dal quale la matrice camorristica trae non solo un arricchimento illecito, ma anche nuove leve, riuscendo in tal modo a resistere alle pesanti disarticolazioni giudiziarie.

In sintesi, all'interno dell'apparente disomogeneità delle forme criminali operanti in Campania, può essere letto un carattere strutturale sistematico, che costituisce un punto di forza del magmatico mondo camorristico e un significativo elemento di rischio nella valutazione complessiva della minaccia.

Nel contesto metropolitano di Napoli e del suo *hinterland*, si assiste al perdurare di un aggressivo *"modello gangsteristico"*, caratterizzato da instabili equilibri e da un rapido *turn-over* delle alleanze e delle conflittualità.

Invero, l'intera provincia del capoluogo, anche a fronte di significative presenze di degrado urbano e sociale, è caratterizzata da forti spinte attrattive del sistema criminale, che drena costantemente nuove leve, sollecitate, sotto il profilo motivazionale, dalle facili lusinghe del potere dell'antistato ed anche dalla prospettiva di arricchimento rapido, garantita dalla significativa dimensione dei mercati illeciti esistenti, primo tra i quali quello degli stupefacenti.

Anche in Salerno, a fronte dell'operatività di alcuni storici sodalizi, sembrano voler emergere nuove realtà, mentre i Comuni a nord della provincia fanno rilevare un'endemica congiuntura criminale, connessa alle varie illiceità perpetrate dalle pericolose organizzazioni operanti nella limitrofa area provinciale di Napoli.

A Benevento e provincia, si rilevano presenze criminali di matrice camorristica, all'interno di equilibri instabili per il significativo tentativo di delocalizzazione di alcune organizzazioni provenienti dall'Agro Nolano, mentre la provincia di Avellino e, più in particolare, il Vallo di Lauro ed il

Comune di Quindici, si connotano per sodalizi tradizionalmente legati alle condotte estorsive e al traffico di sostanze stupefacenti.

Nella città di Caserta, ma in particolar modo nell'Agro Aversano, si registra l'espressione più evoluta del *"sistema camorristico"*, che, nell'arco di un ventennio, è riuscita ad evolvere dal paradigma predatorio classico ad un modello di *camorra imprenditrice*, con traffici illeciti estesi in un assetto geo-economico-criminale di livello addirittura transnazionale.

In analogia con i concetti tipici dell'economia legale, non è incorretto parlare di un vero e proprio "*settore terziario avanzato*" della realtà camorristica, quasi esclusivamente riconducibile al cartello dei CASALESI.

Tale consorteria, forgiata dall'iniziale confederazione di storiche famiglie di Casal di Principe, si è sviluppata nel tempo, grazie ad una struttura unitaria, elastica, aggressiva e pervadente, fino al punto di riuscire a stabilire interlocuzioni significative con importanti esponenti dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione locale.

Attraverso il sapiente dosaggio di attività di infiltrazione economica e di indiscusse capacità militari, i CASALESI si sono espansi nell'intera provincia e nel basso Lazio, giungendo ad esercitare una sensibile pressione criminale sul territorio, atta ad indurre forme di collusione passiva in determinati settori della società civile.

Il semestre in trattazione fa positivamente rilevare la notevole incidenza qualitativa dell'eccezionale dispositivo di contrasto, dispiegato sulla base dei recenti interventi di natura normativa[193] ed ordinativa.

A fronte della recrudescenza delle attività criminose registrate a Caserta, sul litorale domizio e nell'Agro Aversano, l'azione degli investigatori e di tutto il dispositivo di controllo del territorio hanno inciso fortemente sui gruppi criminali operanti in queste aree, consentendo una significativa messe di

[193] Si fa riferimento al cd "pacchetto sicurezza", espresso nel D.L. 23.05.2008 n. 92, convertito in Legge 24.7.2008, n. 125.

risultati investigativi e producendo un forte abbassamento degli indici complessivi della delittuosità nell'area.

I profili criminali della camorra e tutte le dinamiche ad essa correlate, tuttavia, fanno rilevare logiche tipicamente imprenditoriali nell'esecuzione delle attività illecite primarie, tra le quali, *in primis*, il mercato delle sostanze stupefacenti.

E' di tutta evidenza infatti, come, in tale contesto delittuoso, assumano rilievo:

- il profilo economico-finanziario dei traffici, legato alla gestione della "domanda", a sua volta correlata all'acquisizione/importazione delle droghe;
- l'aspetto derivante dalla distribuzione dello stupefacente, nel segmento dello spaccio, a cura dei soggetti che operano ai diversi livelli della filiera.

Il fenomeno complessivo, caratterizzato da assetti gestionali a carattere transnazionale, viene sviluppato dalle consorterie camorristiche attraverso:

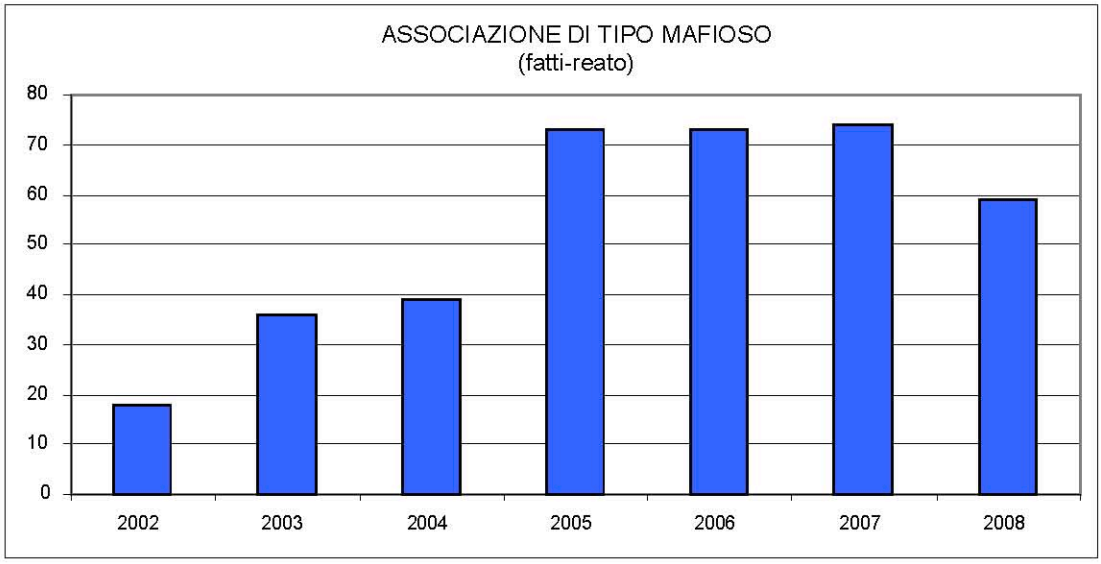
- l'individuazione delle aree di produzione e di approvvigionamento della sostanza stupefacente, ove operano proiezioni dei sodalizi, soventemente rappresentati da latitanti di vertice, in sinergia con le organizzazioni che producono le droghe;
- rapporti con i vari *brokers,* che riscuotono la fiducia delle parti (produttore, importatore, distributore);
- strategie finanziarie individuate *ad hoc* per il supporto ai traffici, che comprendono l'utilizzo di tecniche, volte a dissimulare le transazioni economico-finanziarie correlate alla gestione del traffico e ad occultare i proventi illecitamente acquisiti;
- la creazione di canali di traffico, che assicurano flussi costanti di droghe e vanno ad alimentare i mercati delle zone di competenza criminale dell'organizzazione;

- l'individuazione di tutti quei mezzi ritenuti, di volta in volta, idonei a garantire il trasporto della droga, in sicurezza, nelle varie fasi di importazione e successiva distribuzione sul territorio nazionale;
- la realizzazione di basi logistiche adibite anche allo stoccaggio provvisorio della merce, nelle varie tappe comprese tra la fonte e la distribuzione finale;
- l'individuazione e la gestione delle reti di distribuzione all'ingrosso ed al minuto, ove opera sinergicamente un vasto insieme di soggetti, procacciatori, spacciatori e vedette, che costituiscono la struttura gestionale delle cd "piazze di spaccio".

Per una più immediata percezione degli "indicatori di contiguità" del fenomeno criminale con il territorio d'elezione, la sottostante tabella riporta i numeri dei sodalizi e le rispettive aree d'influenza.

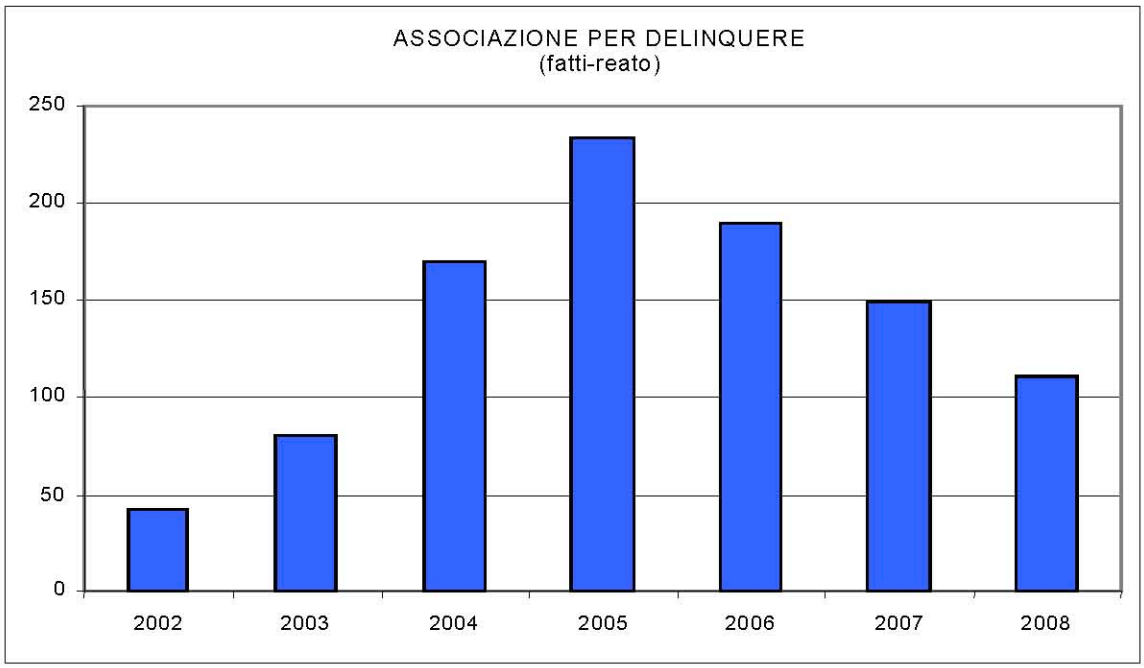
Area di influenza	*Numero sodalizi attivi*
Napoli città	**35 + 5 gruppi minori**
Provincia di Napoli	**41 + 14 gruppi minori**
Benevento e provincia	**6 + 3 gruppi minori**
Avellino e provincia	**4**
Salerno e provincia	**13**
Caserta e provincia	**1 cartello (*casalesi*), da cui dipendono vari gruppi.**

In merito agli andamenti pluriennali dei dati relativi alle **associazioni di matrice mafiosa** (art. 416 bis c.p.), la regione Campania, nel **2008**, come si evince dalla seguente tavola grafica (Tav. 1), fa registrare **59** segnalazioni, a fronte delle **74** rilevate del **2007**, consolidando ulteriormente il *trend* positivo delle investigazioni compiute nel triennio precedente.



(Tav. 1)

Le **associazioni cosiddette semplici** (art. 416 c.p.) evidenziano un calo delle segnalazioni rispetto all'anno precedente e, nel **2008**, si attestano a quota **111**



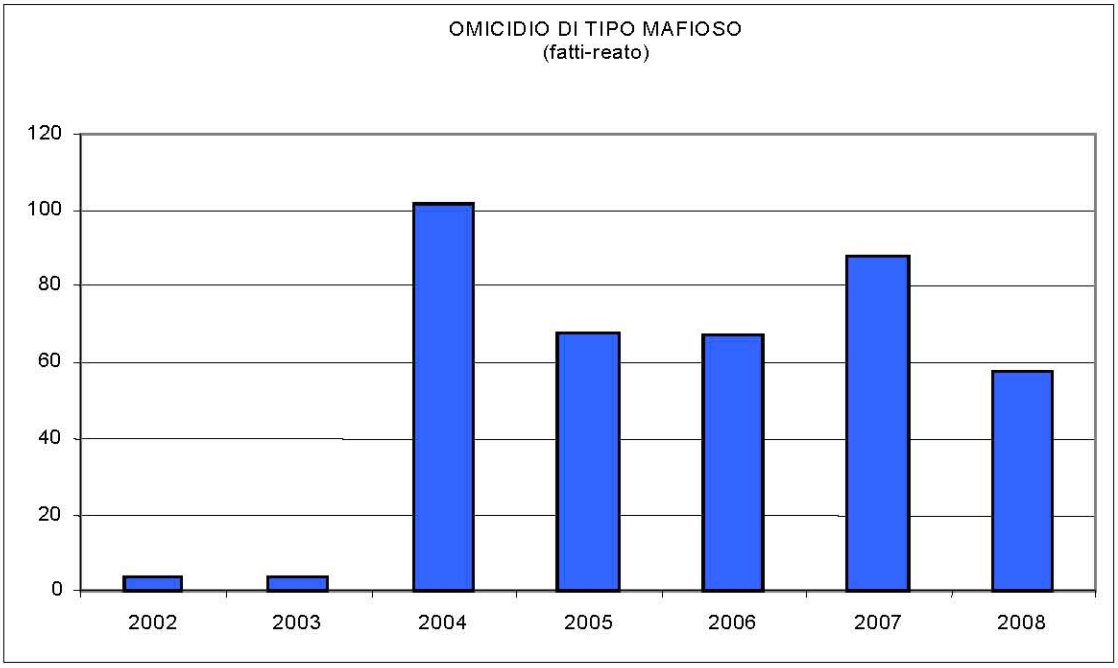
(Tav. 2)

Le capacità militari dei sodalizi camorristici devono trovare una lettura non soltanto tramite la numerosità del dato statistico, ma anche

nell'interpretazione qualitativa delle modalità esecutive degli eventi omicidiari, che, molto spesso, sono purtroppo decifrabili come cronici effetti collaterali della fisiopatologia del sistema criminale.

Infatti, sebbene nel 2008 gli **omicidi** (sia tentati che consumati) siano in diminuzione, i gruppi di fuoco delle consorterie criminose hanno dimostrato una singolare recrudescenza delle forme di estrinsecazione della loro forza regolatrice. Il controllo violento sulle aree di influenza e sulle realtà ad esse subordinate, ha implicato disequilibri, che sono stati avvertiti nell'area metropolitana del capoluogo campano, nel suo *hinterland* e nella provincia di Caserta, ove gli eventi omicidiari hanno dimostrato un profilo di maggiore pericolosità, poiché rientranti in precipue strategie terroristiche di una cellula cd scissionista del cartello dei *casalesi*.

Gli andamenti pluriennali, come si evince dal seguente grafico (Tav. 3), fanno registrare una flessione degli omicidi di matrice camorristica (**88** nel **2007** e **58** nel **2008**) nella regione.



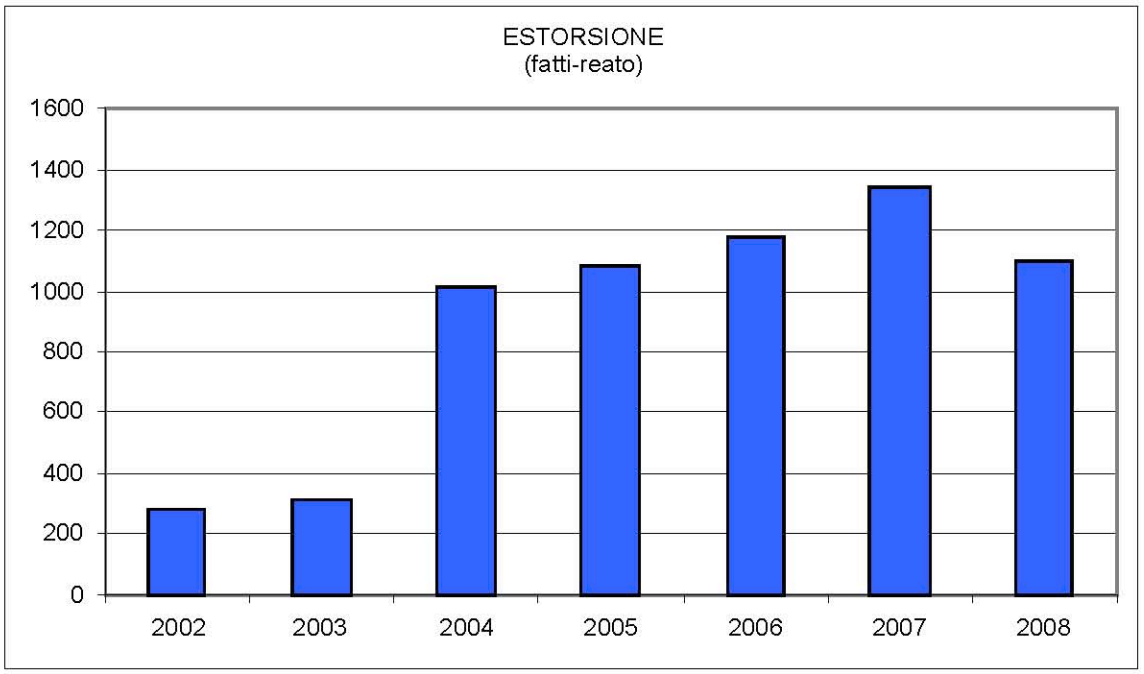
(Tav. 3)

Come si è accennato in precedenza, il territorio della provincia di Caserta è stato teatro dei reati più cruenti, tra i quali, sicuramente, l'eclatante agguato,

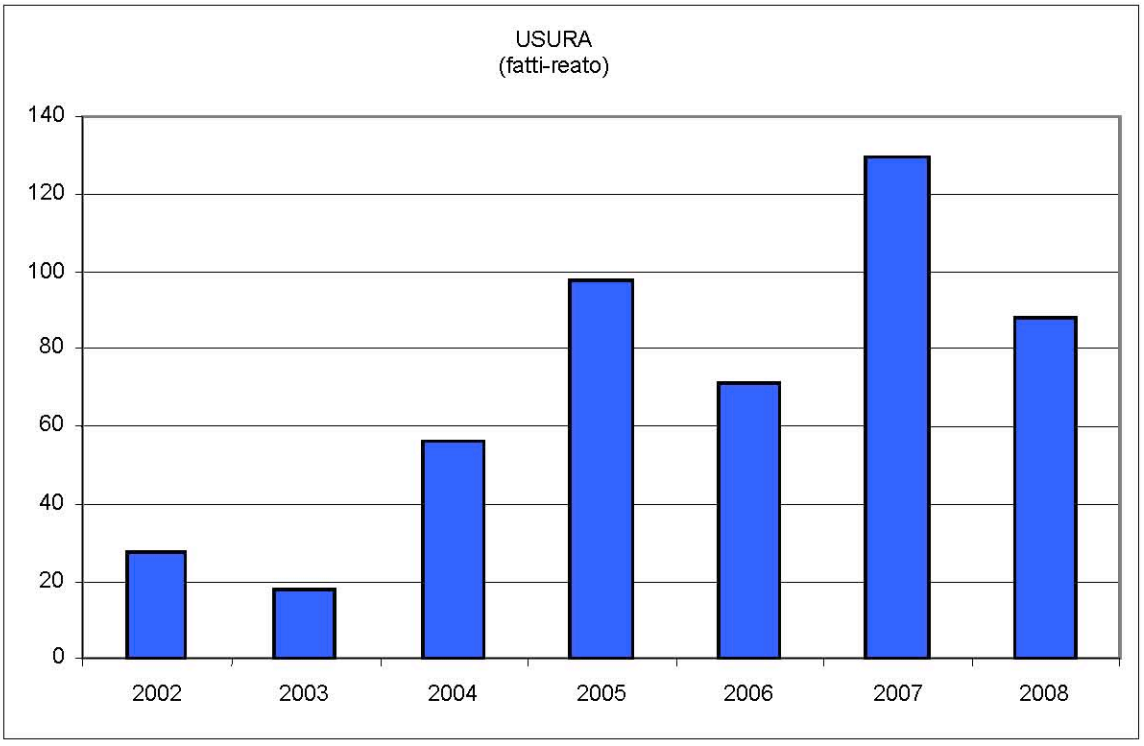
compiuto a Castelvolturno il 18 settembre 2008, nei confronti di sei soggetti africani di varie nazionalità.

In ordine al fenomeno delle **estorsioni e dell'erogazione/gestione dei finanziamenti usurari**, i riscontri d'indagine consentono di rilevare che tali delitti rappresentano per la criminalità organizzata campana una fonte primaria di reddito.
Il dato trova spiegazione nella pervasività dei sodalizi, nella loro reale capacità di intimidazione, nella sedimentazione storica del fenomeno di acquiescenza e in una perdurante subcultura economico-finanziaria, che coltiva l'errato convincimento, secondo il quale l'opzione del finanziamento usurario e/o il soggiacere a richieste estorsive possono essere prospettive praticabili, nell'ottica di giungere ad un'improbabile risoluzione dei propri problemi e di assicurare produttività e sopravvivenza all'impresa che accetta forme di "protezione criminale".

L'incidenza dell'estorsione e dell'usura trova ampia conferma nelle attività investigative del semestre, anche se la relativa statistica, sintetizzata nelle tavole 4 e 5, evidenzia un andamento discendente delle segnalazioni rispetto all'anno appena trascorso. Nel **2008**, i dati SDI fanno rilevare **1097** segnalazioni per estorsione e **88** per usura.



(Tav. 4)



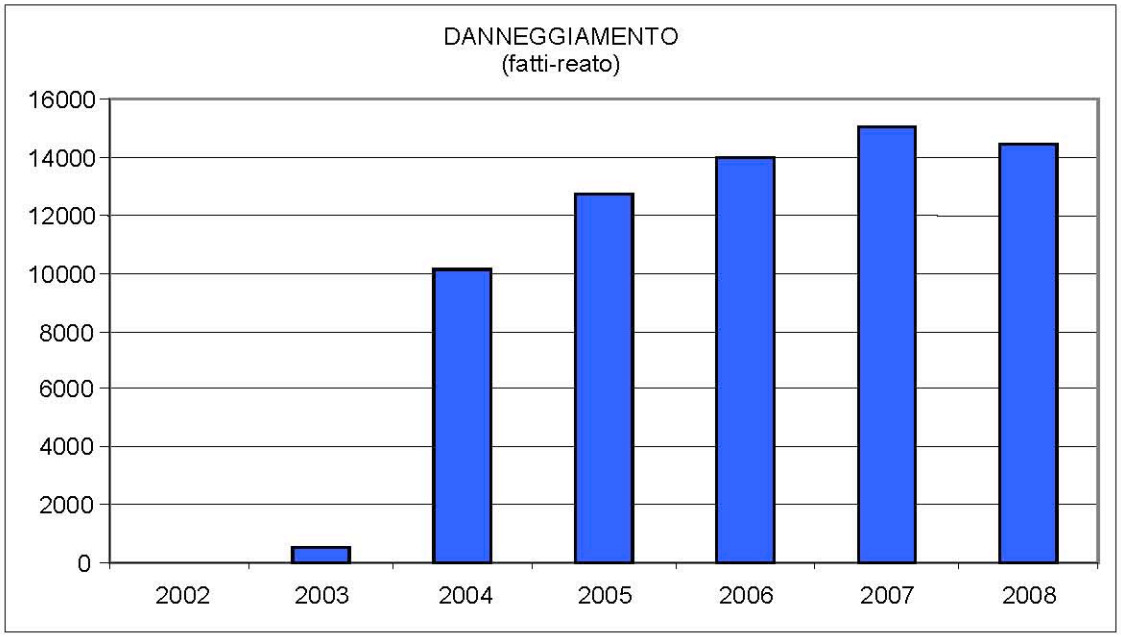
(Tav. 5)

In tale contesto, va sottolineata anche l'attività del Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura.

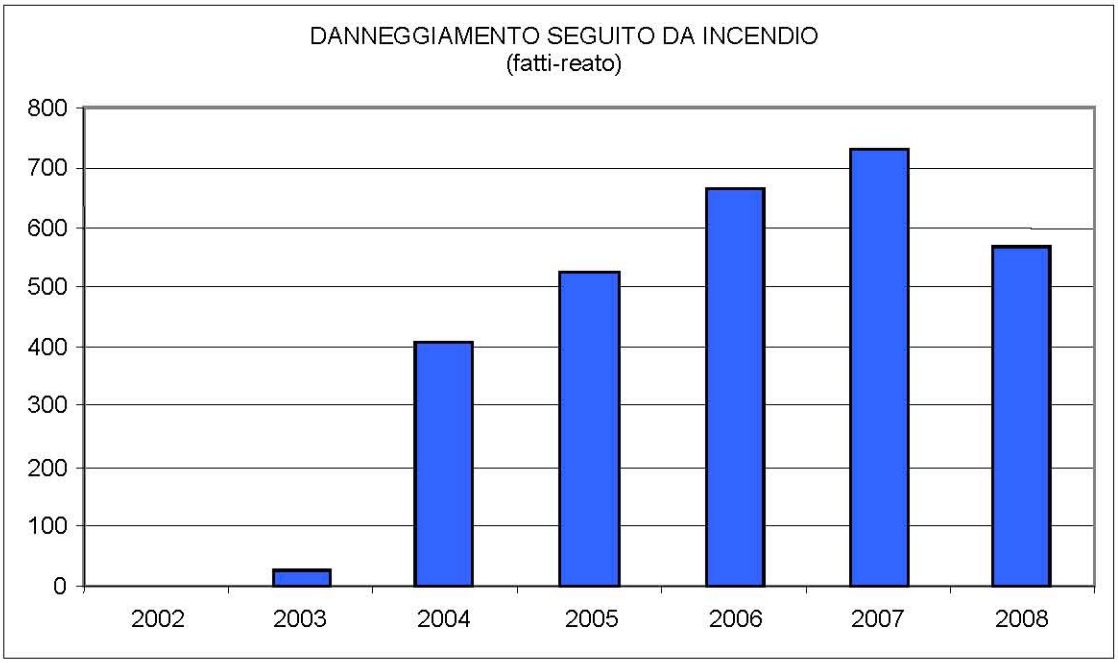
Per quanto riguarda le estorsioni, sono state accolte **28** domande ed elargiti **€ 2.691.927,45**. Per l'usura, inoltre, il Comitato ha accettato **14** istanze ed assegnato **€ 2.212.536,55**.

I dati dei due grafici seguenti (Tav. 6 e Tav. 7) mettono in luce un quadro statistico di flessione delle relative segnalazioni, che è perfettamente correlato agli andamenti dei delitti di estorsione e di usura.

Nel **2008** le segnalazioni per **danneggiamento** si abbassano a quota **14.423** e quelle relative ai **danneggiamenti seguiti da incendio** scendono a **566**.

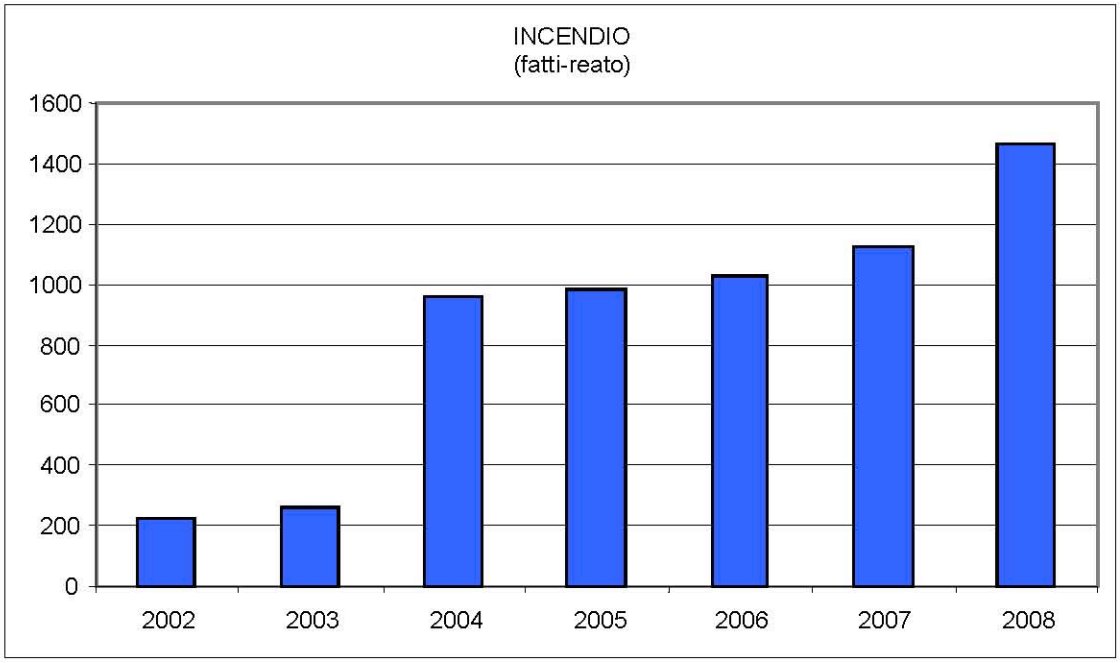


(Tav. 6)



(Tav. 7)

A differenza delle fattispecie di reato trattate in precedenza, il *trend* riguardante gli **incendi** (ex art. 423 c.p.) rappresenta un'inversione di tendenza nel contesto generale finora analizzato. Nella tavola grafica nr. 8, si evidenzia che, nel **2008**, con **1.467** segnalazioni CED, l'incendio è stato l'unico delitto a far registrare un innalzamento, da leggersi in un contesto pluriennale di costante crescita.



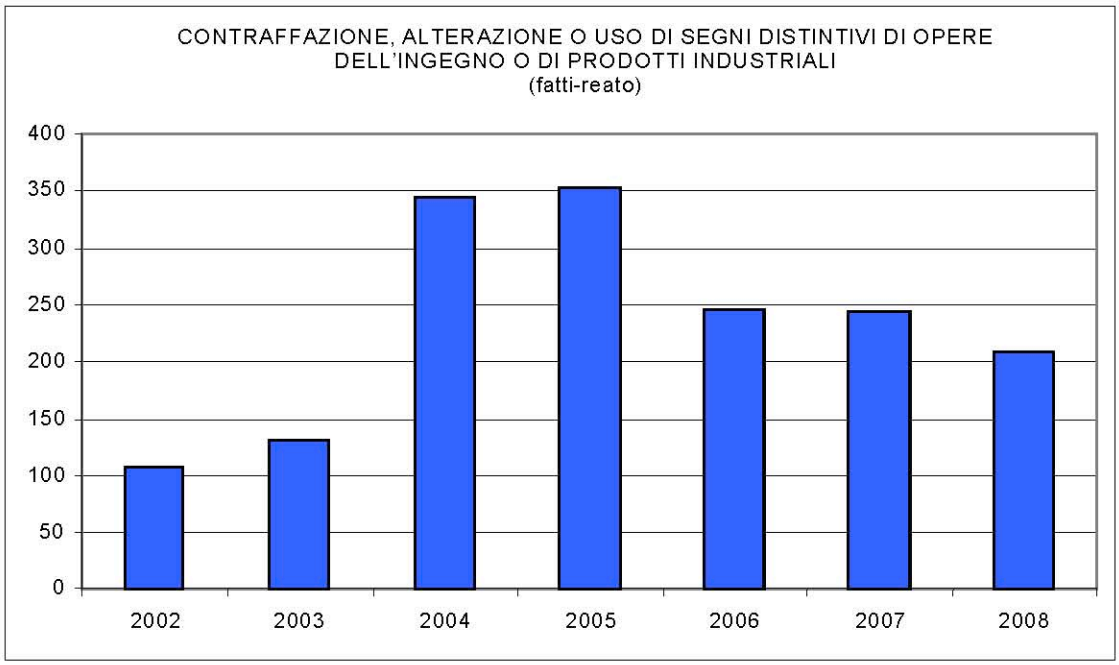
(Tav. 8)

Gli interessi illegali della criminalità organizzata campana sono rivolti anche alla **produzione illecita ed alla commercializzazione di articoli ed accessori di pelletteria, nonché di capi d'abbigliamento recanti marchi contraffatti**.

Le motivazioni di tale interesse sono strategicamente correlate alla vastità del mercato delle merci contraffate e allo scarso allarme sociale che la specifica tipologia di reato crea, ma anche alle consolidate sacche di contiguità, esistenti tra criminalità autoctona e organizzazioni allogene, dedite ai medesimi traffici.

Peraltro, si deve ricordare che i riscontri di pregresse investigazioni hanno giudiziariamente acclarato come taluni sodalizi camorristici avessero saputo imprimere al mercato della contraffazione una vasta dimensione transnazionale, tale da comprendere non solo reti di distribuzione all'estero, ma anche un'efficiente architettura per il riciclaggio dei proventi illeciti.

Nel grafico seguente (Tav. 9), si rilevano le **209** segnalazioni del **2008** e gli andamenti pluriennali riguardanti le violazioni di cui all'art. 473 c.p., che, in Campania sembrano avere toccato la quota massima nel 2005 per poi flettere.



(Tav. 9)

L'analisi delle condotte camorristiche relative, all'**infiltrazione e al condizionamento della Pubblica Amministrazione**, mette in luce, anche nel semestre in esame, significative esperienze.

La DIA, su richiesta dei Prefetti, ha contribuito attivamente a tutte le Commissioni di accesso, in tema di scioglimento di consigli comunali insidiati da infiltrazioni mafiose.

In tale ambito non va sottaciuto che la regione Campania, ove i segnali d'infiltrazione sono stati più forti e visibili, detiene il primato del numero di Enti commissariati.

In provincia di Napoli, come si evince dalla seguente tabella, sono in atto 2 accessi ai sensi dell' art. 1, comma 4 del D.L. 629/82, convertito con modificazioni in Legge 726/82.

Nr.	Comune	Data di accesso	Stato
1	Santa Maria la Carità (NA)	2.10.2008	in atto
2	Consorzio di Bacino - NA 1 Giugliano in Campania	26.6.2008	in atto

Ai sensi del comma 5 dell'art. 1 D.L. 629/82, convertito con modificazioni in Legge 726/82, sono ancora in corso 5 accessi, mentre le commissioni hanno terminato le loro attività presso due aziende, rispettivamente il 21 ed il 27 novembre 2008.

Per quanto riguarda il Comune di Castello di Cisterna, citato nella relazione precedente, si rileva che la Commissione di accesso ha concluso gli accertamenti alla fine del mese di luglio 2008.

In provincia di Caserta, come riportato nella seguente tabella, le Commissioni di accesso proseguono le due verifiche ai sensi dell'art. 1, comma 4 D.L. 629/82, convertito con modificazioni in Legge 726/82, avviate nel 2007.

Nr.	Comune	Data di accesso	Stato
1	Calvi Risorta	02.08.2007	in atto
2	Mondragone	28.11.2007	in atto

In merito al Comune di Orta di Atella, riportato nella precedente Relazione con data di accesso 13.11.2007, si segnala che la Commissione ha concluso tutti gli accertamenti e, il 2 giugno 2008, ha depositato una relazione finale. E' stato decretato lo scioglimento del Consiglio Comunale, con la nomina della Commissione straordinaria per la gestione dell'ente.

In provincia di Avellino, nel secondo semestre del 2008, si rilevano le seguenti verifiche eseguite dalle Commissioni di Accesso, ai sensi dell'art. 1, comma 4 D.L. 629/82, convertito con modificazioni in Legge 726/82.

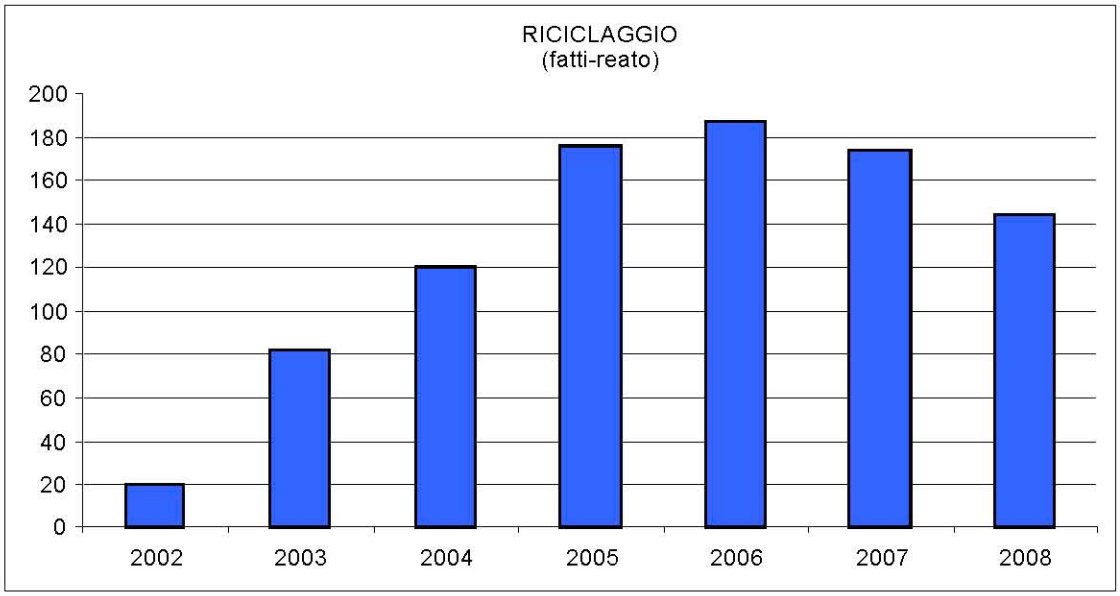
Nr.	Comune	Data di accesso	Stato
1	Pago del Vallo di Lauro	11.9.2008	in atto
2	Lauro	21.11.2008	in atto

In relazione al fenomeno del **riciclaggio** in Campania, va evidenziato, da un lato, l'assetto estremamente diversificato delle attività economiche presenti sul territorio e, dall'altro, l'alto livello di illegalità registrato nella regione, ove non mancano soggetti in grado di coniugare interessi illeciti ed operazioni apparentemente legali.

L'insieme dei fattori elencati permette di affermare che la Campania è costituita da un terreno estremamente fertile per il riciclaggio/reinvestimento di proventi illeciti, specialmente tramite l'acquisizione - mediante prestanome - di unità immobiliari, attività commerciali e/o esercizi pubblici.

Tali operazioni tendono ad allontanare formalmente l'effettivo titolare dal bene acquisito con l'utilizzo di proventi di natura illecita: il riciclaggio, quindi, è spesso direttamente collegato al fenomeno di reimpiego di capitali.
Soccorre tale tesi una recente attività della DIA (denominata operazione "*Grande Muraglia*"[194]), in merito all'operatività di alcuni affiliati al gruppo GIULIANO di Forcella, che, a Cassino, gestivano attività imprenditoriali e commerciali, apparentemente lecite, utilizzate anche quale bacino di reimpiego dei proventi di una serie di illiceità condotte dal sodalizio. In tale quadro d'indagine, è stato accertato che le metodologie di allontanamento dei proventi illegittimi dalle zone ove erano stati drenati (Napoli) hanno costituito uno strumento decisivo per i GIULIANO, sia per mimetizzare a lungo i beni dal rischio di aggressione giudiziaria, sia per garantirsi un reddito sicuro e di apparente origine lecita in Cassino.

I dati relativi alle segnalazioni per il reato di riciclaggio, come si desume dagli inserimenti SDI riportati nel seguente grafico (Tav. 10) si attestano, nel **2008,** a quota **144**.



(Tav. 10)

[194] Proc. Pen. nr. 54402/05 della Procura della Repubblica DDA c/o il Tribunale di Roma.

Di seguito, verranno riportati profili sinottici per delineare le aree territoriali di "competenza criminale" e ripercorrere varie vicende giudiziarie, che hanno riguardato, nel semestre in esame, i principali sodalizi camorristici.

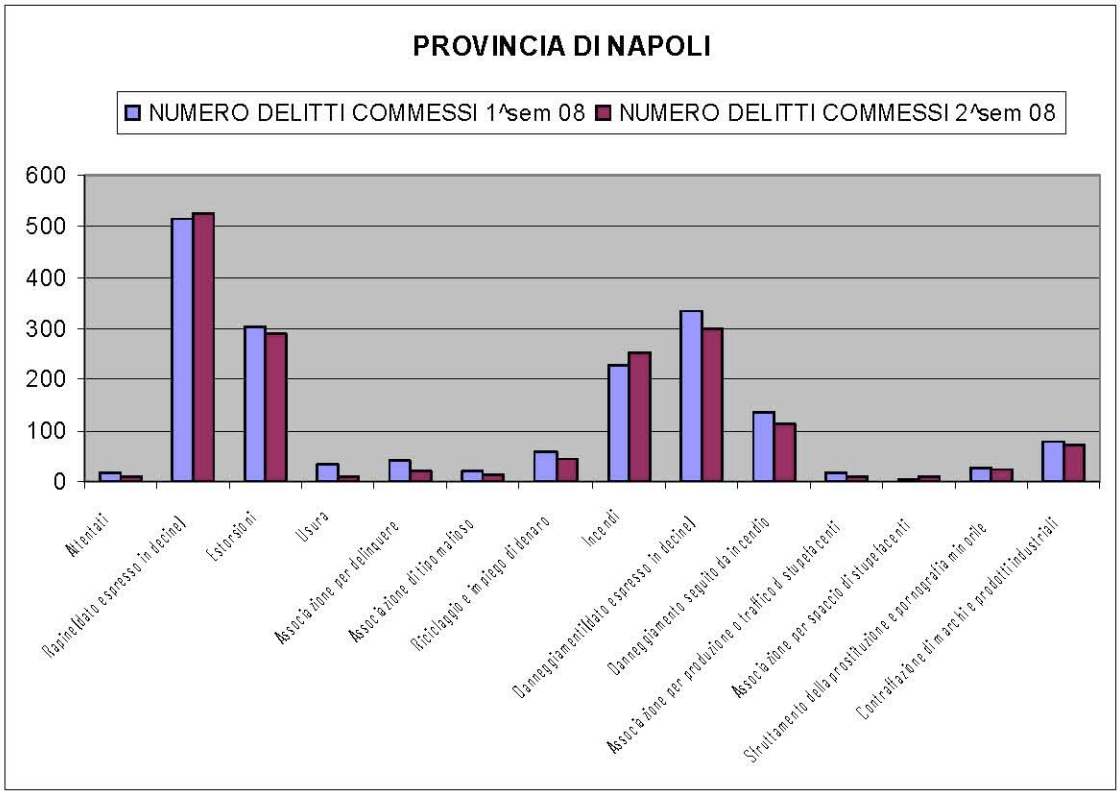
Provincia di Napoli.

Le statistiche della delittuosità (Tav. 11 e 12) registrano un leggero aumento delle segnalazioni per rapina, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e di quelle relative agli incendi.

PROVINCIA DI NAPOLI	numero delitti commessi 1°sem 08	numero delitti commessi 2°sem 08
Attentati	17	11
Rapine (dato espresso in decine)	513,2	524,5
Estorsioni	304	290
Usura	35	11
Associazione per delinquere	42	20
Associazione di tipo mafioso	22	14
Riciclaggio e impiego di denaro	57	46
Incendi	228	253
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	335,5	300,3
Danneggiamento seguito da incendio	136	114
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	16	11
Associazione per spaccio di stupefacenti	3	11
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	26	25
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	78	72

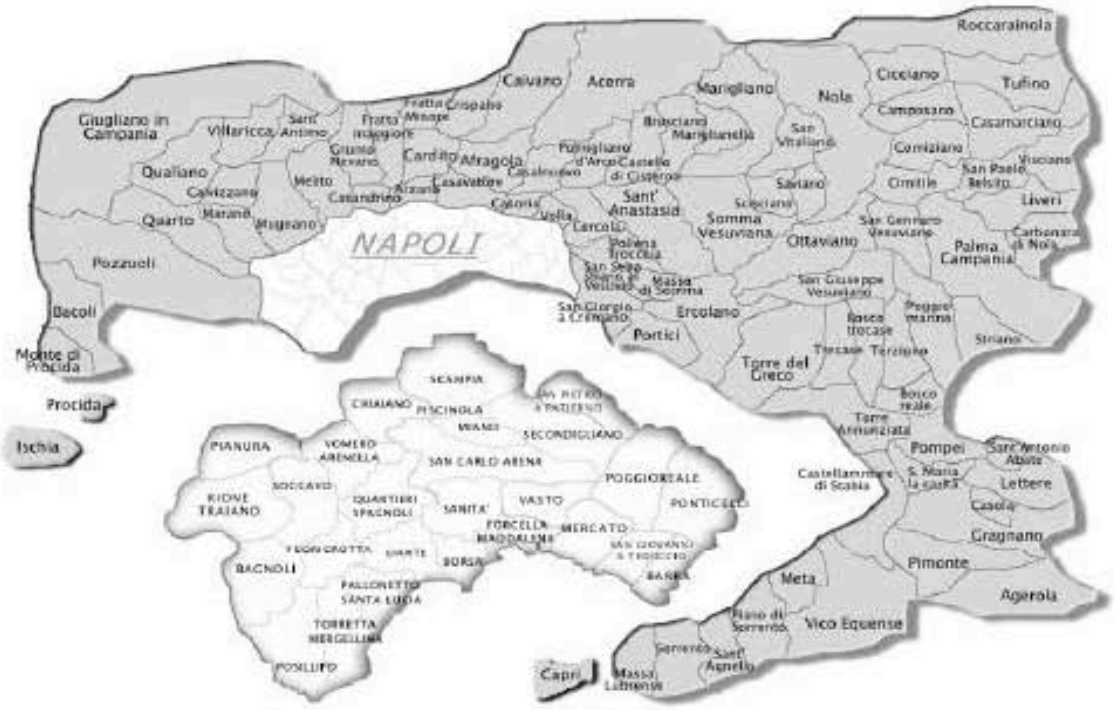
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 11)



(Tav. 12)

La mappa seguente è stata inserita per meglio consentire una correlazione tra il territorio e le presenze criminali, che verranno, di seguito, analizzate in maniera descrittiva.



<u>Napoli città - Area occidentale (Pianura, Soccavo, Rione Traiano, Fuorigrotta, Bagnoli, Agnano)</u>

Nel semestre in esame, nell'area occidentale della città, non sono state registrate variazioni significative degli assetti criminali, né sono stati commessi omicidi riconducibili ai sodalizi criminosi ivi operanti.

Nel quartiere Bagnoli va, comunque, rilevato il perdurante attrito esistente tra il sodalizio ESPOSITO e la più influente organizzazione denominata D'AUSILIO. Tale stato di frizione, a giugno del 2008, aveva fatto registrare un agguato nei confronti di un pregiudicato, ritenuto contiguo al gruppo ESPOSITO.

La vittima, a seguito delle gravi ferite riportate, è deceduta l'11 agosto 2008 presso l'ospedale Cardarelli.

Napoli città - Area settentrionale (Secondigliano, Scampia, Miano, Piscinola, Chiaiano e S. Pietro a Patierno)

L'area in esame, sin dal 2004 segnata dalla nota "guerra" di *camorra,* che vede contrapposti gli appartenenti al gruppo DI LAURO ed i cd ***scissionisti*** (a cui hanno preso parte i componenti delle storiche famiglie ABBINANTE e PRESTIERI e gli affiliati al sodalizio AMATO-PAGANO), resta attualmente una delle zone più critiche della città, nonostante sia stato registrato, rispetto agli anni precedenti, un netto calo degli omicidi.

Non si rilevano variazioni strutturali di rilievo in seno alle organizzazioni criminali presenti in zona, ove, comunque, persiste un'endemica peculiarità criminogena.

In tale contesto, appare del tutto verosimile che la cattura del latitante LICCIARDI Vincenzo, eseguita agli inizi del 2008, ed i successivi arresti di BOSTI Patrizio, di DI GIOVANNI Antonio e di PELLEGRINO Giuseppe, operati rispettivamente il 10, il 14 ed il 26 agosto 2008, abbiano ingenerato nei vertici delle organizzazioni locali una sorta di "riflessione critica", che ha, tatticamente, condotto ad una situazione di ristagno delle dialettiche violente.

L'ipotesi è deducibile dalla numerosità ridotta (**5**) degli eventi omicidiari, riportati di seguito, a fronte dei **12** registrati nel primo semestre del 2008:

- il 6 agosto 2008, a seguito di un agguato verificatosi nel Rione dei Fiori a Secondigliano, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco MAISTO Ciro[195], ritenuto affiliato ai DI LAURO;
- il 2 novembre 2008, all'interno di un circolo ricreativo in Secondigliano, sono rimasti feriti quattro minorenni, vittime di un agguato eseguito a colpi d'arma da fuoco. Dalle prime indagini si è evinto che il *raid* potrebbe aver avuto per obiettivo reale il titolare del circolo, un pregiudicato, ritenuto legato alle "piazze di spaccio" in Secondigliano;

[195] Nato a Napoli il 21.12.1979.

- il 27 novembre 2008, nel rione Berligieri a Secondigliano, è stato ucciso VIZZACCARO Antonio, ritenuto affiliato ad un gruppo che si è scisso dai LICCIARDI;
- il 23 dicembre 2008, nel quartiere Scampia, è stato assassinato GUERRIERO Carmine[196], inteso *Ronaldo*, ritenuto affiliato al gruppo AMATO-PAGANO;
- il 29 dicembre 2008, a Secondigliano, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco PITIROLLO Antonio[197], già vittima di un agguato agli inizi del 2008. L'omicidio rientra nella faida innescata dal gruppo AMATO-PAGANO per il predominio su tutte le "piazze di spaccio" del quartiere Secondigliano.

Napoli Centro (Chiaia-San Ferdinando, Rua Catalana, Quartieri Spagnoli, Sanità, Forcella, Mercato,Vicaria)

Nel rione Sanità, storica roccaforte della compagine criminale riconducibile alla famiglia MISSO, ove per anni il sodalizio ha tratto profitti illeciti, anche controllando il commercio illegale dell'oro e gestendo le cooperative degli ex detenuti, viene registrato il costante declino dell'organizzazione.

I MISSO, infatti, tenuto conto dello stato di detenzione del capo storico MISSI Giuseppe[198], inteso *o' nasone*, ed in considerazione della collaborazione con la giustizia avviata da molti esponenti apicali, è fuoriuscito dalle dinamiche criminali del quartiere perdendo, di fatto, l'incontrastata egemonia a lungo mantenuta.

Nel panorama criminale della Sanità, tuttavia, il livello d'attenzione resta elevato, poiché gli equilibri malavitosi ivi esistenti potrebbero risentire del già

[196] Nato a Napoli il 21.8.1982.
[197] Nato a Napoli il 3.9.1967.
[198] Nato a Napoli il 6.7.1947.

segnalato tentativo di infiltrazione di alcuni esponenti dei LO RUSSO, detti "*i capitoni*", notoriamente attivi in un'area diversa della città.

Un maggior dinamismo criminale viene registrato nelle zona compresa tra i Quartieri Spagnoli, Chiaia, San Ferdinando e il Pallonetto a Santa Lucia, ove si rilevano alcune variazioni negli equilibri delle strutture criminali presenti nell'area. E' in atto, infatti, un forte contrasto tra la storica famiglia ELIA ed il gruppo emergente dei RICCI.

In sostanza, con l'appoggio dei SARNO di Ponticelli, il sodalizio riconducibile alla famiglia RICCI avrebbe stretto nuove alleanze, costituendo un più nutrito gruppo criminale, composto da alcuni ex affiliati ai MAZZARELLA e da numerosi pregiudicati della zona Torretta, guidati da un emergente e giovane soggetto della famiglia FRIZZIERO.

Va rilevato, pertanto, che, nella zona centrale della città, si assiste all'avanzare di una sorta di cartello malavitoso, riconducibile, comunque, alla filiera del potente sodalizio dei SARNO, che mira specialmente agli introiti del circuito estorsivo attivabile nel locale ambito socioeconomico, caratterizzato da numerose strutture alberghiere, locali notturni e di intrattenimento ed ormeggi per grosse imbarcazioni da diporto.

Si segnalano, di seguito, gli eventi di natura violenta, riconducibili alla criminalità organizzata attiva nella zona:

- il **30 luglio 2008**, è stato ferito da colpi d'arma da fuoco un pregiudicato, ritenuto affiliato al gruppo DI BIASE. Esistono ipotesi in merito al fatto che la vittima avesse percosso, causandone il successivo decesso, l'ex moglie di un elemento di spicco della famiglia GIULIANO;
- il **18 ottobre 2008**, nel rione Forcella, è stato ferito un pregiudicato del luogo, gestore di una sala-giochi;

- il **14 novembre 2008**, presso l'ospedale "Loreto Mare", è deceduto CANTONE Gioacchino[199], ritenuto affiliato all'organizzazione dei MAZZARELLA, ferito gravemente nel corso di un agguato tesogli la settimana precedente;
- il **23 novembre 2008**, nel quartiere Mercato, è stato ucciso PERSICO Ciro[200], pluripregiudicato, ritenuto affiliato ai MAZZARELLA;
- il **5 dicembre 2008**, presso uno studio legale, un appartenente al sodalizio LICCIARDI ha ucciso con tre colpi di pistola l'avvocato METAFORA Antonio[201].

Napoli città - Area orientale (San Giovanni a Teduccio, Barra, Ponticelli)

Nell'area orientale della città di Napoli, luogo ove negli anni scorsi si sono susseguite alleanze e spietate vendette trasversali tra organizzazioni rivali, allo scopo precipuo di controllare il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, non si registrano trasformazioni degli assetti criminali.

Le organizzazioni riconducibili alle famiglie MAZZARELLA e SARNO, nonostante si siano espanse in altri quartieri, mantengono sempre la *leadership* criminale sull'area, insieme a gruppi minori, ad esse alleati.

Il 21 ottobre 2008, nel corso di un summit camorristico, personale della Squadra Mobile di Napoli ha arrestato 3 affiliati al sodalizio MAZZARELLA. Nella circostanza, è stato accertato che lo stabile era controllato da quattro persone che agivano da vedette, anch'esse denunciate all'A.G..

Nel semestre in esame, in data 8 settembre 2008, è stato registrato il solo tentato omicidio di OLIVIERO Patrizio Ciro[202], pregiudicato ritenuto contiguo al gruppo APREA-CUCCARO di Barra, mentre va segnalato il

[199] Nato a Napoli il 23.12.1966.
[200] Nato a Napoli il 4.6.1961.
[201] Nato a Napoli il 30.4.1938.
[202] Nato a Napoli il 9.5.1970.

contrasto in atto tra i gruppi RINALDI e ALTAMURA, un tempo alleati per il controllo delle attività illecite nel Rione Villa, a San Giovanni a Teduccio.

Napoli Provincia occidentale (Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno)

Nel semestre in trattazione, in tutta la vasta area occidentale della provincia di Napoli sono stati registrati due eventi omicidiari commessi a Pozzuoli ove, il centro storico, il Rione Toiano ed il Rione Monteruscello continuano ad essere il nucleo propulsore delle dinamiche criminali, che si propagano nella zona puteolana.

In tale ambito, si segnala l'attività d'indagine eseguita dai Carabinieri nei confronti del sodalizio predominante (costituito dalle famiglie LONGOBARDI e BENEDUCE), che sin dalla metà degli anni '90 ha perseguito incontrastato i propri scopi illeciti.

Il 20 ottobre 2008, i militari dell'Arma hanno eseguito un provvedimento di fermo[203] nei confronti di quattro persone, ritenute responsabili di tentata estorsione nei confronti del gestore di un noto centro fisioterapico di Pozzuoli.

Ai fini dell'analisi strategica sugli assetti criminali partenopei, i predetti riscontri investigativi assumono aspetti di rilevante importanza.

In primis, viene confermato il fatto che a, livello locale, permane la *leadership* delle due citate famiglie e, in secondo luogo, l'indagine ha disvelato l'esistenza di un patto criminale, stipulato in carcere tra gli esponenti apicali delle organizzazioni LONGOBARDI e SARNO, sottoposti al regime del 41 bis O.P..

Nel semestre in esame, si sono registrati i seguenti fatti di sangue:

- il 19 novembre 2008, all'interno della sua abitazione sita nel Rione Toiano a Pozzuoli, è stato ucciso IZZO Gennaro[204], ritenuto contiguo al sodalizio LONGOBARDI;

[203] Decreto di fermo emesso dalla DDA di Napoli, nell'ambito del procedimento penale nr. 50801/08 RGNR.

- il 22 novembre 2008, in Pozzuoli è stato gravemente ferito un pregiudicato, ritenuto affiliato alla famiglia BENEDUCE.

Napoli Provincia settentrionale (Giugliano in Campania, Mugnano di Napoli, Qualiano, Afragola, Caloria, Calandrino, Melito, Acerra)

La provincia settentrionale ha sempre risentito degli effetti indotti dalle dinamiche criminali dei vicini quartieri di Scampia e Secondigliano, facendo registrare una situazione particolarmente fluida.

Anche nel secondo semestre 2008, in quest'area, perfettamente in linea con la diminuzione dei contrasti violenti tra gli ***scissionisti*** e il gruppo dei DI LAURO, è stato registrato un calo degli eventi omicidiari, consumati o tentati. I dati che seguono, infatti, evidenziano 8 episodi delittuosi contro i 12 rilevati nel semestre precedente:

- il 7 luglio 2008, in Casalnuovo, mentre si trovava nei pressi di una caffetteria, è stato ferito a colpi d'arma da fuoco il pregiudicato CASTALDO Ernesto[205];
- il 17 luglio 2008, in Caivano, è stato assassinato SINNO Vincenzo[206], ritenuto affiliato alla consorteria criminale dei MOCCIA e gravemente ferito VALENTINI Vincenzo[207], deceduto tre giorni dopo in ospedale;
- il 25 agosto 2008, ad Arzano, è stato ferito il pregiudicato del luogo DE ROSA Antonio[208];
- il 29 agosto 2008, ancora in Arzano, all'interno del bar di sua proprietà, è stato ferito MARINO Massimo[209];
- il 5 settembre 2008, tra Frattaminore (NA) e il limitrofo comune di Sant'Arpino (CE), è stato ucciso VITALE Ferdinando[210] a seguito di un

---

204 Nato a Pozzuoli (NA) il 22.2.1975.
205 Nato a Napoli il 12.5.1980.
206 Nato a Napoli il 29.1.1969.
207 Nato ad Acerra (NA) 29.12.1985.
208 Nato a Napoli il 19.2.1972.
209 Nato a Napoli il 25.12.1972.
210 Nato a Cardito (NA) il 30.11.1969.

agguato. La vittima era ritenuta affiliata al sodalizio dei MOCCIA e, nel 2005, era stato arrestato per aver favorito la latitanza di un pregiudicato, responsabile di un omicidio che aveva scatenato una rappresaglia tra gruppi rivali dell'area nord della provincia di Napoli;

- il 2 ottobre 2008, all'interno di un'agenzia di onoranze funebri di Giugliano in Campania, è stato ucciso, probabilmente per uno scambio di persona, un ragioniere, incensurato;
- in data 8 ottobre 2008, in Marano di Napoli, è stato ferito a colpi d'arma da fuoco IPPOLITO Castrese[211], pregiudicato, ritenuto appartenente al gruppo POLVERINO;
- il 21 novembre 2008, in Caivano (NA), è stato ucciso ANGELINO Luigi[212], pregiudicato, ritenuto contiguo alla famiglia MOCCIA.

Napoli Provincia orientale

L'Agro Nolano[213] ed alcuni paesi vesuviani costituiscono la provincia orientale della città di Napoli, che rappresenta un contesto sociale ricco di interessi economici, da sempre obiettivo di interesse per la criminalità organizzata.[214]

Il controllo delle attività criminali dell'**Agro Nolano** è passato nelle mani di due ex luogotenenti di Carmine ALFIERI, i ben noti fratelli, latitanti, RUSSO Pasquale, inteso *Pascale e Maddalena* e RUSSO Salvatore Andrea.

---

211 Nato a Calvizzano il 2.6.1968.

212 Nato a Caivano (NA) 29.12.1958.

213 Comprende 21 comuni che rientrano nella provincia di Napoli e 13 in quella di Avellino, confina con tutte le province della Campania e rappresenta il crocevia di una sviluppata rete viaria ed autostradale al cui interno sorgono gli imponenti centri economico/commerciali, denominati "C.I.S.", "Interporto Campano" e "Vulcano Buono" che assurgono a modelli di rilievo internazionale poiché in continuo sviluppo.

214 Fino alla metà degli anni '80 è stato Raffaele CUTOLO con la N.C.O. (Nuova Camorra Organizzata) a controllare tutte le locali dinamiche criminali. Successivamente, dopo aver soppiantato con metodi violenti l'organizzazione piramidale dei *cutoliani*, la confederazione di articolazioni criminali denominata N.F. (Nuova Famiglia), forgiata da Carmine ALFIERI, è divenuta per circa un decennio la compagine di punta, raggiungendo un dominio ragguardevole sia in ambito nazionale che all'estero, grazie ad alcune proiezioni operative anche fuori dai confini nazionali.

La perdurante latitanza dei fratelli RUSSO, tuttavia, non ha permesso di creare una struttura criminale con caratteristiche di refrattarietà all'ingresso di altre realtà criminali, benché il sodalizio dei RUSSO non manchi di organizzazione e sia particolarmente attivo in tutto il Nolano.

Infatti, altre compagini criminali si sono affermate nelle restanti zone della provincia orientale, creando anche assetti conflittuali:

- i MOCCIA di Afragola sono entrati in contrasto con il sodalizio dei RUSSO poiché attraverso un gruppo di affiliati cercano di espandere ed affermare la propria influenza anche sui Comuni di **Cimitile**, **Camposano**, **Cicciano**, **Comiziano** e **Roccarainola**;
- il gruppo PIANESE-SOMMA-LA MARCA collabora, in stretta sinergia, con lo storico sodalizio di FABBROCINO Mario, nella zona di **Piazzolla di Nola**;
- le organizzazioni riconducibili alle famiglie REGA e IANUALE, fanno registrare frizioni per il controllo criminale dei Comuni di **Brusciano**, **Mariglianella** e **Castello di Cisterna**;
- il sodalizio criminoso degli ARLISTICO opera nei Comuni di **Somma Vesuviana** e di **Pollena Trocchia**;
- a **Marigliano**, dopo l'arresto di alcuni esponenti dei MAZZARELLA, si è assistito ad un tentativo di ritorno dei cd "*Mariglianesi*";
- nel Comune di **San Paolo Belsito** e nel piccolo centro di **Liveri**, si registra una forte influenza della famiglia SANGERMANO, ritenuta fedelissima ai RUSSO;
- a **Palma Campania** si segnala la presenza di alcuni pregiudicati, considerati elementi di vertice dell'organizzazione FABBROCINO;
- a **San Vitaliano** è stata registrata l'operatività, in svariate attività illecite, di emissari del gruppo dei SARNO di Ponticelli. In tale ambito criminale si posizionano le attività dell'indagine denominata *"Scacco"*, che, il 14

luglio 2008, ha disarticolato una frangia del cartello PANICO-PERILLO-SARNO;

- l'organizzazione dei CAVA, riconducibile all'omonima famiglia predominante nel Comune di **Quindici** (AV), sta cercando di estendere la propria influenza in alcune zone dell'Agro Nolano, quali **Piazzolla di Nola** e **Palma Campania**.

In conclusione, va detto che, nel secondo semestre, del 2008 è stato registrato l'omicidio (28 luglio 2008) di SOMMA Carmine[215], zio di un pregiudicato ritenuto esponente di spicco del sodalizio riconducibile alla famiglia RUOCCO.

Napoli Provincia meridionale

La vasta provincia meridionale, compresa tra **San Giorgio a Cremano** ed i Comuni della **Penisola Sorrentina**, fa registrare una particolare fluidità nelle relazioni tra i gruppi criminali, che operano nelle popolose cittadine di **Portici**, **Ercolano**, **Torre del Greco** e **Torre Annunziata**.

A **Portici** continua ad operare il sodalizio VOLLARO.

Ad **Ercolano,** in continuità con la situazione del semestre precedente, si registra un'instabilità criminale, che vede ancora contrapposte le organizzazioni riconducibili agli ASCIONE ed ai BIRRA per il controllo delle piazze di spaccio.
Nel semestre, sia a Portici che ad Ercolano, sono stati registrati i seguenti fatti di sangue:

[215] Nato a Piazzola di Nola (NA) il 3.11.1936.

- il 16 luglio 2008, a Portici, è stato ucciso BONOCORE Giovanni[216], pregiudicato, ritenuto affiliato ai VOLLARO;
- il 15 settembre 2008, ad Ercolano, è stato ucciso il guardiano di un'autorimessa;
- il 1° ottobre 2008, ancora ad Ercolano, è stato ucciso SCOGNAMIGLIO Salvatore[217], pregiudicato, ritenuto appartenente ai BIRRA.

Il 28 ottobre 2008, i Carabinieri di Torre del Greco hanno arrestato 3 persone considerate di primo piano nell'organigramma criminale del sodalizio denominato BIRRA-IACOMINO. Gli arresti rientrano nella strategia di contrasto alle organizzazioni operanti nella città di Ercolano, tuttora coinvolte in una spietata faida che, dal 2001 ad oggi, ha determinato l'omicidio di oltre 30 persone.

A **Torre del Greco** opera la consorteria criminale dei FALANGA che, seppur priva dello storico ed incontrastato *leader*, FALANGA Giuseppe[218], attualmente detenuto, continua ad essere il sodalizio principale della cittadina vesuviana.
Nel periodo in esame è stato registrato un unico omicidio commesso il 29 novembre in Torre del Greco nei confronti del pregiudicato GAROFALO Alessandro[219].

A **Torre Annunziata**, pur essendosi sedimentata la presenza delle due organizzazioni criminali più potenti, i GALLO-CAVALIERI ed i loro rivali GIONTA-CHIERCHIA, va rilevato che i numerosi arresti operati di recente hanno, con tutta evidenza, indebolito i due schieramenti.

---

216 Nato a Portici (NA) il 6.5.1967.
217 Nato ad Ercolano (NA) l'11.7.1955.
218 Nato a Torre del Greco (NA) il 28.6.1963.
219 Nato a Torre del Greco (NA) il 19.7.1979.

In questo semestre, a Torre Annunziata, è stato commesso un solo omicidio, il 3 luglio 2008, nei confronti del pregiudicato GALLO Giuseppe[220].

A **Pompei**, continua ad operare il sodalizio CESARANO.

L'articolazione criminosa riconducibile alla famiglia D'ALESSANDRO, del rione Scanzano di **Castellammare di Stabia**, risulta egemonica nel contesto criminale della cittadina stabiese e del vasto territorio compreso tra i Comuni di **Casola**, **Agerola** e **Gragnano**. Nell'area stabiese, pur non essendo variati gli assetti criminali, sono stati registrati i seguenti omicidi:

- il 28 ottobre 2008 è stato commesso il duplice omicidio di D'ANTUONO Carmine[221], ritenuto ex affiliato al sodalizio IMPARATO di Castellammare di Stabia e di DONNARUMMA Federico[222], pregiudicato per lievi reati;
- il 5 dicembre 2008, in Castellammare di Stabia, è stato perpetrato l'omicidio di MASCOLO Nunzio[223], ritenuto affiliato ai D'ALESSANDRO.

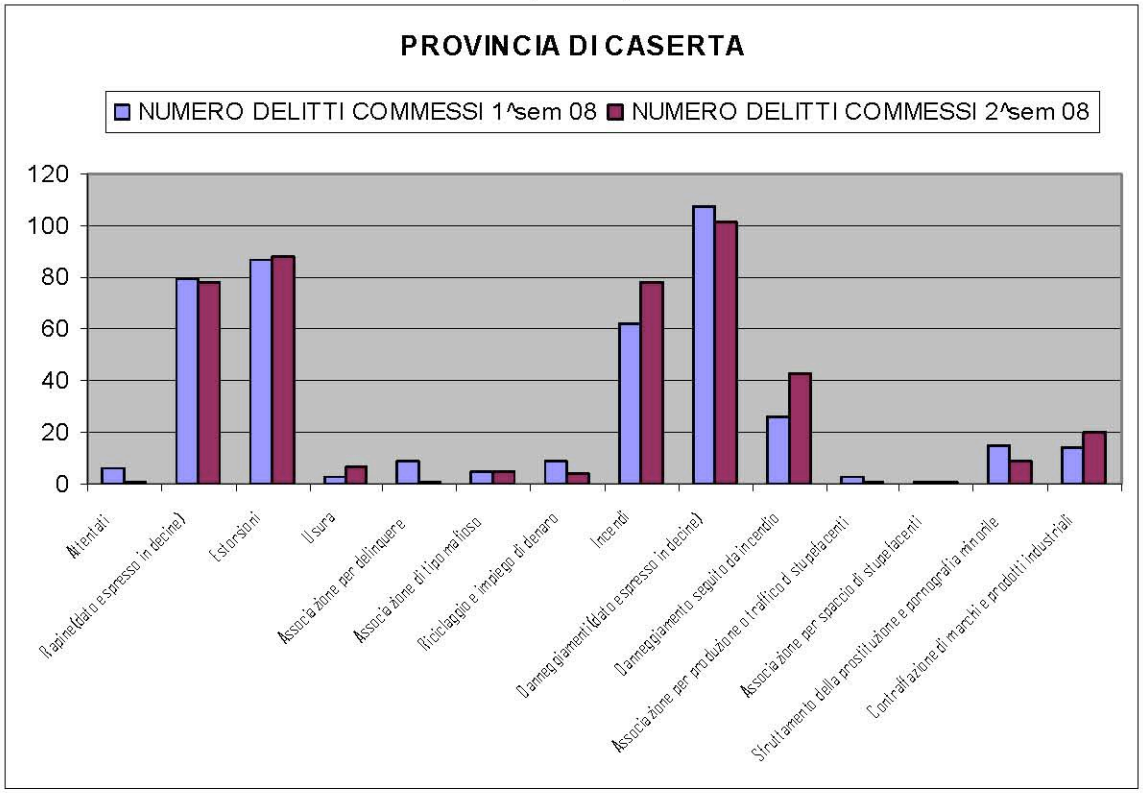
[220] Nato a Castellammare di Stabia (NA) 15.2.1968.
[221] Nato a Castellammare di Stabia (NA) il 30.7.1950.
[222] Nato a Gragnano (NA) il 21.11.1966.
[223] Nato a Castellammare di Stabia (NA) il 9.12.1968.

Provincia di Caserta.

PROVINCIA DI CASERTA	numero delitti commessi 1° sem 08	numero delitti commessi 2° sem 08
Attentati	6	1
Rapine (dato espresso in decine)	79,1	78
Estorsioni	87	88
Usura	3	7
Associazione per delinquere	9	1
Associazione di tipo mafioso	5	5
Riciclaggio e impiego di denaro	9	4
Incendi	62	78
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	107,6	101,5
Danneggiamento seguito da incendio	26	43
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	3	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	15	9
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	14	20

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 13)



(Tav. 14)

Esaminando gli indici di delittuosità nella **provincia di Caserta**, nel confronto tra i dati dei due semestri collazionati nelle precedenti tavole 13 e 14, si rileva l'aumento delle denunce per incendio, danneggiamento seguito da incendio ed usura, tutte fattispecie considerate *reati spia* della presenza di organizzazioni mafiose.

Effettivamente, esaminando l'efferatezza degli eventi omicidiari rilevati nel semestre e tenuto conto della recrudescenza già registrata in quello trascorso, che, come noto, ha prodotto una serie di interventi di natura ordinativa volta al rafforzamento degli apparati investigativi delle Forze di polizia presenti sul territorio, va detto che la situazione criminale nella provincia di Caserta continua ad essere caratterizzata dalla presenza del cartello criminoso, denominato "clan dei CASALESI".

Tale schieramento è strutturato sull'operatività di numerose famiglie, che riconoscono l'autorità del binomio SCHIAVONE-BIDOGNETTI, ovvero il vertice storico dei *casalesi*, come il centro propulsore di *input* criminogeni che vengono puntualmente recepiti dai sodali, ad ogni livello organizzativo.

Allo stato, si può affermare che la struttura dell'organizzazione resta ancora salda e che, nonostante lo stato di detenzione dei due storici *leaders*, il centro decisionale permane in Casal di Principe, ove risulta preminente la figura di RUSSO Giuseppe[224], inteso *Peppe ò padrino*.

Ciò posto, per consentire una lettura più chiara degli assetti criminali esistenti in quest'area, si riportano le zone d'influenza del cartello del *casalesi*:

- a **Gricignano d'Aversa** e **Cesa**;
- l'area di **Santa Maria Capua Vetere, Capua, Grazzanise e Santa Maria La Fossa**;

[224] Nato a Casal di Principe (CE) il 5.1.1964.

- BIDOGNETTI Raffaele[225] figlio del più noto Francesco, è particolarmente attivo nei Comuni di **Parete** e **Lusciano**, ove estrinseca la sua *leadership* grazie ad un nutrito gruppo di fedelissimi;
- nel Comune di **San Cipriano d'Aversa** operano i cosiddetti San Ciprianesi, capeggiati dal latitante IOVINE Antonio[226], inteso *o' ninno*. Dalla medesima zona proviene un altro latitante di rilievo, CATERINO Giuseppe[227], inteso *Peppinotto*, legato direttamente a SCHIAVONE Francesco;
- ZAGARIA Michele[228], anch'egli latitante, sarebbe egemone su **Casapesenna**;
- **Sparanise** e **Pignataro Maggiore** sono controllate dal gruppo PAPA;
- l'organizzazione DELLA VOLPE opera ad **Aversa** e nell'agro che confina con la provincia di Napoli;
- a **Trentola Ducenta** e **Teverola** risulta predominante il sodalizio **MARANO**.

Una riflessione a parte va affrontata per gli assetti criminali della fascia costiera, tenuto conto che il litorale domizio (ove ricadono le competenze territoriali dei Comuni di **Cellole**, **Castelvolturno**, **Baia Verde**, **Baia Domizia** sino ad arrivare a **Mondragone**) è ancora appannaggio del sodalizio facente capo a BIDOGNETTI Francesco[229].

Il gruppo BIDOGNETTI, tuttavia, si trova in una fase di notevole debolezza, che promana dalle pesantissime condanne all'ergastolo, inflitte ad alcuni elementi apicali, dai numerosi sequestri di beni intestati a prestanomi, dall'arresto di diversi *leaders* carismatici del sodalizio e, da ultimo, dalla collaborazione con la giustizia, intrapresa non solo da personaggi che

---

[225] Nato a Villaricca (NA) il 10.2.1974.
[226] Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 20.9.1964.
[227] Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 19.1.1954.
[228] Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 21.5.1958.
[229] Nato a Casal di Principe (CE) il 29.1.1951 (inteso *Cicciotto e mezzanotte*).

ricoprivano ruoli di assoluto rilievo nell'organizzazione, ma anche dalle vittime della pressione estorsiva.

E' proprio in tale contesto che va integrata e analizzata la strategia terroristica adottata dalla fazione *scissionista,* capeggiata da SETOLA Giuseppe[230], culminata negli efferati fatti di sangue dello scorso mese di settembre, allorquando, sulla base di un precostituito progetto teso a rimarcare il predominio sul territorio, il gruppo ha inteso manifestare la sua forza d'intimidazione attraverso deliberate e gravi azioni di fuoco.

Gli arresti di CIRILLO Alessandro[231], inteso *o' sergente*, SPAGNUOLO Oreste[232] e LETIZIA Giovanni[233], eseguiti il 30 settembre 2008, hanno tuttavia scompaginato il gruppo di fuoco e di fiancheggiatori guidato da SETOLA Giuseppe, tanto da diminuire significativamente la rete dei supporti e da rendere più probabile la cattura a breve termine del latitante.

La *galassia casalese* comprende numerosi altri sodalizi che, pur non assurgendo, da tempo, agli onori della cronaca per eclatanti fatti di sangue, si suddividono alcuni territori della provincia di Caserta, così come viene indicato di seguito:

- a **Mondragone**, **Falciano del Massico** ed in alcuni Comuni del **basso Lazio**, si è ricostituito un gruppo riconducibile alla famiglia LA TORRE;
- nella zona di **Sessa Aurunca** e nei comuni limitrofi, seppur indebolito, opera il tradizionale sodalizio diretto da ESPOSITO Mario;
- nel Comune di **Maddaloni** e zone viciniori si rileva l'alleanza tra le famiglie MARTINO e FARINA;
- **Arienzo** e **S. Felice a Cancello** fanno registrare la presenza dell'organizzazione riconducibile alla famiglia MASSARO;
- nel territorio del Comune di **Recale** opera il gruppo dei PERRECA;
- a **Portico di Caserta** si evidenzia l'influenza dei BIFONE;

---

230 Nato a Santa Maria Capua Vetere (CE) 5.11.1970.
231 Nato a Caserta il 12.11.1976.
232 Nato a Napoli 5.5.1979.
233 Nato ad Aversa 24.11.1980.

- **Marcianise**, con la sua ricca area industriale e commerciale, è ancora contesa dai gruppi BELFORTE e PICCOLO.

Alla recrudescenza criminale dell'ultimo anno, invero, si è accompagnato, come già accennato, un costante potenziamento del dispositivo di contrasto al fenomeno camorristico in tutta la provincia di Caserta, che ha conseguito risultati di sicuro spessore.

Si cita, *in primis*, l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Napoli lo scorso 16 settembre[234], nei confronti di 107 presunti appartenenti ai CASALESI.

In tale contesto investigativo, oltre a far luce sulla struttura e gli equilibri criminali che, a largo spettro, incidono su tutta la provincia di Caserta, è stato ricostruito un dettagliato scenario camorristico, riguardante, in modo particolare, il tessuto delittuoso operante sul litorale domizio e nell'area di Casal di Principe.

In sintesi, le indagini hanno fornito un quadro probatorio definito, che consente di affermare come le redini del cartello camorristico siano tuttora nelle mani di BIDOGNETTI Francesco e di SCHIAVONE Francesco, *inteso Sandokan*[235]. Quest'ultimo, benché detenuto, continua a controllare la quasi totalità delle illiceità riscontrabili sul territorio della provincia di Caserta, grazie alla collaborazione di una fitta rete di familiari, all'operatività di referenti attivi in varie zone ed al latitante CATERINO Mario[236].

Un ulteriore aspetto significativo, a cui va dato particolare rilievo nell'ottica di comprendere gli assetti evolutivi del cartello dei *casalesi*, è rappresentato dal fatto che sui manoscritti sequestrati, relativi agli elenchi degli affiliati ai quali è corrisposto uno stipendio, non vengono riportati nominativi

---

[234] Ordinanza di Custodia Cautelare nr. 22138/RGNR, nr. 43563/05 RG GIP e nr. 871/08 ROCC, emessa il 16.9.2008 dal GIP dell'Ufficio 20° del Tribunale di Napoli.

[235] Nato a Casal di Principe (CE) il 3.3.1954.

[236] Nato a Casal di Principe (CE) il 14.6.1957.

riconducibili al gruppo BIDOGNETTI, confermando la tesi che i medesimi costituiscono un gruppo autonomo, con una propria influenza territoriale e gestionale circoscritta, essenzialmente, al litorale domizio.

Con l'esecuzione del provvedimento restrittivo in disamina, è stato colpito pesantemente anche il *network* economico del sodalizio indagato, costituito dalla gestione e condivisione, in termini criminali, di un notevole patrimonio, intestato a familiari e/o a prestanomi. In particolare, sono stati sottoposti a sequestro:

- terreni, fabbricati, autovetture di grossa cilindrata, una gioielleria e due impianti di distribuzione carburanti, nella disponibilità delle famiglie PAPA e LUBRANO;
- due attività commerciali ed una azienda agricola riconducibile direttamente agli SCHIAVONE;
- stabilimenti balneari ubicati nelle zone di Castelvolturno e Pinetamare (CE), un'azienda per l'allevamento di cavalli, alcune altre per allevamento di bovini e vari caseifici;
- alcune società e ditte individuali operanti nei settori immobiliari, nella produzione e commercializzazione del tabacco e prodotti agroalimentari.

Lo SCHIAVONE ha costituito una propria organizzazione di tipo piramidale, alla quale risultano affiliate, in linea trasversale, un gran numero di sodalizi, ad eccezione di quelli che operano sul litorale domizio, ove, peraltro, come riportato di seguito, sono stati rilevati la maggior parte degli eventi omicidiari registrati nel semestre:

- l'11 luglio 2008, in località Marina di Varcaturo, a Castelvolturno, è stato ucciso il padre del Sindaco del Comune di Calvizzano (NA), gestore del lido balneare "La Fiorente";
- il 5 agosto 2008, ancora in Castelvolturno, presso un bar, sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco due pregiudicati albanesi;

- il 18 agosto 2008, in Castelvolturno (CE), sei nigeriani sono stati feriti nel corso di un agguato, tra i quali il presidente dell'Associazione Nigeriana in Campania;
- il 21 agosto 2008, all'esterno di una sala giochi, a San Marcellino, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco un altro pregiudicato albanese;
- il 12 settembre 2008, ancora in San Marcellino, nei pressi di un deposito adibito a rimessa di autocarri, sono stati rinvenuti i cadaveri del titolare dell'azienda e di un dipendente;
- il 18 settembre 2008, in località Baia Verde a Castelvolturno, all'interno di un bar-sala giochi, nel corso di un agguato è stato ucciso un pregiudicato per ricettazione e gioco d'azzardo;
- ancora il 18 settembre 2008, poche ore dopo l'agguato suindicato, ed ancora a Castelvolturno, sono stati uccisi sei africani, di varia nazionalità e gravemente ferito un settimo;
- il 20 settembre 2008, a Cesa, è stato ferito a colpi d'arma da fuoco un imprenditore edile, che in passato aveva denunciato i suoi estorsori, legati al sodalizio dei *casalesi*;
- il 20 settembre 2008, nel pieno centro nel Comune di San Marcellino, è stato registrato un tentato omicidio di cui, allo stato, rimane oscuro il movente;
- il 5 ottobre 2008, all'interno di un circolo ricreativo nel centro di Casal di Principe, è stato ucciso CANTELLI Stanislao[237], incensurato, zio di due collaboratori di giustizia;
- il 14 ottobre 2008, in Marcianise, all'interno di un bar, è stato ferito con colpi d'arma da fuoco un imprenditore, amministratore di una società avente sede in Marcianise.

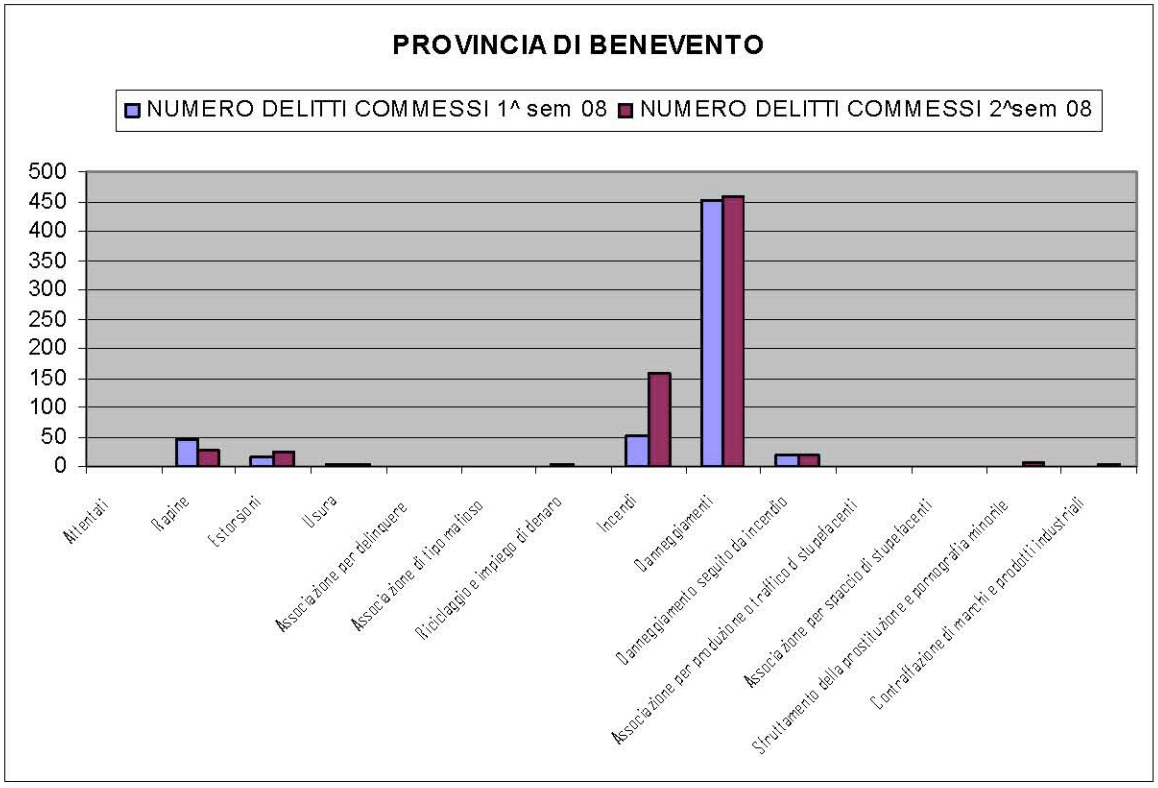
[237] Nato a Casal di Principe il 31.3.1948.

Provincia di Benevento.

PROVINCIA DI BENEVENTO	numero delitti commessi 1° sem 08	numero delitti commessi 2° sem 08
Attentati	0	1
Rapine	44	26
Estorsioni	16	23
Usura	3	4
Associazione per delinquere	1	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	0
Incendi	51	159
Danneggiamenti	453	458
Danneggiamento seguito da incendio	19	19
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	5
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 15)



(Tav. 16)

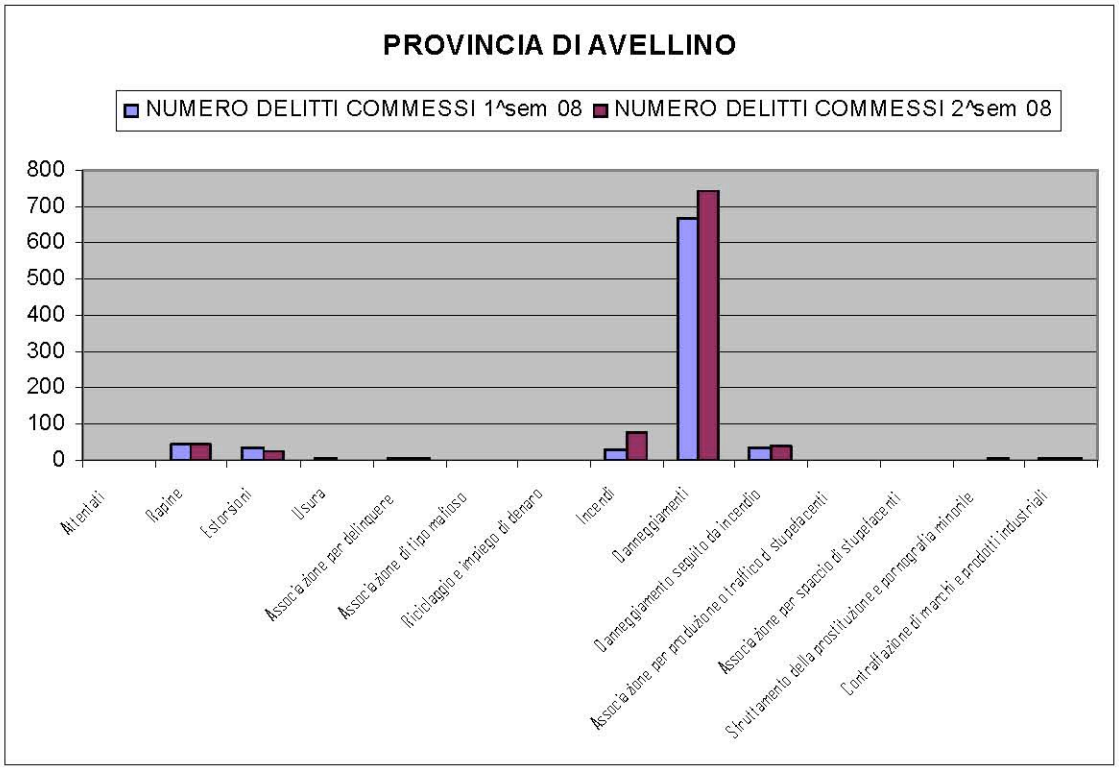
Nella **Provincia di Benevento** (Tav. 15 e 16), gli indici della delittuosità fanno registrare un leggero aumento delle segnalazioni per usura, estorsione e danneggiamento ed un netto calo di quelle per rapina. Dalla valutazione degli assetti criminali di questa provincia, non si rilevano modifiche significative, rispetto alla strutturazione dei sodalizi criminosi esaminata nella precedente Relazione, dovendosi anche sottolineare l'assenza di eventi omicidiari di tipo mafioso.

Provincia di Avellino.

PROVINCIA DI AVELLINO	numero delitti commessi 1° sem 08	numero delitti commessi 2° sem 08
Attentati	0	1
Rapine	43	44
Estorsioni	31	23
Usura	5	1
Associazione per delinquere	6	3
Associazione di tipo mafioso	2	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	0
Incendi	30	75
Danneggiamenti	666	743
Danneggiamento seguito da incendio	35	38
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	7	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 17)



(Tav. 18)

In **provincia di Avellino** (Tav. 17 e 18), gli indici della delittuosità dimostrano una modesta flessione delle segnalazioni per estorsione, usura ed associazione per delinquere, mentre i *reati spia*, quali il danneggiamento, il danneggiamento seguito da incendio e l'incendio, sono in aumento.

Gli assetti della criminalità organizzata della provincia non hanno subito modifiche di rilievo rispetto al precedente semestre.

Nel semestre non si sono verificati eventi omicidiari riconducibili alla criminalità organizzata.

Le investigazioni sul sodalizio GRAZIANO hanno portato, nell'anno 2008, all'arresto di numerosi componenti di vertice dell'organizzazione[238].

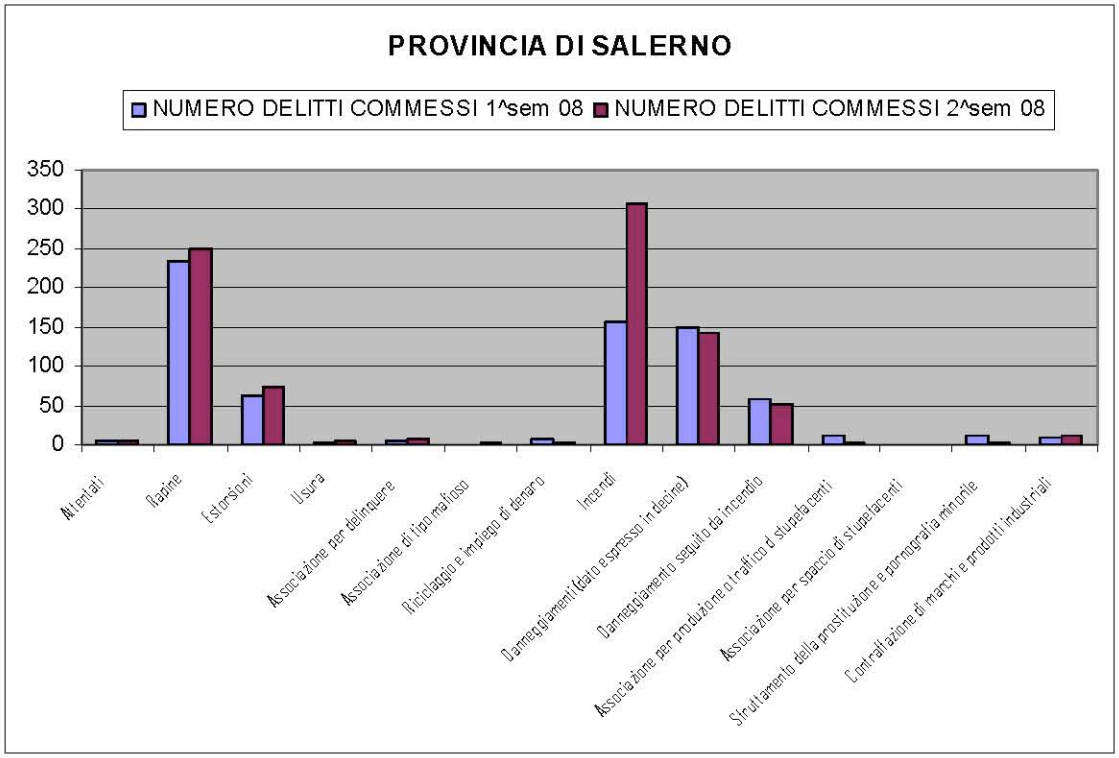
[238] Vds. il procedimento penale n. 46900/07 RGNR della DDA di Napoli.

Provincia di Salerno.

PROVINCIA DI SALERNO	numero delitti commessi 1° sem 08	numero delitti commessi 2° sem 08
Attentati	5	4
Rapine	233	249
Estorsioni	62	73
Usura	3	4
Associazione per delinquere	5	6
Associazione di tipo mafioso	1	2
Riciclaggio e impiego di denaro	7	2
Incendi	157	308
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	150,2	142,1
Danneggiamento seguito da incendio	57	51
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	11	3
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	11	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	8	11

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 19)



(Tav. 20)

In **Provincia di Salerno** (Tav. 19 e 20), gli indici della delittuosità fanno rilevare un innalzamento numerico delle segnalazioni per estorsione ed una notevole crescita di quelle relative agli incendi. Significativa è la diminuzione dei dati relativi alle associazioni per delinquere finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti (art. 74 DPR 309/90), che, da quota **11** calano a **3**, pur non mancando, nel semestre, indagini di adeguato spessore qualitativo.

Salerno città

Nel capoluogo salernitano si conferma l'assestamento delle linee di tendenza rappresentate nel periodo precedente, risultando ancora significativo il ruolo del sodalizio D'AGOSTINO, nonostante l'arresto di numerosi affiliati, l'esecuzione di diversi sequestri di beni e le pesanti condanne inflitte lo scorso 15 novembre 2008 a vari appartenenti all'organizzazione.

Si avverte, inoltre, una crescita dello spessore qualitativo di gruppi di giovani pregiudicati, che tentano di affermarsi sulla scena del crimine organizzato della città. Da una parte, tali gruppi manifestano la propria vicinanza alla compagine storicamente egemone, mentre, dall'altra, evidenziano segnali di chiara autonomia, sia strategica che operativa, che potrebbe condurre al progressivo isolamento dei vecchi vertici criminali, tutti detenuti.

Anche nel semestre in esame, come in quello precedente, non sono stati rilevati i gravi fatti di sangue che hanno, invece, contraddistinto l'anno 2007.

L'episodio, registrato il 15 novembre 2008, con l'incursione armata, all'interno di una sala giochi del centro storico di Salerno, da parte di un pregiudicato, ritenuto già legato ai D'AGOSTINO, non sembrerebbe avere connessioni con il crimine organizzato.

Salerno provincia

Tra le attività gestite dalla *camorra* nell'intera provincia, si conferma, anche in questo semestre, la centralità del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, con connessioni operative, costanti, con le consorterie criminali che operano nella provincia di Napoli. Tra le operazioni di maggiore rilievo condotte dalle Forze di polizia si segnala quella del 15 ottobre 2008 che ha portato all'arresto di 24 persone, per lo più operanti nella Piana del Sele, per traffico di stupefacenti con importazione diretta dalla Spagna.

Nell'**Agro Nocerino-Sarnese,** vengono in risalto le significative dinamiche evolutive già segnalate nel precedente semestre, mentre a **Pagani**, sono state registrate forti tensioni, che accompagnano la progressiva affermazione del gruppo camorristico della LAMIA[239], storicamente contrapposto al gruppo CONTALDO.

Un segnale delle predette tensioni è costituito dal duplice omicidio, verificatosi il 18 agosto 2008, nel pieno centro di Pagani, ai danni di due pregiudicati, che, seppure non organicamente inseriti nelle organizzazioni camorristiche, erano ritenuti legati a grossi traffici di sostanze stupefacenti.

In relazione al gruppo CONTALDO, va detto che il 1° luglio 2008, i Carabinieri di Caserta hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di 32 persone affiliate al cartello dei *casalesi*: in tale contesto, è stato arrestato anche un noto pregiudicato paganese, che veniva indicato come anello di collegamento tra il gruppo CONTALDO ed i *casalesi*.

Ancora per quanto riguarda Pagani, è da segnalare che, il 26 settembre, 2008 la Polizia di Stato ha catturato il latitante FEZZA Tommaso, elemento apicale del gruppo della LAMIA.

[239] La LAMIA è un quartiere del Comune di Pagani (SA) ove operano due storiche consorterie alleate, i FEZZA e i D'AURIA, entrambe indicate come il gruppo della "LAMIA".

Nella zona di **Sarno** e della fascia confinante con la provincia avellinese, si rilevano elementi utili a confermare la penetrazione dell'organizzazione denominata GRAZIANO, di Quindici.

Il contesto socio-economico di **Scafati**, invero, fa registrare un'endemica situazione criminale che, da anni, subisce l'influenza dei sodalizi operanti nella vicina provincia napoletana.
Il 27 agosto 2008, si è verificato l'incendio doloso dell'autovettura di un parroco, che aveva denunciato pubblicamente la diffusione dello spaccio di stupefacenti in uno dei quartieri del comune.

Investigazioni giudiziarie

Nella seguente tabella si riportano i dati di sintesi, concernenti le attività investigative condotte dalla DIA nel semestre in esame sul contesto camorristico.

Operazioni iniziate	***3***
Operazioni concluse	***2***
Operazioni in corso	***35***

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative.

Operazione PRINCIPE[240]
Le investigazioni hanno riguardato l'assetto strutturale, organizzativo, operativo e logistico del cartello dei *casalesi*, permettendo di individuare moventi ed esecutori materiali di numerosi delitti commessi nella provincia di

[240] Proc. Pen. n. 13118/08 RGNR DDA Napoli.

Caserta, per giungere all'individuazione e al sequestro di ingenti beni accumulati illecitamente.

In tale contesto investigativo, oltre ai risultati conseguiti nel primo semestre del 2008, sono state raccolte ulteriori evidenze che, il 29 settembre 2008, hanno consentito il sequestro preventivo[241] di consistenti beni, intestati a prestanome, tutti riconducibili al noto SETOLA Giuseppe.

Il valore complessivo delle risorse immobiliari sequestrate si aggira intorno ai **10.000.000** di euro.

Operazione SPORE[242]

Condotta nella città di Salerno, nell'ottica di monitorare la pericolosa alleanza criminale riconducibile alle famiglie D'AGOSTINO e PANELLA, l'operazione ha permesso di disvelare l'esistenza di preordinati accordi bilaterali, finalizzati ad un controllo sempre più capillare del gioco d'azzardo, dell'usura, delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti.

A seguito di una perquisizione, effettuata in carcere a carico di un esponente di spicco della famiglia D'AGOSTINO, è stata sequestrata corrispondenza, riportante l'elencazione delle estorsioni da compiere nella città di Salerno.

I suppletivi accertamenti scaturiti, oltre a far luce sui precipui accordi criminali attuati a suo tempo dall'alleanza D'AGOSTINO-PANELLA, hanno fatto emergere elementi fattuali riguardanti l'esistenza di un'ulteriori relazioni delittuose con i SARNO di Napoli.

In tale quadro, una volta identificato il personaggio che costituiva il *trait d'union* tra i gruppi criminali, il 1° luglio 2008, è stato operato a suo carico il sequestro preventivo[243] della somma contante di euro 325.000,00, per violazione all'art. 12 *quinquies* L. 306/92.

---

241 Decreto di sequestro preventivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

242 Proc. Pen. n. 12391/08/44 RGNR DDA Salerno.

243 Disposto dal GIP presso il Tribunale di Salerno nell'ambito del Proc. Pen. n. 12391/08/44 RGNR DDA Salerno.

Il giorno successivo, come disposto dalla Corte di Appello di Salerno[244], è stato eseguito il provvedimento definitivo di confisca di altri beni, già individuati e sottoposti a sequestro preventivo nel pregresso corso delle indagini, aventi un valore stimato di circa 5 milioni di euro.

Operazione GRANDE MURAGLIA[245]

Le indagini sono scaturite dagli apporti dichiarativi di un collaboratore di giustizia, già esponente apicale della famiglia GIULIANO di Forcella, ed hanno evidenziato l'operatività di un sodalizio criminale operante su Roma e nel basso Lazio.

Il collaboratore, delineando la natura dei rapporti criminali che era riuscito a stabilire con varie componenti del crimine organizzato, sia a Cassino che nella Capitale, ed evidenziando come avesse individuato un'intelaiatura di contatti su cui poggiare iniziative di natura economico-criminale, ha specificato che le ragioni del suo progetto criminoso erano quelle di incrementare le possibilità economiche e rivitalizzare la sua organizzazione fino a garantirne il reinserimento in dinamiche più confacenti al suo *standard* criminale.

La sua connotazione di camorrista di rango e le ambizioni di rivalsa lo avevano indotto a progettare un disegno, volto a sostenere una sorta di *"colpo di stato"*, che avrebbe dovuto portarlo - partendo da Roma e Cassino - a riprendere il pieno controllo del quartiere Forcella, territorio passato nelle mani dell'organizzazione camorristica dei MAZZARELLA.

Le investigazioni hanno permesso di raccogliere, raccordare ed analizzare una serie di informazioni, atte a risalire il flusso delle attività commerciali, legate all'abbigliamento importato illegalmente dal sudest asiatico.

---

[244] La sentenza nr. 310/08 Reg. Sent. – nr. 864/07 Reg. Gen e nr. 4685/04 Reg. Not. Reato emessa in data 04.03.2008, è divenuta irrevocabile in data 03.06.2008. Con tale provvedimento, oltre ad ordinare la confisca definitiva dei beni, già sottoposti dalla DIA a sequestro preventivo, in data 09.03.2006, i giudici hanno condannato tutti gli imputati di cui all'originario procedimento penale nr. 4685/04.

[245] Proc. Pen. nr. 54402/05 DDA Roma.

Invero, oltre a disvelare gli accordi tra *camorra* e criminalità cinese, riconducibili alla commercializzazione di abbigliamento contraffatto e introdotto in contrabbando, l'operazione ha permesso di rilevare la pervasività della struttura criminale autoctona che, altresì, si è posta quale "intermediario obbligato" nelle transazioni immobiliari del quartiere Esquilino, gestendo e controllando, in regime di "monopolio criminale" gli affari, a cui la popolosa comunità cinese era interessata.

A parziale conclusione delle indagini, in data 15.7.2008, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di otto persone, appartenenti, a vario titolo, ad un'associazione di tipo mafioso ed è stato eseguito (sia d'iniziativa che su decreto dell'A.G.) il sequestro preventivo (ex art. 321 c.p.p.) di attività commerciali, riconducibili al reinvestimento/reimpiego di denaro illecito della famiglia GIULIANO.

Il valore dei beni sequestrati si aggira intorno ai **6.500.000** Euro.

Infine, va rilevato che, nel medesimo ambito investigativo, è stato tratto in arresto un pericoloso latitante di *camorra*, già al vertice della famiglia ANASTASIO di Sant'Anastasia (NA), ricercato sin dalla metà degli anni '90 per svariati omicidi commessi nel corso della nota guerra di *camorra* tra la N.C.O. di Raffaele CUTOLO e la N.F. di Carmine ALFIERI.

Operazione MAGNANAPOLI[246]

L'attività investigativa è stata sviluppata dalla DIA e dai Carabinieri del Comando Provinciale di Caserta per ricostruire un tessuto corruttivo, realizzato dal noto imprenditore Alfredo ROMEO, al fine di manipolare le fasi di progettazione e di aggiudicazione di importanti appalti pubblici.

In tale contesto, l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dodici persone, identificate in amministratori comunali, pubblici funzionari ed un

[246] Proc. Pen. nr. 16025/07 RGNR Procura della Repubblica di Napoli.

appartenente alle Forze dell'ordine, rende emblematico il carattere di continuità e di metodo del "sistema" delittuoso, idoneo a configurare i profili antigiuridici dell'associazione a delinquere, prevista dall'art. 416 del vigente codice di rito.

Le variegate fattispecie delittuose delineate nel corso delle indagini vengono considerate di caratura associativa, escludendo l'ipotesi di un concorso, ancorché continuato nel reato ed evidenziano l'articolata ripartizione dei ruoli e l'unicità sostanziale del progetto criminale.

I protagonisti delle varie vicende cooperavano, in diversi settori della pubblica amministrazione, allo scopo di garantire ad un unico imprenditore, ROMEO Alfredo e alle società a lui riconducibili, l'aggiudicazione di appalti di elevato valore, banditi da enti pubblici napoletani e campani.

Il sistema si basava su un network di conoscenze e di rapporti relazionali costanti con soggetti che ricoprono posizioni chiave in ambiti istituzionali, dai quali il ROMEO riusciva ad ottenere tempestive ed ampie attivazioni per assicurarsi l'esito favorevole di gare d'appalto, sin dalla fase di progettazione, attraverso la manipolazione dei requisiti dei bandi.

Investigazioni preventive

L'aggressione ai patrimoni illecitamente costituiti da soggetti affiliati a compagini camorristiche o, comunque, ad esse riconducibili, specie attraverso l'intestazione fittizia di beni, ha costituito un obiettivo primario della DIA.

Nel semestre in esame, come si evince dai dati riportati nella tabella che segue, lo strumento delle misure di prevenzione a carattere patrimoniale ha permesso di conseguire svariati sequestri e confische.

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	***1.100.000 euro***
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	***79.550.000 euro***
Confische conseguenti a sequestri disposti dall'A.G. in esito indagini della DIA	***10.000.000 euro***

Si riportano di seguito i provvedimenti più significativi.

Esecuzione del decreto di sequestro beni[247], nei confronti di una persona operante per conto del cartello dei CASALESI.
Il 4 luglio 2008, sono state sequestrate quote societarie, capitali e beni aziendali, mobili ed immobili, strumentali ad attività di commercio all'ingrosso di barche e ricambi nautici e 8 autovetture. Il tutto per un valore complessivo di **1.000.000,00** di Euro.

Esecuzione del decreto di sequestro beni[248], nei confronti di una società S.R.L. riconducibile ad una persona collegata al cartello dei *casalesi*.
Il provvedimento è stato eseguito il 17 luglio 2008 ed ha consentito di sottoporre a sequestro preventivo conti correnti, una polizza assicurativa e diverse disponibilità bancarie di una società a responsabilità limitata per un valore complessivo di **100.000,00** Euro.

Confisca di beni[249]**,** a carico di un prestanome di un'articolazione criminosa di tipo camorristico della provincia meridionale di Napoli. Nella circostanza sono state confiscate autovetture, beni immobili, conti correnti, diverse

[247] Decreto nr. 125/2007 RGMP e nr. 74/08 RD, emesso il 25.6.2008 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.
[248] Decreto nr. 125/2007 RGMP e nr. 92/08 RD, emesso il 14.7.2008 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.
[249] Decreto nr. 160/05 RGMP e nr. 129/08 RD, emesso il 17.7.2008 dal Tribunale di Napoli - Sez. MP.

disponibilità bancarie, polizze assicurative, capitali aziendali e quote societarie per un valore complessivo di circa **8.000.000** di Euro.
Con il medesimo provvedimento, il Tribunale ha comminato per l'interessato, anche la misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni tre e mesi sei ed il versamento alla Cassa delle Ammende, a titolo di cauzione, della somma di euro 10.000,00.

Confisca[250] di sei automezzi, quattro appezzamenti di terreno siti in provincia di Avellino ed un appartamento di 132 mq, per un valore di circa due milioni di euro. Contestualmente, il Tribunale ha disposto per l'interessato la misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni uno.

Confisca di beni,[251] a carico di un prestanome dei *casalesi*. Con il provvedimento del Tribunale sono state confiscate autovetture, beni immobili, conti correnti, diverse disponibilità bancarie, polizze assicurative, capitali e beni aziendali strumentali di imprese con attività di somministrazione di alimenti e quote societarie per un valore complessivo di circa **78.000.000,00** di Euro.
Il Tribunale ha comminato per l'interessato anche la misura di prevenzione della sorveglianza speciale, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni tre e mesi sei ed il versamento alla Cassa delle Ammende, a titolo di cauzione, della somma di **20.000,00** Euro.

Confisca di beni,[252] eseguita a carico di una persona contigua alla famiglia LA TORRE e ritenuta essere un referente, nel basso Lazio, del cartello dei

---

[250] Decreto nr. 33/07 RGMP e nr. 35/08 RD, emesso il 10.7.2008 dal Tribunale di Avellino - Sez. MP.
[251] Decreto nr. 129/06 RGMP e nr. 114/08 RD, emesso il 1°.8.2008 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.
[252] Decreto nr. 13/07 RGMP e nr. 114/08 RD, emesso il 21.11.2008 dal Tribunale di Frosinone - Sez. MP.

casalesi. Il Tribunale ha disposto la confisca di una lussuosa villa con piscina sita nel Comune di Valle di Maddaloni (CE), tre unità immobiliari in Cassino (FR), quattro appezzamenti di terreno edificabile ed uno ad uso seminativo, tre fabbricati rurali, quote societarie quattro autovetture ed un autocarro per un valore complessivo di circa **5.000.000,00** di Euro.

Inoltre, è stata data esecuzione a **tre decreti di applicazione di misure di prevenzione personali e confisca beni**, emessi dalla 1ª Sezione Penale del Tribunale di Salerno, su proposta del Direttore della DIA.
In tale ambito è stata disposta:

- **l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S**. con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza – ex art.3 L. n. 1423/56, per la durata di quattro anni, nei confronti di tre personaggi di spicco dell'organizzazione camorristica operante in Salerno, originariamente denominata PANELLA-D'AGOSTINO;
- **la confisca dei beni**, già oggetto di sequestro – ex art.2-ter della Legge 575/65, nei riguardi dei già citati soggetti. Sono stati confiscati beni mobili registrati (autovetture e motocicli), rapporti bancari e postali (conti correnti, dossier titoli, libretti di risparmio nominativi ed al portatore, buoni postali) e quote di partecipazione in società di persone, di capitali e cooperative edilizie della città di Salerno, per un valore complessivo di circa 2.500.000,00 Euro.

Per quanto attiene i **pubblici appalti**, la DIA ha proseguito nel semestre il monitoraggio ed il controllo dei cantieri destinati principalmente alla realizzazione delle grandi opere (Legge Obiettivo n. 443/2001), anche effettuando una ricognizione, finalizzata ad individuare tutte le infrastrutture

di valenza strategica, maggiormente esposte all'aggressione della criminalità organizzata.

In tale strategia complessiva, sia d'iniziativa, che nell'ambito dei Gruppi Interforze, di cui al D.M. 14.3.2003, la DIA ha effettuato accertamenti sulle imprese della provincia di Isernia, impegnate nei lavori per la realizzazione della variante stradale ANAS di Venafro.

Analoga attività è stata effettuata nei confronti di tutte le imprese impegnate nei lavori di allargamento e rettifica della SS 158 "Valle del Volturno".

Nella provincia de L'Aquila, inoltre, sono stati effettuati accertamenti sugli assetti societari delle imprese aggiudicatarie dei lavori per la manutenzione degli impianti di illuminazione di gallerie, svincoli ed incroci ubicati sulla SS 114 e sulla SS 194.

Prosegue il monitoraggio connesso al 2° macrolotto per i lavori di ammodernamento ed adeguamento dell'autostrada A3, per la tratta compresa tra il Km 108 (Montesano sulla Marcellana, in provincia di Salerno) ed il Km 139 (Lauria, in provincia di Potenza).

In relazione agli accessi presso i cantieri delle cd "grandi opere" in Campania, Molise ed Abruzzo, si riportano in ordine cronologico di intervento, le attività svolte dalla DIA:

- a giugno 2008, è stato effettuato un autonomo accesso a più cantieri di realizzazione delle opere ferroviarie del nodo di Napoli e Stazione Centrale;
- nel mese di luglio 2008, congiuntamente agli altri membri del Gruppo Interforze di Campobasso, sono stati compiuti due accessi presso i cantieri di lavorazione dell'Acquedotto Molisano Centrale e dell'Acquedotto Molisano Destro;
- ad agosto 2008 è stato eseguito l'accesso presso il cantiere dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno, ubicato nel comune di Torre del Greco;

- a settembre 2008, nell'area del Foro Boario di Chieti Scalo è stato realizzato un accesso unitamente alle altre Forze di Polizia del Gruppo Interforze;
- ancora a settembre 2008, su *input* dell' U.T.G. di Salerno, pervenuto a seguito della richiesta dell'Alto Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania, è stato eseguito l'accesso presso un'azienda, con sede a Nocera Inferiore (SA), impegnata nel settore trasporti;
- nel mese di ottobre è stato compiuto un ulteriore accesso presso un cantiere impegnato nella bonifica dell'area ex ILVA di Bagnoli (NA);
- nel mese di dicembre, infine, sono stati eseguiti gli accessi presso il cantiere del realizzando Policlinico di Caserta e presso il cantiere dell'Acquedotto Molisano Centrale, in località Termoli (CB).

Conclusioni

L'analisi sviluppata dalla DIA, sulla scorta delle proprie investigazioni giudiziarie e preventive e dei riscontri delle indagini effettuate dalle altre Forze di Polizia, permette di rilevare - anche nel semestre in trattazione - una significativa infiltrazione del tessuto economico e sociale della regione Campania, ad opera della criminalità organizzata.
Per quanto attiene la valutazione della minaccia, le aree di maggiore rischio sono costituite dalle province di Napoli e Caserta, ove sono stati enucleati variegati fenomeni criminosi, con precipue dinamiche associative, aventi caratteristiche palesemente mafiose.

Sono rilevanti le **dimensioni transnazionali** delle organizzazioni criminali di matrice camorristica, **specie nel traffico di stupefacenti**, come si evince dalle indagini di seguito sintetizzate, in talune delle quali emergono anche le sinergie della camorra con altre matrici mafiose endogene.

Il **3 luglio 2008**, la Guardia di Finanza di Napoli ha eseguito 10 fermi[253] nei confronti dei vertici di un'organizzazione transnazionale collegata ad organizzazioni camorristiche particolarmente attive nel traffico di sostanze stupefacenti ed armi.

L'operazione ha consentito il sostanziale smantellamento di un sodalizio criminale operante a Torre Annunziata (NA), con stabili propaggini in Spagna ed Olanda. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati oltre 30 kg. di cocaina, circa 200 kg. di marijuana, 160 kg. di hashish, oltre ad una mitraglietta "Uzi".

Inoltre, sono emersi evidenti collegamenti tra i vari indagati e le note organizzazioni GIONTA e GALLO-CAVALIERI, contrapposti per il controllo e la gestione delle piazze di spaccio situate nella vasta area territoriale di Torre Annunziata. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figurano anche alcuni soggetti di nazionalità spagnola, attivamente ricercati in area Schengen.

Il **4 luglio 2008**, su tutto il territorio nazionale, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Castello di Cisterna (NA), hanno eseguito un'ordinanza[254] di custodia cautelare in carcere nei confronti di 33 persone, tutte ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di cocaina e marijuana. L'operazione, condotta sull'asse Venezuela-Italia, ha permesso di individuare e disarticolare un canale di approvvigionamento di sostanze stupefacenti, destinate al mercato di spaccio della provincia di Napoli.

---

[253] Decreto di fermo del P.M. emesso in data 2.7.2008 nell'ambito del Proc. Pen. nr. 30161/08 della DDA di Napoli.

[254] O.C.C.C. nr. 711/08 RGNR emessa in data 26.6.2008 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Napoli su richiesta della locale DDA.

Il **7 ottobre 2008**, gli agenti della sezione antidroga della Squadra Mobile di Palermo hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[255], nei confronti di 13 persone accusate di traffico internazionale di hashish ed eroina (importate dalla Bulgaria e dalla Spagna), destinate alle piazze di spaccio di Palermo. In tale contesto investigativo sono stati documentati i contatti esistenti tra i componenti di un'organizzazione malavitosa vicina alla *camorra*, i trafficanti palermitani e quelli stranieri. Il narcotico, proveniente da Spagna e Bulgaria stipata su TIR, arrivava a Napoli e veniva smistata alle varie organizzazioni di pusher del capoluogo siciliano.

Il **12 ottobre 2008**, la Guardia di Finanza di Ancona[256] ha stroncato un vasto traffico di droga dalla Spagna, smantellando un'organizzazione criminale transnazionale che introduceva ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti nelle Marche e in Campania, ove è stata individuata una raffineria. La base logistica dell'organizzazione era dislocata nell'anconetano, dove un pluripregiudicato napoletano, ritenuto contiguo a consorterie camorristiche, dirigeva le importazioni di narcotici con la partecipazione di trafficanti spagnoli.

Il **4 novembre 2008**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Alta Marea*", la Squadra Mobile della Questura di Napoli ed il Commissariato di P.S. di Torre Annunziata, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[257] nei confronti di 80 persone, a conclusione di un'indagine, che ha ricostruito il sistema economico illegale della potente organizzazione, denominata GIONTA, della città oplontina, basato principalmente sulla commissione delle estorsioni e la gestione del mercato della droga.

---

255 O.C.C.C. nr. 6465/05 RGNR e nr. 12364/05 RG GIP, emessa il 2309.2008 dal GIP del Tribunale di Palermo su richiesta della locale DDA.

256 Proc. Pen. nr. 5303/07 RGNR della Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Ancona.

257 O.C.C.C. nr. 20384/07 RGNR, nr. 20186/07 RG GIP e nr. 978/08 ROCC, emessa dalla 2^ Sez. GIP del Tribunale di Napoli.

Le indagini hanno permesso di accertare che il gruppo GIONTA si pone ai vertici nazionali tra le organizzazioni importatrici di sostanza stupefacenti ed è strettamente collegato da vincoli criminali ad esponenti del sodalizio mafioso PILLERA-PUNTINA, operante a Catania.

Inoltre, l'articolata attività investigativa ha fatto luce sulla gestione delle estorsioni commesse sul territorio di Torre Annunziata e su almeno tre omicidi perpetrati alla fine degli anni '90.

Si rileva che, contestualmente, le indagini patrimoniali hanno portato al sequestro di beni per un valore complessivo di 80 milioni di euro. Ai sensi della legge 356/92 è stato disposto il sequestro di 63 appartamenti, 8 terreni, 65 autovetture, 68 motoveicoli, 6 autocarri ed 11 società operanti nel settore delle costruzioni, dell'autotrasporto internazionale, dell'abbigliamento sportivo e del commercio all'ingrosso di prodotti ittici.

Ulteriore aspetto di tutto rilievo, per comprendere l'attrazione esercitata dal contesto criminale sulla società civile, è rappresentato dalle "raccomandazioni", che alcune persone di Torre Annunziata chiedevano ai GIONTA per ottenere, quale inusitato posto di lavoro, il ruolo di *pusher* al servizio del potente sodalizio.

Anche le cifre riscontrate del complessivo *business* criminale appaiono assolutamente significative, se si tiene conto del fatto che, nelle cinque piazze di spaccio individuate dagli investigatori, si raggiungevano guadagni giornalieri di decine di migliaia di euro.

Un ulteriore e parallelo canale di arricchimento illecito era rappresentato dagli introiti relativi alle estorsioni, settore in cui il gruppo GIONTA riusciva anche ad imporre il "pizzo" ad alcuni imprenditori, risultati già sotto pressione estorsiva dalla contrapposta organizzazione GALLO-CAVALIERI.

Infine, è stato accertato l'assoggettamento mafioso della società di gestione dei locali servizi cimiteriali, costretta a pagare il pizzo e ad assumere persone segnalate dai vertici dell'organizzazione criminale.

Atteso quanto sopra, già di per sé sintomatico delle potenzialità organizzative e logistiche delle consorterie operanti nel livello transnazionale del traffico, verranno passate in rassegna **le più significative indagini delle Forze di Polizia, dirette al contrasto dell'esteso fenomeno delle "piazze di spaccio"**, primaria fonte di reddito delle organizzazioni di matrice camorristica.

Il **3 luglio 2008**, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli, nel quartiere Scampia, hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria[258] 7 persone responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione, trae origine dalla recrudescenza criminale del fenomeno omicidiario, sorto per la contrapposizione armata tra i DI LAURO e gli *scissionisti*, finalizzata a conseguire il predominio delle attività di spaccio nel quartiere.
L'indagine ha permesso di bloccare l'attività illecita che, peraltro, veniva espletata nei pressi di un plesso scolastico della zona popolare delle "*vele*".

Il **9 luglio 2008**, personale della Squadra Mobile di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[259] nei confronti di 38 persone, contigue al sodalizio LICCIARDI, accusate di associazione a delinquere di stampo camorristico finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento aggravato, rapina, falsità materiale, detenzione e porto abusivo di armi comuni e da guerra. Contestualmente, i finanzieri del Comando Provinciale di Napoli hanno proceduto, nelle province di Napoli, Caserta, Roma e Frosinone, al sequestro di beni immobili e società commerciali, riconducibili all'organizzazione dei LICCIARDI. Il risultato

[258] Proc. Pen. nr. 27738/08 RGNR della Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Napoli.
[259] O.C.C.C. nr. 11931/2006 RGNR, nr. 8452/2007 GIP e nr.7102/2008 O.C.C., emessa il 20.6.2008 dal GIP del Tribunale di Napoli.

conseguito ha determinato un ulteriore forte indebolimento del gruppo, già colpito dall'arresto del suo capo storico, LICCIARDI Vincenzo.

In data **15 luglio 2008**, personale del Commissariato P.S. di Pozzuoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[260] nei confronti di 4 persone, tutte collegate al gruppo facente capo alla famiglia BENEDUCE, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Il provvedimento restrittivo si inserisce in un vasto progetto investigativo, finalizzato ad accertare i recenti assestamenti della criminalità organizzata puteolana, anche alla luce dei gravi fatti di sangue verificatisi negli ultimi mesi. Fra questi si cita l'omicidio di PERILLO Gennaro, già capo zona di Toiano per conto del gruppo LONGOBARDI ed il duplice omicidio del 26 giugno 2008 in pregiudizio di IACUANIELLO Michele e DI BONITO Gennaro.

Nel semestre in trattazione, le Forze di Polizia hanno dato forte continuità agli impegni investigativi finalizzati alla **cattura di latitanti**.
Di seguito, si riportano gli arresti più significativi, taluni dei quali danno conto anche dell'interesse ricoperto dal territorio spagnolo per le proiezioni internazionali del fenomeno camorristico

Il **25 luglio 2008**, nel Comune di Gaeta (LT), i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli hanno localizzato e tratto in arresto PIROZZI Vincenzo[261], ricercato dal 25 marzo precedente, poiché ritenuto responsabile di associazione per delinquere di stampo camorristico, estorsioni, spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi da guerra, nonché dell'omicidio di ESPOSITO Salvatore avvenuto a Napoli il nel 1999.

---

[260] Provvedimento emesso dall'Ufficio GIP del Tribunale di Napoli nell'ambito del Proc. Pen. nr. 27533/07 RGNR, della locale DDA.
[261] Nato Napoli il 24.11.1980.

Il **26 luglio 2008**, i Carabinieri di Avellino hanno arrestato[262] GRAZIANO Adriano Sebastiano[263], inteso *o' professore*, elemento di spicco dell'omonima organizzazione egemone nella zona di Quindici (AV) e nei Comuni viciniori.
Il latitante era in possesso di documenti falsi ed è stato arrestato presso i magazzini "OUTLET" di Valmontone (RM), mentre si trovava in compagnia di un imprenditore di Quindici, fermato per favoreggiamento. Già arrestato nel 2002 e poi sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di dimora nel Comune di Quindici, il GRAZIANO era ricercato dal 5 maggio 2008.

Il **1° agosto 2008**, gli agenti del Commissariato di P.S. di Formia hanno arrestato nel Comune di Giugliano in Campania (NA) il latitante ROBERTI Salvatore[264], legato alla storica famiglia GIULIANO di Forcella, ricercato dal 18 luglio precedente per una serie di furti e rapine perpetrate in Abruzzo[265].

Il **10 agosto 2008**, in Plaja de Aro (Spagna), i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli hanno arrestato[266] BOSTI Patrizio[267], inserito nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi.
Considerato il nuovo vertice del sodalizio CONTINI, Patrizio BOSTI è stato uno dei capi della famigerata "Alleanza di Secondigliano" ed era latitante dal 2003. Nel 2005 era stato condannato dalla Corte di Assise di Appello di Napoli a 23 anni di reclusione per il duplice omicidio dei fratelli Antonio e Gennaro GIGLIO, commesso a settembre del 1984, nell'ambito della faida che aveva visto contrapposti le famiglie camorristiche CONTINI e GIULIANO-MAZZARELLA.

---

262 O.C.C.C. nr. 24348/08 RGNR e nr. 770/08 RG GIP emessa dal Tribunale di Napoli Sez. GIP in data 17.7.2008.
263 Nato a Quindici (AV) il 4.2.1967.
264 Nato a Napoli il 10.8.1959.
265 O.C.C.C. nr. 442/08 RG GIP e nr. 112/08 RGNR emessa dal Tribunale dell'Aquila, Ufficio GIP, il 18.7.2008.
266 O.C.C.C. nr. 31/05 RG emessa il 17.11.2005 dalla Corte di Assise di Appello di Napoli III Sezione.
267 Nato a Napoli il 5.9.1958.

L'**11 agosto 2008**, in Torre Annunziata (NA) è stato arrestato dai Carabinieri il pericoloso latitante ONDA Umberto [268], affiliato al sodalizio GIONTA.

Il **14 agosto 2008**, in Giugliano in Campania (NA), personale della Squadra Mobile di Napoli ha tratto in arresto[269] il latitante DI GIOVANNI Antonio[270], affiliato al gruppo LICCIARDI.

Il **24 agosto 2008**, i Carabinieri hanno arrestato il latitante MARRAZZO Vincenzo[271], elemento di spicco della criminalità organizzata operante a Casandrino (NA).

In data **26 agosto 2008**, con l'accusa di associazione per delinquere di stampo camorristico, gli agenti della Squadra Mobile della Questura di Napoli hanno tratto in arresto[272] il latitante PELLEGRINO Giuseppe[273], affiliato al gruppo LICCIARDI.

Il **9 settembre 2008**, coadiuvati dall'Unidad Central Operativa della Guardia Civil, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli hanno localizzato ed arrestato[274], in Barcellona (Spagna), il latitante LAURENTI Raffaele[275] affiliato al sodalizio FRIZZIERO che opera nella zona Torretta di Napoli.

---

[268] Nato a Torre Annunziata (NA) 8.2.1972.

[269] O.C.C.C. nr. 8452/2007 RG GIP emessa il 20.6.2008 dal Tribunale di Napoli, Ufficio GIP ed O.C.C.C. nr. 25383/08 RGNR emessa in data 3.7.2008 dal Tribunale di Napoli, Ufficio GIP.

[270] Nato a Napoli il 13.6.1978.

[271] Nato a Casandrino (NA) l'1.11.1964.

[272] O.C.C.C. nr. 11931/06 RGNR, nr. 8452/08 RG GIP e nr. 702/08 ROCC, emessa in data 20.6.2008 dal Tribunale di Napoli, Sezione GIP Ufficio 4°.

[273] Nato a Napoli il 24.2.1982.

[274] O.C.C.C. nr. 54501/07 RGNR e nr. 48405/07 RG GIP, emessa il 25.2.2008 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Napoli, per associazione per delinquere di stampo camorristico finalizzata alle estorsioni e rapine.

[275] Nato a Napoli il 18.11.1977.

Il **15 settembre 2008**, i Carabinieri della Compagnia di Giugliano in Campania hanno arrestato il latitante VASTARELLA Patrizio[276] destinatario della misura cautelare in carcere[277] emessa per aver preso parte all'associazione camorristica riconducibile al gruppo LICCIARDI, operante nel quartiere Secondigliano di Napoli.

Il **19 settembre 2008**, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Roma, coadiuvati dal personale dell'U.D.Y.C.O. - 6° gruppo estupefacientes - della polizia spagnola, hanno localizzato ed arrestato[278] SANTAFEDE Mario[279], ricercato dal 2004, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti[280] che gestiva prevalentemente in area romana.

Il **19 ottobre 2008**, i Carabinieri hanno tratto in arresto due pericolosi affiliati del gruppo LICCIARDI, latitanti[281], ricercati per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di armi e stupefacenti.

Il **7 novembre 2008**, i Carabinieri hanno arrestato[282] in un'abitazione di Sant'Anastasia (NA), il latitante PICCOLO Antonio[283], ritenuto essere il referente dell'organizzazione dei SARNO nelle aree territoriali di Sant'Anastasia e Somma Vesuviana. Il PICCOLO era ricercato da oltre un

---

276 Nato a Napoli il 16.9.1968, è stato un elemento apicale del clan VASTARELLA-TOLOMELLI, già egemone nel quartiere Sanità, insieme al fratello Luigi. Quest'ultimo scampò ad un efferato attentato, compiuto nel 1998, nel quale rimasero ferite 11 persone. Luigi VASTARELLA venne ucciso poco tempo dopo davanti alla sede del commissariato dove era andato a firmare, quale sorvegliato speciale. Con l'avvento dei MISSO alla Sanità ed al termine di una cruenta guerra di camorra, Patrizio VASTARELLA transitò nelle fila del clan LICCIARDI assumendo un ruolo di primo piano.

277 Emessa dal GIP c/o il Tribunale di Napoli nell'ambito del Pro. Pen. nr. 11931/06.

278 A conclusione di un servizio di osservazione e pedinamento iniziato in territorio nazionale e proseguito ai sensi dell'art. 40 della convenzione di Schengen (L. n. 388/93).

279 Nato a Napoli il 5.3.1953.

280 SANTAFEDE era ricercato in campo internazionale in esecuzione al provvedimento di unificazione pene concorrenti nr. 188/07 e nr. 728/97 RES, emesso 23.4.07 dalla Procura Generale della Repubblica c/o la Corte d'Appello di Roma. Deve espiare una pena residua di anni 13, mesi 9 e giorni 20 di reclusione per associazione a delinquere finalizzata traffico internazionale stupefacenti.

281 MORRA Maurizio, nato a Napoli il 24.5.1981 e ANTINORI Raffaele, nato a Casoria (NA) il 26.2.1959 arrestati in esecuzione all'O.C.C.C. nr. 22041/05 RGNR.

282 Decreto di fermo nr. 31751/07 del 7.11.2008 ed O.C.C.C. nr. 16570/07 RGNR emessa il 9.11.2008 dal GIP-Sez.17^ del Tribunale di Napoli.

283 Nato a Sant'Anastasia (NA) il 20.11.1956.

anno e mezzo per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni, usura, violazione della legge sulle armi ed altro.

Il **17 dicembre 2008**, è stato arrestato in Spagna dai Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli il latitante PESCE Paolo[284], già affiliato al sodalizio camorristico dei Mariano. PESCE, già condannato due volte per complessivi anni 15 e mesi 6 di reclusione per associazione per delinquere di tipo mafioso, si era rifugiato a Fuengirola, nei pressi di Malaga (Spagna), per sfuggire ad un'ulteriore condanna all'ergastolo per un omicidio compiuto nel marzo 1991, da cui era scaturita una sanguinosa faida nei quartieri spagnoli.

Il **22 dicembre 2008**, i Carabinieri di Napoli, hanno arrestato il latitante TOLOMELLI Giuseppe[285], appartenente all'omonima famiglia camorristica che, negli anni scorsi, è stata protagonista, insieme ai MISSO, di una spietata faida nel rione Sanità.

Il **22 dicembre 2008**, i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno individuato ed arrestato[286] in un'abitazione di Varcaturo, sul litorale domizio, il latitante ESPOSITO Mosè[287], affiliato al cartello dei *casalesi* e facente parte dell'ala stragista riconducibile a Giuseppe Setola.

Nello scenario complessivo del contrasto, risultano pregnanti le **risultanze investigative delle Forze di Polizia in merito agli atti omicidiari**.
Di seguito vengono evidenziati alcuni compendi d'indagini sviluppate nell'ottica di disarticolare le strutture associative mediante l'arresto di mandanti o esecutori di omicidi.

---

[284] Nato a Napoli il 29.5.1964.
[285] Nato a Napoli 9.1.1960, ricercato a seguito della sentenza nr. 84/05 Reg. Mis. Sic. emessa il 19.7.2005 dalla Proc. Rep. presso il Tribunale di Napoli – Sez. MP.
[286] O.C.C.C. nr. 58449/08 RGNR, emessa il 28.11.2008.
[287] Nato a Napoli 9.2.1979.

Il **15 luglio 2008**, a conclusione di un'articolata indagine, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Castello di Cisterna (NA), hanno eseguito un decreto di fermo[288] a carico di 3 persone responsabili di omicidio premeditato, porto e detenzione di armi e munizioni, soppressione ed occultamento di cadavere, con l'aggravante di aver agito per favorire le attività illecite di un'associazione per delinquere di stampo camorristico.
Va rilevato che nel corso delle indagini, il 29 maggio scorso, erano state sequestrate due pistole usate per commettere l'omicidio di SMARRAZZO Nicola, che i tre fermati avevano ucciso, occultandone il cadavere, nel novembre del 2007. E' stato, infine, accertato che il movente del delitto riconduce ad un contrasto sorto per lo spaccio di sostanze stupefacenti, tra la vittima ed un sodalizio criminoso emergente ad Ottaviano (NA), guidato da un ex luogotenente di Raffaele CUTOLO, arrestato il 3 gennaio di quest'anno e condannato all'ergastolo.

Il **24 luglio 2008**, ad Acerra (NA), i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli hanno arrestato[289] un affiliato all'organizzazione SARNO, quale esecutore dell'omicidio commesso a Carinaro (CE), il 12.4.1996, in pregiudizio di GAGLIONE Salvatore.

Il **24 settembre 2008**, gli agenti del Commissariato di P.S. di Pompei (NA) hanno eseguito un decreto di fermo[290] nei confronti di un affiliato al sodalizio CESARANO di Pompei.

---

288 Decreto di fermo emesso l'11.7.2008 nell'ambito del Proc. Pen. nr. 57246/R/07.

289 E' stato arrestato il pregiudicato ESPOSITO Giuseppe in esecuzione all'O.C.C.C. nr. 782/08 emessa il 22.7.08 dal GIP del Tribunale di Napoli.

290 Decreto di fermo emesso, in data 24.9.2008 dalla DDA di Napoli, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 46117/08 RGNR.

Il fermato è gravemente indiziato di essere l'autore dell'omicidio di AVITABILE Alfonso[291], commesso il 6 gennaio 2002, a seguito di precise direttive impartite dal carcere dal vertice dell'organizzazione.

Il **17 ottobre 2008**, i Carabinieri di Castello di Cisterna (NA) hanno eseguito un decreto di fermo[292] nei confronti di 2 persone, accusate del tentato omicidio[293] dell'impresario musicale ASSANTE Enrico[294], con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare le attività illecite dei DI LAURO di Secondigliano.

Stante il rilievo delle **condotte estorsive** nello spettro delle attività primarie dei sodalizi, cui spesso consegue un atteggiamento omertoso da parte delle vittime, si riportano i risultati operativi ritenuti più interessanti in questo settore di indagini.

Il **1° luglio 2008**, a conclusione dell'operazione "*Litaernum*", i Carabinieri del Comando Provinciale di Caserta hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[295] nei confronti di 27 pregiudicati, tutti elementi di spicco del cartello dei *casalesi*, gravemente indiziati, fra l'altro, del reato di estorsione.
Nel corso dell'indagine sono state accertate una vasta serie di azioni intimidatorie ed una massiccia condotta estorsiva posta in essere dal sodalizio che era suddiviso in due fazioni: da una parte militavano persone riconducibili al gruppo BIDOGNETTI, dall'altro aderivano elementi affiliati ai TAVOLETTA-CANTIELLO. L'assoluta rilevanza delle indagini è connessa al tentativo di espansione territoriale che il gruppo BIDOGNETTI stava

---

[291] Nato a Pompei il 13.5.1945.
[292] Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 47111/R/08, emesso dalla DDA di Napoli il 16.10.2008.
[293] Verificatosi a Napoli il 3.9.2003.
[294] Nato a Napoli il 30.6.1956.
[295] O.C.C.C. nr. 51129/03 RGNR, nr. 29689/07 RG GIP e nr. 678/08 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli in data 10.6.2008.

realizzando proprio nella gestione delle estorsioni. Va, infatti, rilevato che l'ingerenza del sodalizio nella realtà economica dell'area compresa tra Casal di Principe e Villa Literno si era concretizzata anche attraverso l'imposizione di carne suina, bovina ed avicola ai macellai della zona, turbando la libera concorrenza dello specifico mercato.

L'**8 luglio 2008**, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Castello di Cisterna hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[296] nei confronti di 4 persone, responsabili di tentata estorsione nei confronti di una società incaricata della manutenzione delle aree comuni di una struttura sita nel comune di Acerra (NA), con l'aggravante di far parte di un'organizzazione di tipo mafioso, riconducibile alle famiglie CUNIELLO e CAPASSO. Tra gli arrestati figura il reggente dell'organizzazione che, precedentemente, era affiliato al potente gruppo CRIMALDI che "controllava" l'area di Acerra.
L'episodio, già di per sé sintomatico della ciclica ripresa delle attività estorsive in un'area divenuta "terra di conquista" da parte di più sodalizi criminosi, va analizzato nell'ottica di ricostruire gli attuali assetti della criminalità organizzata locale, nei quali la disarticolazione delle organizzazioni, fino a poco tempo fa egemoni, sta, indirettamente, producendo l'ascesa di alcuni camorristi legati alle storiche famiglie VENTURATO, DI NUZZO e SORIANO.

Il **16 luglio 2008**, i Carabinieri della Compagnia di Casoria e Terracina, a conclusione di un'articolata indagine, hanno eseguito un provvedimento di fermo[297] nei confronti di 2 persone, per il reato di estorsione, con l'aggravante di aver agevolato l'attività dell'associazione camorristica denominata LICCIARDI.

---

[296] O.C.C.C. nr. 4830/05 RGNR.
[297] Emesso il 15.7.2008 dalla DDA di Napoli.

I fermi rappresentano il risultato di un'indagine, che ha portato alla luce le estorsioni in danno di alcuni commercianti ed imprenditori di Terracina (LT). Esportando il modello criminale della *camorra* napoletana, i due fermati si facevano consegnare ingenti somme di denaro attraverso minacce ed intimidazioni e, talvolta, approfittando del dissesto finanziario procurato ad alcuni imprenditori, riuscivano finanche a far alienare proprietà immobiliari intestate alle vittime.

Il **22 luglio 2008**, i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno eseguito un decreto di fermo, nei confronti di 4 persone[298], emesso d'urgenza dal P.M. sulla scorta delle emergenze investigative su un ampio circuito estorsivo, avviate nei confronti di un elemento di vertice del sodalizio VENERUSO, stabilitosi in Casalnuovo di Napoli dopo il "vuoto di potere", creatosi a seguito dell'arresto del gruppo GALLUCCI-PISCOPO-MESSINA.

Le manifestazioni della "forza regolatrice" delle compagini camorristiche richiedono un adeguato livello di "organizzazione militare", che comprende il possesso di materiali di armamento.
In tale quadro, vanno rilevate le **più significative operazioni** del semestre, che hanno portato, al **sequestro di armi da fuoco**.

In data **4 settembre 2008**, i Carabinieri della Stazione di Volla (NA), hanno tratto in arresto un pregiudicato, ritenuto fiancheggiatore del gruppo camorristico VENERUSO. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate numerose armi e munizioni.

In data **17 settembre 2008**, i Carabinieri del Gruppo di Castello di Cisterna hanno arrestato, in flagranza di reato, 3 persone affiliate al sodalizio che opera

[298] Decreto di Fermo di Indiziato di Delitto emesso il 18.7.2008 nell'ambito dei Procedimenti Penali nr. 16867/07 e nr. 31751/04 RGNR, della DDA di Napoli.

nel Comune di Qualiano (NA), denominato PIANESE. I tre sono stati trovati in possesso di armi da guerra e relativo munizionamento.

Il **30 settembre 2008**, a seguito delle indagini avviate per individuare gli appartenenti al "gruppo di fuoco" che ha imperversato nella zona di Castelvolturno, Villa Literno e Lusciano, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Caserta hanno arrestato SPAGNUOLO Oreste[299], CIRILLO Alessandro[300] e LETIZIA Giovanni[301], ovvero tre[302] dei componenti del gruppo capeggiato da SETOLA Giuseppe, ancora latitante. Nel corso dell'operazione sono stati trovati e sequestrati 2 *Kalashnikov*, 1 fucile a pompa, 5 pistole, innumerevoli munizioni di vario calibro, casacche da carabinieri confezionate artigianalmente, un lampeggiante e palette da segnalazione. Il materiale sequestrato rappresenta un elemento probatorio di assoluto rilievo, tenuto conto che nel corso delle varie azioni delittuose compiute dal gruppo, sono state utilizzate armi ed equipaggiamenti simili a quelli rinvenuti durante gli arresti.

Il **17 ottobre 2008**, i Carabinieri di Avellino hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[303] nei confronti di 2 soggetti, ritenuti elementi apicali dell'organizzazione dei GRAZIANO, operante in Quindici e Vallo di Lauro. Il provvedimento restrittivo è stato emesso in relazione a due distinti episodi di detenzione e porto di armi, fra cui un fucile mitragliatore AK47

---

299 Nato a Napoli il 5.5.1979.

300 Nato a Caserta il 12.11.1976.

301 Nato ad Aversa (CE) il 24.11.1980.

302 Gli arresti sono stati eseguiti nell'ambito del Proc. Pen. nr. 626901/08, ma più in particolare nei confronti di SPAGNUOLO Oreste è stata notificata l'O.C.C.C. nr. 77946/01 RGNR, nr. 25964/03 RG GIP e nr.252/08 ROCC emessa il 7.4.2008 dalla Sez.32^ GIP del Tribunale di Napoli. A CIRILLO Alessandro è stata notificata l'O.C.C.C. nr. 19341/05 RGNR, nr. 17545/06 RG GIP e nr. 105/08 ROCC emessa il 6.2.2008 dalla Sez.21^ GIP del Tribunale di Napoli, mentre per LETIZIA Giovanni si è proceduto alla notifica dell'O.C.C.C. nr. 13118/08 RGNR, nr. 13955/08 RGIP e nr. 259/08 ROCC, emessa il 10.4.2008 dalla Sez.30^ GIP del Tribunale di Napoli.

303 O.C.C.C. nr. 46900/07 RGNR e nr. 966/08 ROCC emessa il 14.10.2008 dal GIP, Ufficio 11°, del Tribunale di Napoli.

Kalashnikov e si inserisce in una specifica attività investigativa, finalizzata a contrastare la faida in atto tra il predetto sodalizio ed il gruppo dei CAVA.

Il **18 ottobre 2008**, la Polizia di Qualiano (NA) ha arrestato un fiancheggiatore del sodalizio denominato D'AUSILIO, che deteneva diverse pistole, di cui una con silenziatore, ed una bomba a mano.

Nel semestre è continuato l'impegno investigativo indirizzato al **contrasto** della criminalità organizzata che opera **nel settore del ciclo dei rifiuti**, confermando lo speciale interesse della *camorra* casertana per tali traffici illeciti.

Si cita, in proposito, l'indagine[304], conclusa il 31 luglio 2008 dalla Guardia di Finanza di Pozzuoli, con l'esecuzione di alcuni provvedimenti d'urgenza, emessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

Nel corso dell'attività, gli operanti hanno sequestrato una cava[305], sita nel Comune di Quarto (NA), nota come la cava dei *casalesi*, perché gestita da persone originarie di Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa.

Oltre a diversi automezzi, sono state sottoposte a sequestro alcune società, che avevano approntato dei siti provvisori di stoccaggio di rifiuti solidi urbani al fine di smaltirli in maniera illecita.

Infine, l'indagine ha documentato che, nell'arco temporale compreso tra febbraio ed aprile 2008, è stata svolta una costante attività illegale di sversamento di rifiuti speciali, all'apparenza di provenienza edilizia, su cui sono in corso approfondite verifiche, anche al fine di esaminare l'eventuale presenza di materiali tossici.

---

304 Proc. Pen. nr. 23984/08 RGNR della DDA di Napoli.

305 Si tratta della cava di via Spinelli, strada su cui insistono altre due cave oggetto d'accertamenti da parte della DDA di Napoli. Una delle due, nel recente passato, è stata oggetto di due sequestri scaturiti dalla violazione alla normativa sui rifiuti. Si rileva che il territorio di Via Spinelli è oggetto di attenzione da parte del Commissario prefettizio e dell'amministrazione comunale di Quarto, per l'eventuale inserimento nel piano del Parco dei Campi Flegrei, attesa la vicinanza con la zona archeologica della necropoli e del mausoleo la "Fescina".

I reati contestati agli indagati sono quelli di associazione per delinquere e traffico illecito di rifiuti speciali, con l'aggravante di aver favorito le attività del cartello dei *casalesi*.

In riferimento al cartello dei *casalesi*, si ritiene opportuno ribadire come **gli interventi di natura ordinativa**, relativi alla costituzione del *pool* investigativo, con competenza areale su Casal di Principe **ed il potenziamento dei dispositivi predisposti dalle Forze di Polizia sul territorio casertano, abbiano costituito un forte fattore di successo**.
Tale circostanza risulta, oltre a quanto in precedenza esaminato, dalle seguenti operazioni.

Il **9 luglio 2008**, in San Cipriano d'Aversa (CE), i Carabinieri hanno arrestato[306] la moglie di IOVINE Antonio[307], latitante appartenente ai *casalesi*, inserito nell'elenco dei 30 più pericolosi in Italia.
La donna è gravemente indiziata, unitamente ad altre persone, di estorsione aggravata dal metodo mafioso, commessa ai danni della cognata, vedova di IOVINE Carmine[308] fratello di Antonio. La vittima, infrangendo le regole mafiose dell'organizzazione, aveva reso pubblica l'intenzione di volersi risposare con un uomo estraneo al sodalizio e la cognata l'aveva costretta a non recarsi più nel territorio di San Cipriano d'Aversa e a cessare la conduzione di un'attività commerciale in loco.

---

306 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 8481/08 mod.21, emesso in data 8.7.2008 dalla Procura delle Repubblica presso il Tribunale di Napoli - Direzione Distrettuale Antimafia.
307 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 20.09.1964.
308 Ucciso in un agguato camorristico nel 1994.

Il **18 agosto 2008**, i Carabinieri di Casal di Principe (CE) hanno arrestato[309] il latitante TAVOLETTA Cesare[310], esponente di spicco del cartello dei *casalesi*, già sfuggito alla cattura lo scorso 1 luglio.

Il **1° settembre 2008**, i Carabinieri in Aversa (CE) hanno arrestato MAISTO Alfredo[311] affiliato ai *casalesi* della fazione SCHIAVONE. Era latitante dallo scorso mese di giugno e deve espiare una pena di anni 13 di reclusione per tentato omicidio ed associazione per delinquere di stampo mafioso.

Il **25 settembre 2008**, i Carabinieri hanno localizzato ed arrestato[312] 5 persone affiliate al sodalizio DI GRAZIA appartenete al cartello dei *casalesi*, operante nei comuni di Carinaro (CE) e Gricignano di Aversa (CE). Con le indagini sono stati individuati gli esecutori ed i mandanti di un attentato dinamitardo ai danni di un negozio di calzature ed il tentato omicidio di un pregiudicato, reati perpetrati alla fine dell'anno 2003, a Gricignano di Aversa (CE).

L'**11 ottobre 2008**, i Carabinieri di Caserta hanno eseguito il fermo[313] di 7 persone affiliate alla fazione scissionista del cartello dei *casalesi*, guidata dal latitante SETOLA.
Tra i sette fermati vi è un attore, recentemente salito agli onori della cronaca nel film Gomorra, a cui viene contestato di avere intascato una tangente di diecimila euro dai gestori di un lido balneare di Marina di Varcaturo, luogo ove lo scorso mese di luglio è stato ucciso Raffaele GRANATA, padre del Sindaco di Calvizzano (Napoli).

---

309 O.C.C.C. nr. 51129/2003 RGNR, nr. 29689/07 RG GIP e nr. 678/08 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli in data 10.6.2008 per estorsione e illecita concorrenza aggravata dal metodo mafioso nel mercato del noleggio dei *videopoker*.

310 Nato a Caserta il 9.5.1973.

311 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 29.6.1969, è stato arrestato in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 425/08 SIEP emessa dalla Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Modena. In origine, MAISTO era inserito nel clan BARDELLINO e, successivamente, aveva aderito al gruppo di Francesco SCHIAVONE, detto *Sandokan*.

312 O.C.C.C. nr. 28610/07 RGNR emessa il 23.9.2008 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Napoli.

313 Decreto di fermo emesso in data 10.10.2008, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 37410/08 dalla DDA di Napoli.

Il **14 ottobre 2008**, nel prosieguo delle investigazioni che hanno condotto alla cattura dei latitanti CIRILLO, LETIZIA e SPAGNUOLO, i Carabinieri di Caserta hanno arrestato[314] altre 3 persone responsabili del reato di detenzione abusiva di armi[315] e relativo munizionamento, ricevuti in consegna per conto del gruppo capeggiato da SETOLA Giuseppe.

Il **16 ottobre 2008**, i Carabinieri di Castello di Cisterna e di Terni, grazie ad un capillare monitoraggio del territorio umbro, hanno individuato ed arrestato il latitante DI CATERINO Emilio[316], destinatario di tre ordinanze di custodia cautelare in carcere[317].

Il **25 ottobre 2008**, in Giugliano in Campania, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto[318] due persone accusate di aver agevolato la fuga del SETOLA, dopo gli efferati delitti perpetrati in Castelvolturno.

Il **7 novembre 2008**, gli agenti della Squadra Mobile di Caserta hanno operato il fermo[319] di un pregiudicato, ritenuto un fiancheggiatore del gruppo di fuoco capeggiato dal latitante Giuseppe SETOLA. L'uomo è accusato di associazione per delinquere di tipo camorristico aggravata dal metodo terroristico, estorsione e detenzione abusiva di armi e munizioni.

---

[314] Arresto operato nell'ambito del Proc. Pen. nr. 15670/08 RGNR, convalidato il 16.10.2008 dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con O.C.C.C. nr. 11344/08 RG GIP.

[315] Fucile d'assalto *kalashnikov* (AK 47), moschetto automatico beretta cal. 9 mm, fucile da caccia doppietta cal.16 privo di marca e con matricola abrasa, fucile marca *challeterm*, carabina *winchester* e pistola a tamburo cal. 45.

[316] Nato ad Aversa (CE) il 27.4.1974.

[317] Arresto operato in esecuzione all'O.C.C.C. nr. 506/06 RG, emessa il 26.6.2007 dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, all'O.C.C.C. nr. 77946/01 RGNR, nr. 25964/03 RGIP e nr. 252/08 ROCC, emessa il 7.4.2008 dal GIP-Sez. 32^ del Tribunale di Napoli ed in esecuzione all'O.C.C.C. nr. 51129/03 RGNR, nr. 29689/07 RGIP e nr. 678/08 ROCC emessa il 10.6.2008 dal GIP-Sez.28^ del Tribunale di Napoli.

[318] Decreto di fermo emesso il 24.10.08 dalla DDA di Napoli nell'ambito del Proc. Pen. nr. 37410/08, convalidato dal GIP– Sez. 24^ del Tribunale di Napoli in data 26.10.2008.

[319] Decreto di fermo della DDA di Napoli emesso nell'ambito del Proc. Pen. nr. 37410/08 RGNR.

Va evidenziato, inoltre, che durante la fase d'indagine compresa tra il mese di ottobre 2007 ed il marzo del 2008, sono stati arrestati[320] un gran numero di affiliati ed alcuni elementi apicali del sodalizio resisi responsabili di numerose estorsioni in danno di imprenditori, commercianti, artigiani e liberi professionisti operanti nel Comune di Parete (CE). Quest'ultimi, che fino all'esecuzione dei provvedimenti restrittivi avevano omesso ogni denuncia, hanno in gran parte collaborato alle indagini, fornendo significative dichiarazioni accusatorie che hanno arricchito il quadro probatorio acquisito nel corso delle investigazioni.

Il **21 novembre 2008**, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di fermo[321] nei confronti di BIDOGNETTI Gianluca[322] figlio del *boss* Francesco, accusato di aver tentato di uccidere la zia e la cugina in data 31 maggio 2008. Quel giorno, secondo la ricostruzione degli investigatori, BIDOGNETTI Gianluca accompagnato da soggetti che si erano finti di appartenere alla DIA, si era presentato a casa di CARRINO Maria, sorella del collaboratore di giustizia CARRINO Anna (ex convivente del *boss* BIDOGNETTI Francesco), e, dopo aver convinto a scendere in strada la donna e la di lei la figlia, le aveva attinte con numerosi colpi d'arma da fuoco, ferendole gravemente.

Per quanto attiene alle **proiezioni in ambito nazionale** dei sodalizi, va detto che, anche in questo semestre, la criminalità organizzata di matrice camorristica ha fatto rilevare la delocalizzazione operativa di alcuni suoi appartenenti, anche con forte pervasività di taluni contesti economici, lontani dai consueti luoghi d'elezione.
Tali condotte sono risultate funzionalmente valide in direzione di un precipuo inserimento nel settore imprenditoriale legale.

---

320 Decreto di fermo del P.M. della DDA di Napoli, emesso nell'ambito del Proc. Pen. nr. 20260/07.
321 Decreto di fermo emesso nell'ambito del Proc.pen. nr. 25959/08 RGNR.
322 Nato a Caserta il 29.8.1988.

Nella regione **Lazio,** sono stati registrati riscontri che confermano l'esistenza di gruppi operanti a **Roma e provincia,** nonché nel **basso Lazio,** ove, in ragione della vicinanza con il territorio casertano, risultano attivi diversi sodalizi riconducibili al cartello dei *casalesi*.

A **Roma città** si segnala la presenza di soggetti, direttamente/indirettamente riconducibili alla malavita campana, che agiscono secondo precostituite logiche criminali, tendenti ad infiltrare il tessuto economico e sociale della capitale in maniera silente e non attraverso eclatanti atti criminali. I citati arresti eseguiti dalla DIA a luglio del 2008, nei confronti di alcuni appartenenti alla storica famiglia camorristica dei GIULIANO nel quartiere Esquilino, rappresentano una valida conferma a tale ultima tesi.

Sul **litorale nord** della Capitale (in special modo nei Comuni di Ladispoli, Cerveteri, S. Marinella e Civitavecchia), si riscontra la presenza di alcune ramificazioni dei sodalizi GALLO, MISSO, MAZZARELLA e VENERUSO, attivi nel narcotraffico.

La potente alleanza MISSO-MAZZARELLA ha manifestato segnali di infiltrazione nelle dinamiche commerciali del porto di Civitavecchia, ove, a seguito dei numerosi sequestri operati nel porto di Napoli, si sta concentrando la maggior parte delle operazioni di sdoganamento dei *containers* contenenti merce prodotta in Cina ed introdotta in regime di contrabbando.

La **provincia di Frosinone**, come risulta dalle investigazioni giudiziarie e preventive svolte dalla DIA citate in precedenza, è influenzata dall'infiltrazione di gruppi criminosi provenienti dal casertano.

Per la provincia di **Latina** rimangono invariati gli assetti descritti nella precedente Relazione semestrale. Nelle zone di Formia, Minturno e Fondi ed in tutta l'Area Pontina, si registrano ancora le presenze di alcuni esponenti della famiglia BARDELLINO e l'operatività di vari pregiudicati contigui alle famiglie SCHIAVONE e IOVINE.

La regione **Umbria**, rappresentando una consolidata piattaforma economica, fondata principalmente nei settori agricolo, commerciale e turistico, con importanti poli economici ad alta redditività, risulta essere obiettivo appetibile per diverse organizzazioni criminali di tipo mafioso.
Ne è riprova l'operazione "*Naos*", condotta dai Carabinieri del R.O.S., che ha fatto luce, a **Perugia**, sulla presenza di un "sodalizio mafioso misto", composto da esponenti dei *casalesi* e di una cosca della 'ndrangheta, interessato agli investimenti immobiliari.
A **Terni**, inoltre, il 16 ottobre 2008, i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno arrestato il latitante DI CATERINO Emilio[323], inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi, appartenente alla fazione stragista del cartello dei *casalesi*.
DI CATERINO aveva trovato sistemazione in una villetta di Terni, unitamente al proprio nucleo familiare, ospite del cognato.

Nelle **Marche**, attraverso l'analisi delle operazioni di polizia svolte sul territorio, si rileva la presenza di alcune cellule operative dello storico sodalizio GIONTA di Torre Annunziata, che, fuori dal proprio territorio, mantenevano saldi i vincoli di contiguità con la struttura centrale dell'organizzazione.

In **Lombardia**, l'andamento delle manifestazioni criminali monitorate nel semestre rimane sostanzialmente in linea con quanto evidenziato nei primi sei mesi del 2008.
L'effettiva presenza di persone vicine ad ambienti legati alla *camorra* appare alquanto ridotta se non marginale e, comunque, distante dai livelli di radicamento raggiunti da altri fenomeni mafiosi.

[323] Nato ad Aversa (CE) il 27.4.1974.

La regione è, comunque, un'importante area di snodo del traffico nazionale e internazionale di droga e continua ad essere teatro di dinamiche di riciclaggio di capitali illeciti.

A tal proposito si cita l'operazione "*Face off*", svolta dalla Guardia di Finanza di Monza[324], che a settembre del 2008 ha portato al sequestrato di beni per un valore di 96 milioni di euro, costituiti da unità immobiliari e terreni siti in Brianza e in Abruzzo, ed al sequestro di circa 27 milioni di euro depositati presso la filiale lombarda di una banca svizzera.

Le persone indagate per riciclaggio ed usura sono diciannove, mentre dalle risultanze investigative si rileva che il ruolo apicale dell'organizzazione era ricoperto da un ex contrabbandiere napoletano. Il promotore del sodalizio, attraverso la copertura di società immobiliari intestate a parenti e a prestanome e con il coinvolgimento di professionisti ed operatori del settore immobiliare e bancario, aveva costituito l'ingente patrimonio posto sotto sequestro.

In tema di stupefacenti, si segnala che anche la Lombardia è stata interessata dalla più volte citata operazione "*Alta marea*", nella quale sono stati arrestati, in territorio lombardo, tre affiliati ai GIONTA di Torre Annunziata (NA).

Nella regione **Liguria** si registra, da tempo, la presenza di sodalizi criminosi collegati stabilmente con le strutture centrali di *camorra* operanti in Campania.

La città di Genova e tutto il versante di ponente, così come lo scalo marittimo di Vado Ligure (SV), rappresentano per il mercato italiano uno snodo significativo del traffico di sostanze stupefacenti.

Anche in questo semestre, sono state svolte attività antidroga, che confermano il coinvolgimento di personaggi campani nello specifico settore.

---

[324] Proc. Pen. nr. 802/06 della Procura della Repubblica di Monza.

A tal proposito, si segnala che i Carabinieri di Battipaglia (SA), nell'ambito dell'operazione[325] "*Flower 2*", hanno arrestato 46 persone, alcune dimoranti in Liguria, facenti parte di un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti, sull'asse Colombia-Spagna-Italia. Ancora, va sottolineata la brillante attività investigativa della Guardia di Finanza di Napoli che, coadiuvata dal Servizio Vigilanza Antifrode della Dogana di Savona, ha effettuato il sequestro[326] di Kg.480 circa di cocaina, occultata all'interno di due containers.

Va aggiunto, infine, che nella città di Genova si continua a registrare l'esistenza di una vera e propria organizzazione criminale dedita alle rapine e furti di orologi pregiati. Il gruppo, caratterizzato dal pendolarismo, si sposta da Napoli ed opera nel capoluogo ligure. Recentemente, i Carabinieri di Genova, a seguito di minuziose indagini[327], hanno tratto in arresto quattro pluripregiudicati napoletani.

Nella regione **Veneto** si registra l'attività investigativa condotta dalla Guardia di Finanza di Padova e Venezia, a conclusione della quale, a luglio 2008, sono state arrestate 5 persone - tra le quali spicca un affiliato al cartello dei *casalesi* - con l'accusa di aver creato un'organizzazione dedita all'assegnazione di fidi a piccoli imprenditori, utilizzando finanziamenti ottenuti con titoli di garanzia falsi, truffando gli istituti di credito per un valore di circa 100 milioni di euro.

In **Friuli Venezia Giulia**, oramai da un decennio, si registra la presenza di proiezioni di *camorra*, così come confermato dai dati analizzati con la precedente relazione semestrale. L'attenta attività di monitoraggio sviluppata in tutta la regione dalle Forze di Polizia ha permesso di individuare, nei Comuni di Lignano Sabbiadoro e Latisana, numerosi soggetti collegati

---

325 Proc. Pen. nr. 12849/04 RGNR e nr. 1/2005/ RGIP emessa dal GIP c/o il Tribunale di Salerno.
326 Provvedimento nr. 38570/08, emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.
327 Proc. Pen. nr. 14891/07 RGNR e nr. 4413/08 RGIP emesso dall'Ufficio GIP c/o Tribunale di Genova.

direttamente e/o indirettamente alla criminalità organizzata campana. Va evidenziato, infine, il particolare interesse manifestato dalla criminalità campana per le case da gioco diffuse nel confinante territorio della Slovenia.

Per l'**Emilia Romagna**, restando invariate le valutazioni dello scorso semestre, si ribadisce il tentativo d'infiltrazione del tessuto sociale ed economico della regione, attuato da soggetti riconducibili al cartello dei *casalesi*.
Tale organizzazione, ormai da anni, sta proiettando la propria sfera d'influenza criminale anche in Emilia Romagna dando vita ad articolazioni operative aventi lo scopo, precostituito, di alimentare un'azione di penetrazione finanziaria nei mercati immobiliari e nelle imprese attive della regione, con particolare riferimento al sistema dei contratti di sub-affidamento e fornitura connessi all'esecuzione di grandi opere pubbliche.
In relazione all'annoso e affittivo problema derivante dal traffico di sostanze stupefacenti, si registra l'operatività di organizzazioni campane (napoletane e salernitane) particolarmente attive nelle province di Bologna e Ferrara.

In **Toscana**, le organizzazioni camorristiche confermano il loro dinamismo nei settori criminali delle estorsioni, dell'usura e del riciclaggio.

Per quanto attiene alle **proiezioni internazionali** del fenomeno camorristico, nel confermare le valutazioni della precedente Relazione e nel richiamare la disamina, in precedenza esperita, in merito alla cattura all'estero di pericolosi latitanti, va sottolineato che i riscontri del semestre in esame mettono in luce la pregnante strategia criminale di diversi sodalizi, che, negli ultimi anni, hanno individuato nella Spagna la nazione più "adatta" per assicurare la latitanza ai propri elementi di vertice.

Orbene, è anche da tali episodi che vanno ricavate le potenzialità delle strutture camorristiche che, nell'operatività sinergica con trafficanti di droga attivi in Spagna, si sono dotate di referenti stabili sulla **Costa del Sol**, ritenuta un significativo snodo europeo per il traffico di hashish e cocaina.

L'area geografica è, infatti, caratterizzata dalla presenza di un tessuto sedimentato di presenze criminali, sia autoctone che provenienti dal territorio italiano.

In ultimo, si segnala che ulteriori interessi della *camorra* sono stati registrati in **Germania**, così come risulta dall'interscambio informativo nell'ambito dei lavori della *task force* italo-tedesca.

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Puglia

Nel semestre in esame non si ravvisano particolari mutamenti strutturali del fenomeno criminale organizzato pugliese, che continua ad essere connotato dai noti profili di fluidità e poliedricità.

Tali caratteristiche qualificano l'intero scenario criminale associativo come manifestazione delinquenziale sostanzialmente disomogenea, anche in ragione della persistente pluralità di consorterie attive, molto diversificate nell'intrinseca caratura criminale e non correlate da architetture organizzative unificanti.

I gruppi criminali storici di maggiore spessore, influenzati da ricambi generazionali e spesso in fase di riorganizzazione, hanno posto in essere, nel semestre in argomento, atti cruenti, che traggono origine, non solo dalle ostilità esistenti tra contrapposte organizzazioni, ma anche da fratture manifestatesi all'interno degli equilibri di taluni sodalizi.

Tali dialettiche violente sedimentano un quadro complessivo di sostanziale instabilità criminale, all'interno del quale, ciclicamente, insorgono tensioni e conflitti, poi destinati inevitabilmente a sfociare in esiti omicidiari.

Nell'articolato spettro delle attività criminali perseguite dai sodalizi pugliesi, i reati in materia di sostanze stupefacenti continuano a rappresentare le fattispecie più diffuse sul territorio, essenzialmente in ragione della soggiacente rimunerativà degli illeciti.

I costanti riscontri investigativi, attualizzati anche nel semestre in esame, dimostrano che la regione, stante la sua peculiare posizione geografica, continua a porsi come importante crocevia per i traffici di stupefacenti, che interessano anche altre regioni italiane e che vedono le cointeressenze di realtà criminali di origine straniera, soprattutto albanesi.

Tra le altre illecite attività primarie dei sodalizi pugliesi continuano ad essere preminenti le condotte estorsive, esercitate con atti intimidatori ed attentati in pregiudizio di imprenditori e commercianti, ed anche la pratica dell'usura; ambedue queste tipologie di reato sono, infatti, efficacemente funzionali ai complessivi progetti mafiosi, in ragione dell'intrinseca incisività sul controllo criminale del territorio.

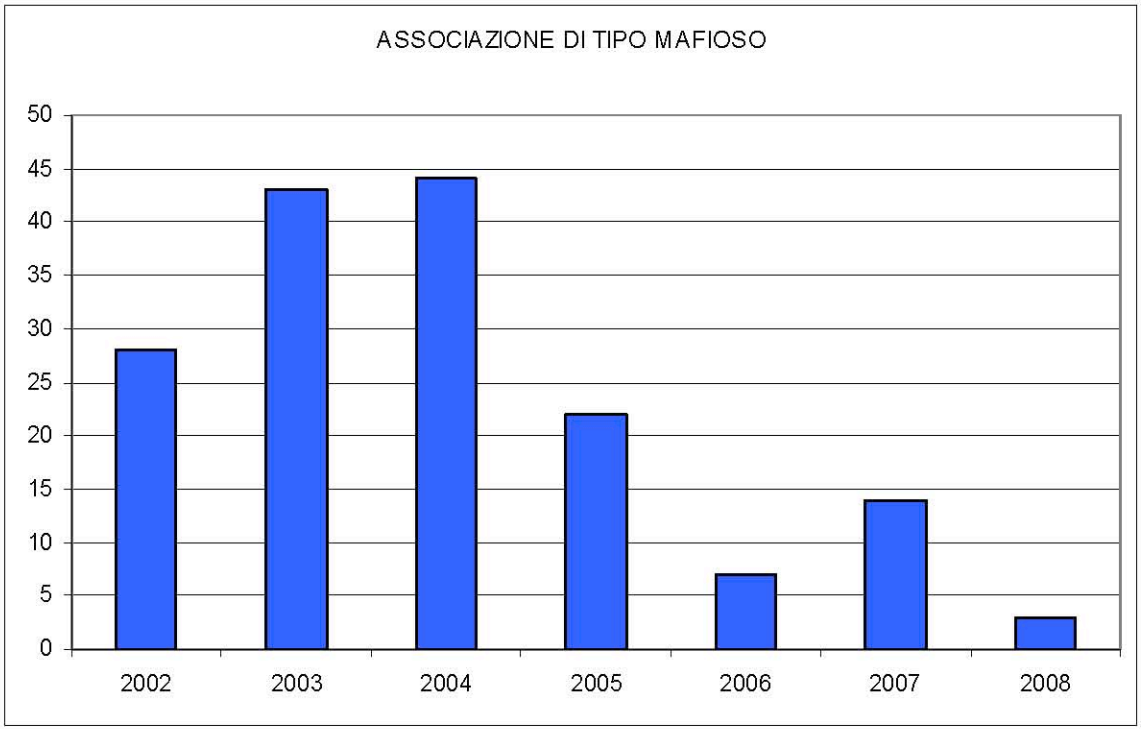
Persistono anche il contrabbando di t.l.e. con modalità intraispettive[328] e la gestione di illeciti, concernenti i videopoker truccati.

Ricorre, prevalentemente nella provincia di Foggia, il fenomeno abbastanza strutturato delle truffe nel settore agricolo, finalizzate all'indebita concessione di contributi comunitari e statali.

Il grafico seguente (tav. 1), che si riferisce all'andamento delle segnalazioni sul sistema SDI di fatti-reato ex art. 416 bis c.p., indica una notevole diminuzione delle denunce di tali fattispecie delittuose nella regione, che si attestano in numero di **3**.

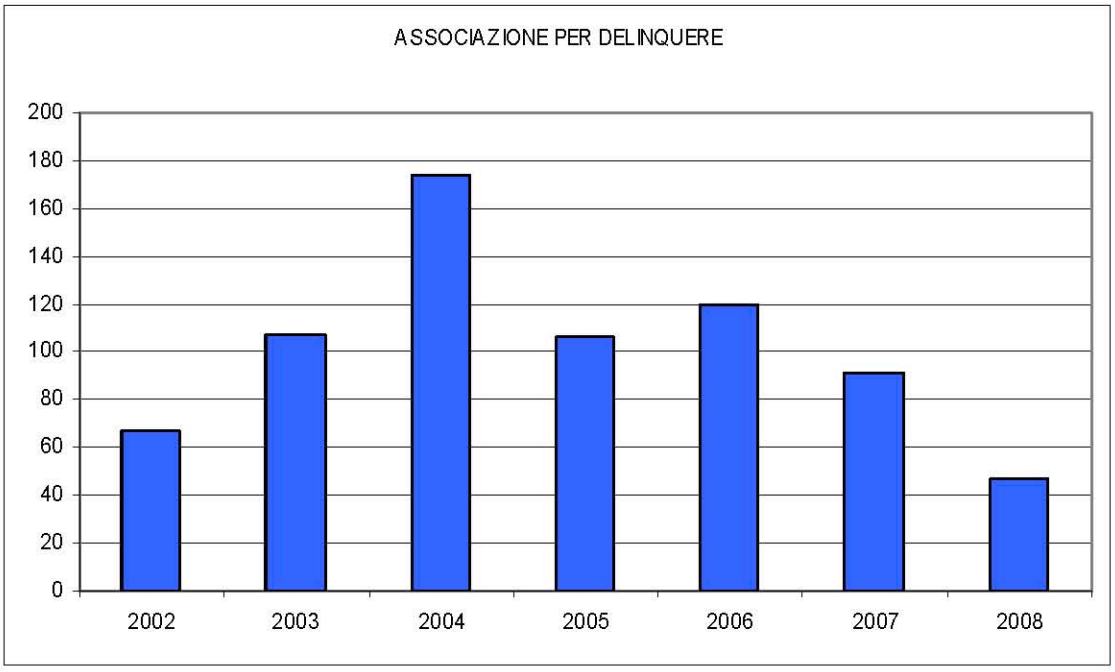
L'interpretazione di questo *trend*, da leggere sinergicamente con gli andamenti dei dati delle associazioni a delinquere non connotate da profili mafiosi (**47**), deve tenere in adeguato conto il positivo risultato storico di una incisiva attività delle Forze di polizia nel corso degli anni, il cui risultato giudiziario ha conseguito la detenzione di molti elementi apicali dei maggiori gruppi criminali.

[328] Nelle modalità intraispettive, i tabacchi lavorati esteri sono introdotti nel territorio dell'Unione Europea attraverso i varchi doganali, in regime di transito, accompagnati da documentazione doganale falsa, che attesta il trasporto di un altro carico, di copertura, tipicamente di merce a bassa incidenza fiscale, ovvero il trasporto di tabacchi verso paesi terzi.



(Tav. 1)

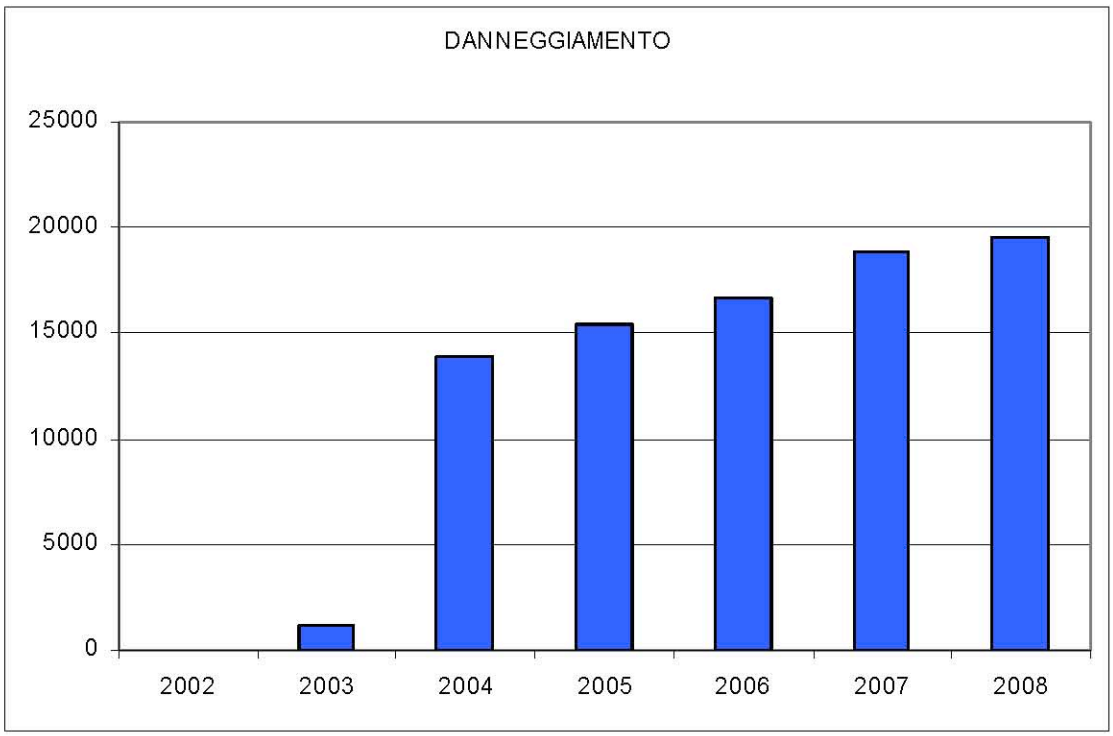
Il seguente grafico (tav. 2), relativo alle segnalazioni SDI ex art. 416 c.p., rafforza le considerazioni analitiche espresse in precedenza ed evidenzia, anche, come i profili associativi della criminalità nella regione tendono ad assumere una minore caratura qualitativa, rispetto alle matrici più diffusamente mafiose, che un tempo caratterizzavano il territorio.



(Tav. 2)

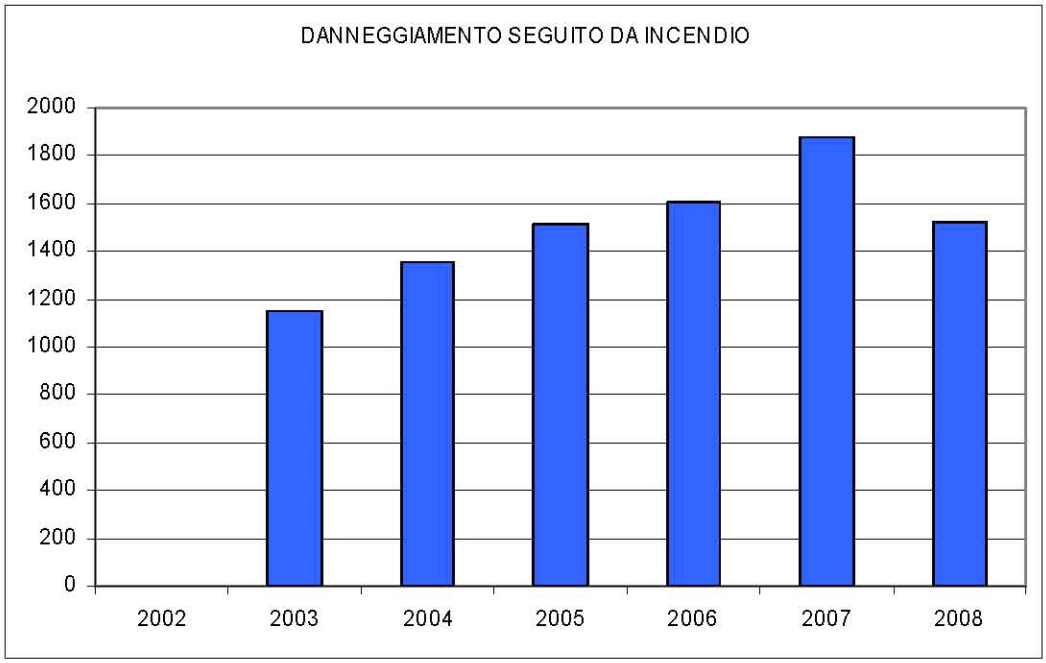
Gli andamenti dei cd *reati spia* (tav. 3) mettono in luce una situazione complessivamente più fluida.

Infatti, i dati SDI riferiti ai danneggiamenti, ex art. 635 c.p., sono in costante aumento, fino a toccare le **19.514** segnalazioni per l'anno 2008.



(Tav. 3)

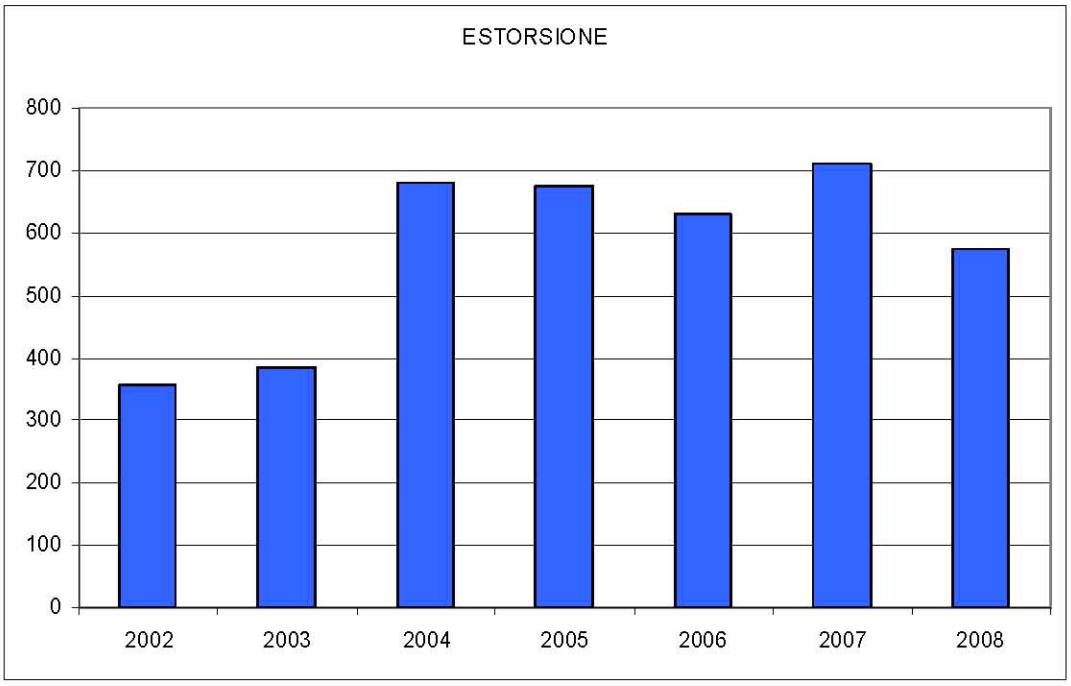
Invece, per quanto attiene il reato di danneggiamento a seguito di incendio, ex art.424 c.p., è palese nel 2008 una diminuzione delle segnalazioni (**1522**), rispetto ai due anni precedenti (tav. 4).



(Tav. 4)

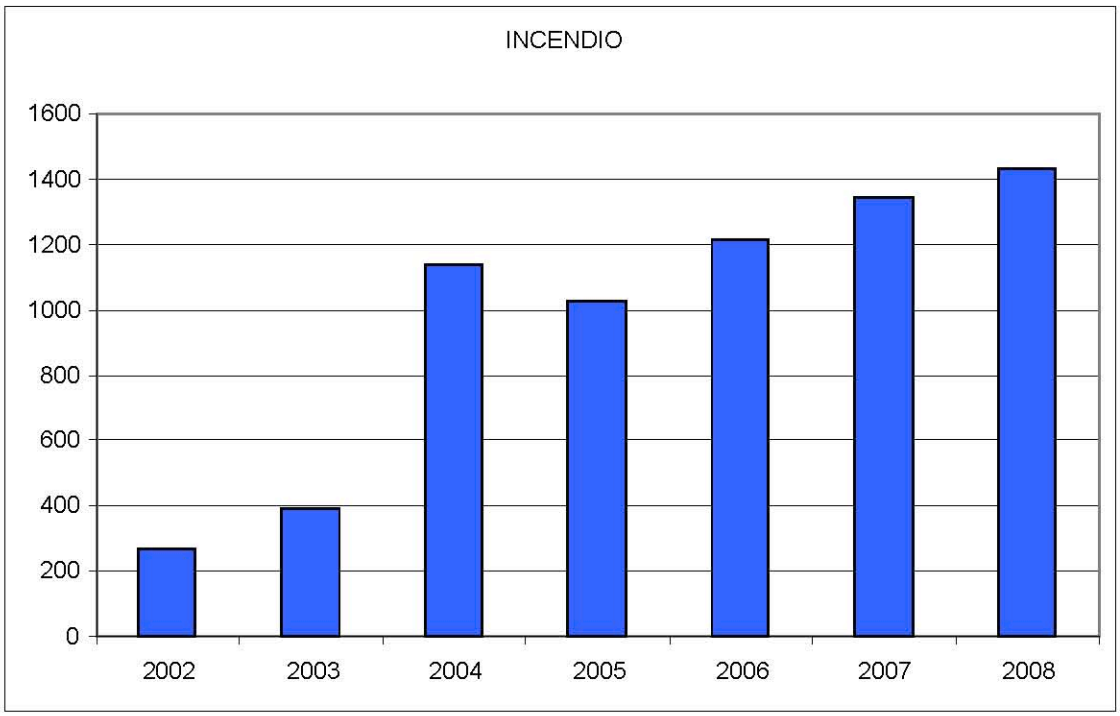
I dati SDI circa i fatti- reato di estorsione (**575**), previsti e puniti dall'art.629 c.p., risultano in diminuzione rispetto agli anni precedenti (tav. 5).

Secondo quanto riportato dal ***Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura,*** il numero delle domande delle vittime non accolte è di **19**, mentre le istanze accolte sono **26,** con la conseguente delibera di somme per un totale di **2.407.406,53** Euro.



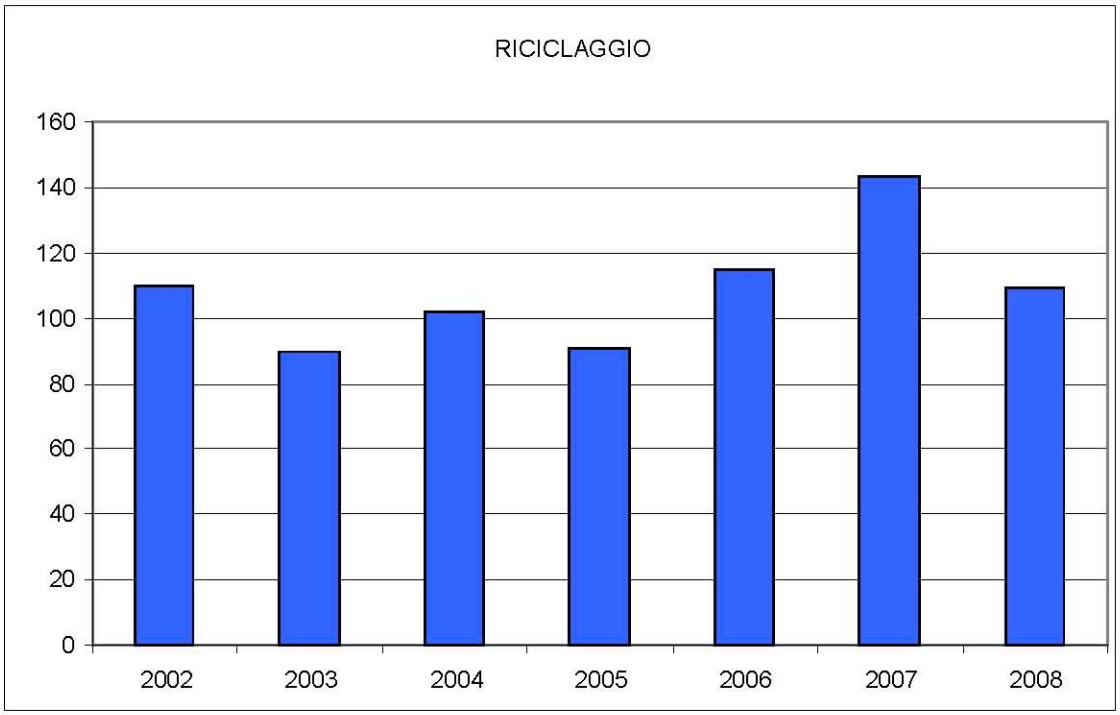
(Tav. 5)

I fatti relativi al reato di incendio (**1435**), previsti e puniti dall'art.423 c.p., segnalati nello SDI per l'anno 2008, risultano invece in aumento rispetto alla flessione delle segnalazioni ex art.424 c.p.(*danneggiamento a seguito di incendio*) registrata per lo stesso anno (tav. 6).



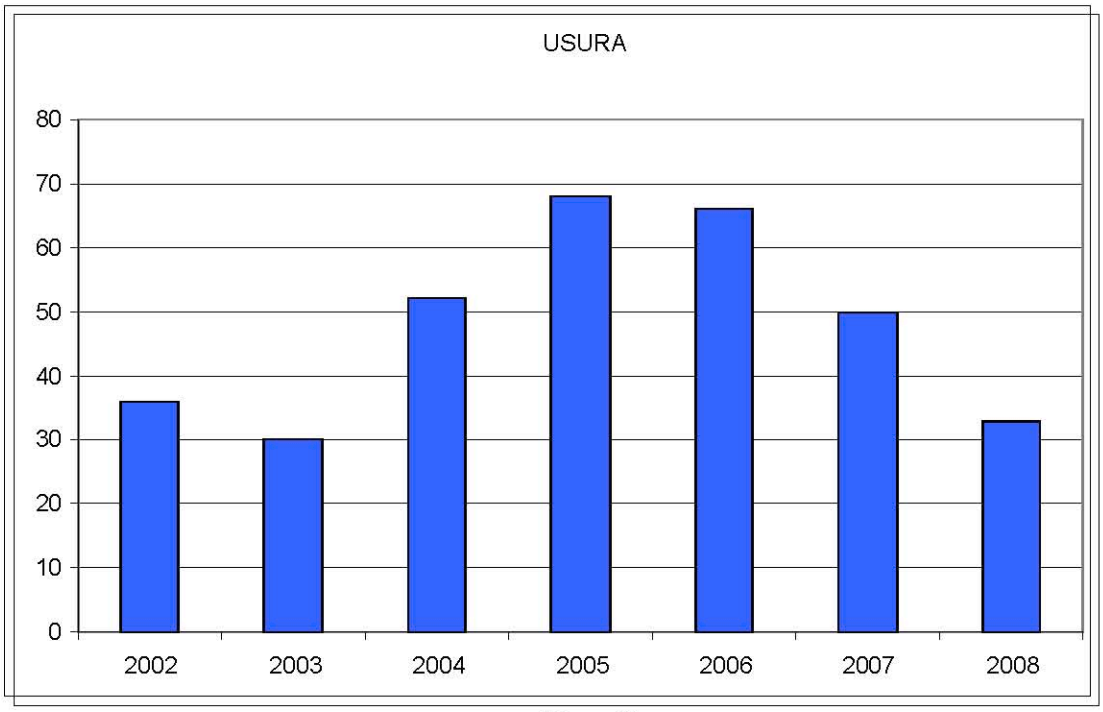
(Tav. 6)

L'andamento delle segnalazioni per il reato di riciclaggio, riportato graficamente a seguire (Tav. 7), connota una diminuzione delle segnalazioni SDI (**109**).



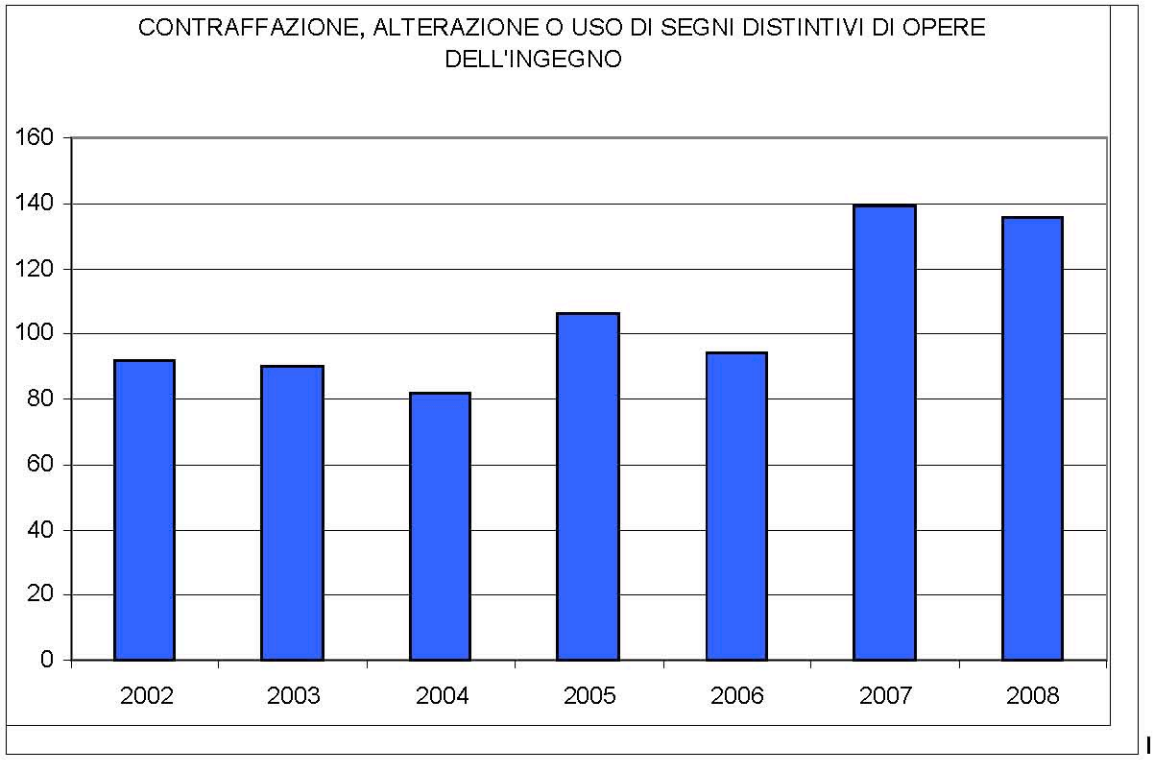
(Tav. 7)

Le segnalazioni per il fatto-reato di usura, ex art.644 c.p. risultano in diminuzione (**33**) per quanto riguarda l'anno in esame (Tav. 8). Al fine di meglio delineare il fenomeno è opportuno segnalare i dati riferiti dal ***Comitato per le vittime dell'estorsione e dell'usura*** indicano **12** le domande non accolte, rispetto a **14** accolte, con la conseguente delibera di somme pari a **1.196.451,66** Euro.



(Tav. 8)

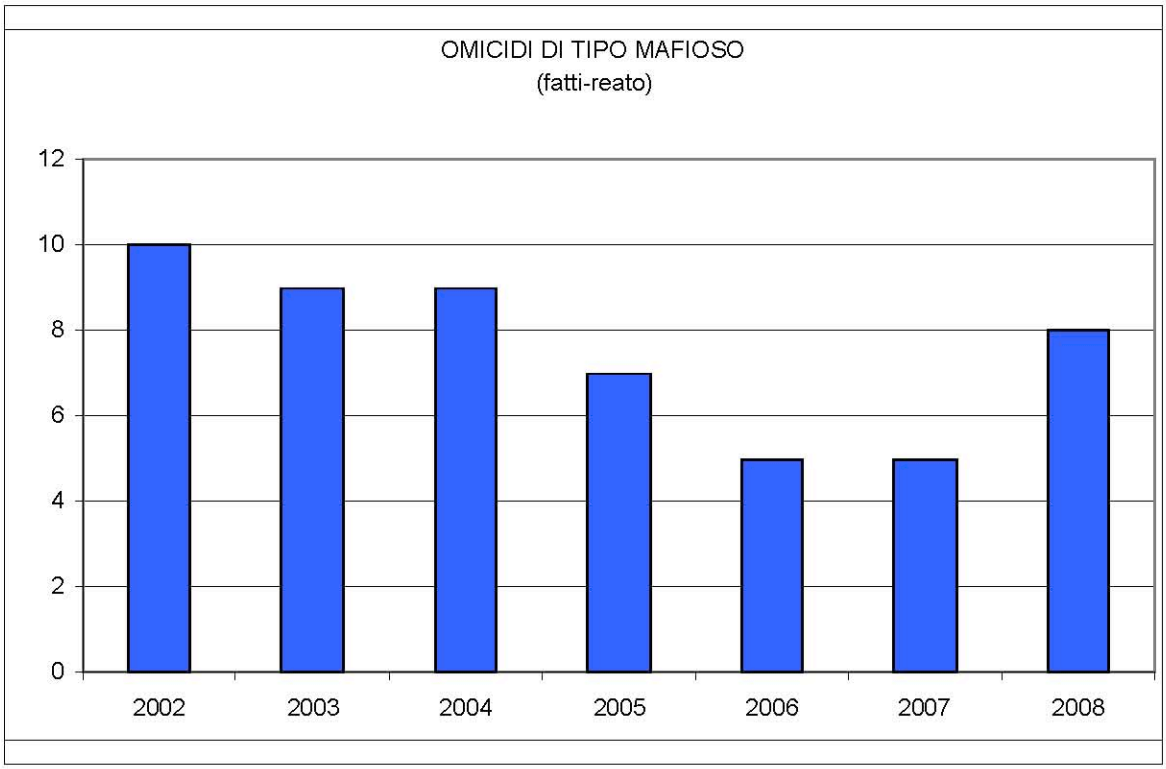
Le segnalazioni per i fatti reato inerenti il fenomeno della contraffazione nel 2008 (**136**) risultano in lieve flessione rispetto all'anno precedente (tav. 9).



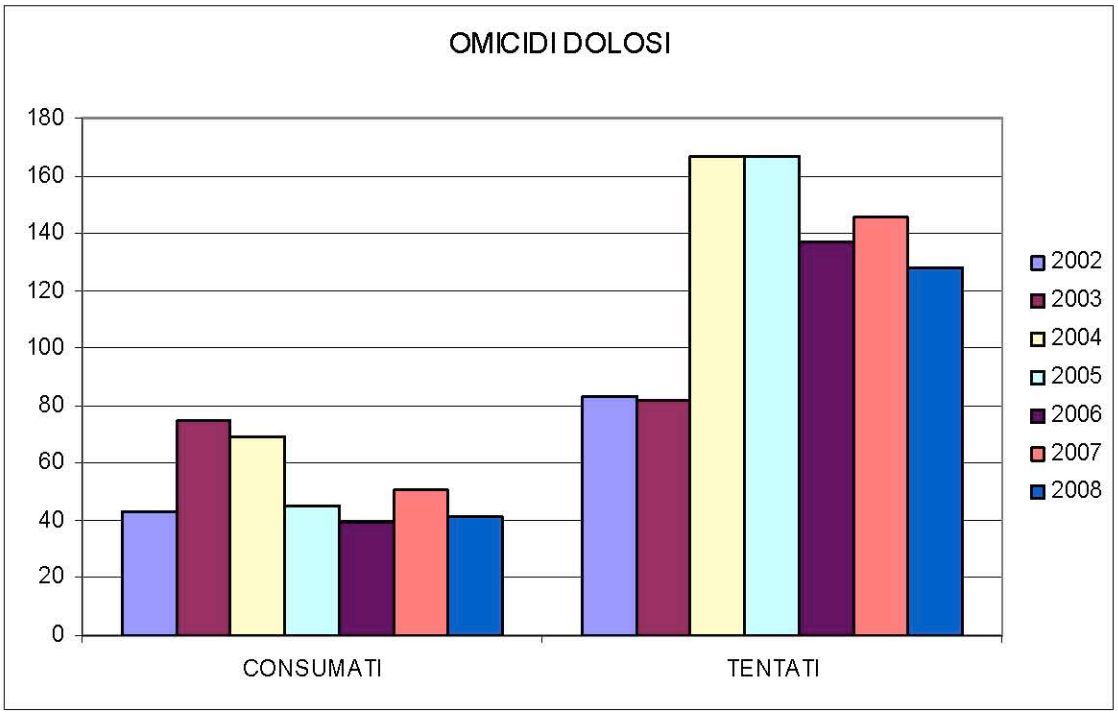
(Tav. 9)

Per quanto riguarda gli omicidi di tipo mafioso, è invece possibile notare un aumento delle segnalazioni nel 2008 rispetto all'anno precedente (tav. 10), attribuibile ad alcuni assestamenti interni ai gruppi criminali, nel territorio barese ed in quello foggiano.

Il dato, che costituisce un'importante elemento di riflessione sullo scenario dei gruppi mafiosi pugliesi, specie nel semestre in esame, appare in controtendenza rispetto agli andamenti più stabili, o addirittura in flessione, degli omicidi dolosi, sia tentati (**128**) che consumati (**41**), di matrice non mafiosa (tav. 11) .


OMICIDI DI TIPO MAFIOSO
(fatti-reato)
12
10
8
6
4
2
0
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008

(Tav. 10)


OMICIDI DOLOSI
180
160
140
120
100
80
60
40
20
0
CONSUMATI
TENTATI
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008

(Tav. 11)

Provincia di Bari

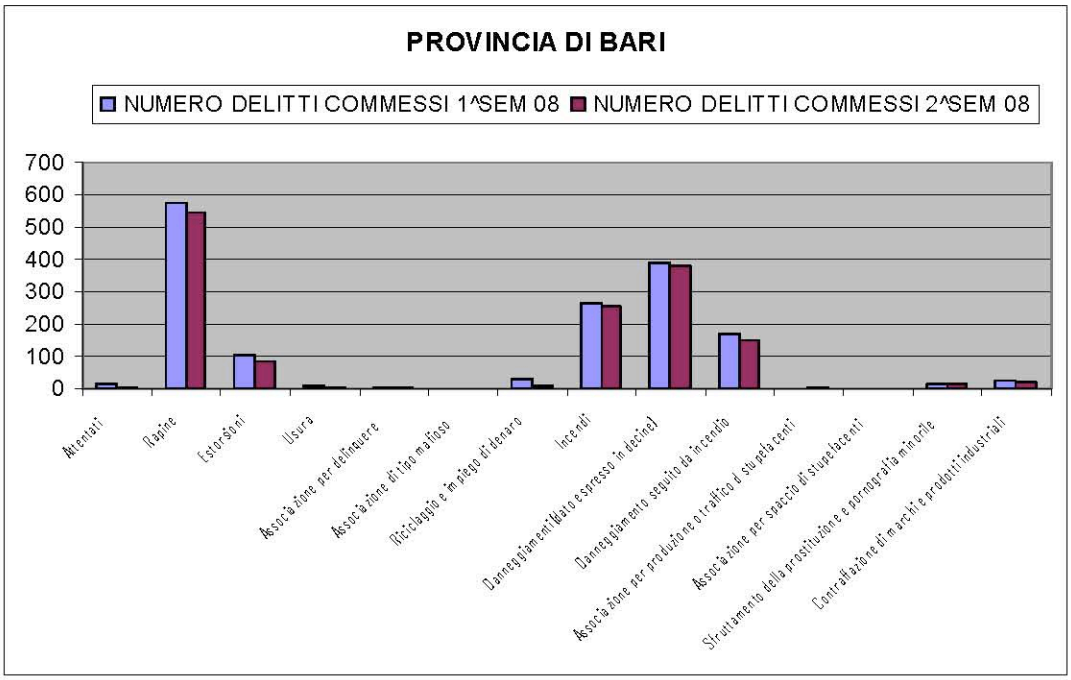
Gli indici di delittuosità nella provincia evidenziano, nel semestre in esame, una diminuzione delle segnalazioni per estorsione e per usura, a fronte di un *trend* sostanzialmente stabile dei danneggiamenti.

In aumento le segnalazioni per associazione a delinquere finalizzata alla produzione o al traffico di sostanze stupefacenti.

PROVINCIA DI BARI	numero delitti commessi 1°sem 08	numero delitti commessi 2° sem 08
Attentati	16	7
Rapine	575	545
Estorsioni	105	84
Usura	10	4
Associazione per delinquere	6	6
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	32	10
Incendi	265	256
Danneggiamenti(*dato espresso in decine*)	390,6	379,5
Danneggiamento seguito da incendio	169	151
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	1	3
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	16	15
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	27	22

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 12)



(Tav. 13)

Nel semestre, sul territorio **barese,** si sono verificati gravi fatti di sangue, ricollegabili ad una spaccatura avvenuta in una delle due fazioni interne all'organizzazione del gruppo criminale STRISCIUGLIO, quella facente capo alla famiglia CALDAROLA.

La rottura degli equilibri è spiegabile anche come inevitabile ricaduta dell'efficacia degli interventi repressivi, che, grazie agli esiti di incisive operazioni di polizia, non hanno mancato di creare sensibili criticità all'interno del cartello criminale[329].

In questo quadro complessivo di fluidità, si è andata concretizzando anche la migrazione delle attività di spaccio di stupefacenti della famiglia CALDAROLA dal quartiere S.Pio verso il quartiere Libertà, da sempre territorio dei VALENTINO.

[329] Nel quadro di situazione appena descritto, è opportuno rilevare l'incisività degli interventi delle FF.PP. che, in data 9 luglio, hanno dato esecuzione a 15 provvedimenti di fermo di indiziato di delitto - poi convertiti in O.C.C.C. - nei confronti di appartenenti ad un'organizzazione dedita allo spaccio di stupefacenti nel quartiere San Pio di Bari, area di influenza degli STRISCIUGLIO (Proc. Pen. n. 12725/08-21 RGNR DDA e n.13912/08).

Tale mutamento di assetti ha determinato un indebolimento complessivo degli equilibri interni al cartello STRISCIUGLIO, che non ha poi mancato di estrinsecarsi in atti omicidiari, legati a probabili moventi di spartizione del territorio, andando a costituire un quadro prodromico di possibili ulteriori catene di eventi cruenti.

In tale contesto, è maturato l'omicidio di Marino CATACCHIO[330], ritenuto esponente del gruppo CALDAROLA, avvenuto la sera del 18 settembre 2008, al termine di una lite connessa ai citati mutamenti territoriali della distribuzione dello stupefacente in periferia.

Gli inevitabili contrasti, sorti in particolare per il mercato della droga lungo la via Principe Amedeo, sono culminati con il fatto di sangue in argomento, il cui autore, tratto in arresto nel quartiere San Paolo, unitamente ad un complice, per la detenzione di Kg. 1 di hashish, si dichiarava reo confesso, facendo contestualmente recuperare droga e armi.

La risposta ritorsiva a questo omicidio giungeva il successivo 31.10.2008, quando presumibili appartenenti alla fazione CALDAROLA effettuavano un agguato, sparando 15 colpi di mitraglietta contro l'autovettura sulla quale viaggiava la moglie di un esponente del clan VALENTINO.

In tale contesto va segnalato che la sera del 21 luglio, nel borgo antico di Bari, a seguito di una lite, era stato ucciso con numerosi colpi di arma da fuoco PESCHETOLA Giovanni[331], pregiudicato del quartiere Libertà di Bari, ritenuto affiliato agli STRISCIUGLIO.

Dell'omicidio si è autoaccusato un pregiudicato, costituitosi il giorno successivo all'evento presso la Questura di Bari.[332]

Nonostante le riferite dialettiche interne, il cartello degli STRISCIUGLIO nel suo complesso continua ad esercitare una forte influenza criminale su quasi

[330] CATACCHIO Marino nato a Bari il 27.11.1977.
[331] PESCHETOLA Giovanni, nato a Bari il 31.1.1977.
[332] In merito, gli inquirenti nutrono dubbi in ordine alla confessione. Il 24 novembre sono stati tratti in arresto due nipoti del reo confesso per detenzione di armi, tra cui, quelle usate la sera dell'omicidio.

tutti i quartieri cittadini e, come già riferito nella precedente Relazione semestrale, risulta anche in espansione verso i territori dell'hinterland barese.
Per meglio illuminare la caratura complessiva del rischio per la sicurezza rappresentato dagli STRISCIUGLIO, sono anche da segnalare le minacce rivolte verso un magistrato della locale DDA, titolare di indagini nei confronti del gruppo in argomento.

Per quanto riguarda il traffici degli stupefacenti e di merci contraffatte, il Porto di Bari continua a rappresentare una significativa porta d'ingresso.[333]
In merito ai tentativi di penetrazione nell'economia legale, esistono segnali sull'interesse delle organizzazioni mafiose per il circuito delle aste giudiziarie[334].

Quale positivo segnale di riaffermazione della legalità, va segnalato il fatto che sono stati acquisiti dal comune di Bari n. 12 immobili[335], confiscati ai sodalizi CAPRIATI, LARASPATA, PARISI e CATACCHIO.

La tabella seguente (tav. 14) da conto della presenza di gruppi criminali attivi nella provincia, la cui distribuzione non presenta sostanziali variazioni rispetto al semestre precedente.

333 La GdF ad ottobre ha arrestato un cittadino turco di 32 anni, che, nel doppio fondo del suo carro attrezzi, aveva nascosto kg. 42 di eroina, destinata al nord Italia o al centro Europa. A novembre è stato arrestato un cittadino serbo di 24 anni che occultava a bordo di un tir che trasportava carne, kg. 31 di marijuana tipo "skunk", "puzzola". Il 5 settembre 2008 la DIA di Bari., nell'ambito dell'operazione denominata "LABI", ha arrestato n. 4 albanesi e sequestrato circa Kg. 23 di eroina introdotta dall'Albania.

334 Procedimento penale 22190/07 DDA Bari. Comunicazione di notizia di reato, datata 30.10.2008, nei confronti di 4 persone per il reato di turbativa d'asta.

335 Il 9 ottobre sono state eseguite n. 12 ordinanze di confisca per immobili ubicati: nove nel centro storico, uno al quartiere Libertà, uno al quartiere San Girolamo ed uno al quartiere Japigia.

Area di influenza	Numero sodalizi attivi
Hinterland metropolitano	7
Area murgiana	5
Sud-Est barese (parte del territorio che comprende la cittadina di Monopoli e il suo *hinterland)*	1
Sud barese (area che va dalle propaggini dell'area murgiana all'immediato hinterland del capoluogo)	3
"Sesta provincia" (BARLETTA-ANDRIA-TRANI)	5

(Tav. 14)

Hinterland metropolitano.

Nel periodo in esame, l'asse territoriale cd "**Valenzano-Adelfia**" ha costituito un'area sensibile della provincia barese, a fronte di una serie di fatti di sangue riconducibili, secondo le ipotesi investigative più accreditate, al riacutizzarsi di contrasti tra i sodalizi DI COSOLA e STRAMAGLIA.

Nel centro abitato di **Adelfia**, il pomeriggio del 9 e la mattina del successivo 10 agosto 2008, si verificavano due gravi fatti di sangue.

Il primo giorno, due individui a bordo di un ciclomotore, travisati con caschi da motociclista, esplodevano sei colpi d'arma da fuoco cal. 7,65. contro un sorvegliato speciale[336], mentre passeggiava con la moglie ed il figlio, ferendolo alle gambe.

La mattina del giorno seguente, quattro persone a bordo di due motocicli, travisati da caschi da motociclista, esplodevano 13 colpi d'arma da fuoco cal. 7,65 all'indirizzo di due soggetti, considerati inseriti nella compagine di spacciatori degli STRAMAGLIA. SALATINO Martino[337] veniva attinto al

[336] Soggetto considerato vicino al gruppo DI COSOLA, con precedenti per reati contro il patrimonio ed in materia di sostanze stupefacenti.

[337] Nato a Bari il 08.08.1984, incensurato.

torace e decedeva, mentre la seconda vittima, colpita all'addome, veniva giudicata con riserva di prognosi[338].

La sera dell'11 agosto, nel centro abitato di **Sannicandro di Bari**, due uomini a bordo di una moto di grossa cilindrata, entrambi con il volto travisato da un casco, esplodevano 9 colpi di arma da fuoco cal. 7,65 all'indirizzo di un pregiudicato, considerato vicino al gruppo STRAMAGLIA, attingendolo alla coscia sinistra.

Sull'onda delle contrapposizioni tra i gruppi avversi DI COSOLA e STRAMAGLIA, altre tre sparatorie insanguinavano il territorio della provincia.

Infatti, alle ore 12,30 del 29 ottobre, a **Valenzano**, nei pressi di un'autodemolizione, due malviventi a bordo di un ciclomotore, travisati da caschi, esplodevano 5 colpi di arma da fuoco all'indirizzo di un incensurato, ritenuto legato al sodalizio DI COSOLA, ferendolo alla gamba destra.

In diretta risposta, alle ore 22,00 seguenti, in p.zza Castello di **Sannicandro di Bari**, due individui travisati, dopo aver fatto irruzione nel circolo ricreativo "*Club Bianco Rosso*", esplodevano contro le persone presenti quattro colpi d'arma da fuoco, uno dei quali attingeva alla schiena un pregiudicato, ritenuto appartenente agli STRAMAGLIA.

Infine, dopo circa 20 minuti da quest'ultimo agguato, nello stesso centro storico di **Sannicandro di Bari**, uno sconosciuto, armato di pistola, dopo aver bussato alla porta d'ingresso dell'abitazione del già citato affiliato al gruppo STRAMAGLIA, ferito l'11 agosto precedente, gli esplodeva in viso un colpo di pistola, ferendolo ad un occhio.

Come già messo in luce nella precedente Relazione semestrale, è da tenere sotto attento e continuo monitoraggio l'opera di espansione dell'influenza

[338] In relazione all'omicidio e contestuale tentato omicidio, la locale DDA emetteva decreto di fermo di P.G. a carico di due soggetti entrambi considerati inseriti nel clan DI COSOLA. In merito, il primo presunto killer si costituiva il 20 agosto; il secondo, invece, veniva rintracciato il 25 seguente presso l'abitazione di una sua zia ubicata nel quartiere Montrone, del comune di Bari.

criminale, perseguita dai maggiori sodalizi del capoluogo, nei territori dei comuni della provincia.

In quest'ottica, gli STRISCIUGLIO sarebbero protesi verso i comuni di **Noicattaro**, **Giovinazzo** e **Bitonto,** approfittando della disgregazione dell'originario sodalizio VALENTINI e dell'indebolimento dei CONTE/CASSANO che, pur decimati dalla pressione investigativa, mantengono una certa autonomia nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti in una limitata porzione territoriale.

Infatti, a **Bitonto,** i continui e sistematici interventi giudiziari hanno di fatto determinato una disgregazione dei sodalizi criminali ivi operanti: in particolare il gruppo "VALENTINI" si sarebbe letteralmente "polverizzato", confluendo in parte nell'orbita degli STRISCIUGLIO di Bari e dando origine ad altre due articolazioni, attive nel settore dello spaccio di stupefacenti e nei reati contro il patrimonio (su tutti il fenomeno del cd "*cavallo di ritorno*", ossia del furto di autovettura con successiva richiesta estorsiva).

La particolare effervescenza dell'area bitontina è dimostrata dalle attività investigative ivi portate a termine e da una serie significativa di attentati.

Il 14 ottobre 2008, a Bitonto, veniva tratto in arresto un esponente del gruppo denominato "CONTE-D'ELIA"[339] in esecuzione di ordine di carcerazione, emesso dall'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura della Repubblica di Bari[340], così come, il successivo 5 dicembre, in esecuzione del provvedimento di fermo di indiziato di delitto[341], venivano tratti in arresto sette pregiudicati del luogo, ritenuti responsabili, a vario titolo, di incendio doloso, porto e detenzione illegale di armi da sparo, lesioni, sequestro di persona, ferimenti, tentato omicidio ed altro.

---

[339] Il clan "CONTE- D'ELIA" negli anni scorsi si è scontrato con il clan avverso VALENTINI-SEMERARO.

[340] Provvedimento nr. 898/2007 a seguito della sentenza nr. 1184/2007 e nr. 1914/2007 Reg. RGNR

[341] Nr. 16434/08-21, emesso il 3.12.2008 dalla D.D.A presso il Tribunale di Bari

Quest'ultima vicenda scaturisce dalla contesa esistente tra i due locali gruppi, che gestiscono la "piazza di spaccio" di via Crocifisso di Bitonto.

Il contesto dell'indagine, infatti, trovava la sua premessa nel più ampio panorama criminale bitontino, interessato da un contrasto armato tra emergenti elementi criminali locali, protesi, dopo le carcerazioni subite da parte degli affiliati ai sodalizi rivali VALENTINI e CONTE-CASSANO, ad affermare la propria influenza criminale nel territorio.

Per quanto attiene gli attentati, si sottolinea che, la notte del 17 ottobre 2008, a Bitonto, ignoti ferivano alle gambe con colpi d'arma da fuoco un pregiudicato, considerato elemento del locale sodalizio VALENTINI – SEMERARO, contrapposto ai CONTE – CASSANO.

La vittima, nel dicembre del 2006, era stata tratta in arresto nell'ambito della nota operazione antimafia denominata *"Satellite"*.

Il pomeriggio del 18 seguente, come apparente risposta alla richiamata "gambizzazione", si verificava l'esplosione, ad opera di ignoti, di numerosi colpi d'arma fuoco all'indirizzo dell'abitazione di un pregiudicato, suocero di un soggetto ritenuto referente degli STRISCIUGLIO di Bari.

Anche il gruppo CAPRIATI mantiene una certa operatività a **Modugno,** così come i MERCANTE-DIOMEDE.

Il gruppo PALERMITI, seppur pesantemente colpito dalle inchieste giudiziarie "*Fourth*"(aprile 2005) e "*Five*" (ottobre 2007), sembra mantenere capacità criminali nei comuni di **Cellamare, Capurso.**

Area murgiana.

Nell'**area murgiana** insistono due consolidate realtà criminali, rappresentate dal gruppo DAMBROSIO ad **Altamura**, capeggiato da un personaggio di spessore della criminalità organizzata (affiliato al già citato gruppo DI COSOLA) e dal sodalizio retto dal "triumvirato" MANGIONE/GIGANTE/MATERA a **Gravina in Puglia.**

Gli eventi omicidiari, consumati e tentati, che hanno caratterizzato il semestre e che sono riconducibili a dinamiche criminali di tipo organizzato, sono di seguito indicati per suddivisione territoriale.

Nel centro abitato di **Altamura**, il pomeriggio del 16 luglio 2008, un commerciante ambulante di frutta veniva ferito alle gambe da quattro colpi di pistola cal. 9, esplosi da uno sconosciuto, che subito dopo si dileguava a piedi per le vie limitrofe.

La vittima risulta essere stata coinvolta, nel marzo del 2002, nella nota operazione antimafia denominata "*Canto Del Cigno*[342]", condotta dalla DDA di Bari, eseguita nei confronti di 214 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, rapine, porto e detenzione di armi e materiale esplosivo.

Nel centro abitato di **Cassano delle Murge**, la sera del 29 luglio 2008, due uomini a bordo di una moto di grossa cilindrata, entrambi con il volto travisato da casco, si presentavano presso l'abitazione di un pregiudicato per reati contro il patrimonio e gli esplodevano contro due colpi di pistola, attingendolo alla gamba sinistra.

A Grumo Appula, la sera del 9 dicembre 2008, nel centralissimo corso Umberto, un individuo, travisato da casco integrale, invitava un incensurato ad uscire dal suo esercizio commerciale, e, subito dopo, gli esplodeva contro sette colpi di pistola cal. 7,65, attingendolo agli arti inferiori ed all'avambraccio.

Sud est barese.

Nell'area in parola, dopo la disarticolazione di organizzazioni criminali che erano riuscite ad imporre la propria volontà sul territorio, non si registrano

[342] Le relative indagini permisero di raccogliere gravi indizi di colpevolezza circa l'appartenenza degli indagati ad un pericoloso sodalizio composto da vari clan capeggiati dalle famiglie MATERA, MANGIONE e LOGLISCI, operante nell'area murgiana comprendente i comuni di Gravina ed Altamura.

gruppi organizzati ed affermati, ad eccezione di quanto avviene nel comune di **Mola di Bari,** ove emerge un influenza del gruppo dei PALERMITI.
I rimanenti gruppi criminali evidenziano contesti associativi, in maggioranza finalizzati allo spaccio di sostanze stupefacenti .

Sud barese.

Nell'area indicata il sodalizio PARISI sembra estendere la propria influenza in **Acquaviva delle Fonti, Gioia del Colle e Casamassima.**

Infatti, **a Gioia del Colle,** il 24 settembre 2008 e il 1° ottobre 2008, si verificavano le "gambizzazioni", a colpi d'arma da fuoco, di due pregiudicati, uno dei quali nel maggio del 2008 era stato arrestato per traffico di stupefacenti nell'ambito dell'operazione denominata "*Freedom*", coordinata dall'A.G. di Taranto.

Sesta provincia (Barletta-Andria-Trani).

Dopo la disarticolazione investigativa delle principali organizzazioni del territorio, la situazione sembra caratterizzata da una minore apparenza criminale.

Per quanto riguarda **Andria**, sono da considerare le statuizioni contenute nella recente sentenza, emessa il 5 novembre 2008 dal GUP del Tribunale di Bari, che ha inflitto oltre 230 anni di reclusione a 36 imputati, a vario titolo coinvolti nell'operazione convenzionalmente denominata "*Castel Del Monte*", in merito ad episodi criminosi commessi nell'hinterland andriese dal 2000 al 2006.

La sentenza ha riconosciuto l'esistenza delle due organizzazioni mafiose, denominate PESCE/PISTILLO e PASTORE, contrapposte tra loro ed entrambe operanti nel territorio di **Andria**.[343]

[343] In tale contesto associativo, trova riscontro anche un'altra sentenza di condanna, emessa dalla Corte di Assise di Trani il 12.11.2008, in ordine all'agguato mortale avvenuto nei confronti di ACRI Domenico e al contestuale ferimento del fratello, evento da inquadrare nei fatti di sangue avvenuti nella prima decade del settembre del 2006, ma riconducibile alla lotta tra gli opposti gruppi criminali ivi operanti. Nel merito è stata inflitta una condanna all'ergastolo ad un soggetto ritenuto contiguo ai "PASTORE".

In riferimento alle indagini sugli eventi omicidiari, si segnala che:

- il 22 luglio 2008, ad **Andria**, in relazione all'omicidio di LISO Antonio[344] e del contestuale ferimento di un altro appartenente al gruppo PISTILLO, avvenuti il 23 luglio del 2004, veniva data esecuzione a O.C.C.C.[345] in carcere, emessa dal GIP di Trani, nei confronti di sette pregiudicati (cinque di Andria e due di Minervino Murge), ritenuti contigui ai PASTORE. I prevenuti venivano tratti in arresto, con l'accusa di omicidio e tentato omicidio premeditati, porto e detenzione illegale di arma da fuoco, nonché di favoreggiamento personale. Circa il movente, le indagini evidenziavano come il grave fatto di sangue fosse scaturito a seguito di contrasti insorti nell'ambito del controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti su una zona specifica del territorio andriese, nel cui contesto le due vittime si stavano inserendo. Nell'inchiesta risultano indagate in stato di libertà quattro donne del luogo per favoreggiamento personale;
- il 13 ottobre, a **Trinitapoli**, in esecuzione di O.C.C.C.[346] in carcere emessa dal Tribunale di Foggia il 7 ottobre precedente, sono stati arrestati quattro pregiudicati[347] (tre del luogo ed uno di Foggia), accusati di tentati omicidi riconducibili a contrasti tra i MICCOLI e i GALLONE-CARBONE di Trinitapoli. Gli stessi, inoltre, sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione e porto illecito di esplosivo ed armi comuni da sparo, danneggiamento, ricettazione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare, le indagini consentivano di chiarire le dinamiche soggiacenti ad un tentato omicidio, avvenuto il 4 febbraio 2008 in un cantiere di Trinitapoli, ai danni di un soggetto ritenuto contiguo al gruppo MICCOLI.

[344] LISO Antonio, nato ad Andria l'11.7.1976.
[345] O.C.C.C. in carcere nr. 4927/04-21 e 3538/04 GIP, del 21 luglio 2008.
[346] O.C.C.C. in carcere nr. 8374/08-21 e 9725/08 GIP (cfr. nota 11057, del 3.11.2008).
[347] Appartenenti ai gruppi MICCOLI, GALLONE-CARBONE.

In merito ai ritrovamenti di armi, è da segnalare il sequestro avvenuto il 31 ottobre, **a Trinitapoli,** a carico di un soggetto, trovato in possesso di una notevole quantità di parti di armamento e munizioni[348].

Il semestre in esame non è andato indenne dal verificarsi di incendi dolosi o di danneggiamenti in danno di aziende e di esercizi commerciali.
A tale proposito, si segnala, in data 13 agosto 2008, l'esecuzione di O.C.C.C., emessa dal GIP di Trani[349], nei confronti di quattro soggetti, pregiudicati di Trinitapoli ed uno residente a Pescara, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti, rapine, ricettazione, incendi di autovetture nonché di estorsione secondo il modello del "*cavallo di ritorno*".
Risultano indagati, altresì, altri 12 soggetti responsabili, a vario titolo, di ricettazione e favoreggiamento personale, contestando complessivamente 33 furti, due rapine, 21 estorsioni e 6 incendi.

Ancora in merito alle elusive dimensioni del fenomeno estorsivo ed usurario, si segnalano gli esiti delle seguenti attività di contrasto:

- il 15 luglio, a **Trani** ed **Andria,** in esecuzione di O.C.C.C.[350] emessa dal GIP di Trani, venivano tratti in arresto due pregiudicati, accusati di associazione per delinquere finalizzata all'usura. Nel medesimo contesto, per lo stesso reato, sono stati deferiti, in stato di libertà, altri tre pregiudicati. Con lo stesso provvedimento è stato disposto il sequestro preventivo (ex art. 12 sexies L. 356/1992) di beni immobili, mobili e di conti correnti per un valore complessivo di oltre 6 milioni di euro;
- il 9 ottobre, **a Barletta**, a conclusione dell'attività investigativa convenzionalmente denominata "*Cheque To Cheque*", volta a contrastare

[348] Una pistola a salve cal. 8; quattro silenziatori per pistola cal. 6,35; due caricatori per pistola cal. 6,35; due gruppi ottici per fucile; nr. 8.657 cartucce cal. 12 varie marche; nr. 2.840 cartucce cal. 20, varie marche; nr. 250 cartucce cal. 38 special, varie marche; nr. 259 cartucce cal. 22, varie marche; nr. 81 cartucce cal. 30 marca Winchester; nr. 87 cartucce a salve cal. 8 marca "Fiocchi".
[349] O.C.C.C. in carcere nr. 3544/2007.
[350] O.C.C.C. in carcere nr. 2367/08 GIP.

il fenomeno dell'usura ed estorsione e in esecuzione di O.C.C.C. in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Trani[351], otto soggetti barlettani (sette dei quali pregiudicati) venivano tratti in arresto, in quanto ritenuti responsabili di usura, estorsione, lesioni personali e minaccia ai danni di tre fratelli imprenditori e commercianti del luogo. In tale contesto investigativo veniva eseguito, a carico di uno degli arrestati, il sequestro preventivo di beni immobili, per un valore commerciale stimato tra i sei e gli otto milioni di euro. Nell'inchiesta risultano indagate in stato di libertà altre otto persone.

In relazione al particolare fenomeno estorsivo cd "*del cavallo di ritorno*", si segnala l'operazione eseguita nella prima decade di novembre, che ha visto il coinvolgimento di quattro pregiudicati, tratti in arresto in esecuzione di O.C.C.C.[352] per associazione per delinquere, estorsione in concorso, furto e ricettazione di autovetture. Una quinta persona veniva indagata in stato di libertà solo per estorsione e ricettazione.

Per quanto riguarda le minacce intimidatorie rivolte a pubblici amministratori ed a presidi delle Forze di polizia della provincia di Bari, si segnalano i seguenti eventi, di cui non è ancora nota l'esatta matrice.
Il 13 agosto 2008, ignoti hanno incendiato il portone d'ingresso della sede distaccata del **Commissariato di P.S. di Trani,** non ancora occupata, e due contenitori per la raccolta di rifiuti pubblici posti nelle vicinanze.
Nella prima decade di settembre, una testa di cavallo ancora sanguinante è stata trovata davanti al Municipio **di Grumo Appula**. Nell'ottobre 2008, lo stesso sindaco denunciava un tentativo di incendio del portone della propria abitazione.

[351] O.C.C.C. in carcere nr. 4148/08.
[352] O.C.C.C. in carcere nr. 12395 e 2454 emessa dal GIP presso il tribunale di Trani il 7.11.2008.

Il 2 novembre 2008, ignoti hanno lanciato alcune uova contro il portone d'ingresso principale del **Municipio di Trani**. Nell'anta sinistra dello stesso portone, però, si rinveniva un proiettile cal. 9x21, conficcato in una crepa.

Per quanto concerne la "capacità militare" di tutti i sodalizi, attivi in Bari e nella provincia, essa traspare con evidente chiarezza dai riferiti eventi omicidiari, essendo confermata da diversi, anche se non rilevanti, sequestri di armi, condotti nel semestre in esame.

Infatti, il 29.10.2008, a **Giovinazzo,** a seguito di perquisizioni domiciliari eseguite presso le abitazioni di due soggetti, uno dei quali ritenuto il tramite tra la criminalità barese e quella bitontina, venivano rinvenute 2 carabine e 13 pistole, nonché un consistente quantitativo di munizionamento di vario calibro.

Il 18.10.2008, ad **Altamura**, venivano tratti in arresto due pregiudicati, perché trovati in possesso di una pistola Makarov cal. 9x18, completa di serbatoio e munizionamento.

Il 14.11.2008, nel centro abitato di **Adelfia**, veniva tratto in arresto un pregiudicato, ritenuto collegato al gruppo DI COSOLA, sorpreso con una pistola semiautomatica con matricola abrasa.

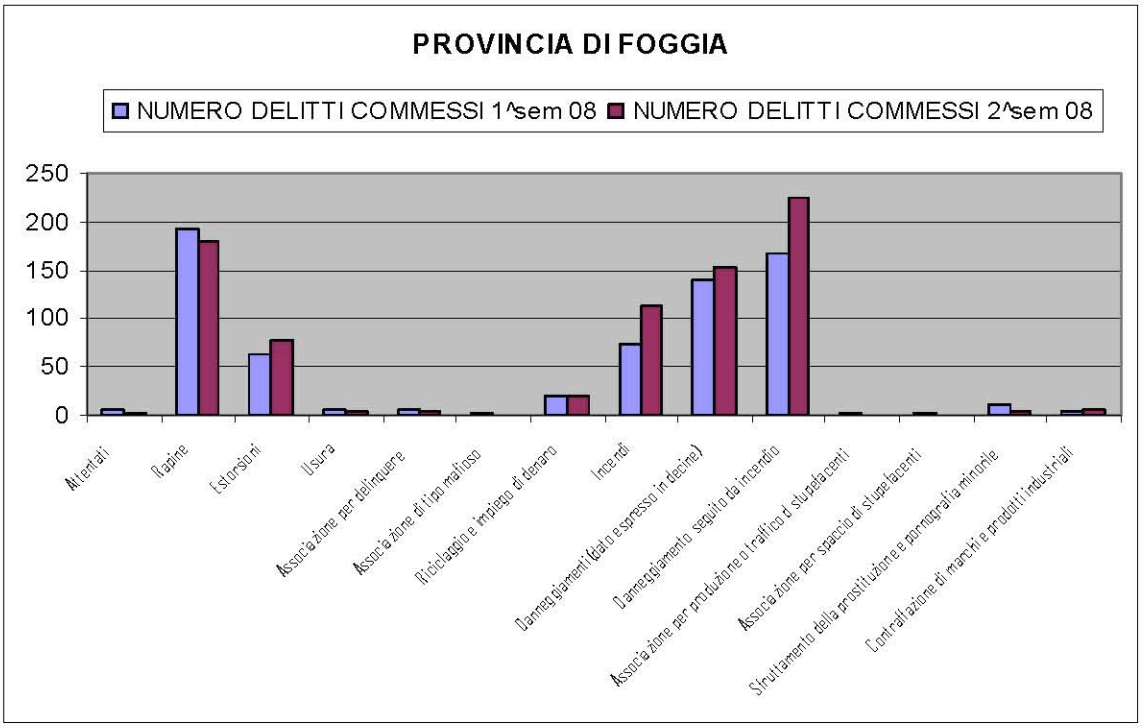
Provincia di Foggia

Gli indici della delittuosità nella provincia indicano un aumento delle segnalazioni per estorsione e per tutte le tipologie di danneggiamento. In diminuzione le segnalazioni per tutte le fattispecie associative.

PROVINCIA DI FOGGIA	numero delitti commessi 1° sem 08	numero delitti commessi 2° sem 08
Attentati	5	2
Rapine	192	179
Estorsioni	63	78
Usura	6	3
Associazione per delinquere	6	3
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	19	20
Incendi	74	113
Danneggiamenti(*dato espresso in decine*)	140,9	152,7
Danneggiamento seguito da incendio	167	224
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	11	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	5

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 15)



(Tav. 16)

Nel **capoluogo** lo scenario criminale mafioso risulta ancora effervescente.

Infatti, i dati concernenti gli eventi omicidiari avvenuti sul territorio confermano le profonde spaccature degli equilibri tra i sodalizi, anche indotte dall'attuale mancanza di capi, dotati di una caratura criminale atta a gestire una pacificazione.

Tale circostanza sembra essersi aggravata a seguito degli omicidi di SPIRITOSO Franco[353] e BERNARDO Antonio, personaggi che erano ritenuti possedere un ruolo apicale in seno all'organizzazione, riuscendo a porsi come punto di riferimento per tutti gli affiliati, sia detenuti che in libertà.

Nel dettaglio:

- la sera del 23 settembre 2008, ignoti hanno cercato di eliminare un pregiudicato, ritenuto appartenente al sodalizio FRANCAVILLA-SINESI, nei pressi di un distributore automatico di sigarette. Nella fase concitata della sparatoria rimaneva ferita una giovane passante.

[353] Nato a Foggia il 16.11.1956.

- la mattina del 27 settembre successivo, seguiva il tentato omicidio di un giovane affiliato allo stesso gruppo e, anche in quella circostanza, rimaneva coinvolto un anziano passante.
- quale ritorsione ai fatti appena esposti, può essere letto l'omicidio del pluripregiudicato BERNARDO Antonio, avvenuto la stessa sera. La figura del BERNARDO aveva acquisito ancor più prestigio dopo la morte di SPIRITOSO Franco, avvenuta a Foggia il 18.06.07. Il predetto Bernardo era stato in passato coinvolto in diverse inchieste giudiziarie, da quella sull'omicidio dell'imprenditore Giovanni PANUNZIO, all'operazione "*Double Edge*" ed anche in procedimenti penali su infiltrazioni mafiose negli appalti. Già condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso, era stato indicato come personaggio di vertice del sodalizio denominato SOCIETÀ, con compiti di cassiere dell'organizzazione.

I recenti conflitti potrebbero derivare dalle **fratture** sorte tra il gruppo MORETTI-PELLEGRINO-LANZA-TRISCIUGLIO, contrapposto a quello dei FRANCAVILLA-SINESI.

Nell'immediatezza dei fatti, è stata data esecuzione a numerose perquisizioni nelle abitazioni di soggetti appartenenti alla varie fazioni criminali in lotta, traendo in arresto, il 24 settembre 2008 un pregiudicato, ritenuto appartenente ai MORETTI-PELLEGRINO, trovato in possesso di una pistola calibro 38 special e relative munizioni.

Parimenti, il successivo 27 settembre, veniva arrestato un altro pregiudicato, ritenuto sodale del medesimo gruppo, trovato in possesso di una pistola calibro 9 corto e relative munizioni, nonché di 430 grammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

Sempre nel contesto degli eventi omicidiari, si ricorda che:

- in località **Vutaretta**, agro di Apricena, l'8 luglio 2008, avveniva l'omicidio di CIAVARRELLA Leonardo[354], allevatore, incensurato. Il cadavere veniva rinvenuto nei pressi del cancello d'ingresso della propria masseria, attinto da 3 colpi di fucile calibro 12, esplosi da distanza ravvicinata. L'omicidio, verosimilmente, sarebbe maturato nell'ambito della faida che vede contrapposte, da oltre un ventennio, la famiglia TARANTINO a quella dei CIAVARRELLA, tenuto conto del fatto che la vittima era zio dell'attuale elemento apicale del gruppo, già condannato a due ergastoli, essendo stato riconosciuto colpevole di almeno 5 omicidi;
- a **Cerignola,** il 14 luglio 2008, è avvenuto il tentato omicidio di un soggetto, ritenuto inserito nel sodalizio "PIARULLI-FERRARO", che, mentre viaggiava a bordo della propria autovettura, diveniva oggetto di colpi di arma da fuoco, pur rimanendo illeso;
- a **Foggia,** il 14 luglio 2008, avveniva un duplice tentato omicidio di due soggetti, pregiudicati per violazione delle norme in materia di stupefacenti. Le vittime, che si trovavano in una via centrale del capoluogo, venivano attinte da colpi di pistola esplosi dagli occupanti di un'autovettura;
- in **Località Macchia agro di Monte Sant'Angelo,** il 2 agosto 2008, avveniva l'omicidio di DI IASIO Antonio[355], agente della Polizia di Stato in congedo. La vittima, mentre si trovava nei pressi di un bar-ristorante, veniva attinta da alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni al volto ed al torace, esplosi da sconosciuti, che si davano subito alla fuga a bordo di un'autovettura. Le modalità d'esecuzione, adottate per l'agguato e per disperdere le tracce, presentano il tipico profilo del delitto di matrice mafiosa;

[354] Nato a Sannicandro Garganico il 5.3.1953.
[355] Nato a Monte Sant'Angelo il 16.7.1968

- a **Vieste,** l'11 novembre 2008, avveniva il tentato omicidio di un pregiudicato, con precedenti per spaccio di sostanze stupefacenti. La vittima risultava cognato di un pregiudicato, ritenuto affiliato al gruppo FRATTARUOLO-NOTARANGELO.

Nell'**area garganica e di Manfredonia,** la situazione criminale risente delle assoluzioni e delle scarcerazioni, avvenute per decorrenza dei termini della custodia cautelare, della maggior parte dei capi e dei gregari dei locali sodalizi, sui quali ricade il sospetto della possibile compromissione nel tentativo di assalto ad un furgone portavalori della ditta "N.P. SERVICE", avvenuto in data 25 agosto 2008 sulla Strada Statale 89, che collega Vieste a Peschici.
L'assalto veniva sventato da una pattuglia della P.di S., a seguito di un conflitto a fuoco, nel corso del quale i malviventi esplodevano numerosi colpi di fucile a pallettoni e di pistola, dandosi subito dopo alla fuga a piedi, dopo aver abbandonato i mezzi usati per l'assalto.

Da segnalare l'arresto di un soggetto, legato ad un gruppo minore operante in Manfredonia e latitante dal giugno 2004, che veniva raggiunto da provvedimento cautelare nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria cd *"Iscaro e Saburo"* .
Lo stesso veniva rintracciato a **Dusseldorf** (Germania) nella seconda decade del mese di novembre 2008 ed è accusato di aver partecipato al duplice tentato omicidio di due affiliati al gruppo LI BERGOLIS, avvenuto a Manfredonia la sera del 2 ottobre 2000, allo scopo di vendicare la morte di FERRANDINO Lorenzo, ucciso il 22 marzo 2000.

Nella **città di Vieste**, nel settembre 2008, sono da segnalare diversi eventi, tra cui il danneggiamento di due ambulanze e di una ditta di pompe funebri e

l'esplosione, da parte di ignoti, di colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'autovettura di un operatore turistico.
A ciò si aggiunge il tentato omicidio del cognato di un presunto affiliato al gruppo FRATTARUOLO-NOTARANGELO.

A Cerignola, continuano le estorsioni e l'usura, i danneggiamenti, l'imposizione di guardiania abusiva, le rapine, i furti, la ricettazione ed il riciclaggio di autovetture[356], lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti.
La locale criminalità è anche dedita alla consumazione di reati predatori in *"trasferta"*.
Spicca, a tale proposito, l'arresto di 6 soggetti cerignolani[357], ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla rapina su furgoni blindati, avvenuta in Emilia Romagna il 30.6.2008, territorio di **Castel San Pietro Terme** (**BO**), lungo l'autostrada A/14 che avrebbe fruttato la somma di circa 3.000.000,00 di Euro tra contanti e titoli.
Nel corso dell'operazione, all'interno del domicilio emiliano del pregiudicato considerato a capo del gruppo di malfattori, sono state sequestrate le armi utilizzate per l'assalto.

Da segnalare la sentenza di condanna, emessa il 22.10.2008 dal Tribunale di Foggia, nell'ambito del procedimento denominato "*Tundra*"[358], nei confronti

[356] A Cerignola **l'11 luglio 2008**, arresto di pregiudicati per riciclaggio di autoveicoli e distruzione di documenti di circolazione; il **31 luglio**, arresto di un soggetto per riciclaggio di autovetture rubate; il **24 settembre 2008**, arresto per ricettazione e riciclaggio di 5 autovetture di provenienza furtiva. A Contrada Toro, agro di Cerignola, il **19 novembre 2008,** gli agenti del locale Commissariato, unitamente a quelli del Reparto Volo di Bari rinvenivano all'interno di un vigneto 11 autovetture di grossa cilindrata, risultate rubate nelle province di Bari, Chieti e Campobasso.

[357] Cerignola, **31 ottobre 2008** esecuzione del Decreto di Fermo di indiziato di delitto nr. 15099/08 RGNR Mod. 21, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna.

[358] Operazione "T*undra*" O.C.C.C. nr. 0533/94 RG PM e nr. 2340/94 GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il 19.9.1996 nei confronti di 41 persone.

di 44 persone, imputate per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.
Si tratta di una frangia terminale dell'organizzazione PIARULLI-FERRARO, che aveva dato vita ad un vasto traffico di stupefacenti.
Le indagini furono condotte dalla DIA, a corollario dell'operazione "*Cartagine*".

Ad **Orta Nova,** il fenomeno delinquenziale continua ad essere legato principalmente al gruppo GAETA, dedito al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni.
Nel periodo in esame, si segnala il dispositivo di sentenza[359], emesso il 12.11.2008 dal GUP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di 51 soggetti affiliati al clan GAETA, indagati nell'ambito dell'operazione "*Veleno*"**,** eseguita ad Orta Nova il 25.9.2007.
Pur non essendo stato riconosciuto il carattere della mafiosità del sodalizio. gli stessi, a vario titolo, sono stati condannati per traffico di droga e truffa ai danni dell'INPS.

San Severo si conferma crocevia dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti, armi e di furti di automezzi, anche agricoli, a scopo di estorsione (cd *cavallo di ritorno*).
Nel mercato degli stupefacenti. risulta costante l'impiego di giovani leve di minore età, come confermato dagli arresti eseguiti nei confronti di figli di pregiudicati.
A Lucera, dopo l'impegno investigativo che ha consentito di disarticolare sensibilmente i locali sodalizi criminosi, esistono segnali dell'operatività di

[359] Dispositivo di sentenza emesso il 12.11.2008 dal GUP presso il Tribunale di Bari al termine del processo con il rito abbreviato nei confronti di 51 persone delle quali 31 sono state condannate e 20 assolte. Per altri 15 imputati è in corso il processo presso il Tribunale di Foggia.

alcuni pregiudicati in stato di libertà, dediti prevalentemente all'usura, alle estorsioni e allo spaccio di droga.

Si segnalano numerosi atti intimidatori, attuati nei confronti del Sindaco della città[360]. Infatti, nella serata del 25.9.2008, ignoti esplodevano diversi colpi di pistola contro l'abitazione dello stesso, il quale, già in precedenza, era stato oggetto di altre intimidazioni, anche mediante l'esplosione di una bomba carta all'interno dell'atrio della sua abitazione.

L'uso della violenza da parte dei gruppi operanti nella **provincia foggiana** è dimostrato non solo dai vari episodi delittuosi prima riferiti, ma anche dai numerosi sequestri di armi, conseguiti nel semestre in esame[361].

Presente è anche il fenomeno dell'**usura**, che insieme alle **estorsioni** rappresenta una fonte di sostentamento economico della criminalità.

Allo stato, presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Foggia, risultano in trattazione nr. 17 istanze per l'accesso al *"Fondo di Solidarietà"* per le vittime delle estorsioni e nr. 10 istanze per le vittime dell'usura ai sensi delle leggi 108/96 e 44/99.

---

[360] Nel mese di **ottobre 2008** il Sindaco e la sua maggioranza venivano sfiduciati dal Consiglio Comunale, con il conseguente scioglimento dell'ente. Allo stato, infatti, le attività amministrative sono dirette dal Commissario prefettizio.

[361] **Manfredonia:** il **1 luglio 2008**, arresto di un soggetto per detenzione di circa 400 munizioni di vario calibro e munizioni da guerra.
Cerignola: **22 luglio 2008** arresto di un pregiudicato, già indagato nell'inchiesta "Cartagine", per detenzione di una pistola calibro 7,65 con matricola abrasa con serbatoio completo di cartucce.
Foggia: **20 settembre 2008**, arresto di un soggetto per detenzione illegale di una pistola calibro 6,35 Beretta con matricola abrasa e nr. 27 proiettili.
Bologna: **27.10.2008** in quella via Porrettana nr. 62 (base operativa del gruppo dei rapinatori), a seguito delle indagini per l'assalto al furgone blindato avvenuto il 30.6.2008 in Castel San Pietro Terme (BO) lungo la A/14, venivano rinvenute in un garage nella disponibilità del capo gruppo nr. 4 mitragliatori Khalashnikov, un mitragliatore Thompson, un mitragliatore calibro 9 parabellum, una mitraglietta Scorpion, una pistola semiautomatica calibro 9 e relative munizioni.
Foggia: **10 novembre 2008**, rinvenimento nel solaio di una palazzina ubicata in via Martiri di via Fani di nr. 350 proiettili per pistole calibro 7,65, 6,35, 9x21, 45 e 45 magnum, 38 special, 50 cartucce calibro 7,65 per fucili mitragliatori.
Rodi Garganico: **17 novembre 2008**, arresto un uomo per possesso di una pistola semiautomatica cal. 7,65 e di una pistola revolver calibro 357 magnum, entrambe con matricola abrasa e complete di munizioni.

Provincia di Lecce

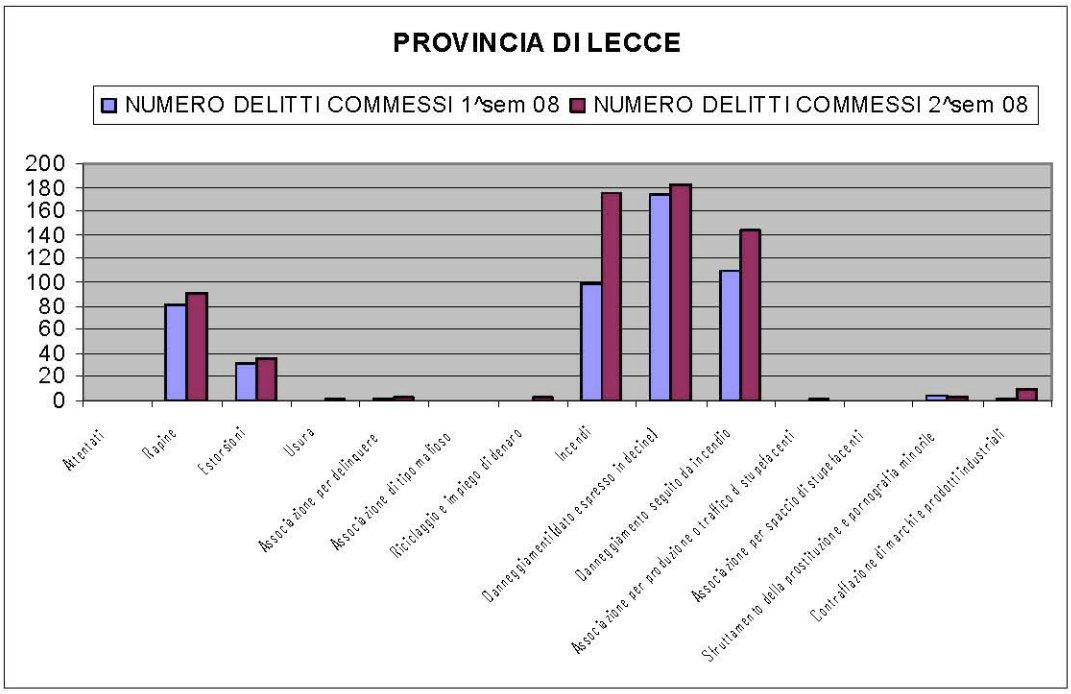
L'analisi delle segnalazioni per estorsione e dei dati relativi ai cd *reati spia* evidenzia un aumento delle relative segnalazioni SDI (tav. 17-18).

In contenuto aumento anche le denunce per usura e quelle riferite alle fattispecie di associazione per delinquere non mafiosa.

PROVINCIA DI LECCE	numero delitti commessi 1° sem 08	numero delitti commessi 2° sem 08
Attentati	0	0
Rapine	81	90
Estorsioni	31	36
Usura	0	1
Associazione per delinquere	1	3
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	3
Incendi	99	176
Danneggiamenti(*dato espresso in decine*)	173,7	182,7
Danneggiamento seguito da incendio	110	144
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	10

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 17)



(Tav. 18)

In merito agli assetti della criminalità organizzata salentina, si conferma sostanzialmente quanto riferito nella precedente Relazione semestrale, soprattutto per quanto riguarda il capoluogo ed i comuni ubicati nel nord della provincia.

Infatti, nel **capoluogo** di provincia, continua a manifestarsi l'operatività di un sodalizio criminale, che farebbe riferimento a detenuti contigui al gruppo RIZZO.

In questo contesto, potrebbe essere significativa per gli equilibri criminali locali l'avvenuta scarcerazione di un pregiudicato[362], un tempo affiliato al gruppo CERFEDA, già condannato all'ergastolo in primo e secondo grado per un omicidio di mafia avvenuto nel 2003.

Nel corso del semestre, si sono verificati due omicidi, ma probabilmente soltanto quello in pregiudizio di Salvatore PADOVANO[363], avvenuto il 6 settembre 2008, possiede un forte significato per gli equilibri della criminalità

[362] Scarcerato il 10 settembre 2008 per fine pena per altro reato, dal 30 settembre è latitante non essendosi mai presentato all'autorità di P.S. dopo la scarcerazione (giusta O.C.C.C. nr. 10614/08 RGNR del 18.11.2008 emessa dalla Procura della Repubblica - Tribunale Ordinario - di Lecce).

[363] Nato a Gallipoli 24.12.1960.

organizzata salentina, emergendone la chiara natura mafiosa,[364] sia per le modalità esecutive, che per la caratura criminale della vittima.

Sono in corso le indagini per comprendere i moventi dell'eliminazione del PADOVANO, detto "*Nino Bomba*" per il carattere particolarmente violento e poco accomodante (si ricorda che schiaffeggiò pubblicamente Giuseppe ROGOLI, all'epoca capo indiscusso della *sacra corona unita*), non potendosi escludere che la decisione omicidiaria sia maturata anche all'interno del suo stesso gruppo, come si potrebbe dedurre dall'assenza di successivi atti ritorsivi.

La vittima non sembrava sospettare di poter costituire l'obiettivo di un attentato, non avendo adottato alcuna forma di cautela e muovendosi con disinvoltura in Gallipoli e nei comuni limitrofi.

Tuttavia, l'avvenuta eliminazione conferma il ruolo verticistico ricoperto dal Padovano in ambito criminale, nonostante il medesimo, del quale sono peraltro note anche le intraprese nel campo dell'intermediazione immobiliare e dell'edilizia, avesse tentato di offrire in pubblico una diversa immagine di sé, affermando di avere chiuso con il proprio passato criminale, dopo avere scontato una lunga detenzione, anche attraverso la pubblicazione di un libro di poesie e la partecipazione ad incontri molto pubblicizzati di natura culturale.

Per quanto riguarda l'omicidio di Giorgio ROMANO[365], avvenuto in **Parabita** (LE). il 13 settembre 2008, è emerso che il movente del delitto, come confermato dallo stesso autore materiale, traeva origine dal fatto che la vittima, in concorso con altri, aveva nutrito forti interessi, sulla cui liceità sono in corso accertamenti, per le aste giudiziarie.

In tal modo, si era accaparrato le proprietà immobiliari dell'assassino, che aveva deciso di eliminarlo fisicamente, sparandogli con una vecchia pistola,

---

[364] Infatti il killer ha agito, nell'immediatezza dell'azione, a volto scoperto, esplodendo quattro colpi di pistola alla testa della vittima, utilizzando per allontanarsi una moto, rubata nella "città vecchia" di Gallipoli il precedente 20 agosto, a conferma della pianificazione accurata del fatto-reato.

[365] Nato a Matino (LE) il 17.10.1957.

poiché esasperato dal fatto che la denuncia per estorsione e turbativa d'asta, da lui presentata nei confronti del ROMANO, non aveva avuto riscontro giudiziario,.

Pertanto, nessuna connessione logica sembrerebbe esistere tra i due riferiti omicidi, anche se i medesimi sono avvenuti a distanza di pochi giorni uno dall'altro e nella stessa area.

Si fa presente che la vittima, negli anni '90', avrebbe fatto parte del gruppo GIANNELLI, alleato in quegli anni con i sodalizi criminali SCARLINO e PADOVANO.

Il riscontrato movente dell'omicidio del ROMANO consente, tuttavia, di focalizzare l'attenzione sull'attuale duttilità operativa di soggetti, appartenuti in passato a contesti associativi, che intraprendono nuove logiche di arricchimento, con il conseguente reinserimento in moderne attività illecite, quali le turbative di aste pubbliche.

I precitati eventi, a prescindere dall'esistenza di specifici nessi di casualità, mettono in luce un'effervescenza inusitata del tessuto criminale leccese, che potrebbe dimostrarsi prodromica alla realizzazione di ulteriori fatti di sangue nella ridefinizione degli equilibri delittuosi.

Sempre a **Lecce,** il 4 settembre ed il 6 ottobre 2008, venivano arrestati, due latitanti: un pregiudicato dedito al traffico e spaccio di stupefacenti, inserito già dagli anni '90 nel sodalizio cd "*dei leccesi*" (Operazione "*Lupiae*" - anno 1995) e successivamente ritenuto "vicino" al gruppo CERFEDA e un altro pregiudicato, anch'egli operante nel traffico e spaccio di stupefacenti, ritenuto inserito, già dagli anni '90, nel gruppo TORNESE prima e CERFEDA poi.

I due erano stati condannati, con pena definitiva all'ergastolo, per l'omicidio del pregiudicato surbino Raffaele RIEZZO, fatto commesso nel marzo del 1992.

Il **14 novembre 2008,** i Carabinieri di Lecce e di Surbo ponevano in stato di fermo tre soggetti, di cui due con precedenti specifici per estorsione e reati contro il patrimonio e il terzo per stupefacenti. I prevenuti avrebbero tentato, con metodi mafiosi ed in concorso con altri, tra cui il latitante Salvatore CARAMUSCIO[366], di estorcere la somma di 30.000 € all'attuale Vice Sindaco di Surbo, nella sua qualità di imprenditore edile.

Nel territorio di **Monteroni** risulta attivo il gruppo TORNESE, che, a fronte della scarcerazione recente di taluni soggetti, sembrerebbe esplicare una significativa attività nel traffico delle sostanze stupefacenti, rappresentando uno dei canali di approvvigionamento della droga anche per le altre organizzazioni criminali che operano soprattutto nel basso Salento.

A conferma di tale ipotesi si segnala che, il 20 novembre 2008, veniva eseguita un'ordinanza[367], a carico di 20 soggetti, accusati, a vario titolo, di aver partecipato, tra l'anno 2004 ed il 2005, ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di cocaina, hashish e marijuana, attiva in molti comuni della provincia di Lecce (**Taurisano, Ruffano, Ugento, Taviano, Racale, Parabita, Melissano, Alezio, Casarano, Porto Cesareo, Galatina** e **Monteroni di Lecce**).
L'organizzazione criminale, armata e capeggiata da un pluripregiudicato, era "vicina" al sodalizio mafioso dei TORNESE, dal quale si riforniva di stupefacenti, tramite un soggetto, nei confronti del quale la DIA ha messo a segno un provvedimento disequestro preventivo di beni, come più oltre verrà meglio illustrato.
La redditività del traffico degli stupefacenti è testimoniata dai plurimi e rilevanti sequestri effettuati nel periodo in esame, che evidenziano anche

[366] Nato a Surbo il 14.10.68.
[367] O.C.C.C. nr. 106/08 - 1547/05 Reg. GIP - 1801/04 RGNR - emessa il 10/11/2008 dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

l'impiego di soggetti incensurati, sia in funzione di corrieri della droga , sia come addetti alla coltivazione in serra di piantagioni di marijuana[368].

Il traffico di clandestini per mezzo di gommoni oceanici è in netta recessione (nei due soli sbarchi intercettati sulle coste leccesi, il 3 ottobre ed il 21 novembre 2008, sono state rintracciati in totale 36 soggetti, tutti sedicenti cittadini iracheni), mentre continua l'ingresso di cittadini, sedicenti afgani, iracheni e curdi, occultati in doppi fondi di t.i.r. provenienti, con i traghetti di linea, dalla Grecia.

Così come nel semestre precedente, i *reati spia* del fenomeno estorsivo sono stati perpetrati prevalentemente nel **basso Salento**, ai danni di imprenditori e commercianti[369].
L'attività di contrasto al racket, grazie alla fattiva collaborazione delle vittime, ha permesso l'arresto:

- il 31 luglio 2008, di due pregiudicati leccesi per un tentativo di estorsione compiuto col metodo del "*cavallo di ritorno*";
- il 17 settembre 2008, di un avvocato di Nardò e del titolare di una locale agenzia immobiliare, per un'estorsione perpetrata nei confronti di un privato cittadino partecipante alla pubblica vendita all'asta di un immobile;

---

[368] Il **17 luglio 2008** un gommista incensurato di Matino (LE) è stato arrestato a Vipiteno perché trasportava, occultati nella propria auto, 4,5 kg. di cocaina; il **3 ottobre** a Lecce è stato tratto in arresto un incensurato di Roma perché trasportava, occultati nella propria auto, 6 kg. di cocaina; il **9 agosto** è stato arrestato un incensurato di Squinzano (LE) perché trovato in possesso di 2 kg. di eroina, 10 gr. di cocaina, sostanza da taglio, 5 bilancini e 10.000 € in contanti; il **13 settembre**, a Palmariggi (LE), in uno scantinato adibito a serra illuminato con potenti lampade artificiali, sono state sequestrate 1.700 piante di marijuana ed il proprietario, incensurato, è stato arrestato; il **19 settembre** a Taviano è stata sequestrata un'ampia serra coltivata a marijuana, gestita da un incensurato del posto.

[369] Il **31 luglio 2008** ignoti hanno posto in essere un attentato incendiario in danno di un negozio di calzature di Otranto; il **9 agosto** una bomba è esplosa davanti al cancello della villa di un imprenditore edile di San Donato; il **20 agosto** una bomba molotov è deflagrata davanti ad un negozio di moto di Casarano; l'**8 settembre** è stata data alle fiamme l'auto di un'imprenditrice di Ugento, già in passato vittima di un medesimo atto di intimidazione; il **31 ottobre** un falso pacco bomba è stato depositato davanti alla saracinesca del Bar "Carioca" di Melissano; l'**08 novembre**, ignoti hanno dato alle fiamme due furgoni del vivaio "Zurel" sito a Lecce, in Borgo San Nicola; il **21 novembre**, a Surbo, un ordigno è esploso sotto un furgone dell'impresa di pompe funebri " Greco Arte Funebre s.a.s.", danneggiandolo seriamente.

- il 1° ottobre 2008, di un pregiudicato di Copertino, per una tentata estorsione in danno di una finanziaria locale;
- il 5 ottobre 2008, di un pregiudicato leccese, per una tentata estorsione in danno di un esercizio commerciale di Lecce;
- il 10 ottobre 2008, di un pluripregiudicato di Martano, per tentata estorsione e lesioni, in danno di un agricoltore.

L'insieme dei riscontri investigativi ha evidenziato che le pratiche estorsive non sempre sono unico appannaggio della criminalità organizzata.

Provincia di Brindisi

L'analisi dei *trend* dei delitti (tav.19-20) evidenzia una crescita delle segnalazioni SDI per estorsione e dei relativi *reati spia*.

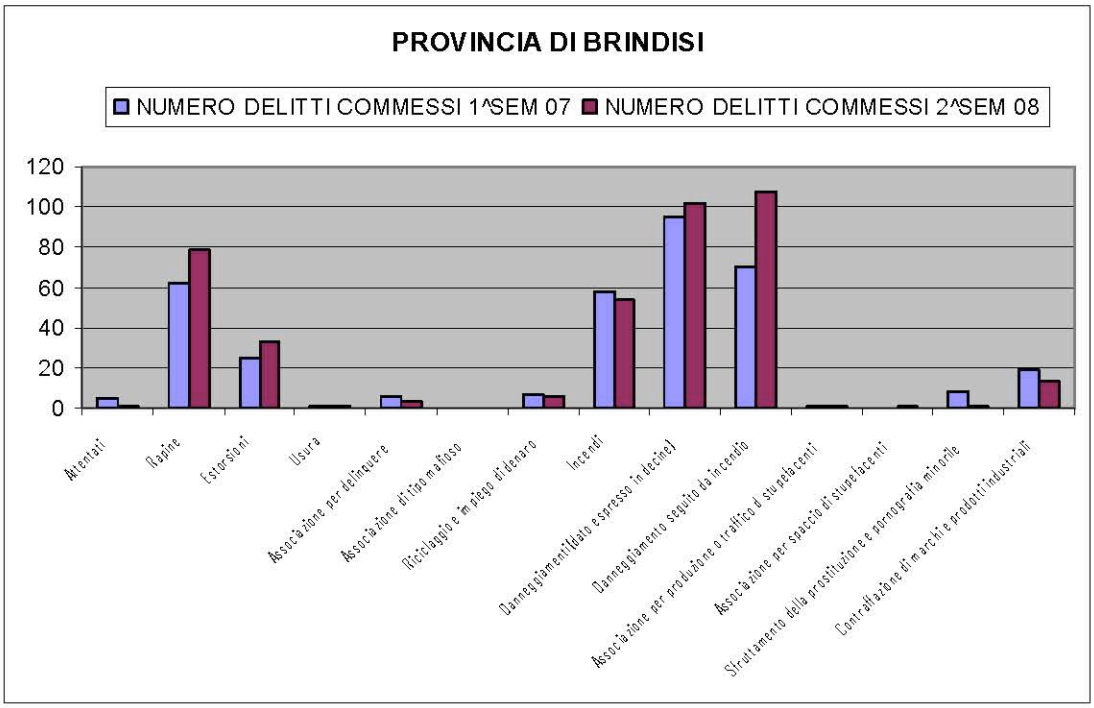
Stabili, sia pure a livello minimale, le denunce per usura.

Si assiste anche ad una diminuzione delle segnalazioni per fattispecie associative.

PROVINCIA DI BRINDISI	numero delitti commessi 1°sem 08	numero delitti commessi 2°sem 08
Attentati	5	1
Rapine	62	79
Estorsioni	25	33
Usura	1	1
Associazione per delinquere	6	3
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	7	6
Incendi	58	54
Danneggiamenti(*dato espresso in decine*)	95	102,1
Danneggiamento seguito da incendio	70	108
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	1	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	8	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	19	13

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 19)



(Tav. 20)

Per quanto attiene lo scenario criminale organizzato del territorio, si conferma sostanzialmente quanto riferito nella precedente Relazione semestrale, salvo segnalare la scarcerazione di un esponente del gruppo PASIMENI, insediato in **Mesagne**.

Nella provincia, il citato sodalizio criminale conta il maggior numero di affiliati e sono stati tracciati segnali, che lasciano ipotizzare come l'influenza del gruppo si estenda anche sui comuni di **Ostuni, Fasano** e **Carovigno**.

A **San Pietro Vernotico,** si è verificata una serie di incendi dolosi[370] ed atti di intimidazione nei confronti del sindaco e di un assessore, dei quali non sono ancora chiari i moventi.

Per quanto riguarda gli omicidi pepetrati nel semestre, si segnala quello avvenuto, il 20 agosto 2008, a **Tuturano,** in pregiudizio di Gianluca

[370] In data **23.09.08** al Sindaco venivano recapitate delle teste mozzate di animali sulla porta di casa, lo stesso giorno accadeva lo stesso per il consigliere comunale.

SCRETI,[371] appartenente al gruppo BUCCARELLA, che si ritiene maturato per conclamati contrasti sul traffico di sostanze stupefacenti.

In merito ai danneggiamenti e agli incendi dolosi di automezzi parcheggiati nella pubblica via e di contenitori della nettezza urbana, avvenuti in **San Pietro Vernotico**[372], per l'eterogeneità delle parti offese, non sono disponibili ipotesi concrete, né sul movente, né sull'esistenza di un nesso causale e logico tra i vari episodi delittuosi.

Sembrano, invece, avere matrice estorsiva gli attentati incendiari e dinamitardi avvenuti a **Brindisi**[373], così come gli incendi verificatisi ad **Ostuni**[374].
Rivestirebbe un particolare significato l'azione delittuosa, posta in essere a **Mesagne**, la notte del 22 ottobre 2008, ad opera di ignoti, che, introdottisi all'interno della cantina vinicola di Mesagne, hanno disperso nelle fogne 10.000 litri di vino, qualora i riscontri investigativi dovessero accertare che obiettivo del danneggiamento fosse il presidente della Cantina Cooperativa Riforma Fondiaria.

---

[371] Nato a Napoli il 20.08.85.

[372] L'**8 agosto 2008** è stato incendiato un camion di proprietà di un commerciante di San Pietro Vernotico; **l'11 agosto** sono state date alle fiamme due auto parcheggiate sulla pubblica via; il **19 agosto** un'altra automobile, parcheggiata in strada, è stata date alle fiamme; il **26 agosto** sempre a San Pietro Vernotico sono stati incendiati numerosi cassonetti della nettezza urbana, mentre ignoti, a Campo di Mare, marina di San Pietro Vernotico, hanno danneggiato alcune auto parcheggiate nelle pubbliche vie; il **19 settembre** incendiate a San Pietro Vernotico l'auto di proprietà di un operaio e di un avvocato locali.

[373] Il **26 luglio 2008** ignoti hanno incendiato, nottetempo, nel quartiere Paradiso, tre autovetture, crivellandone a colpi d'arma da fuoco una quarta; il **17 agosto** è stato appiccato fuoco allo studio di due consulenti del lavoro; il **19 agosto** sono state bruciate alcune balle di materie prime di una ditta impegnata nel riciclaggio di rifiuti, sita nella zona industriale del capoluogo; il **20 agosto** un ordigno è esploso davanti all'ingresso di un supermercato; il **2 settembre** una bomba è deflagrata davanti all'ingresso di salumeria; il **10 settembre** un incendio doloso ha interessato un automezzo di un imprenditore edile; il **29 ottobre**, all'interno del mercato coperto di Brindisi, è stata data alle fiamme la bancarella di un commerciante ambulante di frutta e verdura.

[374] Il **16 luglio** è stato incendiato un deposito di mezzi in disuso per la raccolta di rifiuti di proprietà della ditta addetta alla raccolta di rifiuti solidi urbani; il **14 settembre** è stata data alle fiamme l'auto di un'imprenditrice, già in passato vittima di tali atti intimidatori; il **9 ottobre** sono stati esplosi tre colpi di pistola contro la sede di un'impresa di costruzione, il cui titolare è socio di un supermercato, ubicato in Ostuni, davanti al quale, il precedente 18 agosto, era esplosa una bomba, ed il successivo 27 ottobre, era stato collocato una finto ordigno, la cui presenza veniva segnalata dagli autori che telefonando alle forze di polizia locali annunciavano di avere lasciato un bomba davanti al supermercato.
il **22 ottobre** sono stati incendiati due mezzi meccanici in due diversi cantieri stradali.

Infatti, il predetto, il 21 settembre 2008, in qualità di presidente dell' associazione antiracket "Legalità e Sicurezza" di Mesagne, aveva, tramite lettera aperta, lanciato un grido d'allarme sulla situazione della criminalità locale.

Sotto il profilo delle specifiche attività di contrasto, in **provincia di Brindisi**, a seguito delle denunce delle vittime, sono stati arrestati per tentata estorsione:

- il 18 luglio, tre giovani di Brindisi, per una tentata estorsione messa in atto con il metodo del "cavallo di ritorno";
- il 9 agosto, un pregiudicato di San Pietro Vernotico, per una tentata estorsione nei confronti di un commerciante locale;
- il 16 settembre, tre pregiudicati (due di San Vito dei Normanni ed uno di Carovigno), per una tentata estorsione con minacce nei confronti di un privato cittadino;
- tra il 17 ottobre e l'08 novembre, due brindisini, per una tentata estorsione, avendo preteso di imporre il proprio servizio di guardiania su un cantiere aperto in Brindisi in cambio della somma di 700 euro al mese.

Il **15 luglio 2008**, personale dell'Arma dei Carabinieri di Francavilla Fontana (Br) ha tratto in arresto in esecuzione dell'O.C.C.C.[375] due pregiudicati, accusati, a vario titolo, di usura, estorsione e truffa in danno di un tabaccaio di **Oria** (BR).

Significative sono le intimidazioni poste in essere, il 20 ottobre 2008, nel corso dell'udienza dibattimentale davanti al Tribunale di Brindisi, da alcuni imputati nel procedimento penale noto come operazione "*Berat-Dia*".[376]

---

[375] N. 3502/07 RGNR - 3089/08 R. GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Brindisi.

[376] L'elemento apicale del gruppo BRANDI, imputato quale promotore dell'omonima associazione mafiosa, dalla gabbia, ove si trovava ristretto, ha minacciato un appartenente alla DIA di Lecce presente in aula, che ha preso parte alle indagini e che testimonierà nel corso del processo, dicendogli: "*vedi che io so dove abiti*", mentre altri coimputati, anch'essi in stato detentivo, sempre per associazione mafiosa, inveivano contro i due Pubblici Ministeri.

Anche nel periodo in esame si è verificata una serie di intimidazioni nei confronti di amministratori locali, delle quali, per il momento, si esclude la matrice mafiosa[377].

Provincia di Taranto

L'analisi comparata della delittuosità nei due semestri di riferimento (tav. 21-22) evidenzia una diminuzione delle denunce per estorsione, con un parallelo contenuto aumento dei cd *reati spia* di danneggiamento.

In diminuzione anche le denunce per usura, sia pure già attestate a livello minimale.

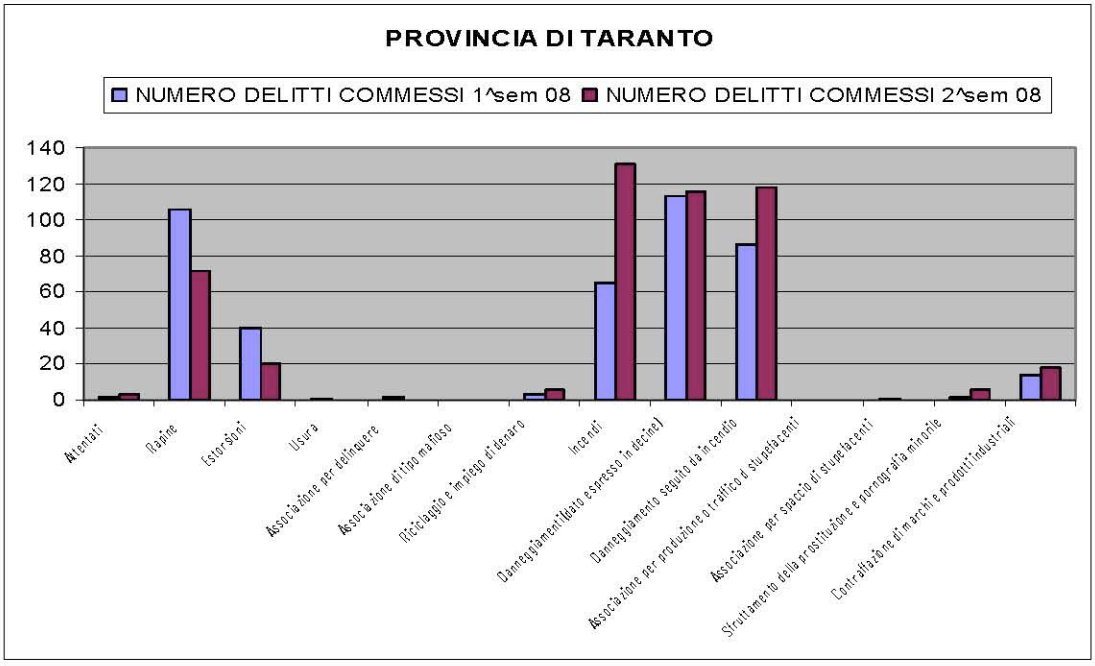
In diminuzione anche le segnalazioni SDI per le varie tipologie di associazionismo delittuoso

[377]Il **9 luglio 2008** è stata recapitata una busta, contenente uno scritto minatorio e due proiettili cal. 12, al commissario Prefettizio del Comune di Francavilla Fontana; il 24 settembre sono state collocate, sull'uscio di casa sia del Sindaco che di un Consigliere di San Pietro Vernotico, due buste di plastica contenenti teste di coniglio; il **22 ottobre** è stata danneggiata l'auto dell'Assessore ai Beni Culturali del comune di Mesagne; il **28 ottobre** un incendio di origine dolosa ha interessato la villa di campagna di Tonino CIRACÌ, consigliere comunale di San Michele Salentino (BR) e consigliere provinciale di Brindisi; il **23 novembre** ignoti si sono introdotti, nottetempo, negli uffici del comun e di Ostuni sottraendo alcune cartelle dall'Ufficio Economato; la stessa notte ignoti hanno esploso due colpi di pistola contro lo studio del capogruppo consiliare di Forza Italia del Comune di Ostuni; il **25 novembre**, annunciata da una telefonata anonima, è stata fatta ritrovare all'entrata del Municipio di Ostuni una busta, indirizzato al locale Sindaco, contenente 2 proiettili cal. 9 ed una lettera minatoria.

PROVINCIA DI TARANTO	numero delitti commessi 1° sem 08	numero delitti commessi 2° sem 08
Attentati	2	3
Rapine	106	72
Estorsioni	40	20
Usura	1	0
Associazione per delinquere	2	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	3	6
Incendi	65	131
Danneggiamenti(*dato espresso in decine*)	113,3	115,7
Danneggiamento seguito da incendio	86	118
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	6
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	14	18

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 21)



(Tav. 22)

Lo scenario criminale complessivo della provincia tarantina resta sostanzialmente immutato rispetto a quanto illustrato nella precedente Relazione semestrale.

Nel semestre in esame, in **Taranto,** si è registrato l'arresto, avvenuto il 29 luglio 2008, di due pregiudicati[378] tarantini, uno condannato in primo grado ad 11 anni di reclusione per associazione mafiosa e tentato omicidio, nell'ambito dell'operazione "*Paolo VT*", e l'altro per reati contro il patrimonio, riciclaggio e detenzione illegale di arma da fuoco, in quanto ritenuti gli autori materiali dell'omicidio di Osvaldo MAPPA[379].

Nello scenario criminale tarantino, i gruppi risultano ancora in grado di possedere capacità militari, così come dimostrano anche i sequestri di armi effettuate a carico di pregiudicati della zona[380].

Per quanto riguarda gli attentati omicidiari, la sera del 6 ottobre 2008, a **Statte,** ignoti hanno cercato di uccidere un pregiudicato, esplodendogli contro numerosi colpi di pistola che lo attingevano all'addome.

L'8 novembre 2008, nelle campagne tra **Taranto e Montemesola**, è stato rinvenuto il cadavere di Massimo ORSINI, pregiudicato per reati contro il patrimonio. Considerata la limitata caratura criminale della vittima, si ritiene che il movente dell'omicidio non sia però riconducibile a contesti mafiosi.

---

[378] O.C.C.C. n. 74/08 emessa dalla Sezione del GIP presso il Tribunale di Lecce.

[379] Nato a Taranto il 04.07.1967. L'omicidio, avvenuto con modalità mafiose, era scaturito a seguito dei contrasti tra il defunto MAPPA ed il gruppo criminale riconducibile al CIACCIA, in quanto la vittima pretendeva di assicurarsi il monopolio sulle attività estorsive e sullo spaccio delle sostanze stupefacenti poste in essere sul rione "Paolo VI" di Taranto.

[380] Il **19 agosto 2008**, veniva tratto uno dei due figli di un pregiudicato perché, mentre transitava per il quartiere Tamburi, veniva trovato in possesso di una pistola cal. 6,35 con matricola abrasa; il successivo **29 agosto**,al fratello nel quartiere Paolo VI, mentre transitava a bordo dell'auto veniva sequestrata una pistola cal. 44 magnum; Il successivo **10 ottobre** veniva arrestato un soggetto perché sorpreso armato di due pistole, una cal. 22 ed una cal. 6,35, nel quartiere "Tamburi" di Taranto. La successiva perquisizione eseguita c/o la sua abitazione di Statte ha permesso anche il sequestro a suo carico di un fucile cal. 12, di una pistola Smith & Wesson cal. 9x21 ed un giubbotto antiproiettile.

I sequestri, effettuati ad opera della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Dogane di **Taranto,** di merci contraffatte provenienti dalla Cina e nascoste nei *containers,* confermano che il locale porto continua ad essere un privilegiato crocevia per l'ingresso sul territorio nazionale di merci contraffatte[381].

Gli incendi dolosi di matrice estorsiva sono stati consumati prevalentemente a **Taranto** e nella zona orientale della provincia, in pregiudizio di piccoli imprenditori, artigiani e commercianti.[382] Tuttavia, va evidenziato che taluni eventi nulla hanno a che fare con il fenomeno estorsivo, ma sono frutto di vendette o opera di piromani[383].

Non sono ancora acclarati i moventi degli incendi e degli atti di intimidazione, che hanno colpito quattro avvocati del foro di Taranto[384].

---

[381] Il **14 agosto 2008** sono state sequestrate 43.000 paia di scarpe contraffate (marchi Hogan e Nike) made in China; l'11 settembre sono state sequestrate 29.000 paia di scarpe contraffatte, provenienti dalla Cina; il **13 settembre** sono stati sequestrati 23.000 capi d'abbigliamento contraffatti made in China.

[382] Il **17 luglio 2008** sono stati incendiati tre furgoni di proprietà di un imprenditore agricolo di Ginosa; il **7 agosto** un incendio di natura dolosa ha interessato un bar di Lizzano; **l'11 luglio** a Carosino sono stati date alle fiamme tre camion di proprietà di ditta attiva nella produzione di derivati del ferro; il **20 agosto** un attentato è stato perpetrato contro un'azienda di Laterza, attiva nel settore commerciale del compostaggio; il **23 agosto** un attentato è stato consumatori danni di un autolavaggio di Taranto; **l'8 settembre** un incendio doloso ha interessato uno stabilimento balneare di Marina di Pulsano; il **5 ottobre** sono stati incendiati quattro automezzi di una ditta sita nella zona industriale di Fragagnano; il **14 ottobre** è stata incendiata un'autocarrozzeria di Talsano; il **19 ottobre** la saracinesca di un negozio di abbigliamento sito nel centro di Taranto è stata incendiata; il **22 ottobre** ignoti hanno incendiato un negozio di articoli casalinghi sito nel centro di Taranto; il **6 novembre**, a Taranto in Via dante angolo Leonida, è stato dato alle fiamme il "Fiorino" di un pescatore ; tra la notte del **4 ed il 5 novembre**, a Taranto, ignoti danno alle fiamme i portoni di ingresso di una officina sita in Via Diego Peluso, di una macelleria sita in Via Principe Amedeo e di un centro sportivo ubicato in Via Dante; il **18 novembre** un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere in agro di Manduria davanti all'ingresso di un'azienda agricola di proprietà di un avvocato di Martina Franca; il **19 novembre** un ordigno è stata lanciato contro l'abitazione di POMPIGNA Cosimo residente in Maruggio - Località Campomarino, nell'attentato l'uomo è rimasto ferito in modo non grave. Il successivo **23 novembre** ignoti hanno appeso all'ingresso della prefata abitazione un biglietto minatorio rivolto anche al sindaco di Maruggio , la cui auto, il precedente l'11 novembre era stata incendiata in pieno giorno ad opera di due individui; il **23 novembre** attentato dinamitardo in danno di un marmificio di Statte; il **25 novembre** è stata incendiata l'auto di un pizzaiolo di Fasggiano.

[383] In tale conteso pare doversi inquadrare l'arresto effettuato in data novembre dalla Squadra Mobile di Taranto di un pregiudicato, residente in Taranto, con precedenti per reati contro il patrimonio, per avere dato fuoco ad un negozio di autoricambi per motocicli.

[384] Il **6 luglio** è stata data alle fiamme l'auto di un penalista di Taranto; il **4 ottobre** sono state recapitate due buste contenenti proiettili ad un avvocato di Taranto; il **10 ottobre** è stato incendiato il portone dello studio di un avvocato di Lizzano, già sindaco del prefato Comune.

Il 17 ottobre 2008, una bomba rudimentale ha seriamente danneggiato l'auto di proprietà di un agente della Polizia di Stato in servizio c/o il **Commissariato di Manduria.**

In merito alle indagini sui contesti organizzati dediti al reato di estorsione, il 26 novembre 2008, la Squadra Mobile di **Taranto** arrestava[385] 6 soggetti, tra cui un personaggio, imputato di avere, in qualità di mandante, cagionato, il 31 agosto 2006, la morte di Alessandro CIMOLI[386]. Il fatto era avvenuto con modalità mafiose ed era finalizzato ad agevolare l'associazione mafiosa di appartenenza, riconducibile al gruppo RICCIARDI, che, fino al 2006, aveva esercitato un'attività estorsiva nei confronti dei mitilicultori e dei pescatori di Taranto.

Anche nel corso del semestre in esame, l'attività di denuncia da parte delle vittime del cd "pizzo" è stata risolutiva per l'azione di contrasto al fenomeno eversivo.

Tale positiva collaborazione ha consentito l'arresto:

- il 20 luglio 2008, di tre soggetti di **Martina Franca**, responsabili di una serie di tentate estorsioni e danneggiamenti in danno di commercianti locali;
- il 24 ottobre 2008, di un pregiudicato di Taranto, che, dall'ottobre 2007, aveva imposto "il pizzo" ad un tabaccaio del quartiere **Salinella;**
- l'8 novembre 2008, di due soggetti, di cui uno con precedenti di polizia, per avere estorto la somma di 1.500 € ad un imprenditore edile per garantirgli la sicurezza su un cantiere a **Statte** (TA);
- il 23 ottobre 2008, veniva effettuato il fermo di p.g. di due soggetti, che avevano tentato di estorcere 20.000 €, a fronte di una richiesta iniziale di

[385] Proc. pen. 8203/06 RGNR e 91/06 D.D.A. O.C.C.C. n. 7484/07 REG. GIP e n. 113/08 ROOC, emessa dal GIP di Lecce su richiesta della DDA.
[386] Nato l'11.06.79 a Taranto.

- 50.000 €, alla casa di produzione "Titania Produzioni S.r.l.." che stava realizzando un film, diretto dalla nota regista Lina WERTMULLER, nella "città vecchia" del **capoluogo jonico**. Uno dei due fermati, sorvegliato speciale di P.S. risulta essere stato condannato, con sentenza di 1° grado, alla pena di anni 14, per avere fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti[387], attiva a Taranto agli inizi degli anni '90, che agiva per favorire il gruppo mafioso all'epoca dominante (CESARIO-MARTERA-CIANCIARUSO).

Nel periodo in esame si sono verificati i seguenti atti di intimidazione nei confronti di amministratori e politici locali:

- il 15 ottobre 2008, è stato recapitato al Sindaco di **Monteisai** un falso pacco bomba;
- il 10 novembre 2008, in **Leporano**, è stato compiuto un attentato incendiario all'azienda agricola di proprietà del padre del Sindaco del prefato comune;
- il 21 novembre 2008, è stato compiuto un atto intimidatorio, con tentativo di incendio, ad una sede di partito in **Martina Franca.**

Basilicata

Nel territorio di **Potenza** continuano i contrasti tra i gruppi CASSOTTA ed ex DELLI GATTI, così come dimostra l'omicidio, avvenuto nella prima decade di ottobre 2008, in contrada Gaudio (località Zona Artigianale) di **Rionero in Vulture**, dove veniva rinvenuto il cadavere del pregiudicato CASSOTTA Bruno Augusto[388], ritenuto esponente di spicco dell'omonima associazione criminale operante sull'area del **Vulture - Melfese**.

[387] Nell'ambito del proc. pen. n. 10179/94 RGNR
[388] Nato a Melfi (PZ) il 04.02.1957.

La vittima, uccisa con colpi d'arma da fuoco, che lo avevano attinto alla nuca, alle gambe ed alla schiena, era il fratello di Marco Ugo CASSOTTA, il cui cadavere fu trovato carbonizzato il 17 luglio 2007, a Melfi, come ampiamente riportato in precedente Relazione Semestrale.

Gli esiti delle acquisizioni investigative sulla faida omicidiaria in argomento hanno portato la DDA di Potenza a richiedere ed ottenere l'arresto dei presunti *killer* di Giancarlo TETTA[389], appartenenti al gruppo CASSOTTA.

Nel dettaglio, il GIP presso il Tribunale di Potenza emetteva O.C.C.C[390] nei confronti di un soggetto appartenente al gruppo LOCONSOLO, che, in concorso con un affiliato ai CASSOTTA, nella sera del 2.4.2008, si era avvicinato alla vittima, esplodendo otto colpi di armi da fuoco col. 7,65 che la attingevano mortalmente.

I sodalizi alleati QUARATINO-MARTORANO e ZARRA **(nell'area rionerese**) operano nella provincia di **Potenza,** in contrapposizione con "*cellule*" operative residuali del disarticolato gruppo BASILISCHI.

Parimenti, risulterebbero attive alcune "*cellule criminali*" dei BASILISCHI, una operante sul territorio di **Potenza** , un'altra attiva nell'area di **Pignola** ed una terza insistente nel comprensorio del comune di **Venosa**, il cui esponente di recente veniva tratto in arresto per estorsione.

Provincia di Potenza

L'analisi degli indici statistici delle segnalazioni SDI (tav. 23-24) dimostra che le denunce di estorsione sono quasi costanti nei tre semestri comparati, mentre sono assenti i dati riferenti al delitto di usura.

[389] Nato a Melfi (PZ) il 29.10.1969, vicino al clan DELLI GATTI, assassinato il 02.04.2008 in Melfi, con l'esplosione di colpi d'arma da fuoco come esposto nella precedente relazione.

[390] Proc. 2256108 RGNR DDA - 2049108 RG GIP - 36108 Reg. Mis. Caut.

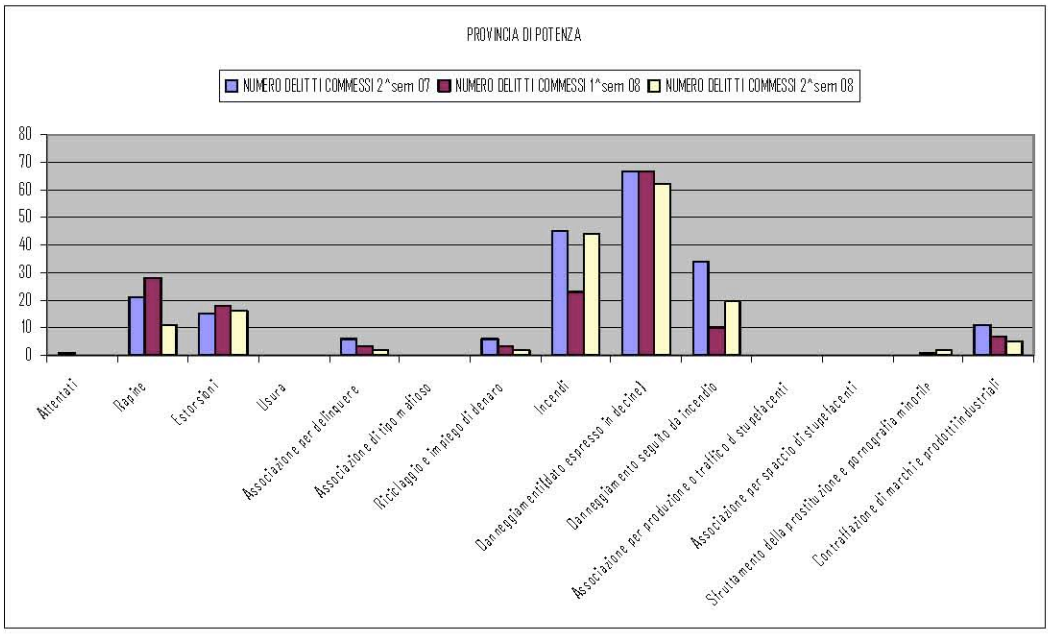
I reati di danneggiamento non presentano scostamenti significativi, mentre risultano in aumento nel semestre gli incendi ed i danneggiamenti a seguito di incendio.

In diminuzione i dati relativi alle segnalazioni per fattispecie associative, da cui sarebbero assenti le tipologie di matrice mafiosa.

PROVINCIA DI POTENZA	numero delitti commessi 1° sem 08	numero delitti commessi 2° sem 08
Attentati	0	0
Rapine	28	11
Estorsioni	18	16
Usura	0	0
Associazione per delinquere	3	2
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	3	2
Incendi	23	44
Danneggiamenti*(dato espresso in decine)*	66,7	62,2
Danneggiamento seguito da incendio	10	20
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	7	5

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 23)



(Tav. 24)

Tanto premesso, per quanto riguarda l'attività di contrasto posta in essere dalle forze di polizia al fenomeno dell'estorsione, si segnalano i seguenti fatti:

- nella **seconda decade del mese di agosto**, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Hooligans*", il GIP presso il Tribunale di Potenza ha emesso O.C.C.C[391] a carico di cinque soggetti, ritenuti responsabili del reato di estorsione commessa con modalità tipicamente mafiose;
- nella **terza decade del mese di ottobre** il GIP presso il Tribunale di Potenza emetteva un'O.C.C.C.[392] a carico di due pregiudicati, legati, anche in via parentale, agli apici del gruppo CASSOTTA. I predetti venivano tratti in arresto perché ritenuti responsabili di una sequela di atti estorsivi perpetrati con modalità mafiose ai danni di commercianti. Tali fatti erano stati commessi al fine di agevolare l'attività criminosa dei CASSOTTA, anche per reperire le fonti

[391] O.C.C.C. nr. 32/08 emessa dal GIP presso il Tribunale di Potenza e Proc. Pen. 3237/07.
[392] Nell'ambito del P.P. nr. 2092/08-21 DDA RGNR - O.C.C.C. nr. 2356/08.

finanziarie di sostegno per gli affiliati detenuti in istituti di pena e per le loro famiglie;

- in data **21 ottobre 2008**, i carabinieri di Rampolla (PZ), in esecuzione di O.C.C.C[393], traevano in arresto un soggetto locale, accusato di estorsione ed altro;
- nella **seconda decade del mese di novembre**, il GIP presso il Tribunale di Potenza [394], ha disposto l'arresto di due soggetti legati al gruppo CASSOTTA, di cui uno già detenuto per l'omicidio di TETTA Giancarlo, perché accusati di estorsione aggravata, detenzione di armi, droga. Secondo l'accusa, i predetti, nel periodo compreso tra il novembre 2006 e il marzo 2007, avevano posto in essere vari atti estorsivi nei confronti di commercianti di Venosa e di imprenditori di una ditta campana, appaltatrice dei lavori di urbanizzazione della zona "*Vignale*";
- in data **14 novembre 2008** veniva concretizzato un attentato di chiara matrice mafiosa, ai danni di un cantiere sito in contrada Molino di Capo di un imprenditore edile di Potenza. Due uomini incappucciati, con le armi in pugno vi facevano irruzione, esplodendo 5 colpi di pistola contro un furgone della ditta. L'area del delitto costituisce zona di influenza criminale di una "*cellula operativa dei Basilischi*" ;
- in data **16 dicembre 2008**, il GIP del Tribunale di Potenza ha emesso O.C.C.C.[395] a carico di 16 soggetti, accusati di associazione per delinquere finalizzata al compimento di più delitti contro la pubblica amministrazione e, in particolare, i reati di corruzione e di turbata libertà degli incanti. Le imputazioni sono specificamente riferite ad appalti e ad affidamenti di lavori, gestiti dal concessionario pubblico, inerenti alle opere di estrazione petrolifera e più in generale di

[393] O.C.C.C. nr. 1050/08 RG GIP, emessa il 20.10.08 dal Tribunale di Melfi.
[394] O.C.C.C. nr. 2852/06-mod. 21.
[395] Nr. 648/05 mod. 21 - nr. 1256/05 RG GIP nr. 43/08 Reg. Mis. Caut..

sfruttamento delle risorse energetiche del sottosuolo (e connessi), riguardanti il cd "*Progetto Tempa Rossa*".

Provincia di Matera

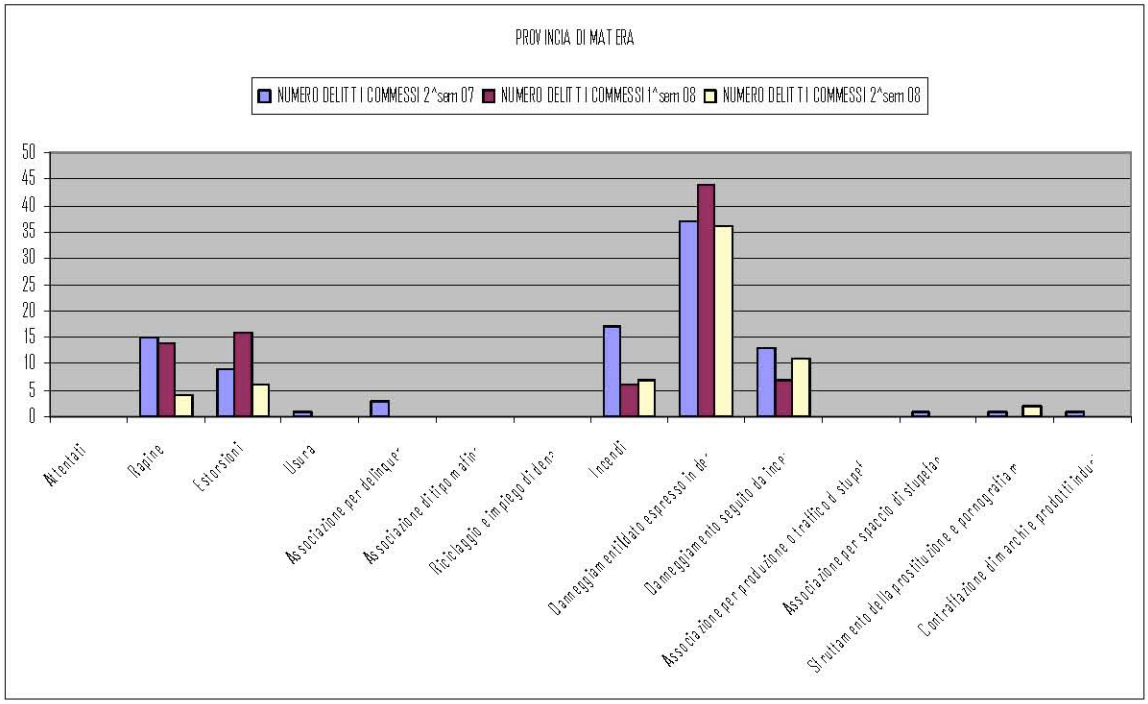
Nell'area del **Materano** non sono stati registrati segnali che confermino un consolidamento di nuove aggregazioni criminali di tipo mafioso, dovendosi rilevare la sola sopravvivenza delle storiche organizzazioni criminali riconducili ai gruppi ZITO-D'ELIA.

L'analisi dei dati statistici (tav. 25-26) evidenzia una diminuzione delle denunce per estorsione, l'assenza di segnalazioni per usura e la diminuzione dei reati di danneggiamento e di incendio. Assenti le segnalazioni per profili associativi.

PROVINCIA DI MATERA	numero delitti commessi 1° sem 08	numero delitti commessi 2° sem 08
Attentati	0	0
Rapine	14	4
Estorsioni	16	6
Usura	0	0
Associazione per delinquere	0	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	6	7
Danneggiamenti*(dato espresso in decine)*	44	36
Danneggiamento seguito da incendio	7	11
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 25)



(Tav. 26)

La situazione della criminalità organizzata presente nelle aree del **metapontino** e del **policorese** appare contrassegnata dalla presenza di piccoli gruppi locali costituiti per la maggior parte da personaggi appartenenti ai sodalizi storici dei MITIDIERI-LOPATRIELLO, che utilizzano anche "*giovani leve*" per lo smercio della droga nell'area jonica.

Di seguito, si riportano le attività più significative:

Operazione LABI

In data 5 settembre 2008, personale della DIA procedeva all'arresto[396], in flagranza di reato, di quattro cittadini di origine albanese, trovati in possesso di Kg. 22,5 di sostanza stupefacente del tipo eroina, occultata all'interno di un fuoristrada proveniente dall'Albania. Nella medesima data, la DIA, unitamente a personale della Stazione Carabinieri di Melendugno, traeva in arresto un cittadino tedesco, quale probabile acquirente della droga

[396] Proc. Pen. nr. 6350/08 DDA Bari.

sequestrata, a cui contestualmente veniva notificato un preesistente ordine di carcerazione[397] .

Proc. Pen. nr. 480/08 R.R. e nr. 674/08 Procura Generale c/o la Corte di Appello di Venezia.

In esito all'approfondimento investigativo di una segnalazione di operazione finanziaria sospetta, il 25 giugno 2008, veniva inoltrata al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Venezia una proposta, ai sensi dell'art. 12 sexies Legge n. 356/92, finalizzata alla confisca, in fase esecutiva, di beni immobili, quote societarie pari a € 45.000 e n. 3 terreni edificabili ubicati in agro di Galatina (LE), per un valore stimato di circa **1.500.000,00** Euro.

La Corte di Appello di Venezia, accogliendo integralmente le richieste avanzate dalla DIA, il 6 agosto 2008, con ordinanza n. 480/08 R.R. e 674/08, disponeva la procedura ablativa dei beni sopracitati, che veniva effettuata l'8 agosto 2008. Si segnala, altresì, che, l'08 ottobre 2008, la sezione del riesame del Tribunale di Venezia rigettava la richiesta di revoca del sequestro preventivo.

[397] Nr.173/08 S.I.E.P., emesso il 21.08.08 dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Lecce – Ufficio Esecuzione Penale.

Investigazioni preventive

La seguente tabella sintetizza i risultati dell'attività preventiva della DIA in termini di misure di prevenzione patrimoniali ex lege 575/65.

Sequestro beni A.G. su accertamenti della DIA	***2.020.000 euro***
Confische beni A.G. su accertamenti della DIA	***1.002.000 euro***
Proposte di misura di prevenzione patrimoniale all'A.G.	***1***

Di seguito, vengono illustrati i provvedimenti più significativi in materia.

In esito agli accertamenti effettuati nei confronti di un pluripregiudicato leccese, condannato con sentenza definitiva, per avere fatto parte, con funzioni di cassiere, del gruppo TORNESE di Monteroni, la DIA redigeva, ai sensi degli artt. 1 e segg. Legge n. 27/12/56 nr. 1423 e artt. 2, comma 2 e 3 ter Legge n. 575/65, una proposta di applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 3 e di sequestro patrimoniale, propedeutico alla confisca, di beni mobili ed immobili e di un'attività commerciale, per un valore presunto di **1.000.000,00** di Euro.

Il Tribunale di Lecce, 2^ Sezione Penale, accogliendo *in toto* le richieste avanzate, il 30 giugno 2008, emetteva il decreto nr. 30/08, disponendo il sequestro preventivo di tutti i beni riconducibili al soggetto sopra citato.

Il 2 luglio 2008, personale della DIA dava esecuzione al provvedimento.

Il 23 settembre 2008, la 2^ Sezione Penale del Tribunale di Lecce, con Decreto n. 58/08, disponeva la confisca di tutti i beni precedentemente sequestrati e sottoponeva il suddetto alla Sorveglianza Speciale di P.S., con obbligo di dimora nel Comune di Monteroni di Lecce per anni 4.

Il 24 settembre 2008, veniva data esecuzione al prefato provvedimento.

A seguito di accertamenti patrimoniali avviati dalla DIA nei confronti di un pregiudicato brindisino, il 17 settembre 2008, la Seconda Sezione penale del Tribunale di Brindisi emetteva il decreto n. 254/08, con il quale veniva disposto il sequestro ai fini della confisca di quote societarie, di un'attività commerciale, di un immobile e di un'autovettura, per un valore complessivo di circa **820.000,00** Euro.

Il 19 settembre 2008 veniva data esecuzione al prefato provvedimento.

Conclusioni

I riportati riscontri analitici ed investigativi della DIA sui profili criminali dei gruppi pugliesi trovano assoluta concordanza con gli esiti delle operazioni più significative, eseguite dalle Forze di polizia nel semestre.

Il risguardo, per tipologia di reato, sul complessivo sforzo investigativo non manca di far rilevare **l'incidenza primaria che i reati in materia di stupefacenti** esprimono nello spettro delle attività illecite tipiche di questa matrice criminale.

Infatti, in Bari, oltre a quanto in precedenza esaminato, possono essere citati i seguenti eventi:

- **21 luglio 2008**: arresto di un soggetto, incensurato, per ricettazione, detenzione di sostanze stupefacenti[398], e detenzione illegale di armi, custodite presso la propria abitazione a **Carbonara**, verosimilmente per conto degli STRISCIUGLIO;
- **1 ottobre 2008**: arresto di due soggetti incensurati, per detenzione di sostanze stupefacenti (kg.12,046 di hascisc e gr. 990,00 di cocaina), custodite, in un garage a **Carbonara**, verosimilmente per conto degli STRISCIUGLIO;

[398] Presso la sua abitazione a Carbonara deteneva circa Kg. 2,5 di hashish, gr. 350 di cocaina, gr. 94 di eroina, Kg. 1 di procaina ed una pistola cal. 7,65 e 6 cartucce.

- **19 ottobre 2008**: arresto di un soggetto[399], per detenzione e spaccio di stupefacenti e detenzione illegale di munizioni. Gli investigatori ritengono che rifornisse di droga i locali notturni e le discoteche.

I predetti arresti, oltre a mettere in luce l'utilizzo quasi costante di soggetti incensurati, danno conto del peso rivestito dal traffico e dallo spaccio di stupefacenti nell'ambito dell'operatività dei gruppi di maggiore spessore del capoluogo, quali appunto gli STRISCIUGLIO ed i PARISI.

Non stupisce, dunque, che il controllo delle "piazze di spaccio", come più sopra meglio analizzato, possa costituire il fattore chiave dell'instabilità degli equilibri mafiosi esistenti.
In merito alle attività di contrasto agli stupefacenti, svolte dalle Forze di polizia in provincia di Bari, si segnalano i seguenti fatti:

- **31 luglio 2008.** Nell'ambito delle operazioni convenzionalmente denominate "*Farinella" e Octopus*", su richiesta della DDA di Bari[400], è stata data esecuzione ad un'ordinanza nei confronti di 49 persone, accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine scaturisce da un'operazione di PG, effettuata in data 4 ottobre 2006, con il fermo di un corriere trovato in possesso di gr. 8,2 di sostanza stupefacente tipo hashish. I destinatari della misura cautelare facevano parte di due distinte organizzazioni, reciprocamente collegate tramite diversi soggetti inseriti in entrambi i gruppi. Gli arresti sono stati eseguiti nei comuni di **Mola di Bari, Monopoli, Putignano, Sannicandro di Bari** e **Altamura** per quanto riguarda la provincia di Bari, e **Martina Franca** per quella di Taranto. Il ruolo apicale sarebbe stato ricoperto da

[399] Nipote di Giuseppe CARDINALE, alias "*Frisc e pann*", ucciso il 18.7.2003 in un agguato, considerato luogotenente del capo gruppo PARISI Savino di Japigia.
[400] Proc. Pen. 16267/2006 e 17598/2005 RGNR DDA Bari.

due soggetti pluripregiudicati, che mantenevano i contatti con i fornitori e organizzavano l'attività di commercializzazione al minuto della sostanza, ciascuno per il proprio territorio: il primo nella zona di Mola di Bari (BA) mentre il secondo nella zona di Putignano (BA). Quest'ultimo, avrebbe assunto, inoltre, un ruolo preminente, intrattenendo personalmente i rapporti con i fornitori partenopei. L'indagine evidenzia il ruolo ricoperto dalle "donne" degli indagati, pronte a svolgere funzioni di intermediazione e collaborazione, nella piena consapevolezza dell'attività illecita svolta dai loro correi;

- **25 settembre**, nell'ambito dell'operazione, convenzionalmente denominata "*Carlito's Way*"[401], è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 22 persone, accusate di far parte di un'organizzazione dedita al traffico internazionale di droga, armi e sfruttamento internazionale della prostituzione. La sostanza stupefacente, secondo quanto emerso, veniva trasportata da giovani colombiane (reclutate in patria con la promessa di un reddito di almeno 4mila euro a settimana e poi destinate alla prostituzione), che la ingerivano sotto forma di ovuli. Le indagini hanno consentito di accertare un intreccio tra la criminalità campana e quella barese, poiché a fungere da basista locale vi era un pluripregiudicato monopolitano[402], mentre emergeva anche l'operatività di un soggetto camorrista di San Giorgio a Cremano;
- **17 dicembre 2008**, sull'autostrada A/14, all'altezza del casello di **Molfetta**, veniva tratto in arresto un corriere barese incensurato, trovato in possesso a bordo della propria autovettura di 4,4 chili di cocaina destinata al mercato locale. Secondo quanto emerso il prevenuto proveniva da Napoli;

[401] Proc. Pen. 5385/05-21 RG Tribunale di Bari.
[402] Personaggio ritenuto di "spessore", coinvolto 20 anni fa nella maxi inchiesta antimafia riguardante il sodalizio denominato "*La Rosa*", operante nel sud est barese.

- **19 dicembre**, ad **Altamura**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Holy Smoke*", in esecuzione di O.C.C.C. emessa dal GIP[403] presso il Tribunale di Bari, veniva disarticolato un locale sodalizio, finalizzato al traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Undici le persone colpite dal provvedimento restrittivo, quattro delle quali agli arresti domiciliari. A capo del gruppo vi era un pregiudicato, considerato contiguo al gruppo DIOMEDE, operante nella città Bari. Le indagini hanno consentito di verificare che l'associazione si riforniva di droga dalle cd "piazze" di Napoli, Bologna e Bari.

Anche attraverso i precitati riscontri, è possibile mettere in luce il consueto *modus operandi,* relativo all'uso di corrieri incensurati, e sottolineare il ruolo delle sinergie espresse con ambienti camorristici per gli illeciti traffici.

Sul fronte dei sequestri di piantagioni di canapa indiana, si segnala che :

- il **19 agosto 2008**, ad **Andria**, con l'accusa di produzione e traffico di sostanze stupefacenti, veniva tratto in arresto un soggetto già noto alle forze dell'ordine, perché trovato in possesso di numerose piante di canapa indiana. In un terreno di proprietà dello stesso venivano altresì rinvenute 270 cartucce per pistola di vario calibro, due silenziatori e tre parrucche;
- il **29 agosto 2008**, a **Canosa di Puglia**, venivano arrestati un pensionato ed il di lui figlio, bracciante agricolo, entrambi incensurati di Barletta, perché sorpresi a coltivare nel loro fondo agricolo una piantagione di marijuana su un'area estesa mq 4.000, con un totale di circa 15 mila piante, per un peso approssimativo di 30 tonnellate e del valore di 700.000,00 euro. Nella circostanza venivano rinvenute 10 serre ed altrettanti impianti di irrigazione, utilizzati per l'illecita coltivazione. Il 2

[403] Proc. Pen. 17123/06-21 e 3361/08 GIP.

settembre seguente, a seguito della prefata attività, venivano tratti in arresto due pregiudicati canosini, perché colti nella flagranza di reato di tentato furto aggravato di 15 chili di piante di marijuana di cui al precedente sequestro, che i prevenuti avevano tentato di asportare dall'interno del deposito giudiziario.

Anche nel territorio **foggiano,** gli scopi di arricchimento connessi al mercato della droga inclinano alla diffusione del fenomeno della coltivazione della canapa indiana.[404]

Altresì, devono essere sottolineate fattispecie delittuose in materia di stupefacenti, che rivelano un sottofondo associativo più strutturato, non solo per le quantità e la tipologia di droga trattata, ma anche per relazioni criminali di maggiore caratura e per complessivi progetti delittuosi dei sodalizi indagati, che includevano la commissione di un più vasto spettro di reati :

- il **30 giugno 2008**, personale del Comando Compagnia Carabinieri di Casarano, eseguiva un'O.C.C.C.[405], a carico di 4 soggetti accusati, a vario titolo, di aver partecipato ad un organizzazione criminale stabilmente dedita al traffico di stupefacenti (cocaina, eroina, marijuana ed hashish), oltre che alla ricettazione di auto e di motocicli rubati. Il gruppo era attivo nei comuni di **Casarano, Racale e Matino**;
- **il 10 luglio 2008,** nell'ambito dell'operazione "*Tanatos*"[406], eseguita a **San Severo** (FG), venivano tratte in arresto 9 persone, ritenute

[404] Località Contrada "Calma" agro di Vieste: **13 agosto 2008**, arresto in flagranza di reato di un soggetto e del figlio mentre innaffiavano 28 piante di canapa indiana.
Località "Monte d'Elio" agro di San Nicandro Garganico: **18 agosto 2008**, arresto in flagranza di reato di un uomo ed una donna per coltivazione illegale di 48 piante di canapa indiana.
Località "Bosco Isola" agro di Lesina: **25 agosto 2008**, arresto di un allevatore residente a San Nicandro Garganico (FG) perché colto in flagranza di reato dai Carabinieri mentre andava a controllare la sua coltivazione di Maijuana composta da circa 41 piante alte dai 2 ai 3 metri.
Località "Bosco Isola" agro di Lesina: **5 settembre 2008**: rinvenimento da parte dei Carabinieri di nr. 87 piante di canapa indiana alte circa 4 metri, in piena fioritura, seminate in un terreno demaniale di 70 mq. ad opera di persone da identificare.
Agro di San Severo: **1 ottobre 2008**, scoperta dalla G. di F. all'interno di una masseria di una piantagione di marijuana e, in un casolare adiacente quasi kg. 5 dello stesso stupefacente pronto per la vendita.

[405] N. 70/08 O.C.C.C., n. 1603/06 RGNR, n. 1588/07 RG GIP, n. 210/06 RDDA., emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

[406] O.C.C.C.nr. 7455/08 del RG GIP del Tribunale di Foggia emesso in data 08.07.08.

responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'individuazione delle citate condotte delittuose è avvenuta nell'ambito delle indagini condotte nei confronti di soggetti sospettati di aver commesso l'omicidio del pregiudicato FONTANELLA Matteo, avvenuto a San Severo il 12.9.2007;

- **il 10 settembre 2008,** a Foggia, nell'ambito dell'operazione "C*nosso*[407]", avveniva l'arresto di 5 persone, ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Al centro delle illecite attività di spaccio figurano due fratelli, noti spacciatori e già referenti del ben più noto SPIRITOSO Franco, nato a Foggia il 16.11.1956, rimasto ucciso il 18.6.2007 nell'ambito di dialettiche mafiose di cui si è dato in precedenza conto;
- **il 7 ottobre 2008,** a **Cerignola**, l'operazione "G*hostbusters*[408]" conduceva all'arresto di 37 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di spaccio e detenzione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti. Gli esiti investigativi conducevano anche al sequestro preventivo di beni mobili ed immobili riconducibili agli indagati. L'organizzazione, con al vertice un soggetto di Cerignola ed i suoi familiari, si riforniva dello stupefacente in prevalenza a Milano e lo cedeva ad altri spacciatori, che rifornivano parte del mercato illegale di Manfredonia (FG), Canosa di Puglia ed Andria (BA). Le investigazioni hanno accertato che il gruppo criminale, tra il 2005 ed il 2007, aveva gestito circa kg. 40 di cocaina. Tra gli arrestati figurano un noto trafficante di stupefacenti, affiliato al sodalizio PIARULLI-FERRARO ed un consigliere comunale di Zapponeta (FG), che avrebbe acquistato la cocaina per poi rivenderla;
- il **12 ottobre 2008**, personale del Comando Provinciale Carabinieri di Brindisi ha eseguito l'O.C.C.C[409] nei confronti di 18 soggetti accusati di avere, nell'anno 2007, illecitamente detenuto e spacciato sostanze

[407] O.C.C.C. nr.8510/07 RGNR GIP Tribunale di Foggia emesso in data 08.09.08.
[408] O.C.C.C. nr 12063/05 e nr. 2825/06 GIP del Tribunale di Foggia emesso in data 26.09.08.
[409] Nr. 10192/06 RGNR e n. 3589/07 RG GIP, emessa il 09/10/2008 dal GIP presso il Tribunale di Brindisi.

stupefacenti, in prevalenza hashish, nel quartiere Sant'Elia di Brindisi (Operazione "*Lift*");

- il **15 ottobre 2008**, personale del Comando Compagnia Carabinieri di Fasano ha dato esecuzione all'O.C.C.C.[410], nei confronti di 16 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di illecita detenzione e cessione di cocaina, di furto, ricettazione ed estorsione attraverso la tecnica del cosiddetto "cavallo di ritorno". Il gruppo criminale insediato a Fasano operava anche nei comuni di Mola di Bari e di Alberobello (Operazione "T*erra silvana*");
- nell'ambito dell'operazione "*Bellavista*"[411], portata a termine il **21 ottobre 2008** dai Carabinieri del R.O.S., è emerso che, in provincia di Trento, tra il 2007 e giugno 2008, si era insediato un noto esponente della C.O. brindisina, già condannato per avere fatto parte della fazione mesagnese della ex S.C.U.,. Il predetto, unitamente al figlio ed alla moglie, era a capo di una organizzazione italo-albanese, finalizzata alla commercializzazione di sostanze stupefacenti, ed utilizzava metodologie mafiose anche in quel territorio, al fine di favorire l'associazione mafiosa di appartenenza;
- il **19 novembre 2008,** è stata eseguita dai Carabinieri della Compagnia di Tricase un'O.C.C.C.[412], a carico di 19 soggetti, accusati, a vario titolo, di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di eroina, con l'aggravante della disponibilità di armi da fuoco e del numero di partecipanti superiore a dieci. I reati sono stati commessi nella provincia di Lecce, nel comune di Tricase e in paesi limitrofi. L'organizzazione era capeggiata da due soggetti con precedenti penali, che si rifornivano da un personaggio brindisino non ancora identificato e da un noto pregiudicato del gruppo VONGHIA di Galatone, che negli ultimi

[410] N.819/07 RGNR e n. 5098/07 RG GIP, emessa il 9 ottobre 2008 dal GIP presso il Tribunale di Brindisi.
[411] Proc. pen. n. 2558/07 RGNR della Procura Repubblica c/o il Tribunale di Trento e nr. 1475/08 RG GIP.
[412] N. 105/08 - 1431/05 RG GIP - 77/05 RGNR - emessa il 10/11/2008 dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

tempi, si era avvicinato al sodalizio COLUCCIA di Galatina (come emerso nell'operazione "*Non stop*");

- **il 19 novembre 2008,** ad Andria, venivano eseguite O.C.C.C.[413] nei confronti di 10 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti. Le indagini acclaravano che i destinatari della misura cautelare facevano parte del locale gruppo PISTILLO-PESCE. In sintesi, gli indagati si sarebbero resi responsabili di aver allestito e gestito, nel territorio di Andria, la coltivazione di sostanze stupefacenti del tipo hashish e marijuana con conseguente smercio diretto del "raccolto" sul mercato cittadino.

Analogo interesse criminale per il mercato degli stupefacenti è tracciabile anche **nell'area tarantina**, come si evince dai seguenti fatti:

- il **4 settembre 2008**, è stata scoperta a **Sava** una piantagione con 1.246 piante di marijuana, 2,540 kg. di marijuana essiccata. Venivano tratti in arresto il proprietario del terreno, noto pregiudicato tarantino, e un acquirente di Mesagne;
- il **18 settembre 2008**, sono state sequestrate, in tre serre per uso agricolo, site nelle campagne di **Lizzano**, circa 2.800 piante di marijuana . Il proprietario del terreno veniva denunciato in stato di irreperibilità;
- il **14 settembre 2008,** i Carabinieri arrestavano un incensurato di **Faggiano,** perché trovato in possesso di 7,200 kg. di eroina occultati nell'auto;
- il **31 ottobre 2008**, nel Quartiere Tamburi di **Taranto**, i Carabinieri hanno tratto in arresto[414], perché in possesso di 3 kg. di eroina, il figlio di un pregiudicato, che, negli anni '90, era ritenuto affiliato al gruppo MODEO;

[413] N. 6468/07-21 e nr. 1800/2008 emessa il 30.10.2008 dal GIP presso il Tribunale di Trani.
[414] Proc. pen. n. 9667/08 del Tribunale di Taranto.

- il **1° novembre 2008,** un altro incensurato tarantino veniva arrestato, perché trovato in possesso di 2,8 kg. eroina;
- il **3 novembre 2008,** veniva arrestato a **San Marzano** di San Giuseppe (TA), per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, il figlio di un elemento di spicco della criminalità tarantina, posto al vertice del locale gruppo MODEO e in atto detenuto dal 1999 per associazione di stampo mafioso;
- **a novembre 2008**, nel Q/re Paolo VI, veniva arrestato in flagranza di reato un pregiudicato in possesso di circa 4 kg. di cocaina, già facente parte del gruppo MODEO e legato parentalmente ad uno dei capi del medesimo sodalizio.

E' necessario anche sottolineare la capacità dei gruppi criminali **nell'approvvigionamento di armi e munizioni**.

Oltre a quanto già rappresentato in premessa sul conto dei principali sodalizi baresi, si segnala che:

- **il 15 settembre 2008,** veniva arrestato un sorvegliato speciale barese, ritenuto contiguo ai CAPRIATI, che deteneva una pistola cal. 7,63 Mauser e n. 7 cartucce;
- **il 18 ottobre 2008,** veniva tratto in arresto per ricettazione, detenzione e porto abusivo di armi un soggetto barese, ritenuto appartenente al gruppo DIOMEDE, che opera nei quartieri Carrassi e Picone. Il medesimo aveva cercato di disfarsi di una pistola cal. 7,65 con cinque proiettili, di cui uno in canna. Successivamente, si presentava in Questura un minorenne, che tentava di attribuirsi la responsabilità del reato, venendo deferito all'A.G. per favoreggiamento;
- **18 ottobre 2008,** veniva tratto in arresto, per tentata rapina, il figlio di un componente del gruppo CAPRIATI. Il giovane, già nel 1998, all'età di 8 anni era stato ferito accidentalmente ad un ginocchio durante un agguato

mafioso e, nel 2001, all'età di 11 anni, era stato nuovamente fermato mentre trasportava una pistola e munizioni in Bari vecchia. A causa di questo episodio, il predetto era noto come "*il bambino con la fondina*".

Analoga situazione, anche con la compromissione di soggetti minori nella detenzione delle armi, è documentabile anche sul territorio foggiano:

- **il 4 settembre 2008,** a Foggia, veniva arrestato un minore, trovato in possesso di una pistola calibro 7,65, una pistola "Dillinger" calibro 22, un fucile a canne mozze e relative munizioni. Lo stesso risultava collegato ai SINISI-FRANCAVILLA ed amico del figlio di un personaggio apicale del gruppo SINISI. Una delle armi sequestrate potrebbe essere stata utilizzata per il tentato omicidio di un pluripregiudicato, esponente di vertice del sodalizio MORETTI-PELLEGRINO, avvenuto il 6 maggio 2007;
- **il 24 settembre 2008,** a Foggia, veniva arrestato un pregiudicato, ritenuto appartenente ai MORETTI-PELLEGRINO, trovato in possesso di una pistola calibro 38 special e relative munizioni;
- **il 27 settembre 2008,** a Foggia, veniva arrestato un altro pregiudicato, collegato al gruppo MORETTI-PELLEGRINO, trovato in possesso di una pistola calibro 9 corto e relative munizioni, nonché di 430 grammi di sostanza stupefacente di tipo cocaina;
- **il 2 dicembre 2008**, veniva tratto in arresto nella città vecchia (quartiere Murat), un incensurato, per detenzione di armi (due pistole ed un giubbotto antiproiettile).

Per quanto riguarda le operazioni di polizia eseguite nell'ambito del contrasto ai **reati di matrice associativa contro il patrimonio**, che, nel particolare contesto pugliese, costituiscono anch'essi un indice della pervasività di gruppi criminali nel tessuto sociale, si evidenzia tra le diverse operazioni eseguite,

quella avvenuta il 1° agosto, a **Canosa di Puglia**, **Andria** e **Cerignola**, convenzionalmente denominata "*Drugstore*".

Infatti, in esecuzione di O.C.C.C. in carcere emessa dal GIP di Trani[415], 13 persone (delle quali nove pregiudicati di Canosa di Puglia) venivano tratte in arresto, perché ritenute far parte di un'organizzazione operante sull'intero territorio nazionale, finalizzata ai furti, ricettazione e riciclaggio di prodotti per l'agricoltura.

Il sodalizio, con base operativa a Canosa di Puglia, ma attivo sul territorio nazionale, asportava grossi quantitativi di fitofarmaci dall'interno di consorzi agrari e rivendite specializzate, immettendoli nel mercato clandestino ed in quello legale, mediante false certificazioni commerciali.

L'indagine vedeva complessivamente indagate in stato di libertà altre 12 persone, alle quali sono state contestate, a vario titolo, 67 furti e tentati furti.

Allo stesso titolo, meritano di essere sottolineati i riscontri dell'inchiesta giudiziaria denominata *"Carbon Connetction"*[416], sulla cd *"fabbrica dei falsi incidenti"*, che ha visto indagate oltre 192 persone, tra medici, infermieri, liquidatori, impiegati postali e pregiudicati.

Le indagini condotte dai Carabinieri di Ascoli Satriano e Cerignola hanno interessato anche altre località del territorio nazionale.

L'organizzazione, guidata da un soggetto di Cerignola, che millantava la professione forense e la sua compagna, un avvocato milanese, entrambi tratti in arresto, aveva dato vita ad un raggiro quantificato in 10 milioni di euro. La truffa consisteva nel dichiarare falsi incidenti stradali, con la relativa falsificazione di perizie tecniche, certificati medici, ricoveri, verbali degli organi di polizia ed altro, attraverso la compiacenza di professionisti. In alcuni casi era stata denunciata anche la morte di persone inesistenti e denunciata l'invalidità di ignari cittadini extracomunitari a seguito di

[415] O.C.C.C. nr. 2372/08.
[416] Operazione *Carbon Connection* proc. Pen. Nr. 11080/56 e nr. 8658/01.

incidente. La gravità degli eventi ha assunto proporzioni tali da indurre le compagnie di assicurazione presenti in Capitanata a chiudere gli uffici sinistri e liquidatori con ripiegamento degli stessi in altre province e regioni.

I Carabinieri di Taranto, il **1° luglio 2008**, in una masseria in agro di Castellaneta, scoprivano una stamperia di Euro falsi, e procedevano all'arresto[417] di 6 falsari, tre soggetti tarantini e tre napoletani, sequestrando altresì, biglietti falsi da 100 € per un importo complessivo pari a circa un milione di euro.

A Lecce la Squadra Mobile, il **4 novembre**, eseguiva un'O.C.C.C[418] a carico di 12 soggetti ritenuti responsabili di avere fatto parte di un'associazione per delinquere, armata, finalizzata a commettere una serie indeterminata di furti, rapine e reati contro il patrimonio in provincia di Lecce e di Brindisi, avvenute dal luglio 2007 all'agosto 2008.

Agli indagati veniva contestata una consistente serie di reati contro il patrimonio e venivano evidenziate strette relazioni, anche per motivi di parentela, tra malavitosi leccesi e brindisini nel perpetrare reati contro il patrimonio nelle province di Brindisi e Lecce (Operazione "C*hallenge*").

In merito ai riscontri sulle proiezioni a **livello nazionale** di gruppi pugliesi, taluni eventi[419] del semestre in esame confermano le valutazioni contenute nelle precedenti Relazioni semestrali.

---

[417] Proc. pen. n. 5830/08 del Tribunale di Taranto.

[418] N. 98/08, n. 6662/08 RGI.P., n. 10882/07 RGNR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

[419] Si segnalano, ad esempio, i riscontri dell'operazione "*Troika*" (P.P. nr. 2533/08 RG PM – 3345/08 RG GIP – Tribunale di Pesaro), effettuata nell'ottobre 2008, a seguito della quale i Carabinieri di **Pesaro** arrestavano 4 soggetti italiani di origine siciliana e pugliese, associati per la commissione di una serie indeterminata di delitti contro il patrimonio (estorsioni, rapine, furti), contro la persona (sequestri di persona), anche mediante l'uso di armi ed esplosivi. In tale alveo, si pone anche l'operazione (Proc. Penale Nr. 255872007 RGNR e nr. 1475/08 RG GIP), condotta dai Carabinieri di **Trento,** coordinati dalla locale Procura, in data 22 ottobre 2008. Nella circostanza sono state tratte in arresto 34 persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti destinate ai mercati veneto e lombardo. Al vertice del sodalizio si posizionava un soggetto, originariamente affiliato al gruppo PASIMENI. Questi si sarebbe intensamente dedicato al narcotraffico, in collaborazione con un gruppo di albanesi residenti nel Veneziano. Nella disponibilità della banda è stata accertata una rilevante quantità di armi, predisposte per essere utilizzate nell'eventuale recupero di somme di denaro, concernenti precedenti forniture di stupefacenti. A prescindere da collegamenti con la nota organizzazione pugliese, l'imputazione

Si ritiene opportuno richiamare le già esaminate relazioni criminali con ambienti di matrice **camorristica**, specie per quanto attiene le sinergie in materia di **traffico di sostanze stupefacenti**, mentre, sotto il **profilo transnazionale**, si dimostrano costanti i riferiti stabili rapporti con le consorterie **albanesi**.

di cui al 416 bis emerge dalle evidenziate pratiche intimidatorie, finalizzate alla realizzazione dei fini perseguiti dall'associazione.

3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

I riscontri info-investigativi del semestre in esame confermano che la criminalità allogena presente sul territorio nazionale, sotto i profili strutturali di matrice associativa, continua a connotarsi in modo fluido, articolandosi, in massima parte, sotto le forme organizzative di piccoli gruppi o bande urbane, dedite principalmente a reati contro la persona ed il patrimonio, all'immigrazione clandestina e ai reati in materia di stupefacenti.

Tuttavia, in tale quadro generale, emergono anche realtà che, nel corso degli anni, hanno dimostrato la capacità di intraprendere un percorso evolutivo, evidenziando una reale crescita verso modelli di più qualificata caratura strutturale, che assumono talvolta vere e proprie caratteristiche di mafiosità, secondo le peculiarità descrittive espresse dall'art. 416 bis del c.p..

La prefata circostanza è riscontrata dal fatto che la statistica criminale evidenzia, almeno per alcuni gruppi etnici, la crescita esponenziale delle segnalazioni per fattispecie delittuose associative, andando a costituire un significativo fattore di rischio da valutare attentamente all'interno della minaccia globale del crimine organizzato transnazionale.

La statistica relativa alle operazioni di polizia giudiziaria espletate nell'ambito della criminalità allogena dalla DIA, per quanto riguarda il semestre in esame, sono indicate nella tabella che segue; mentre una dettagliata analisi delle specifiche criminalità estere e delle relative attività di contrasto poste in essere anche dalle altre forze di polizia viene analizzata nei paragrafi successivi.

Criminalità organizzata straniera					
Operazioni	*albanesi*	*nigeriani*	*cinesi*	*russi*	*altre*
iniziate *(nel periodo)*	0	0	1	0	0
concluse *(nel periodo)*	2	0	3	0	0
in corso *(fine periodo)*	11	0	4	2	5

A fronte della dinamicità dei correlati processi migratori illegali, che costituiscono una priorità delle politiche dell'Unione Europea, lo scenario complessivo si presenta in costante mutamento, a seguito di riscontri investigativi, che vanno ad illuminare sempre nuovi profili, rispetto alla situazione in precedenza censita.

In questo quadro, sono emersi nel semestre diversi segnali di fattispecie associativa correlabili alla delittuosità posta in essere da soggetti di etnia ROM, talune delle quali anche riferibili a reati di caratura significativa, quali l'estorsione, l'usura ed il riciclaggio. Nel paragrafo sulla criminalità bulgara verranno messe in evidenza anche gravi fattispecie associative in materia di tratta degli esseri umani, concretizzate da soggetti ROM.

In questo contesto, a fine giugno 2008, la Squadra Mobile della Questura di **Verona**, a conclusione di un'attività di indagine diretta dalla Procura della Repubblica "Scaligera" emetteva un provvedimento di Fermo (nr. 1728/08 RGNR), nei confronti di otto persone appartenenti al cd clan SULIC, indagate per i delitti di associazione a delinquere, finalizzata alla commissione di furti in abitazione e maltrattamenti in danno di minori. Le indagini consentivano di appurare che gli appartenenti al sodalizio costringevano i figli, anche minori, a compiere furti all'interno di abitazioni private, in diverse Regioni del Nord Italia (Friuli V.G., Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Lombardia).

In data 5 luglio 2008, i Carabinieri di **Udine** davano esecuzione ad un provvedimento[420] di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre persone di etnia ROM, ritenute responsabili dei delitti estorsione ed usura in concorso (ex artt. 110, 629 e 644 c.p.). Gli elementi probatori traevano spunto dalla segnalazione di un imprenditore del settore automobilistico di Udine, che aveva sporto formale denuncia nei confronti di alcuni nomadi della locale comunità ROM per il delitto di usura. L'Autorità Giudiziaria del capoluogo, condividendo le risultanze investigative raggiunte dall'organo inquirente,

[420] Nr. 1073/08 RGNR e 969/08 RG GIP emesso in data 16.06.2008 dal GIP c/o il Tribunale di Udine.

emetteva il citato provvedimento restrittivo, unitamente ad un sequestro preventivo reale sui beni appartenenti agli arrestati, per un valore stimato in circa Euro 600.000,00.

Anche a **Roma,** il 3 dicembre 2008, il personale del Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri dava esecuzione a decreto[421] di sequestro, di beni mobili ed immobili e di conti correnti per un valore di oltre un milione di Euro, nei confronti di quattro ROM (tre sorelle ed un uomo), provenienti dalla ex Jugoslavia (Kossovo) e residenti presso il campo nomadi *Casilino 900*. Le indagini dimostravano che i quattro, tutti disoccupati, erano proprietari di 11 auto di lusso, di due appartamenti (uno dei quali sito sul litorale romano e l'altro in Veneto), nonché titolari di ben 26 conti correnti bancari, alimentati da cospicui versamenti effettuati dalle donne in questione, che occultavano il denaro sotto le ampie gonne e dentro dei grandi sacchi neri. La ricostruzione investigativa di tali transazioni lascia presupporre evidenze in merito alle condotte di riciclaggio e di reimpiego di denaro. Infatti, gli indagati venivano considerati come "cassieri" di un vero e proprio sodalizio più strutturato, organizzato sul territorio romano.

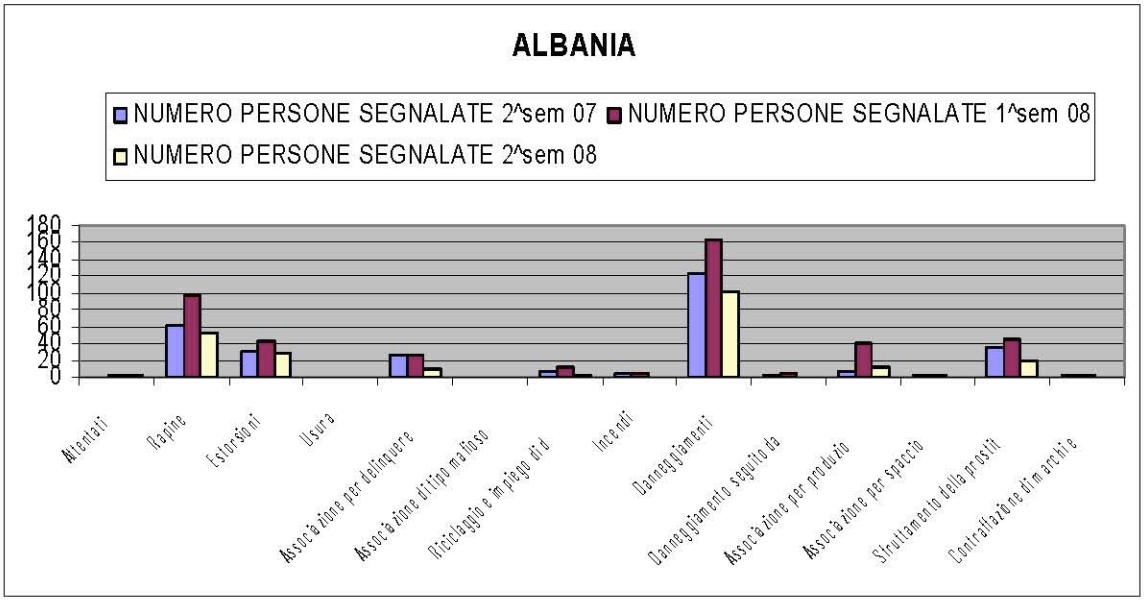
[421] Nr. 267/2008 RGMP emesso dal Tribunale ordinario di Roma in accoglimento alla richiesta della DDA di Roma sulle indagini esperite nell'ambito del procedimento penale nr. 36553/07 dai CC di Roma convenzionalmente denominato *Casilino 900*.

a. Criminalità albanese

I riscontri del semestre in esame, pur a fronte di una significativa diminuzione degli specifici indici di delittuosità, confermano la pervasività della criminalità organizzata albanese, strutturata in sodalizi dediti al traffico internazionale di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione, capeggiati da soggetti dimoranti nella madrepatria, dove vengono anche normalmente reinvestiti i proventi delle attività illecite.

ALBANIA	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2°sem 07	NUMERO PERSONE SEGNALATE 1°sem 08	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2°sem 08
Attentati	0	3	3
Rapine	61	96	52
Estorsioni	31	42	28
Usura	0	0	0
Associazione per delinquere	25	26	9
Associazione di tipo mafioso	0	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	7	11	3
Incendi	4	5	1
Danneggiamenti	122	163	101
Danneggiamento seguito da incendio	3	5	1
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	6	40	11
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	2	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	35	44	20
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	2	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



Soprattutto nel settore del traffico di droga, continuano ad essere rilevate relazioni operative con sodalizi italiani e con soggetti di diversa estrazione etnica, soprattutto nordafricani: il binomio così costituito si afferma sempre più come una necessità operativa, in quanto favorisce sicuramente i traffici illeciti in questione, velocizzando i tempi per l'importazione degli stupefacenti e, soprattutto, comporta per i gruppi criminali maggiori introiti economici, derivanti sia da una migliore rete relazionale nella fase di acquisto delle sostanze psicotrope, sia da un più veloce smercio della droga, una volta arrivata in Italia.

Per quanto riguarda l'attività di contrasto posta in essere nei confronti della criminalità albanese, attiva principalmente nel Nord Italia, in Lombardia si segnalano di seguito le più importanti operazioni eseguite dalle FF.PP., che confermano anche la focalizzazione dei sodalizi in esame sul traffico della droga e sulla prostituzione:

- la Guardia di Finanza di **Monza** ha arrestato[422] un cittadino albanese, residente a Garbagnate Milanese, trovato in possesso di 52 kg di eroina, probabilmente proveniente dai Balcani;

[422] Informativa di reato nr. MIGG44200800039 datata 03.07.2008 del Gruppo G. di F. di Monza.

- la Guardia di Finanza di **Cremona** ha individuato e represso un traffico internazionale di cocaina proveniente dall'Olanda e dall'Albania. L'operazione, coordinata dalla DDA di Brescia, ha consentito l'arresto[423] di dieci cittadini albanesi e la denuncia di 37 persone;
- i Carabinieri di **Pescara,** nell'ambito dell'operazione "*Carpe Diem*", hanno tratto in arresto 35 persone, su un complessivo di 62 indagati, tutti albanesi, romeni e nomadi stanziali, stroncando un traffico internazionale di eroina e cocaina. Tra i destinatari delle misure restrittive[424], tre albanesi residenti e attivi nel milanese;
- con l'operazione convenzionalmente denominata "*Green Valley*", portata a termine nel mese di ottobre 2008 dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di **Milano**, sono state eseguite 16 ordinanze di custodia cautelare in carcere[425], nei confronti dei presunti appartenenti ad un'associazione per delinquere, finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e interamente composta da albanesi, tutti residenti nell'hinterland milanese. Le indagini hanno consentito di ricostruire l'illecito traffico di droga proveniente dal Nord - Europa e dai Balcani e destinata al mercato italiano. L'attività investigativa, durata 2 anni, ha permesso di sequestrare oltre 150 kg. di eroina del tipo "*Brown Sugar*" e 4 chili di sostanza da taglio, nonché una pistola e relativo munizionamento.

Anche nelle attività di sfruttamento della prostituzione, rilevate attraverso l'analisi delle attività di contrasto, è palese la sussistenza di gruppi multietnici[426], con propaggini operative in altri Paesi della UE, finalizzate anche a garantire un frequente "*turn over*" delle giovani vittime, come rilevato attraverso l'operazione conclusa nel luglio 2008 a **Bologna**.

---

[423] O.C.C.C. nr. 2326/06 e nr. 14956/07 GIP dell'1.07.2008 del Tribunale di Brescia.
[424] O.C.C.C. nr. 615/2008 RG GIP emessa dal GIP de L'Aquila in data 10.7.2008.
[425] O.C.C.C. nr. 12559/04 RG GIP e nr. 46790 RGNR emessa il 22.09.2008 dal Tribunale di Milano.
[426] Rimangono residuali, ma comunque operanti i gruppi composti esclusivamente da cittadini albanesi, come verificato nell'operazione conclusa a **Perugia** nel luglio 2008 e relativa al procedimento penale nr. 4707/07 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia.

La citata indagine ha consentito l'arresto di tre soggetti, due cittadini albanesi e un lituano (con il compito di reclutare giovani donne in madrepatria, nonché nella vicina Federazione Russa), facenti parte di una organizzazione criminale articolata in diversi Stati, tra i quali la Lituania, l'Albania, la Russia l'Olanda e l'Italia.

Analoghe inferenze analitiche possono essere sviluppate dagli esiti dell'attività di polizia giudiziaria[427] conclusa a **Verona** nel settembre 2008, avverso una organizzazione, nella cui compagine figuravano albanesi e bulgari. L'indagine consente, altresì, di evidenziare che le modalità violente, dirette o indirette, di gestione dello sfruttamento da parte di soggetti albanesi continuano ad essere, seppure in minor misura rispetto al passato, una realtà nel nostro Paese, come messo in risalto, peraltro, anche nell'indagine denominata "*Strade Pulite*", conclusa a **Monza** nello scorso settembre, avverso una banda alla quale è stata contestata, tra l'altro,[428] proprio la riduzione in schiavitù delle proprie vittime.

Le sinergie criminali con i devianti romeni continuano ad essere rilevanti e rappresentano un fenomeno in prospettiva allarmante, per le modalità violente di estrinsecazione, nonché per la significativa capacità di gestione dei turpi traffici, come rilevato attraverso l'operazione di polizia giudiziaria,[429] conclusa a luglio 2008 a **Pescara**, avverso un gruppo criminale composto essenzialmente da cittadini romeni e da un albanese. Analoghi riscontri emergono nell'operazione denominata convenzionalmente "*Lily Marlene*"[430], conclusa sempre nello scorso luglio in **Umbria**.

---

[427] Relativa al procedimento penale nr. 15382/07 della Procura della Repubblica presso il Tribunale del capoluogo scaligero.

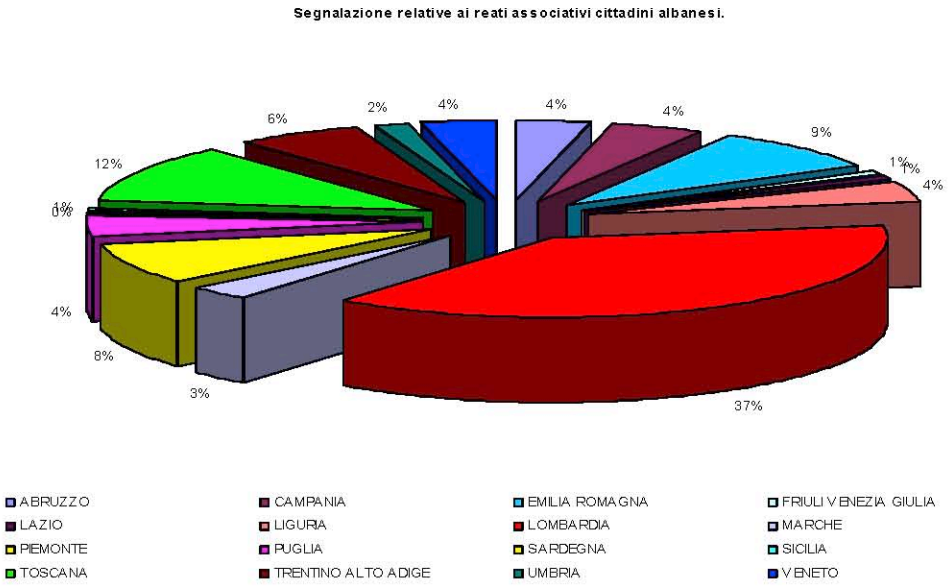
[428] Coordinata dalla DDA di Milano e relativa al procedimento penale nr. 32642/08 RGNR.

[429] Coordinata dalla Procura della Repubblica di quel capoluogo e relativa al procedimento penale nr. 12249/07 RGNR.

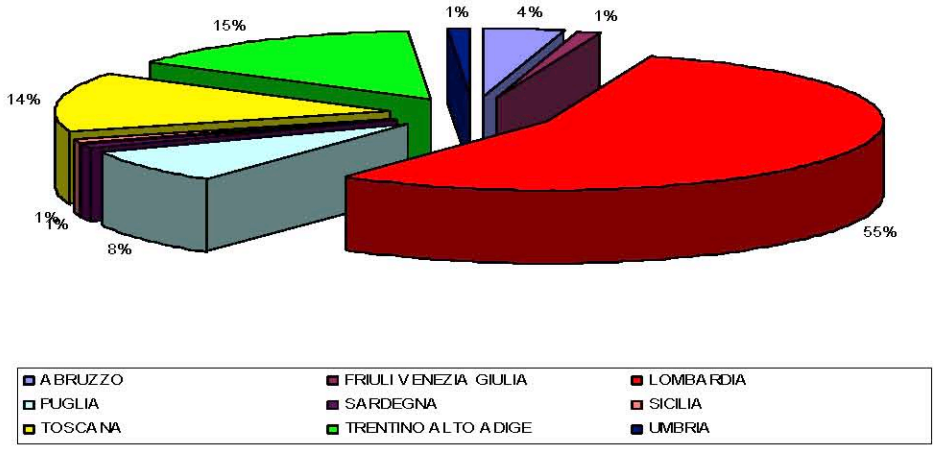
[430] Relativa al procedimento penale nr. 4707/07 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia.

L'analisi della documentazione giudiziaria ha consentito di qualificare la fenomenologia criminale di matrice albanese e di descriverne l'evoluzione, sia sotto l'aspetto delle azioni delittuose primarie, che dei modelli comportamentali e delle sinergie operative con altri gruppi criminali autoctoni e stranieri.

Come si può constatare dal seguente grafico, relativo alla distribuzione geografica delle contestazioni di reati di tipo associativo a carico di cittadini schipetari, che la DIA ha individuato come più significative, tali fattispecie si evidenziano nel nord del Paese, specialmente in Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto; nell'area centrale, in particolare in Abruzzo, Emilia Romagna, Marche e Toscana, mentre per il sud in Campania e Puglia.



Disaggregando le informazioni con riferimento al traffico e/o allo spaccio di stupefacenti, sempre con riferimento al semestre in esame, si evidenzia una maggiore recrudescenza in Lombardia, Trentino Alto Adige e Toscana, come verificabile nel successivo grafico.



Per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, che costituisce il tipo di delittuosità preferibilmente perpetrato dalla criminalità albanese, i modelli comportamentali continuano ad essere quelli riscontrati in passato, estrinsecandosi in attività di importazione della droga - eroina e marijuana

attraverso la madrepatria, nonché di cocaina mediante connazionali, operanti in Spagna e in Olanda.

Le **coste pugliesi** restano un'area significativa di ingresso delle sostanze stupefacenti provenienti dall'Albania, il cui traffico è gestito da agguerriti trafficanti albanesi di eroina e cocaina, stabilitisi nel nord della provincia di Bari, che si servono di cellule nel paese di origine, con funzione di distributori e grossisti di droga. Da segnalare:

- l'arresto[431], avvenuto il 16 luglio 2008, di un cittadino albanese residente a Lecce nell'ambito dell'operazione "*Wolf 2007*" (condotta dalla Squadra Mobile di Brescia, coadiuvata dall'omologo ufficio di Lecce) accusato di aver acquistato, trasportato e ceduto 5 kg. di eroina ad un'organizzazione criminale operante a Brescia;
- l'arresto, avvenuto sull'autostrada all'altezza di Pescara, il 17 luglio, di un cittadino albanese che, sbarcato nel porto di Brindisi, aveva occultato, a bordo della propria auto, 25 kg. di eroina;
- il sequestro, operato il 14 settembre, di 80 kg. di hashish, occultati su un camion di targa bulgara, guidato da un albanese, appena sbarcato nel porto di Brindisi proveniente dalla Grecia.

Inoltre, si rammentano le già citate attività investigative effettuate dalla DIA e concluse nel mese di settembre 2008, che disarticolavano un'organizzazione criminale italo albanese. L' attività consentiva di effettuare un sequestro nella città di Bari di circa 23 Kg. di eroina purissima, appena giunta in Italia ed occultata in un fuoristrada proveniente dall'Albania, con il conseguente arresto in flagranza di 4 cittadini albanesi. Lo sviluppo delle indagini tecniche consentiva altresì di trarre in arresto altre due persone coinvolte direttamente in quell'importazione di eroina.

[431] A seguito dell'ordinanza di custodia cautelare n.1677/07 RG UN e n. 13298/07 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia.

I sodalizi più strutturati, sulle sperimentate rotte degli stupefacenti, possono veicolare carichi di armi e incentivare i flussi dell'immigrazione clandestina, anche per soddisfare le crescenti richieste di manodopera in nero, a basso costo, e il mercato della prostituzione.

La tratta di esseri umani, strettamente collegata all'immigrazione clandestina, ha raggiunto una dimensione tale da rappresentare, subito dopo il narcotraffico, il principale *business* della criminalità organizzata transnazionale, recando con sé una serie di reati di rilevante gravità, tra i quali meritano una menzione particolare quelli contro la persona.

L'operazione "*Skampa*"[432], già citata nelle precedenti relazioni semestrali, permetteva appunto di delineare una solida organizzazione criminale stabilitasi a Firenze, composta per lo più da soggetti di nazionalità albanese, dedita al mantenimento in servitù finalizzata allo sfruttamento sessuale di alcune connazionali inviate appositamente in Italia. L'indagine, iniziata nel novembre del 2005, si concludeva lo scorso mese di settembre 2008, con l'estradizione in Italia dal Belgio dei due soggetti cardine della citata attività investigativa.

Sono stati, inoltre, identificati alcuni cittadini italiani ritenuti responsabili di falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico e favoreggiamento all'immigrazione clandestina, che avevano contratto matrimoni di comodo con sfruttatori e donne sfruttate al solo scopo di consentire la regolarizzazione della loro posizione in Italia ed ottenere il rilascio del permesso di soggiorno.

Nell'operazione "*Edonè*"[433] della DIA, veniva indagata sempre a Firenze un'associazione criminale, dedita all'immigrazione clandestina, al mantenimento in servitù di giovani donne, finalizzata al loro sfruttamento

[432] Proc. pen. n. 17160/05 DDA Firenze.
[433] Proc. pen. n. 4059/06 DDA Firenze.

sessuale, nonché alla tratta di persone e ad un vasto traffico di sostanze stupefacenti.

Infatti lo sfruttamento sessuale costituiva soltanto un aspetto marginale dell'organizzazione e serviva, in sostanza, a raccogliere i fondi necessari per finanziare un consistente traffico di sostanze stupefacenti con l'Albania, rappresentando, quindi, un momento prodromico e funzionale, finalizzato alla realizzazione di un disegno criminoso più complesso e sicuramente assai redditizio, determinato dall'effetto moltiplicatore degli utili ricavati dall'attività di meretricio.

Dal complesso delle attività tecniche erano emersi, altresì, alcuni soggetti che, seppur di etnia albanese e dediti alla commissione degli stessi reati, si sono rivelati, nel tempo, completamente autonomi rispetto al gruppo criminale originario.

L'indagine aveva così evidenziato l'esistenza di due diverse associazioni per delinquere volte al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed aveva condotto, nell'anno 2007, al sequestro di significativi quantitativi di droga e all'arresto dei relativi corrieri facenti capo alle due organizzazioni in argomento.

Nel semestre in esame, la DIA ha approfondito le investigazioni sul predetto contesto criminale, specie in ordine ai reati di favoreggiamento e di sfruttamento della prostituzione, perpetrati da cittadini albanesi dimoranti in Toscana, alcuni dei quali responsabili anche di un omicidio commesso a Firenze nel mese di agosto 2007.

In esito a tali attività, in data 21 ottobre 2008, il GIP del Tribunale di Firenze emetteva un'O.C.C.C. nei confronti di:

- quattro cittadini albanesi, ritenuti responsabili del reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
- 27 soggetti di origine marocchina, bulgara ed italiana ritenuti, a vario titolo, responsabili dei reati previsti e puniti dagli artt. 73 e 74 del

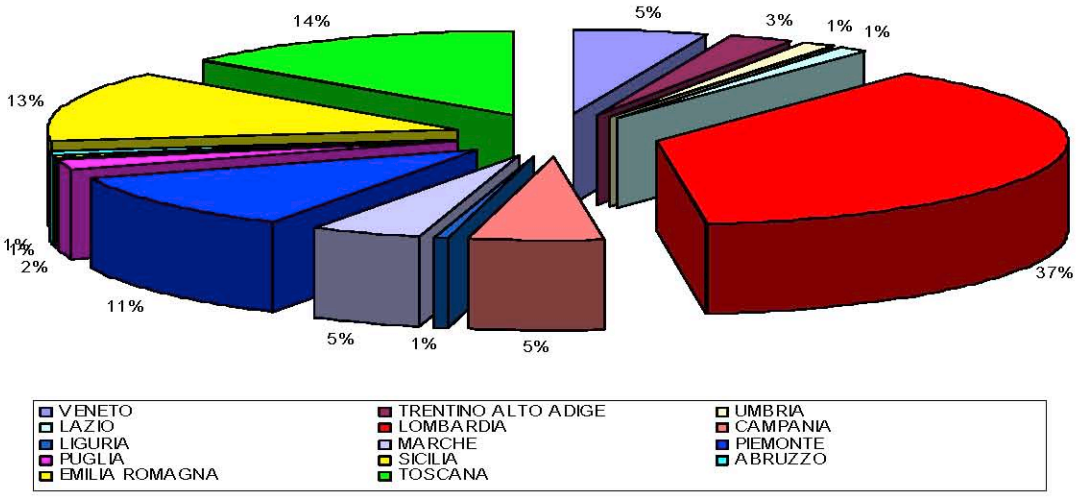
D.P.R. 9 ottobre 1990 nr. 309 con l'aggravante di cui all' art. 4 L. 16 marzo 2006 nr. 146, avendo commesso il fatto con il contributo rilevante di un gruppo organizzato, impegnato in attività criminali transnazionali.

Lo stesso Giudice, ai sensi dell'art. 321 c.p.p., artt. 11 e 12 L. 16.03.2006 nr. 146 e art. 12 sexies D.L. 306/1992 conv. in L. nr. 356/1992, in data 11.11.2008, emetteva, nei confronti di 23 indagati, un decreto di sequestro preventivo dei beni immobili e mobili registrati, conti bancari e postali di qualsiasi genere e loro saldi attivi, e, comunque, di tutti i beni individuati singolarmente per ciascuno degli indagati.

Il 12 novembre 2008, è stata data esecuzione ai citati provvedimenti restrittivi e patrimoniali, rintracciando e catturando 28 indagati, con il parallelo sequestro preventivo di 5 autovetture, tre appartamenti e una quarantina di conti correnti.

E' indubbio che le attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione continuano ad essere perpetrate dai devianti albanesi e costituiscono anche significativo momento di aggregazione, in forme più o meno stabili, di diversi gruppi criminali transnazionali.

L'analisi delle attività di polizia giudiziaria consente, in generale, di rilevare la distribuzione dei prefati reati ad opera di albanesi sul territorio nazionale, riportata nel seguente grafico, dal quale si evince che la Lombardia ed il Piemonte sono le regioni del nord più colpite, mentre, per il centro, spiccano l'Emilia Romagna e la Toscana.



Tra le caratteristiche peculiari del fenomeno associativo, si segnala la conformazione multietnica dei gruppi criminali dediti a tale delittuosità, derivante dalla catena transnazionale che sta alla base della tipologia dei reati perpetrati, sia sotto il profilo vittimologico (le donne provengono ancora in minor misura dall'area balcanica, ma, con sempre maggior frequenza, dai Paesi dell'est d'Europa, trattandosi, in particolare, di soggetti rumeni, bulgari, moldavi, ucraini ed anche baltici), sia per le rotte seguite nei traffici di persone.

Con riferimento al traffico di migranti, l'operazione denominata convenzionalmente "*Ponte*"[434], conclusa nel luglio 2008, mette in evidenza il perdurante interesse dei devianti schipetari verso questo tipo di mercato illegale.

Nello specifico, l'indagine consentiva di evidenziare tutte le fasi dell'*iter sceleris*, disarticolando un'organizzazione, diretta da cittadini albanesi stabilmente residenti in madrepatria, che si avvalevano della collaborazione di propri connazionali dislocati nel nostro paese, nonché di soggetti sloveni ed italiani, per far entrare illegalmente in territorio UE, e in particolare in Italia, migranti dall'Albania, molti dei quali anche di minore età. L'organizzazione

[434] Coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gorizia e relativa al procedimento penale nr. 2820/08.

aveva proprie teste di ponte stabili in Slovenia, Croazia e Bosnia. Gli illeciti profitti venivano inviati in madrepatria, attraverso transazioni finanziarie apparentemente regolari.

Risulta confermato il giudizio di particolare pericolosità dell'etnia albanese, con particolare riferimento agli eventi omicidiari, soprattutto nel territorio torinese[435].

Per quanto riguarda le sinergie con le realtà mafiose endogene, anche in questo semestre viene confermato il collegamento, ormai storicamente consolidato, con la '*ndrangheta*, come evidenziato dall'operazione di polizia giudiziaria, denominata convenzionalmente "*Skoder*"[436], coordinata dalla DDA di **Catanzaro**, avverso il sodalizio Magliari di Altomonte (CS), che si serviva di gruppi albanesi e di alcuni soggetti romeni per il traffico di stupefacenti.

Nello stesso contesto delle relazioni mafiose transnazionali, si pongono le già citate connessioni con la criminalità pugliese, anche fuori regione, come si rileva dall'operazione di polizia giudiziaria denominata convenzionalmente "Bellavista"[437], coordinata dalla DDA di **Trento**.

Analoghi segnali si rilevano nelle operazioni di polizia giudiziaria condotte in **Abruzzo**, ove stanno diventando sempre più evidenti le sinergie, che non è possibile più considerare occasionali, tra gruppi albanesi stanziali in quell'area e la criminalità autoctona. Di rilievo appare l'operazione di polizia giudiziaria, denominata convenzionalmente "*Carpe Diem*"[438], condotta nel luglio 2008, in merito ad un traffico di droga che, dal "Paese delle Aquile",

---

[435] Tentato omicidio di un cittadino albanese, ad opera di sconosciuti, avvenuto il **18/07/2008** a Torino. Tentato omicidio in danno di un cittadino albanese avvenuto il 30/06/2008 a Torino ad opera di ignoti e la consequenziale denuncia a p.l., avvenuta il **31/10/2008** a cura dei Carabinieri del Nucleo Investigativo di Torino, di cinque cittadini albanesi ritenuti responsabili del citato delitto, che aveva tratto origine da dissidi emersi nell'ambito dell'attività di sfruttamento della prostituzione; tentato omicidio in danno del cittadino albanese, avvenuto a Torino il **25/10/2008**, ad opera di un connazionale.

[436] Procedimento penale nr. 1255/08.

[437] Procedimento penale nr. 2558/07.

[438] Procedimento penale nr. 1734/07 della Procura della Repubblica presso il Tribunale dell'Aquila.

transitava in Lombardia e, successivamente in Abruzzo, ove veniva spacciata da cittadini albanesi e italiani.

b. Criminalità cinese

Nel panorama complessivo degli insediamenti stranieri in Italia, la comunità cinese occupa una posizione di rilievo per le elevate capacità di inserimento nel contesto economico ed imprenditoriale.

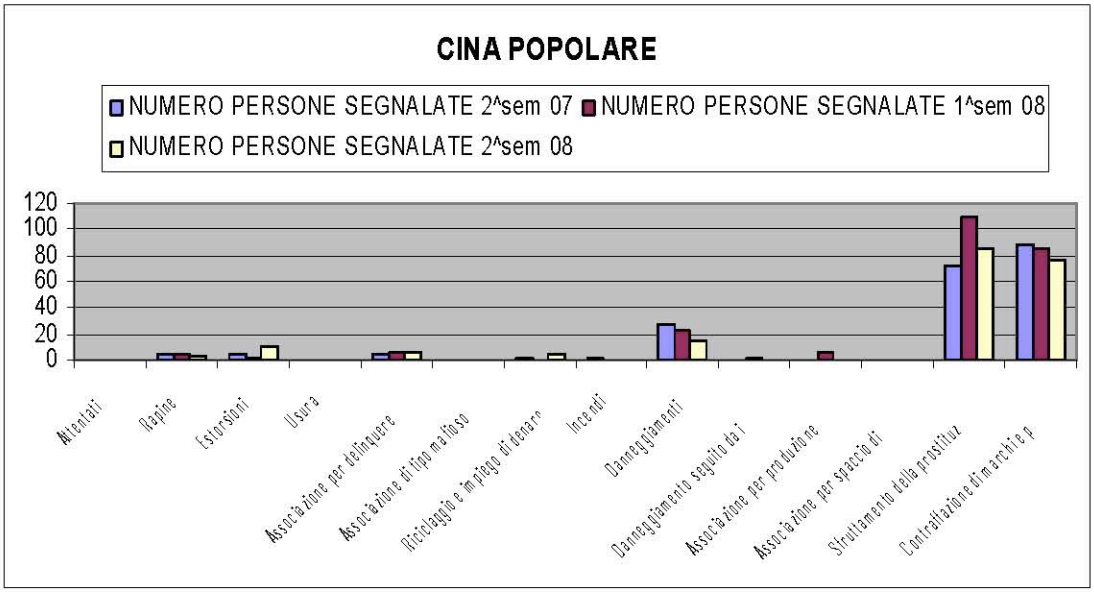
Forti delle loro tradizioni e della radicata tendenza all'emigrazione, i cittadini cinesi hanno infatti intrapreso percorsi produttivi e commerciali, spesso coronati da significativi successi, stabilendo consolidate reti internazionali di rapporti.

Stabilmente e massivamente insediatisi in corrispondenza di alcune aree urbane ad alto indice imprenditoriale e di industrializzazione, i cittadini cinesi hanno sviluppato attività produttive estremamente competitive e remunerative, nei settori della ristorazione, dell'abbigliamento, dell'import-export di prodotti artigianali, dell'alberghiero e del turismo, facendo, tuttavia, ampio ricorso a connazionali clandestini, sfruttati come forza lavoro e obbligati a prestare la loro opera, in un regime di violazione delle norme fiscali e in materia di tutela del lavoro, in un elevato numero di aziende o ditte individuali.

Lo sfruttamento della manodopera irregolare determina, peraltro, un decisivo abbattimento dei costi di produzione, consentendo alle imprese cinesi di assicurarsi un elevato margine di competitività, seppur con prodotti finali qualitativamente molto scadenti. Tale circostanza si evince dai dati riportati nella tabella e nel grafico successivi, dai quali emerge che il reato di contraffazione di marchi e prodotti industriali, risulta sempre elevato. Di rilievo anche il dato riferito allo sfruttamento della prostituzione posto in essere da questa criminalità.

CINA POPOLARE	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2°sem 07	numero persone segnalate 1°sem 08	numero persone segnalate 2°sem 08
Attentati	0	0	0
Rapine	4	5	3
Estorsioni	4	1	10
Usura	0	0	0
Associazione per delinquere	4	6	6
Associazione di tipo mafioso	0	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	0	5
Incendi	1	0	0
Danneggiamenti	27	22	15
Danneggiamento seguito da incendio	0	2	0
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	0	6	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	72	110	85
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	88	86	76

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



Tra le principali attività illecite tipiche della criminalità cinese, si confermano, quindi, la tratta di esseri umani, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina[439], l'estorsione e le rapine ai danni di commercianti, i sequestri di persona, la contraffazione e commercializzazione di merci prive degli standard previsti dalla normativa europea.

A riprova della prefate considerazioni, si pongono diversi riscontri emersi nel semestre in esame:

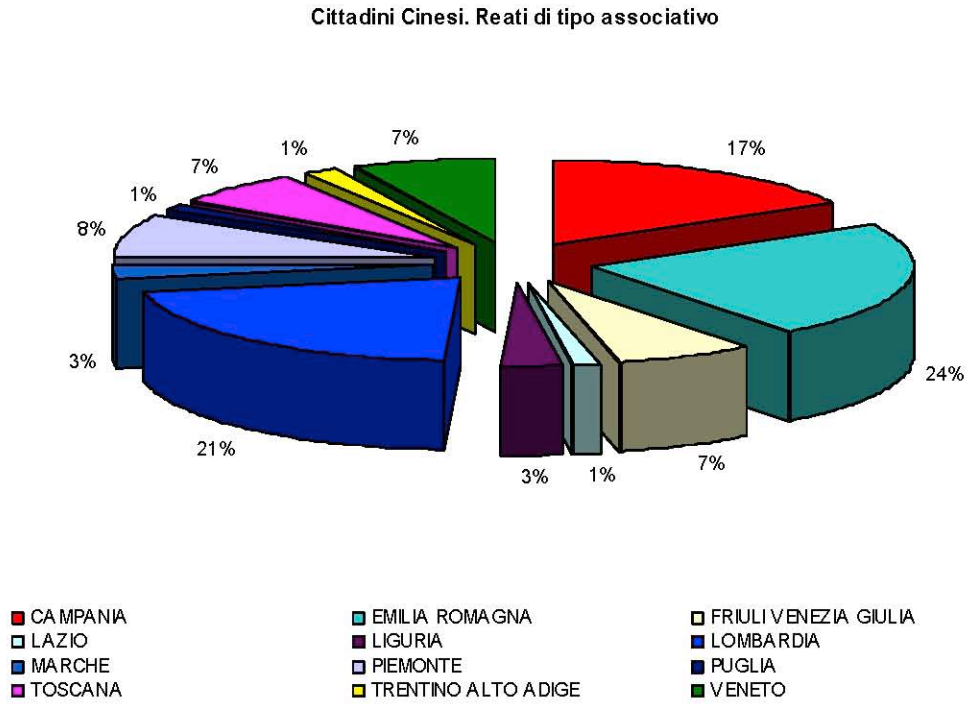
- il 10 ottobre 2008, il NAS di **Brescia** denunciava[440] un cittadino cinese per esercizio abusivo della professione medica, importazione, detenzione e commercio illegali di farmaci non conformi alle norme e smaltimento illegale di rifiuti sanitari potenzialmente infetti. Un immobile, di proprietà di un italiano, anch'egli denunciato, era stato adibito a centro di cura;
- nel novembre 2008 a **Talponedo di Porcia (PN)**, nel corso di un controllo della Polizia di Stato in un capannone della zona industriale, è stato scoperto un laboratorio tessile clandestino, gestito da cittadini cinesi, al cui interno sono state trovate 14 persone impegnate nel confezionamento di articoli di sartoria, anche per conto di grandi marchi. Nel corso dell'operazione sei cittadini cinesi venivano arrestati, in quanto non solo clandestini, ma anche inottemperanti ai pregressi provvedimenti di espulsione, mentre altri due venivano denunciati, poiché sprovvisti di documenti regolari. A carico della titolare dell'azienda è stato ipotizzato il reato di sfruttamento della manodopera e favoreggiamento della permanenza di clandestini sul territorio nazionale.

Le plurime fattispecie associative contestate giudiziariamente ai devianti cinesi nel periodo in esame, pur non apparentemente significative per valori

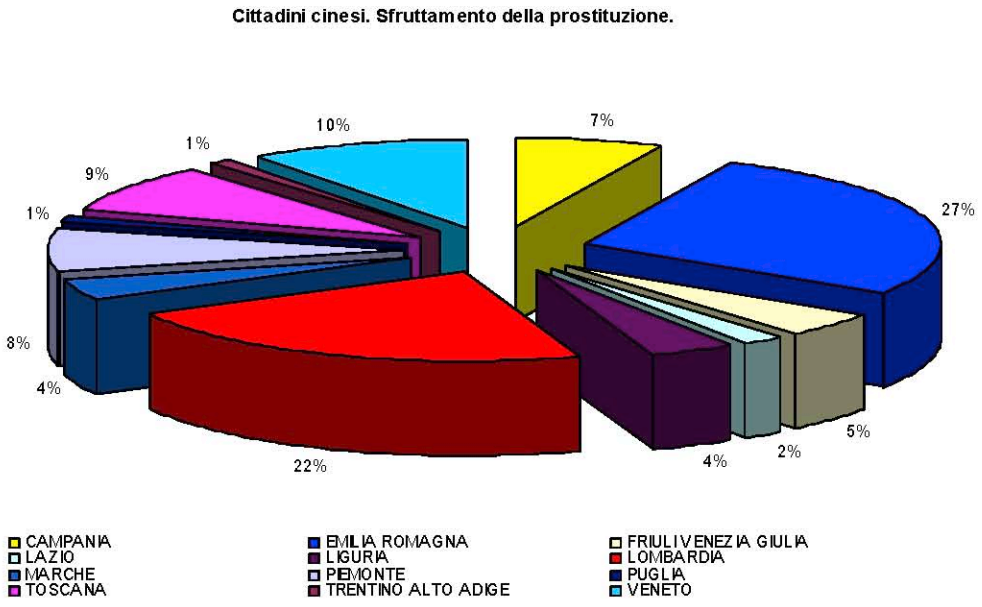
[439] Anche se, soprattutto in Toscana, si rileva una sensibile riduzione del fenomeno, rispetto ad un recente passato a causa della crisi economica dei settori del tessile e del pellame, determinati dalla maggior convenienza a produrre direttamente in Cina.

[440] Proc. pen. nr. 19287/MP/2008 RGNR della Procura della Repubblica di Brescia.

assoluti rispetto al panorama criminale nazionale, rappresentano un segnale di attenzione al fenomeno specialmente in Emilia Romagna, in Lombardia ed in Campania, seguite dal Lazio, dal Veneto e dalla Toscana, come si evince dal sottostante grafico che raccoglie gli esiti investigativi di maggiore interesse.



La suddetta disaggregazione è stata ulteriormente approfondita mediante la suddivisione per i delitti-fine della fattispecie associativa, mettendo in luce che lo sfruttamento della prostituzione rappresenta una parte consistente della progettualità criminale. La ripartizione statistica di tale tipologia di associazione a delinquere assume, a livello geografico, profili similari al fenomeno associativo in generale, confermando una maggiore pervasività in Emilia Romagna.



Le modalità organizzate di sfruttamento del meretricio ad opera di sodalizi di matrice cinese ricalca metodiche ormai consolidate: l'attività di prostituzione viene pubblicizzata attraverso annunci economici sui quotidiani locali e viene perpetrata dai medesimi soggetti in più città, non necessariamente limitrofe, più spesso al chiuso, in appartamenti presi in affitto. Nel reato vengono sfruttate donne, quasi sempre in condizione di clandestinità e sottoposte ad un frequente *turn over* nelle varie aree geografiche, ove opera il gruppo criminale che le gestisce.

Tra le evidenze maggiormente significative in materia, si segnalano:

- l'indagine[441] conclusa a **Trento** nel luglio 2008, avverso una compagine criminale composta da cittadini cinesi ed italiani;
- l'attività di polizia giudiziaria, conclusa nell'ottobre 2008 a **Bologna**, sulle attività di due bande composte da cittadini cinesi, che si contendevano le attività di meretricio di cittadine cinesi su quel territorio;

[441] Procedimento penale nr.1271/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento.

– l'operazione denominata convenzionalmente "*Guanxi*"[442], conclusa sempre nello stesso periodo a **Reggio Emilia**, nei confronti di gruppo criminale articolato in diverse aree del territorio nazionale. L' attività operativa su questo contesto associativo ha consentito, altresì, di rilevare un traffico di stupefacenti, in particolare di ketamina, sostanza sintetica molto diffusa sul mercato illegale cinese.

Per quanto il narcotraffico non si sia ancora attestato come attività primaria dei sodalizi cinesi in Italia, le evidenze investigative di cui si è dato conto in precedenza costituiscono il segnale di una possibile minaccia futura, non potendosi escludere che il mercato delle droghe sintetiche possa costituire, in prospettiva, una nuova e lucrosa frontiera del variegato spettro di attività criminali, anche a fronte delle indubbie capacità evolutive dello specifico contesto delittuoso, sempre pronto a cogliere nuove possibilità di arricchimento illecito.

Infatti, a riprova di quanto sopra accennato, nel semestre in esame, si è evidenziato un ulteriore nuovo interesse della criminalità cinese, testimoniato dai riscontri di indagine, che hanno condotto all'individuazione di soggetti in possesso di numerose carte di credito clonate. Tale circostanza è emersa in attività investigative, conclusesi nel novembre 2008 a **Verona**[443]**,** in esito alle quali sono state eseguite 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti cittadini cinesi. I predetti sono stati accusati di associazione per delinquere, finalizzata all'acquisto ed alla successiva rivendita di ingenti quantitativi di merce di marca e di rilevante valore, mediante il pagamento con carte di credito clonate, i cui codici venivano acquisiti all'estero per il successivo utilizzo in Italia.

---

[442] Procedimento penale nr. 4929/08 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia.

[443] Procedimento penale 30176/08 della Procura della Repubblica di Milano.

Oltre alla particolare effervescenza delle dinamiche delittuose, il fattore di rischio principale connesso alle manifestazioni della criminalità cinese è costituito da taluni epigoni associativi di vera e propria mafiosità, che si estrinsecano attraverso una pervasiva capacità intimidatoria e violenta, essenzialmente nell'ambito intra-etnico, come storicamente assodato dalle pertinenti indagini delle FF.PP. e della DIA, conclusesi processualmente con condanne per il reato di associazione di matrice mafiosa.

La non episodicità di tale livello qualitativo di condotta associativa dei sodalizi cinesi può essere rilevata, anche in tempi recenti, attraverso un'attività investigativa, conclusa nel luglio 2008 dalla DIA in collaborazione con la Polizia di Stato.[444]

L'operazione, che ha condotto all'arresto di 5 cittadini cino-popolari, ha interessato un sodalizio, costituito da elementi di etnia cinese, localizzati in particolare nelle città di **Roma**, **Prato** e **Catania**, ritenuti responsabili di varie illecite attività.

Nel corso delle indagini è stato appurato che il sodalizio traeva sostentamento anche da attività formalmente lecite, legate alla gestione di attività economiche nel settore dei trasporti di merci in ambito nazionale e nell'Unione Europea.

In tale contesto, apparentemente legale, risultava, però, che erano stati posti in essere meccanismi di illecita pressione sulle locali comunità cinesi, soprattutto a Prato, al fine di indurre i connazionali a servirsi in esclusiva dell'opera delle ditte collegate, generando, conseguentemente, dialettiche di scontro con gruppi avversi, operanti nel medesimo settore. In questo ambito era anche maturato l'omicidio di un cittadino cinese a S. Giuseppe Vesuviano (NA), verificatosi il 22.05.2006.

[444] Operazione "CINA TOUR". Procedimento penale nr. 22963/08 RGNR della DDA di Napoli .

Il primario mercato illecito della criminalità cinese continua ad essere individuabile nelle attività di contrabbando, importazione e distribuzione di merci in violazione delle norme, strutturando un mercato illecito di grande spessore che costituisce un efficacissimo volano finanziario, foriero di sempre più pervasivi intrecci anche con i sodalizi autoctoni di tipo mafioso.

Il fenomeno, ormai consolidato nell'esperienza investigativa, ha trovato un'illuminante conferma, anche nel semestre in esame, nella già citata operazione conclusa dalla DIA nel luglio 2008, denominata convenzionalmente "*Grande Muraglia*"[445], ove sono state individuate le cointeressenze tra il gruppo camorristico GIULIANO e referenti cinesi nell'area capitolina e laziale in generale.

Nel contesto dei traffici collegati alla contraffazione, per sottolineare la diffusività del fenomeno anche in zone ad elevata presenza di realtà mafiose endogene, sono da segnalare due operazioni, condotte dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia di Stato di **Palermo**, che hanno coinvolto cittadini cinesi:

- **2 luglio 2008**: sequestro da parte della Guardia di Finanza di oltre 30 mila prodotti contraffatti, per un valore di circa nove milioni di euro, stipati in un deposito di Via Serraglio Vecchio, nei pressi della Stazione Centrale del capoluogo. La merce, consistente in borse, cinture, portafogli, scarpe delle principali *griffe* della moda nazionale, era nella disponibilità di due giovani cinesi, denunciati a piede libero;
- **1 settembre 2008**: sequestro da parte della Polizia di Stato (Commissariato Brancaccio) di centinaia di capi contraffatti di primarie marche nazionali ed estere, esposti sugli scaffali di un negozio della zona Oreto, in un quartiere ormai noto come "*la Chinatown della contraffazione*". Il cittadino cinese che gestiva il locale, sprovvisto di

[445] Procedimento penale nr. 54402/05 della DDA di Roma.

licenza, è stato denunciato per vendita di materiale contraffatto e la merce posta sotto sequestro.

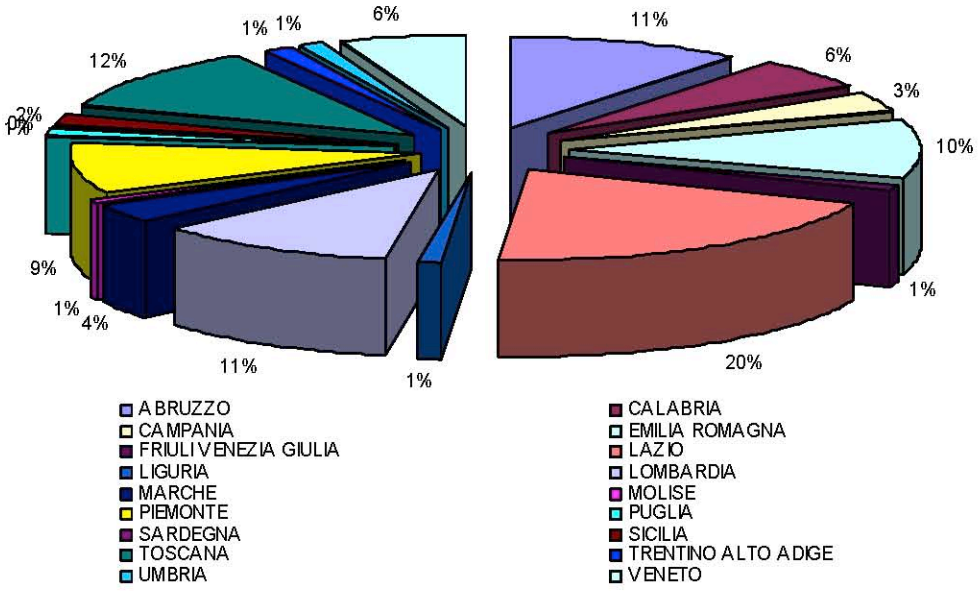
c. Criminalità romena

I reati commessi dai cittadini romeni, pur non dimostrando una sostanziale crescita dei correlati indici statistici, sono talvolta connotati da un alto profilo di violenza, con un innegabile impatto negativo sulla sicurezza percepita da parte dei cittadini.

Le modalità di estrinsecazione della criminalità romena confermano l'esistenza di strutture organizzative, attive ancora a livello locale e articolate in piccoli gruppi autonomi tra loro. I membri di tali sodalizi sembrano realizzare una coesione associativa limitata alla commissione del reato, con l'assenza di rigide gerarchie all'interno del gruppo.

Nel seguente grafico viene riportata la disaggregazione del fenomeno associativo per regione.

Coinvolgimento di cittadini romeni in reati associativi. Secondo semestre 2008. Disaggregazione percentuale per regione



I reati contro il patrimonio restano l'attività primaria dei devianti romeni, con una maggiore inclinazione per le fattispecie relative al furto, alla rapina ed alla ricettazione.

Gli episodi delittuosi, avvenuti nel secondo semestre 2008, fanno registrare in crescita il fenomeno del furto di macchine operatrici per la successiva esportazione illegale in Romania, probabilmente a fronte dell'elevata rimunerativitá di tale condotta criminale.

In tal senso, è opportuno citare l'esecuzione di un provvedimento di custodia cautelare[446], emesso dall'Autorità Giudiziaria di **Trieste,** nei confronti di cinque soggetti per i delitti di furto aggravato, ricettazione e riciclaggio in concorso. I predetti, infatti, appartenevano ad una organizzazione criminale italo-romena, specializzata nel furto su commissione e riciclaggio di macchine operatrici; all'interno del sodalizio, i ruoli apicali erano ricoperti da cittadini italiani, mentre i romeni curavano materialmente l'esecuzione dei furti e la successiva esportazione in madrepatria dei mezzi sottratti, che avveniva attraversando i confini con l'Austria e la Slovenia.

Analogo episodio, che attesta l' evidente prosperare della suddetta tipologia delittuosa, è dato dall'arresto in flagranza, effettuato dai Carabinieri in provincia di **Mantova** nel mese di agosto 2008, di due cittadini romeni, intenti a rubare un miscelatore di cemento.

La Polizia di Stato di **Amaro (UD)** , il 20 agosto 2008, a conclusione di due distinte operazioni di servizio, traeva in arresto tre cittadini rumeni poiché trovati in possesso di refurtiva per un valore di circa 90.000 Euro (mini escavatori, flex, demolitori ecc.), sottratta nei giorni precedenti in diversi cantieri delle province di Varese e Ravenna.

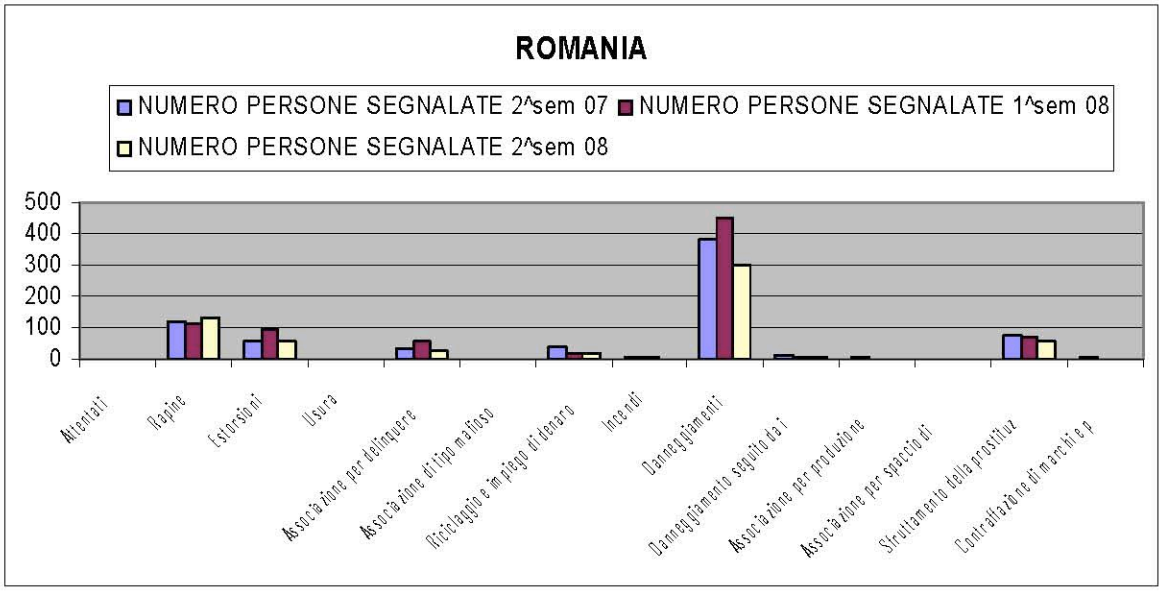
La mattina del 25 agosto 2008, personale del Compartimento della Polizia Autostradale di Palmanova, nei pressi del locale casello autostradale A4 **Venezia - Trieste**, traeva in arresto due cittadini rumeni, poiché a bordo

[446] Nr. 5476/07 RGNR e 3691/07 RGIP.

dell'autoarticolato sul quale viaggiavano, venivano rinvenuto un escavatore Fiat – Hitachi, risultato provento di furto nella notte tra il 23 ed il 24 agosto 2008 in un cantiere di Lozzo Atestino (PD).

ROMANIA	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2^sem 07	NUMERO PERSONE SEGNALATE 1°sem 08	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2°sem 08
Attentati	3	0	3
Rapine	120	113	133
Estorsioni	57	91	56
Usura	1	1	0
Associazione per delinquere	34	57	23
Associazione di tipo mafioso	0	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	35	16	17
Incendi	7	6	3
Danneggiamenti	381	450	303
Danneggiamento seguito da incendio	10	6	6
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	4	3	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	74	70	59
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	1	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



Tra i reati di maggiore caratura si pongono sicuramente le rapine, talvolta perpetrate con metodi efferati, come testimonia, nel semestre, il provvedimento di fermo di indiziato di delitto[447], emesso dall'Autorità giudiziaria di **Monza,** nei confronti di due cittadini romeni, appartenenti ad una banda ritenuta responsabile di diverse rapine, nel corso delle quali gli autori materiali malmenavano e terrorizzavano spietatamente le loro vittime, spesso costituite da soggetti anziani.

Relativamente al traffico di sostanze stupefacenti, nel semestre in esame, non si registrano ancora dati atti ad esprimere un coinvolgimento significativo della devianza romena in ruoli apicali della complessa architettura transnazionale del narcotraffico. Laddove emergono evidenze investigative della compromissione di soggetti romeni, vengono ancora in luce ruoli esecutivi piuttosto residuali, consistenti tipicamente nelle mansioni di corrieri della droga.

La suddetta circostanza è dimostrata dal sequestro di sette chilogrammi di eroina e dall'arresto dei due romeni che la trasportavano, occultandola nel serbatoio della propria vettura, eseguiti dai Carabinieri di **Trieste** nel mese di settembre 2008.

A luglio 2008, la Guardia di Finanza di **Cremona**, a seguito di indagini sui circuiti cremonesi della droga, ha sequestrato circa 123 Kg. di hashish, rinvenuti a bordo di un autocarro, proveniente dalla Spagna e condotto da un cittadino romeno arrestato[448].

Un altro sequestro di spessore è stato effettuato a settembre dalla Guardia di Finanza di **Monza,** che ha arrestato[449] in flagranza di reato tre persone - un

[447] Nr. 7673/08 RGNR

[448] Informativa nr. CRGN40200800024 datata 07.07.2008 del Nucleo PT della G. di F. di Cremona.

[449] O.C.C. nr. 721/08 e nr. 515/08 RG GIP emessa il 12.09.2008 dal GIP presso il Tribunale di Tortona (AL) Informativa nr. MIGG44200800048 datata 11.09.2008 del Gruppo G. di F. di Monza.

rumeno, un bielorusso e un armeno - che trasportavano su due autoarticolati kg. 450 di hashish.

Nel semestre in esame sono anche emerse, sia pure a fronte di un sensibile decremento statistico rispetto al passato, fattispecie delittuose di matrice associativa, riferibili a soggetti romeni.

Il permanere delle tipologie associative, sia pure a fronte della flessione prima citata, permette di ipotizzare una lenta progressione dei correlati profili criminali, in atto generalmente attestati su livelli qualitativamente bassi, verso forme organizzative più strutturate.

Tali considerazioni sembrano essere pertinenti specialmente per quanto attiene i reati di sfruttamento della prostituzione e della riduzione in schiavitù.

A conferma del precedente assunto analitico, si pongono i riscontri di un provvedimento cautelare[450], emesso dal Tribunale di **Torino,** nei confronti di appartenenti ad un sodalizio criminale, composto da romeni e albanesi, dediti allo sfruttamento di giovani ragazze, che, non appena maggiorenni, venivano prelevate da orfanatrofi della Romania ed avviate alla prostituzione, una volta giunte in Italia. La stessa organizzazione, inoltre, era dedita al furto di macchine operatrici, poi rivendute in Romania con falsi documenti.

Sempre in **Torino**, il 3 ottobre 2008, la locale Squadra Mobile procedeva all'arresto di 11 cittadini rumeni, per sfruttamento della prostituzione, ricettazione e riciclaggio. Da sottolineare che in tale indagine risultava coinvolto un soggetto italiano, ritenuto legato all'ambiente della 'ndrangheta piemontese

Appare ancora significativo un provvedimento cautelare[451], emesso dal Tribunale di **Genova,** nei confronti di una cittadina romena, che, unitamente al marito e ad un altro loro connazionale, era al vertice di un'organizzazione

[450] Nell'ambito del procedimento penale nr. 8071/07 RGNR
[451] Nr. 248/07 RG GIP.

criminale, che reclutava giovani donne in madrepatria e le costringeva poi a prostituirsi in Italia.

Altro significativo settore operativo della criminalità romena continua ad essere quello relativo alle frodi informatiche, nelle quali vengono evidenziate singolari capacità tecniche ed organizzative.[452]
In tale contesto, emerge anche la casistica relativa al "*phishing*", ossia al furto dei dati personali, acquisiti fraudolentemente attraverso messaggi di posta elettronica, fenomeno ormai divenuto cavallo di battaglia della criminalità romena.
Riscontri in merito vengono forniti dall'operazione convenzionalmente denominata "*Yellow Card*", effettuata nel mese di luglio 2008 in **Bologna,** che ha consentito di arrestare cinque romeni. I medesimi erano appartenenti ad un'organizzazione criminale finalizzata alla frode informatica, al falso e alla truffa, che aveva raggiunto un volume di affari illeciti per oltre un milione di euro e il cui vertice operava dalla Romania.

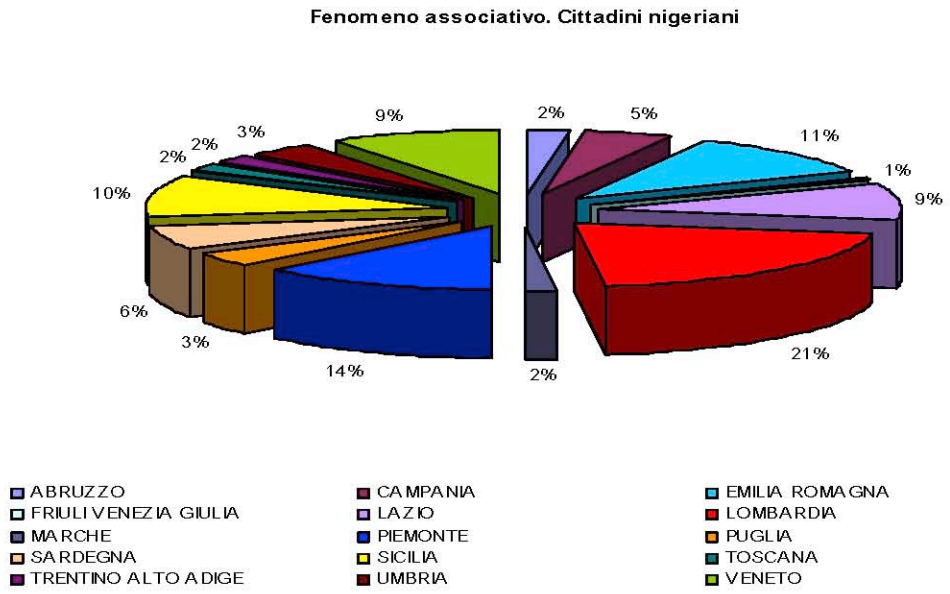
In ultimo, per completare il quadro sullo spettro di attività delittuose sostenute da devianti romeni, si segnala che, il 21/10/2008, la Guardia di Finanza di **Torino** procedeva all'arresto di 30 cittadini romeni e di un moldavo, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare[453], emessa dal GIP presso il locale Tribunale, per contrabbando di tabacchi lavorati esteri; nel corso delle perquisizioni venivano inoltre rinvenute armi da fuoco, numerose carte di credito clonate ed alcuni frontalini per sportello bancomat.

[452] Diverse operazioni di polizia, effettuate nel semestre in esame, attestano la prefata analisi, come evidenziato in un'indagine condotta dalla Polizia di Stato di **Bologna,** che, nel giugno 2008, ha tratto in arresto sette cittadini romeni dediti alla clonazione di carte di credito. I medesimi appartenevano ad un sodalizio criminale, capeggiato da una donna loro connazionale, considerata la mente del gruppo. I reati contestati vanno dall'associazione per delinquere alla falsificazione e all'uso di carte di credito, nonché alla frode informatica.
[453] 26611/07 RGNR e 12916/08 RG GIP.

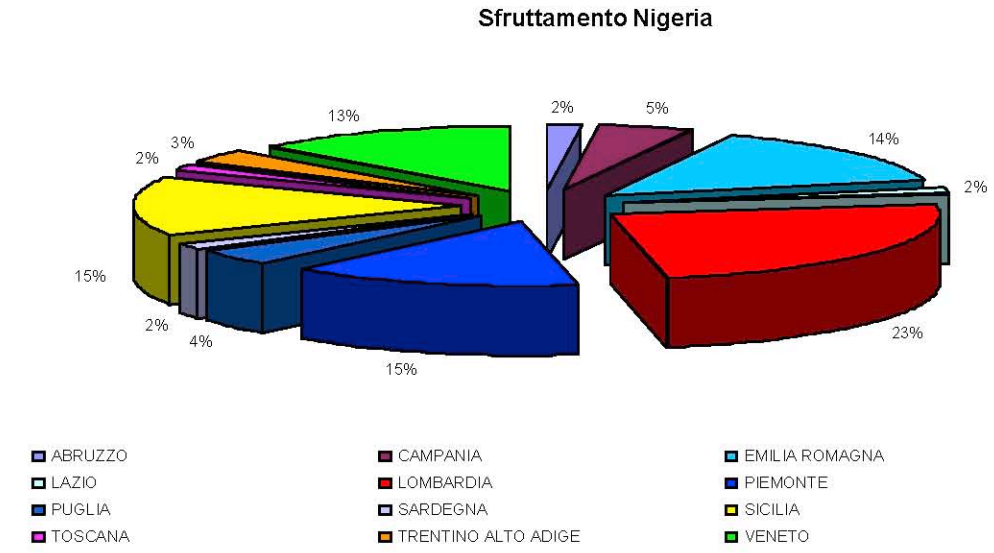
d. Criminalità nigeriana

Anche con riferimento alla criminalità nigeriana, il nord Italia si conferma quale polo privilegiato di attrazione per le forme delittuose di tipo associativo, con particolare riferimento alla Lombardia, al Piemonte e al Veneto.

Nel centro della penisola, il fenomeno è particolarmente significativo in Emilia Romagna e nel Lazio, mentre, per il sud del paese, la Sicilia appare la regione più afflitta, così come si evince dal seguente diagramma.



Analoga georeferenziazione dei fenomeni si riscontra anche per i delitti di sfruttamento del meretricio, che vede la Lombardia in una situazione di primazia per numero di soggetti nigeriani denunciati, direttamente seguita dal Piemonte.



Lo sfruttamento della prostituzione - anche minorile - viene consuetamente gestito in una situazione di accordi di pacificazione con la criminalità endogena insistente sul territorio, mentre permane il ricorso a minacce e violenze per l'assoggettamento delle vittime dello sfruttamento.
Analogo trattamento intimidatorio viene spesso esteso anche ai familiari delle vittime in Nigeria, mettendo in luce con evidenza la coesa struttura transnazionale di tale tipologia criminale.

Le metodiche delittuose più volte descritte nel passato trovano conferme anche nel semestre in esame, attraverso i riscontri di plurime attività di polizia giudiziaria. Si segnala l' estradizione[454] del luglio 2008, a carico di una donna nigeriana, ritenuta a capo di una organizzazione dedita allo sfruttamento della prostituzione nella provincia di **Bergamo.** Nell'ambito della stessa operazione, nel febbraio scorso era già stato arrestato il convivente della donna, mentre una terza persona è latitante. Le indagini erano state avviate a seguito della denuncia di una minorenne nigeriana nei confronti di

[454] Effettuata nell'ambito del procedimento penale nr. 462/06 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo

connazionali, che l'avevano clandestinamente condotta in Italia e successivamente avviata alla prostituzione, ricorrendo in più occasioni a metodi violenti. Nello stesso procedimento sono indagati due cittadini italiani, che avrebbero favorito l'ottenimento del permesso di soggiorno alla donna poi arrestata attraverso un matrimonio fittizio.

Analoghe metodologie delittuose sono state riscontrate nel corso delle attività operative[455] coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino, conclusesi lo scorso settembre a **Novara** con l'arresto di tre cittadine nigeriane, ritenute responsabili di sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. La vittima dello sfruttamento, giunta clandestinamente in Italia, era stata costretta dall'organizzazione a prostituirsi e sottoposta a minacce e violenze. L'organizzazione aveva basi operative in Lombardia e Piemonte e contatti in Nigeria, dove un sodale reclutava le donne.

Nel novembre 2008, la Squadra Mobile della Questura di **Trieste** ha effettuato 11 provvedimenti cautelari, in esecuzione di O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Trieste,[456] a carico di cittadini nigeriani, tra cui sei donne, tutte con ruoli di vertice. I predetti sono accusati di avere, in concorso tra loro, organizzato l'ingresso illegale in Italia di cittadine nigeriane per essere avviate alla prostituzione. Alcune delle giovani vittime rimanevano nel territorio nazionale, mentre altre proseguivano per altri Paesi dell'Unione Europea.

L'indagine traeva spunto da una segnalazione del locale consolato sloveno, che aveva riscontrato anomalie in merito a richieste di rilascio per visti di transito per quel Paese, presentate da cittadini nigeriani.

Si accertava che la tratta utilizzava come rotta paesi di recente annessione all'Unione Europea, in particolare Romania e Bulgaria, per poi attraversare l'area balcanica e, finalmente, giungere al confine italo-sloveno. In taluni casi,

[455] Procedimento penale nr. 27106/07 RGNR.
[456] Procedimento penale nr. 5289/07 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste.

si è appurato che le giovani venivano "acquistate" dalle famiglie di origine per una somma di circa 50.000 euro.

L'analisi delle operazioni concluse nello stesso periodo nel sud del Paese, in particolare in Sicilia, permette di giungere ad analoghe conclusioni in merito alle metodologie utilizzate dai nigeriani nella tratta di esseri umani.

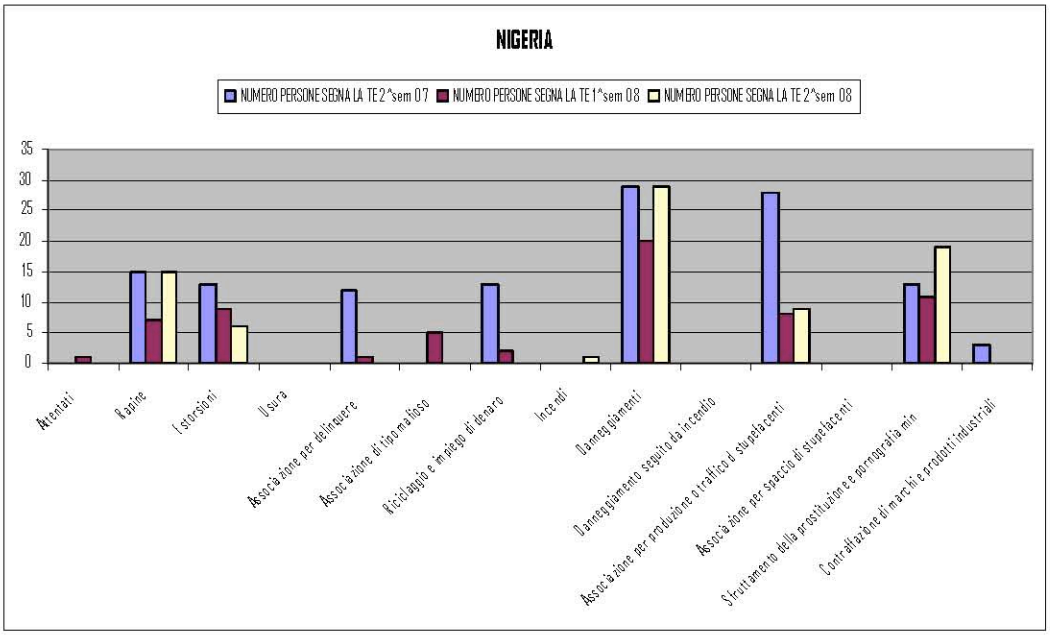
A tale proposito sovvengono le attività operative[457] portate a termine a **Catania** in merito alle attività di sfruttamento di giovanissime cittadine nigeriane. Nella predetta città, nel luglio 2008, è stato scoperto un traffico di immigrati, finalizzato allo sfruttamento della prostituzione ed alla riduzione in schiavitù, messo in essere da due donne e da un uomo di nazionalità nigeriana. In particolare emergeva la vicenda di una giovane nigeriana di minore età, affidata alle due "*madam*" per la gestione del meretricio.

Come si evince dalla tabella sottostante, i dati SDI circa le segnalazioni di soggetti per lo sfruttamento della prostituzione dimostrano che tale reato, peraltro in crescita nel semestre in esame, rappresenta l'attività prevalente della criminalità nigeriana.

[457] Il provvedimento di fermo di indiziato di delitto, effettuato dalla Squadra Mobile della Questura di quel capoluogo, è stato convalidato dal GIP del locale Tribunale che ha applicato ordinanza di custodia cautelare nr. 8198/08.

NIGERIA	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2^sem 07	NUMERO PERSONE SEGNALATE 1^sem 08	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2^sem 08
Attentati	0	1	0
Rapine	15	7	15
Estorsioni	13	9	6
Usura	0	0	0
Associazione per delinquere	12	1	0
Associazione di tipo mafioso	0	5	0
Riciclaggio e impiego di denaro	13	2	0
Incendi	0	0	1
Danneggiamenti	29	20	29
Danneggiamento seguito da incendio	0	0	0
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	28	8	9
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	13	11	19
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	0	0

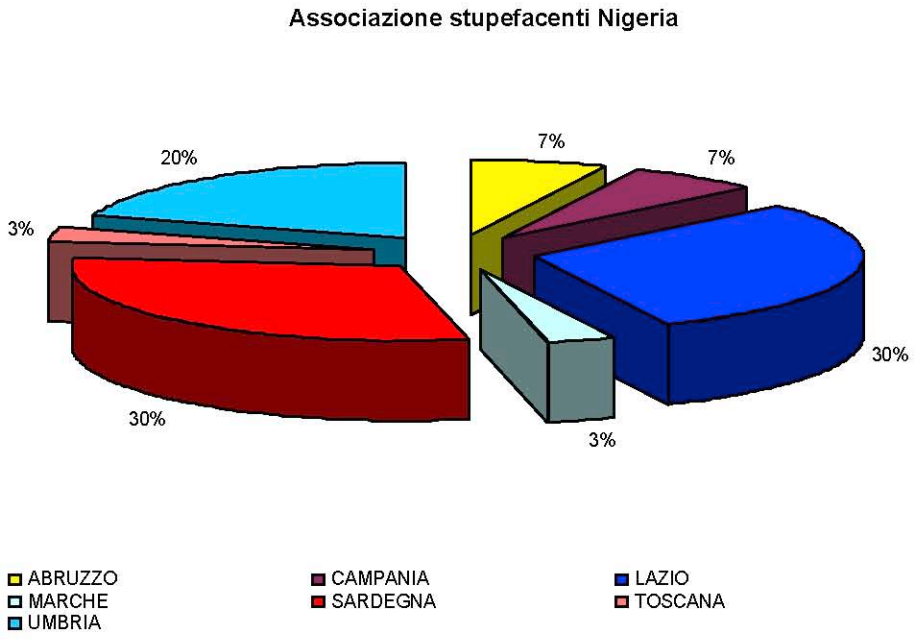
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



Anche il traffico di stupefacenti segue direttrici e modalità ormai consolidate, essendo attuato principalmente mediante corrieri "ovulatori", provenienti dal nord Europa o dall'Africa per via aerea o ferroviaria.

Nel breve periodo possono cambiare le rotte di ingresso, in considerazione del fatto che i nigeriani sono molto attenti nel valutare gli aeroporti e le tratte ferroviarie più idonee al passaggio dei corrieri.

Il grafico seguente riporta percentualmente, sempre per il periodo in esame, l'allocazione geografica dei soggetti denunciati per le fattispecie più significative di associazione finalizzata al traffico degli stupefacenti.



E' indubitabile che, a fronte del numero di sequestri messi a segno su corrieri di cittadinanza nigeriana, più esigue appaiono essere le forme associative contestate, probabile sintomo di un'attività organizzativa criminale che possiede efficienti metodi mimetici per sfuggire alle attività di indagine sul territorio.

Infatti, mentre in passato le attività di traffico e di spaccio di stupefacenti erano gestite solo attraverso propri connazionali, nel corso del tempo, a causa del contrasto investigativo, i nigeriani sono stati costretti a diversificare le nazionalità dei corrieri ovulatori e a stabilire relazioni operative con gruppi criminali di altri paesi per lo sviluppo del traffico.

Pertanto, al fianco di operazioni di polizia che coinvolgono solo cittadini nigeriani, come quella effettuata nell'ottobre 2008 a **Torino**[458], che ha consentito l'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare a carico di nove cittadini nigeriani, sono state raccolte evidenze giudiziarie, che mettono in evidenza sinergie criminali in passato impensabili.

Tali assetti sono stati evidenziati nell'operazione conclusa nell'area maceratese[459] nel luglio 2008, avverso un traffico di stupefacenti, effettuato in concorso da soggetti di diversa etnia, tra i quali nigeriani, marocchini, tunisini ed italiani.

Per completare l'analisi dello spettro delle attività illecite, si segnala che i devianti nigeriani continuano a tessere articolate truffe anche sul nostro territorio, come evidenziato attraverso l'indagine denominata "*Black Money*", che ha consentito, nel novembre 2008, l'arresto in flagranza di reato, da parte della Guardia di Finanza di **Trieste,** di un soggetto di nazionalità nigeriana e di due camerunensi, che operavano nell'ormai notissima truffa concernente fantasiose attività di falsificazione di euro.

In ultimo, al fine di meglio inquadrare la forza intimidatrice espressa da taluni esponenti di tale criminalità, si segnala che, presso il Tribunale di Torino, durante l'udienza del 10 novembre 2008, nel corso del processo contro un'organizzazione di nigeriani inquisita per associazione mafiosa[460], un'interprete è stata oggetto di minacce di morte da parte di uno dei cittadini nigeriani imputati.

---

[458] Procedimento penale nr. 28091/07 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di quel capoluogo.

[459] Ordinanza di custodia cautelare nr. 1373/07 emessa dal GIP del Tribunale di quel capoluogo.

[460] Operazione "*Milord*" del 2006 condotta da Guardia di Finanza e Carabinieri di Torino, di cui è cenno nella prima semestrale di quell'anno.

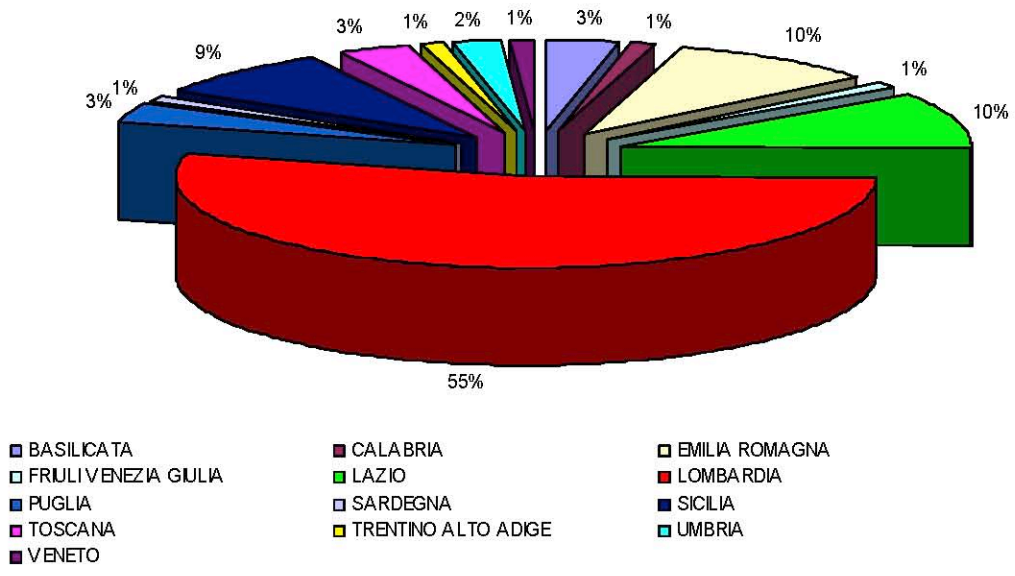
e. Criminalità sudamericana

L'importazione di cocaina in Italia e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento della prostituzione costituiscono le forme principali delle attività illegali dei cittadini sudamericani e dell'area caraibica.

Sono note, nel contesto del traffico di stupefacenti, le relazioni con organizzazioni criminali autoctone, anche di tipo mafioso.

I soggetti denunciati per fattispecie associative sono quasi tutti segnalati per i precitati reati, mentre residuali sono le segnalazioni per l'associazionismo delittuoso finalizzato a reati contro il patrimonio.

Coinvolgimento di cittadini sudamericani in reati associativi . Secondo semestre 2008. Disaggregazione per regione. Valori percentuali.



L'area geografica di maggior incidenza per la matrice criminale in esame appare quella lombarda, come emerge tra l'altro da una serie di attività di polizia giudiziaria effettuate nel semestre.

In merito, si evidenziano:

- l'operazione denominata convenzionalmente "*Tango3*"[461], che ha consentito di individuare un'associazione a delinquere multietnica, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, al traffico internazionale di stupefacenti e alla violazione delle leggi per l'immigrazione. L'organizzazione era composta da 26 persone di nazionalità uruguaiana, peruviana ed italiana e diretta da un soggetto residente stabilmente in Uruguay. Il sodalizio reinvestiva i proventi derivanti dallo sfruttamento della prostituzione nell'acquisto di cocaina, che veniva quindi introdotta sul territorio italiano tramite corrieri, che giungevano prevalentemente allo scalo aeroportuale di Malpensa;

- l'operazione convenzionalmente denominata "*Los bambinos*",[462] avverso una banda, composta da quattordici cittadini di origine sudamericana e da un cittadino italiano, considerata responsabile dell'importazione di circa 50 chili di cocaina purissima, sempre attraverso lo scalo aeroportuale di Malpensa.

Le cointeressenze tra sudamericani ed italiani nella commissione di reati inerenti gli stupefacenti trovano, comunque, riscontro, nel periodo in esame, anche in altre realtà territoriali, come evidenziato dalle indagini[463] esperite in **Liguria** e concluse con l'arresto di sei persone, un italiano e cinque ecuadoriani, accusati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Significativa, altresì, l'operazione convenzionalmente denominata "*Flower 2*"[464], che ha disarticolato una ramificata organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti tra la Spagna e l'Italia, attingendo 46 persone, talune delle quali dimoranti in **Liguria.** Le indagini hanno

[461] Procedimento penale nr. 20927/08 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Milano.**
[462] Procedimento penale nr. 1026/08 della Procura di **Busto Arsizio.**
[463] Procedimento penale nr. 2310/2007 instaurato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Chiavari.
[464] Procedimento penale nr. 12849/04 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Salerno.**

consentito di accertare che lo stupefacente acquistato in Colombia, una volta superata la barriera di confine di Ventimiglia, subiva un primo smistamento nei pressi di Bordighera per essere poi destinato alle piazze dell'imperiese, in particolare a quella di **Sanremo**, dove il sodalizio poteva contare su solidi e sicuri appoggi logistici e su un mercato molto florido. Il resto del carico proseguiva per Salerno.

Le connivenze della devianza sudamericana con le altre forme di criminalità non si limitano al traffico di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione, ma si articolano anche in altri campi di interesse e, in particolare, nei reati contro il patrimonio.

La circostanza è evidenziata dall'indagine conclusa nel mese di settembre 2008 dai Carabinieri di **Milano**, che hanno individuato una associazione a delinquere, composta da sette sudamericani e tre italiani, specializzata in rapine in abitazioni, gioiellerie e banche, nel capoluogo e nell'hinterland milanese.

In **Milano** acquisisce rilievo la crescita degli scontri tra "*gang*" di giovanissimi di origine sudamericana. Il fenomeno delle bande, inizialmente nato quale esito deviante del disagio sociale, ha effettivamente fatto registrare diversi cruenti scontri in strada e la parallela commissione di reati di vario tipo.

In seguito all'aggressione ed al tentato omicidio di un giovane salvadoregno, avvenuto nel luglio 2008, la Squadra Mobile di Milano a settembre ha arrestato alcuni componenti della *gang* "*Ms-13*" (due messicani e altri tre salvadoregni).

Il fenomeno - costantemente monitorato da un'apposita sezione della locale Squadra Mobile - appare in espansione, così come appare in aumento il proliferare, anche sull'onda di spinte emulative, di nuove bande (i "*Commando*" peruviani; i "*Latin Forever*" - fuoriusciti dai "*Latin Kings*" ecuadoriani, i "*Neta*", i "*Soldao Latino*". L'analisi della minaccia deve tenere

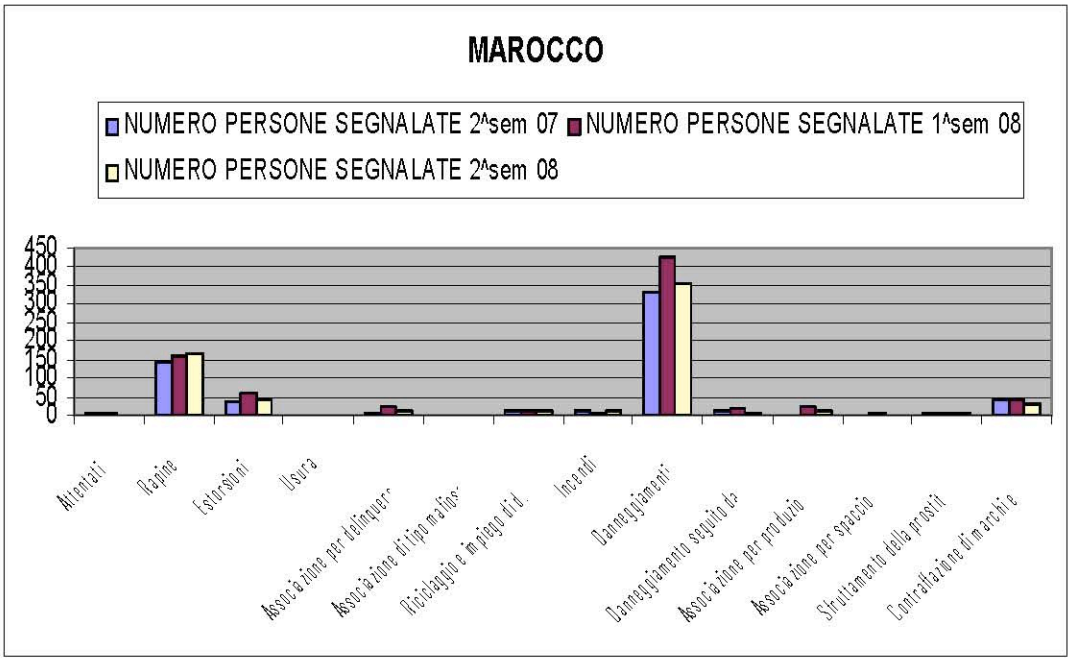
conto non solo delle condotte delittuose realizzate nel nostro paese, ma anche dei preoccupanti profili mafiosi delle citate matrici associative in madrepatria, cui i giovani devianti sudamericani sembrano fare diretto riferimento.

f. Criminalità magrebina e nord africana

Al fine di effettuare, come per le altre criminalità estere, un'accurata analisi statistica del fenomeno in parola, vengono di seguito riportati i dati estrapolati dallo SDI concernenti i soggetti segnalati nel sistema, cittadini del paesi nord-africani.

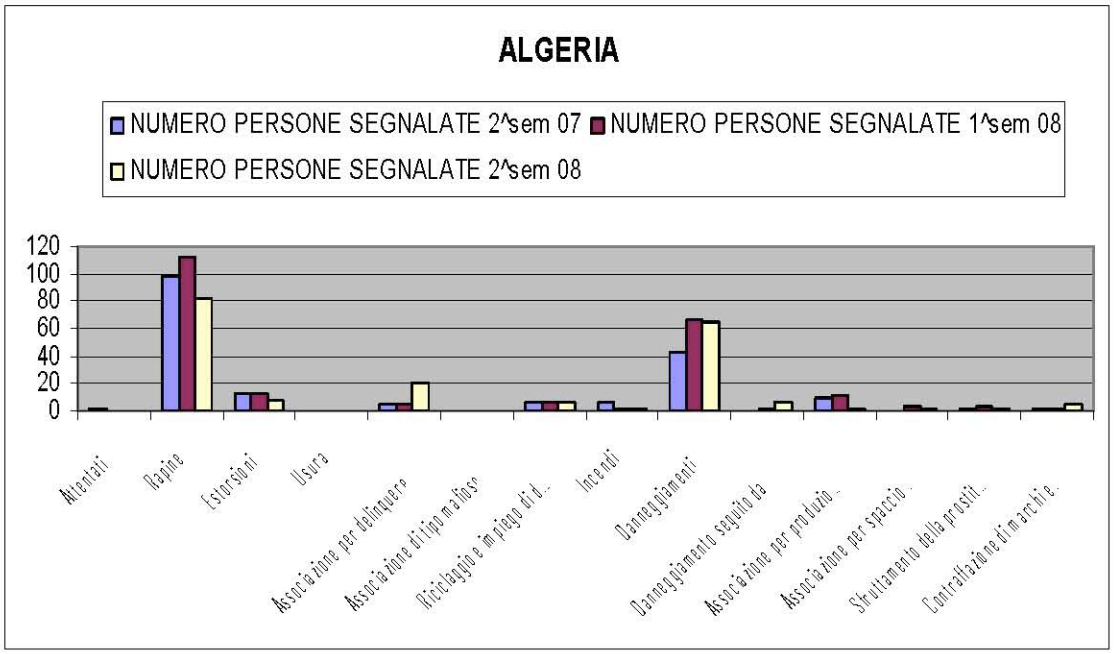
MAROCCO	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2°sem 07	NUMERO PERSONE SEGNALATE 1°sem 08	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2°sem 08
Attentati	3	6	2
Rapine	144	161	163
Estorsioni	34	57	44
Usura	0	1	0
Associazione per delinquere	4	21	11
Associazione di tipo mafioso	0	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	9	11	10
Incendi	13	6	12
Danneggiamenti	333	424	354
Danneggiamento seguito da incendio	12	17	8
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	0	22	12
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	5	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	8	6
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	40	41	29

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



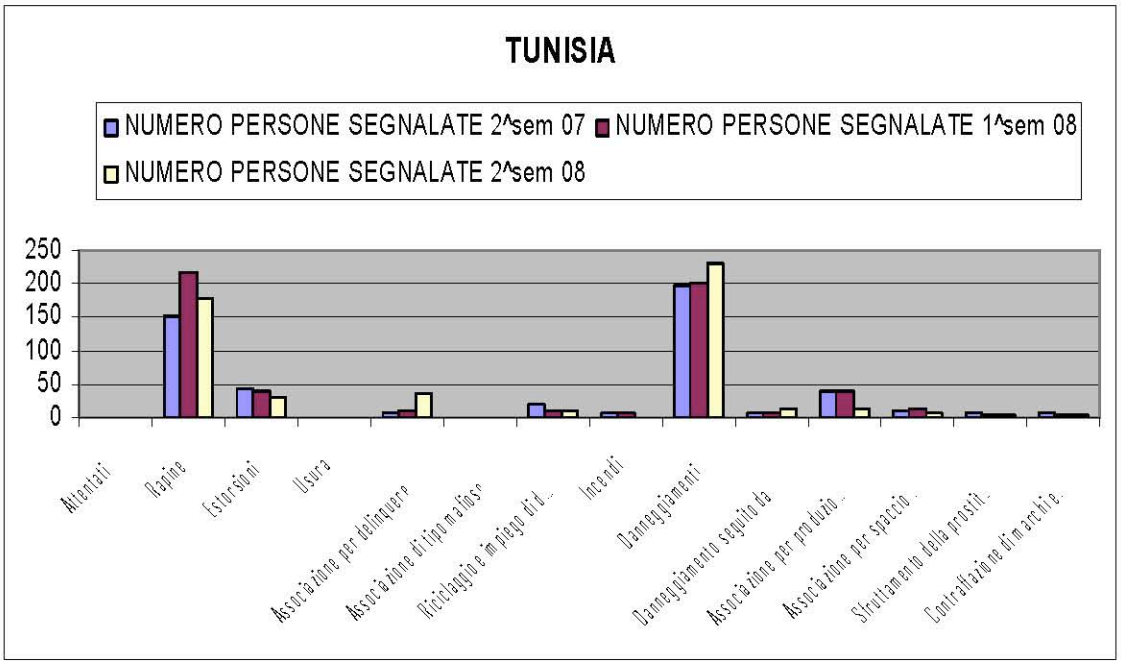
ALGERIA	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2°sem 07	NUMERO PERSONE SEGNALATE 1°sem 08	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2°sem 08
Attentati	1	0	0
Rapine	98	112	82
Estorsioni	13	13	8
Usura	0	0	0
Associazione per delinquere	5	5	21
Associazione di tipo mafioso	0	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	6	7	7
Incendi	7	2	2
Danneggiamenti	43	66	64
Danneggiamento seguito da incendio	0	1	7
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	9	11	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	3	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	3	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	2	4

Dati ottenuti attraverso elaborazione con software "Business Objects"



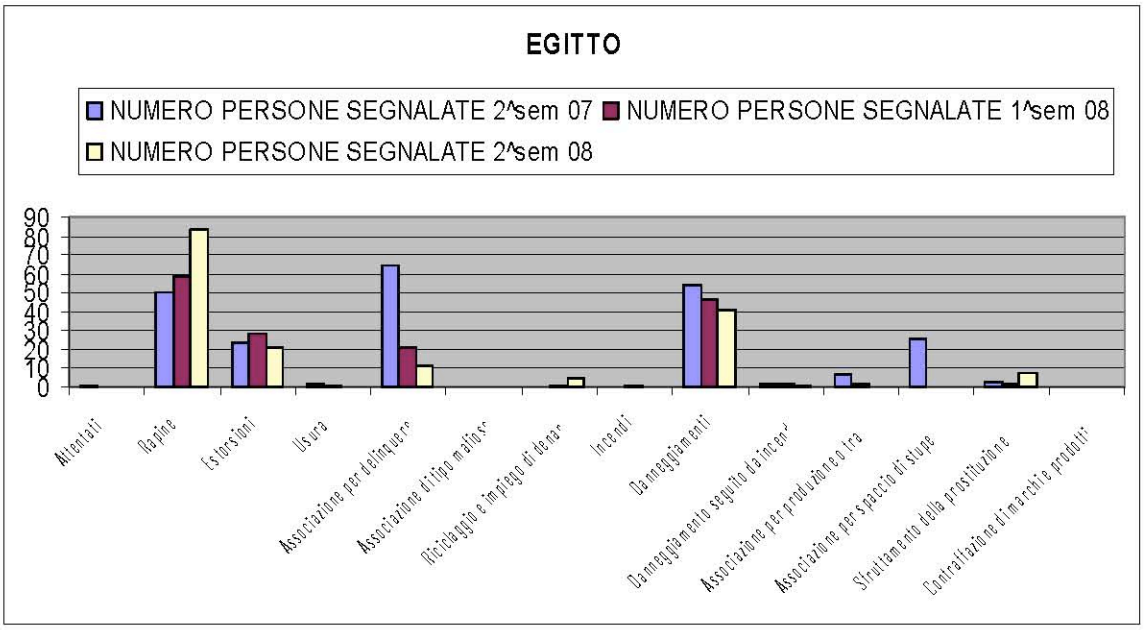
TUNISIA	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2°sem 07	NUMERO PERSONE SEGNALATE 1°sem 08	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2°sem 08
Attentati	0	0	0
Rapine	150	216	179
Estorsioni	43	38	30
Usura	0	0	0
Associazione per delinquere	5	9	37
Associazione di tipo mafioso	0	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	19	11	11
Incendi	7	8	1
Danneggiamenti	198	202	230
Danneggiamento seguito da incendio	5	7	12
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	39	41	12
Associazione per spaccio di stupefacenti	11	14	6
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	7	3	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	5	2	4

Dati ottenuti attraverso elaborazione con software "Business Objects"



EGITTO	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2°sem 07	NUMERO PERSONE SEGNALATE 1°sem 08	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2°sem 08
Attentati	1	0	0
Rapine	50	59	83
Estorsioni	24	28	21
Usura	2	1	o
Associazione per delinquere	64	21	11
Associazione di tipo mafioso	0	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	1	5
Incendi	0	1	0
Danneggiamenti	54	46	41
Danneggiamento seguito da incendio	2	2	1
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	7	2	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	26	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	2	8
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	0	0

Dati ottenuti attraverso elaborazione con software "Business Objects"

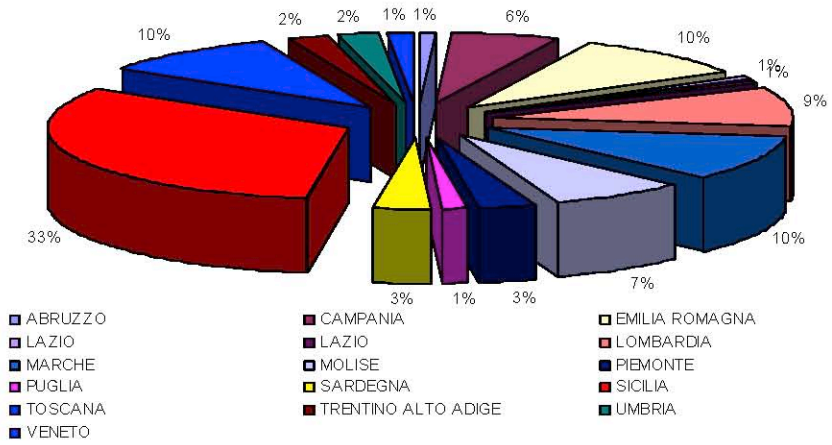


Il fenomeno associativo riconducibile a soggetti appartenenti a tali gruppi etnici costituisce una consolidata realtà criminale, non solo in Italia, ma in tutto l'ambito dell'Unione Europea.

Le attività delle Forze di polizia, effettuate nel periodo in riferimento, hanno confermato ulteriormente la presenza stabile in Italia di associazioni criminali, composte da soggetti di origine nordafricana, che operano nel traffico internazionale di stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nella tratta di esseri umani.

Le aree territoriali che maggiormente risentono del fenomeno, almeno per il semestre in esame, sono evidenziate nel seguente grafico:

Coinvolgimento di cittadini magrebini in reati di tipo associativo. Secondo semestre 2008. Disaggregazione per regione. Valori percentuali.



Attraverso l'approfondimento analitico delle segnalazioni, si rileva che tali organizzazioni tendono a consorziarsi sempre più spesso con sodalizi criminali stranieri e/o autoctoni presenti nel nostro Paese, per ottimizzare le risorse e velocizzare i traffici illeciti.

I sodalizi in esame conseguono elevati guadagni, poi investiti in madrepatria, creando nuove sinergie, che hanno fatto crescere la loro capacità criminale e la loro conseguente pericolosità sociale.

I riscontrati gravi reati contro la persona derivano spesso da regolamenti di conti in seno alle varie bande, che si contendono l'influenza sul traffico e il successivo spaccio degli stupefacenti, specialmente al nord ed al centro della penisola.

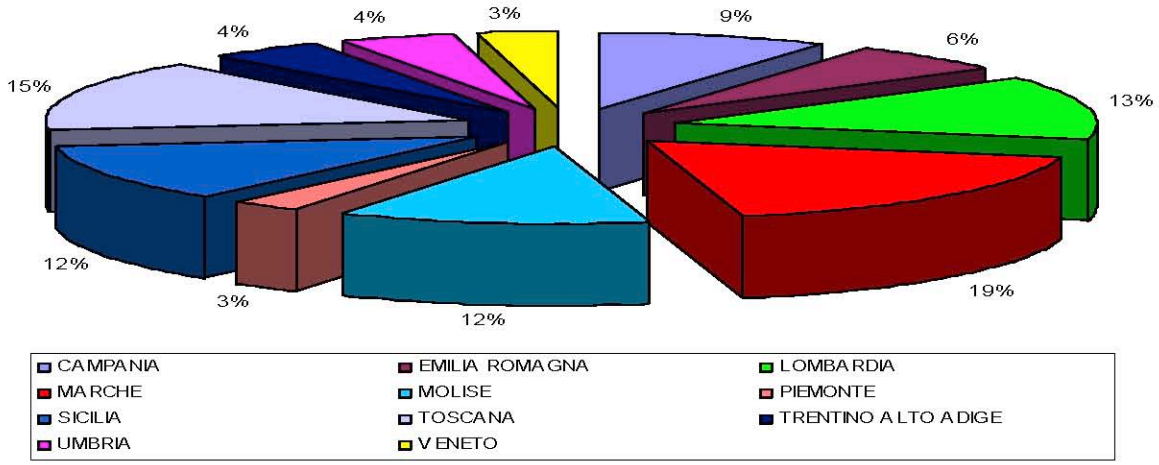
La **Sicilia** sembra essere la regione che più risente della fenomenologia deviante nordafricana, non solo per la presenza di una folta comunità di migranti, ma anche perché tale regione è luogo di attività associative finalizzate alla gestione del lucroso affare sotteso ai numerosi sbarchi di migranti irregolari[465].

[465] Significativa, in tal senso, è l'operazione condotta a **Ragusa** dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza, che effettuavano, in data 8 settembre 2008, il fermo di indiziato di delitto a carico di cinque extracomunitari fortemente indiziati di costituire l'equipaggio di una imbarcazione che aveva fatto sbarcare numerosi immigrati in quell'area.

Le attività illecite non si limitano al solo favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, ma possono evolversi nello sfruttamento della prostituzione o del lavoro nero, come evidenziato nell'operazione del luglio 2008, denominata "*Pay For Italy*" e coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Savona.** Nell'indagine è stato individuato un sodalizio criminale, che, a seguito di un corrispettivo anticipato in denaro da parte degli aspiranti lavoratori stagionali, riusciva ad ottenere, probabilmente con la connivenza di imprenditori autoctoni, il rilascio di numerosissimi nulla osta per lavoro stagionale a tempo determinato, presentando documentazione non veritiera. Il denaro illecitamente acquisito era reinvestito in madrepatria in acquisti immobiliari.

Con riferimento al traffico di stupefacenti, il baricentro delle dinamiche associative si sposta essenzialmente verso il centro-nord della Penisola, anche perché, in massima parte, l'approvvigionamento dello stupefacente avviene attraverso propri connazionali, principalmente attraverso la Spagna e l'Olanda. Le sostanze più trattate sono i derivati della cannabis, ma è in continua ascesa l'inserimento nel traffico e nello spaccio delle droghe pesanti.

Coinvolgimento di cittadini magrebini in reati associativi finalizzati al traffico di stupefacenti . Secondo semestre 2008. Disaggregazione per regione. Valori percentuali.



La pervasività del fenomeno è dimostrata da diverse indagini, condotte nel semestre in varie regioni d'Italia, tra le quali si segnalano:

- l'operazione[466] conclusa a **Pavia** nel luglio 2008, che ha consentito di disarticolare un gruppo di trafficanti di hashish, destinato al mercato del pavese e del sud milanese. La banda era composta da 12 persone di origine nordafricana e italiana. L'operazione consentiva il sequestro di oltre una tonnellata di hashish proveniente dal Marocco;
- l'arresto effettuato dai Carabinieri a **Milano,** nell' agosto 2008, di un tunisino, giunto in treno dalla Germania e trovato in possesso di un 1 kg di eroina purissima;
- l'arresto, effettuato nell'agosto 2008 dai Carabinieri di **Bergamo,** di una coppia di marocchini, trovati in possesso di circa 16 kg. di hashish, rinvenuti nel vano motore dell'autovettura sulla quale viaggiavano;
- il sequestro, effettuato nel settembre 2008 da parte della Guardia di Finanza, di 122 kg di hashish rinvenuti nell'autovettura, condotta da un marocchino residente nel **comasco**. Lo stupefacente proveniva dal Nord Africa ed era stato prelevato dal corriere in un porto spagnolo;
- l'operazione denominata convenzionalmente "*Metrò*"[467], coordinata dalla Procura della Repubblica di **Busto Arsizio**, che ha disarticolato, nel novembre 2008, un'organizzazione di trafficanti e spacciatori, operante nella province di Varese e di Milano. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 400 kg. di hashish.

Anche nel territorio padovano, lo spaccio di stupefacenti costituisce spesso motivo di dissidio fra bande, che si abbandonano a gravi atti di violenza, come quello che ha causato il decesso di un giovane 23 enne di origini marocchine, tale MAURAD Acrid, accoltellato il 28 luglio 2008 nella centralissima piazza

[466] Procedimento penale nr. 3298/07 RGNR Procura della Repubblica presso il tribunale di quel capoluogo.
[467] Procedimento penale nr. 2407/07.

Vittorio a **Piove di Sacco (PD)**. I protagonisti del gesto sono cittadini marocchini, noti alle forze dell'ordine per lo spaccio di stupefacenti e reati contro il patrimonio. L'autore dell'omicidio, un connazionale di 20 anni, è stato arrestato.

La Polizia di Stato di **Sanremo** ha messo a segno un'operazione antidroga convenzionalmente denominata "*Cleaning*", a seguito della quale sono stati arrestati[468] undici soggetti extracomunitari di origine magrebina, responsabili del delitto di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo eroina. Il gruppo criminale tunisino, composto da 11 soggetti, aveva un giro d'affari di circa quaranta mila euro alla settimana, il cui ricavato veniva in larga misura trasferito in Tunisia, tramite agenzie di servizi finanziari e di comunicazione. Grazie all'attività di spaccio esercitata in Italia, i criminali acquistavano, nel paese di origine, alloggi, terreni e ville di pregio. La banda si riforniva dello stupefacente nell'hinterland milanese da trafficanti italiani.

La Squadra Mobile di **Imperia** ha condotto un'operazione antidroga denominata "*El hout*"[469], disarticolando un gruppo, formato da 30 persone di origine tunisina e dedito allo spaccio di sostanza stupefacente nella provincia di Sanremo. Le indagini erano iniziate alla fine dell'anno 2007, allorquando il sodalizio aveva ingaggiato scontri con i rivali marocchini (affrontandosi a colpi di coltello, bastoni e bottiglie di vetro), per acquisire il controllo del mercato degli stupefacenti (in particolare di eroina), nel territorio sanremese.
La Squadra Mobile di **La Spezia**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Gabbiani*"[470], ha tratto in arresto sedici persone di origine magrebina,

[468] Procedimento penale nr. 3623/08 RGNR – nr. 4189/08 RG GIP, in essere presso la Procura della Repubblica di Sanremo.
[469] Procedimento penale nr. 5279/07/21 RGNR instaurato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sanremo.
[470] Procedimento penale nr. 1466/08 RGNR e Nr. 1085/08 RG GIP, instaurato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di La Spezia.

accusate di spaccio di sostanze stupefacenti, sottoponendone altre otto alla misura di prevenzione del divieto dell'obbligo di soggiorno in quel comune.

I Carabinieri di **La Spezia** hanno condotto una vasta operazione antidroga[471], denominata "*Colpa d'Alfredo*", inerente un traffico di sostanze stupefacenti, nella quale risultano coinvolte ventisei persone di origine marocchina.

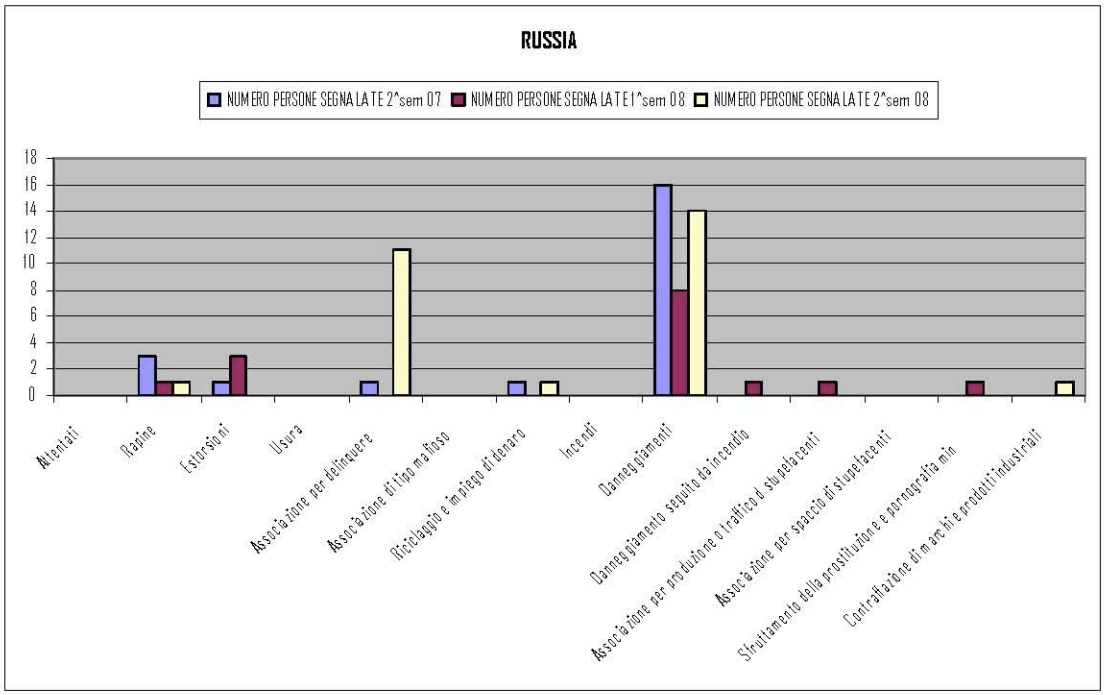
g. Criminalità russa

Le evidenze raccolte nel semestre in esame non consentono di mettere in risalto attività illecite particolarmente invasive, messe in atto da soggetti criminali russi in Italia. Tuttavia, per i profili di interesse della DIA, continuano le investigazioni su taluni contesti in ordine al reato di riciclaggio.

RUSSIA	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2°sem 07	NUMERO PERSONE SEGNALATE 1°sem 08	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2°sem 08
Attentati	0	0	0
Rapine	3	1	1
Estorsioni	1	3	0
Usura	0	0	0
Associazione per delinquere	1	0	11
Associazione di tipo mafioso	0	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	0	1
Incendi	0	0	0
Danneggiamenti	16	8	14
Danneggiamento seguito da incendio	0	1	0
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	0	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	1	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	0	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

[471] Procedimento Penale nr. 1815/06/21-18 Reg. Gen. emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di La Spezia.

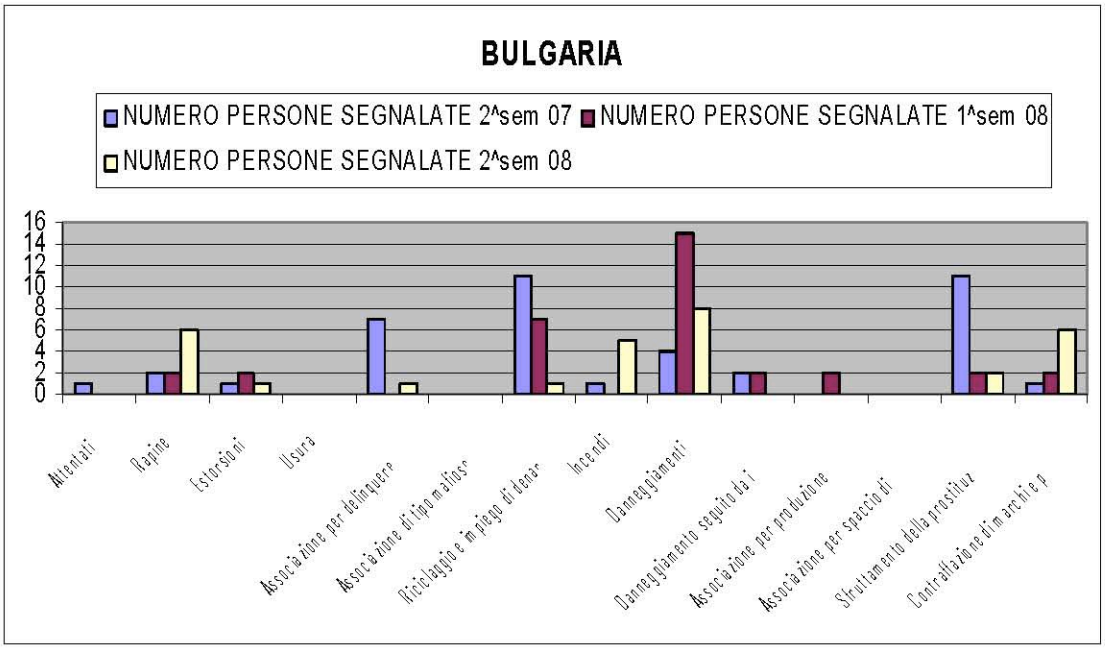


h. Criminalità bulgara

Il semestre in esame è caratterizzato da una serie di eventi delittuosi, riferibili ai devianti bulgari, che rilevano scenari criminali per certi aspetti assimilabili a quelli descritti per la criminalità romena.

BULGARIA	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2^sem 07	NUMERO PERSONE SEGNALATE 1^sem 08	NUMERO PERSONE SEGNALATE 2^sem 08
Attentati	1	0	0
Rapine	2	2	6
Estorsioni	1	2	1
Usura	0	0	0
Associazione per delinquere	7	0	1
Associazione di tipo mafioso	0	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	11	7	1
Incendi	1	0	5
Danneggiamenti	4	15	8
Danneggiamento seguito da incendio	2	2	0
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	0	2	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	11	2	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	2	6

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



Infatti, le tipologie più significative dei reati ascrivibili a soggetti bulgari sono lo sfruttamento della prostituzione, il traffico di sostanze stupefacenti e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Nel ricordare i riscontri della già citata operazione *Edonè*, coordinata dalla DDA di Firenze, si sottolinea che, anche nel porto di **Bari** la Polizia di Stato ha arrestato, nell'agosto 2008, cinque cittadini bulgari per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Emblematico caso di traffico di esseri umani è quello riferito ai riscontri contenuti in un provvedimento di custodia cautelare[472], emesso dal Tribunale di **Trieste,** nei confronti di undici cittadini bulgari, responsabili di aver favorito l'ingresso illegale in Italia di clandestini, da destinare alla commissione di furti continuati, in regime di totale sudditanza e sfruttamento.

Nel semestre in esame, si registra anche la conclusione di un'operazione[473] del ROS dei Carabinieri di **Udine**, finalizzata alla disarticolazione di un'organizzazione criminale di matrice transnazionale, costituita da cittadini bulgari di etnia ROM e dedita prevalentemente alla commissione dei delitti di riduzione in schiavitù, immigrazione clandestina. L'attenzione investigativa era focalizzata su un traffico di esseri umani dalla Bulgaria all'Italia (nello specifico di giovani donne e ragazze minorenni), successivamente avviate alla commissione di borseggi, furti in appartamento ed alla prostituzione. Il traffico aveva diramazioni su più ampia scala europea, in particolare in Francia e Croazia. Sulla base del materiale probatorio raccolto (unito a quello giudiziario e di polizia trasmesso dalle cooperanti autorità bulgare), l'Ufficio GIP del Tribunale di Trieste ha emesso un provvedimento[474] di custodia

[472] Nr. 647/07 RGNR e nr. 928\08 RG GIP.
[473] Proc. Pen. 647/DDA/07 RGNR della Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste.
[474] N. 647/07 RGNR e n. 928\08 RG GIP dd. 06.08.2008.

cautelare in carcere nei confronti di undici cittadini bulgari ritenuti responsabili a vario titolo dei delitti ascritti.

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

La crescente consapevolezza delle capacità delittuose delle organizzazioni criminali transnazionali, che cristallizzano una minaccia reale per lo spazio di sicurezza internazionale e per l'economia globalizzata, ha indotto una positiva evoluzione delle attività di cooperazione internazionale, non solo da parte di numerosi Paesi, ma anche di Organizzazioni ed Istituzioni internazionali. Benché non manchino ancora fattori di debolezza dello scenario complessivo, si vanno progressivamente consolidando linee guida comuni dell'azione di contrasto, orientate verso una definizione di aree giuridiche condivise e verso un coordinamento – nei settori della prevenzione e della repressione – delle attività di lotta alla criminalità organizzata transnazionale.

Queste concrete tendenze appaiono particolarmente significative, soprattutto riguardo ai circuiti economici illegali, sottesi alle fattispecie di riciclaggio e di reinvestimento dei proventi di reato.

Tale ultimo aspetto, per la sua forte coerenza con gli obiettivi operativi affidati alla DIA, ha costituito un elemento di notevole riflessione per la Direzione, allo scopo di mettere in campo sempre più concrete ed efficaci metodologie di contrasto al potere economico dei sodalizi criminali.

L'esperienza maturata sotto il profilo delle relazioni internazionali consente di affermare, pertanto, che il ciclo virtuoso, atto a costituire un efficace apparato di contrasto alle manifestazioni del crimine organizzato transnazionale, consiste nell'individuazione di ipotesi "praticabili" e nella ricerca di profili di compatibilità legislativa, da negoziare in sede di convenzioni internazionali e da recepire negli ordinamenti nazionali attraverso le procedure tipiche di ogni Stato, piuttosto che perseguire la più complessa via di una omogeneizzazione *tout court* delle normative penali e processuali e dei connessi sistemi sanzionatori.

In tale ottica, le istituzioni di polizia di ciascun Paese dovranno far fronte alla sfida della criminalità organizzata transnazionale, che, così come risulta anche dalle evidenze investigative raccolte nel semestre in esame, sembra aver già conseguito, in talune sue espressioni, gli specifici traguardi di centralizzazione, che, al contrario, la comunità internazionale giudiziaria ed investigativa non riesce ancora a raggiungere in maniera completa ed effettiva.

Tale circostanza rende indispensabile lo sforzo progressivo da parte di tutti gli Stati verso l'obiettivo della costruzione di un sistema di cooperazione, sia bilaterale che multilaterale, a vantaggio di un contrasto sempre più efficace alle attività criminali globalizzate.

a. Cooperazione multilaterale

La DIA ha il suo impegno nel campo della cooperazione multilaterale per il contrasto alle varie forme di criminalità, soprattutto nel settore economico patrimoniale, in aderenza alle linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

EUROPOL

Come noto, nell'ambito delle attività dell'Unità Nazionale Europol (UNE), alla DIA è assegnato il ruolo di referente per le indagini correlate alla criminalità di tipo mafioso.

In tale contesto, la DIA partecipa attivamente alle attività concernenti gli "archivi di lavoro per fini di analisi" (AWF), aperti nel settore istituzionale di interesse.

In particolare, nel semestre in esame, si è continuato a dare adesione ed apporto informativo ai seguenti AWF:

- "99-009 EE OC", sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, mediante lo scambio di informazioni e con la partecipazione di un rappresentante della DIA al meeting del 17 dicembre 2008, tenutosi a L'Aja;
- "SUSTRANS", in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni bancarie di operazioni sospette;
- "COPPER", su sodalizi criminali di origine albanese.

Particolarmente intenso è stato, inoltre, lo scambio info-operativo con i collaterali organi di polizia dei Paesi membri dell'Unione, attraverso il canale Europol.

Nella seguente tabella 1 sono riportati, distinti per le fenomenologie criminali rientranti nel mandato Europol, i dati relativi al numero delle richieste ricevute nel periodo in esame, evidenziando, per ciascuna categoria di reato, il numero di riscontri positivi.

Con riguardo alle richieste di organi collaterali stranieri, ricevute via Europol, in materia di riciclaggio, risulta particolarmente significativo l'elevato rapporto dei positivi riscontri della DIA (**3**), rispetto al numero di attivazioni ricevute in materia (**20**).

RICHIESTE DI INFORMAZIONI RICEVUTE ATTRAVERSO IL CANALE EUROPOL (dal 1° luglio al 31 dicembre 2008)		
Tipologia criminosa	**Nr. attivazioni**	**Riscontri positivi**
stupefacenti	**32**	**1**
riciclaggio	**20**	**3**
immigrazione clandestina	**17**	
rapine	**16**	
tratta di esseri umani	**7**	**1**
armi ed esplosivi	**3**	
omicidio	**2**	
criminalita' organizzata	**2**	
contraffazione mezzi di pagamento	**1**	
contrabbando	**0**	
frode e truffa	**0**	
altro	**83**	
Totale	**183**	**5**

Tab. 1

Riguardo al flusso informativo di senso contrario, costituito dalle richieste di informazioni rivolte dalla DIA ai collaterali organi esteri via Europol, nel semestre in esame sono state, in primo luogo, adottate opportune iniziative interne, tese a valorizzare e promuovere tale canale di scambio informativo.

A tal riguardo sono state veicolate tramite Europol specifiche richieste ai collaterali organi di polizia stranieri a sostegno di complesse indagini in corso, in materia di riciclaggio internazionale di capitali illeciti, afferenti ad una articolata organizzazione criminale di matrice siciliana.

G8 – GRUPPO DI LIONE / SOTTOGRUPPO "PROGETTI DI POLIZIA"

Nella prospettiva di offrire impulsi propositivi per l'impegnativo mandato, che l'Italia dovrà assumere nel 2009, nel corso del proprio turno di Presidenza del G8, sono proseguiti i lavori preparatori per tale evento, iniziati sin nell'ottobre 2007. Sotto la direzione dell'Ufficio di Coordinamento e Pianificazione delle FF. PP. ed alla luce degli orientamenti espressi in proposito dal Ministero degli Affari Esteri, tutti gli organismi interessati sono stati invitati a cooperare per la predisposizione di progettualità in aree peculiari rispetto ai diversi compiti istituzionali, allo scopo di far assumere alla Presidenza italiana un ruolo trainante e propositivo.

Nel corso di una riunione internazionale ristretta, alla quale avevano preso parte alcuni membri delle delegazioni G8 inglese e statunitense, erano state anticipate le ipotesi progettuali italiane in elaborazione, in merito alle quali le stesse deputazioni ebbero modo di condividere in anteprima i progetti nazionali da sviluppare durante la Presidenza del 2009.

In adesione anche a sollecitazioni pervenute dalle citate delegazioni estere, sono state attivate le procedure per l'avvio di iniziative finalizzate a celebrare, sempre nello stesso periodo di Presidenza italiana, il decennale dell'inizio delle negoziazioni che, successivamente, hanno portato alla firma della Convenzione

ONU per la lotta alla criminalità transnazionale (cd *Convenzione di Palermo*) e dei successivi Protocolli, per sottolineare la funzione fortemente innovativa della lotta comune alle gravi fenomenologie criminali transnazionali.

In questo quadro, va inserita la progettualità avanzata dal Ministero della Giustizia, inerente il tema delle questioni giuridiche connesse all'istituto della confisca, sia di beni che di valori, contemplate dagli art. 12 e 13 della Convenzione ONU.

In particolare, l'iniziativa si propone di accertare se gli ordinamenti giuridici dei Paesi G8 abbiano recepito le citate istanze, con riferimento alle forme di confisca introdotte nei rispettivi corpi normativi.

Il progetto riguarderà anche il problema della cooperazione internazionale attuata nel settore, attraverso un'accurata analisi delle forme di collaborazione intraprese e delle esperienze rilevate nel corso delle principali indagini effettuate.

Tali attività sono state, altresì, accompagnate da quelle in corso di sviluppo, in occasione della 3^ sessione dei lavori del Gruppo, tenutasi a Kyoto il 9-12 dicembre 2008.

Per quanto di interesse della DIA, è da sottolineare la collaborazione offerta per il progetto promosso dalla Delegazione inglese, concernente la stesura di una "valutazione della minaccia posta dalla criminalità organizzata transnazionale ai Paesi G8".

Nell'ambito di tale programma di lavoro è stato fornito un preliminare contributo, in attesa dell'invio di uno specifico questionario, che costituirà la base per la redazione, da parte britannica, di un documento di analisi da sottoporre all'attenzione dei Ministri dell'Interno e della Giustizia, in occasione della consueta riunione programmata nel 2009.

Lo scopo è quello di individuare le priorità di maggior rilievo su cui poggiare le future congiunte iniziative di contrasto delle fenomenologie criminali di matrice organizzata.

IRAN

L'U.N.O.D.C., nell'ambito delle attività volte a migliorare il sistema legislativo e giudiziario iraniano, ha promosso una visita studio in Italia di una delegazione di esperti informatici locali. Nell'ambito di tale incontro sono state illustrate le principali tecniche di gestione delle banche dati connesse con la lotta alla droga, al riciclaggio e alla protezione testimoni, in uso agli organi inquirenti italiani.

QATAR

Si è svolta, nel mese di novembre 2008, la consueta edizione biennale del Milpol - "Esposizione internazionale sulla pubblica sicurezza e sulla difesa nazionale", con riferimento alle metodologie di contrasto al terrorismo ed alla criminalità organizzata. La DIA ha fornito contributi di analisi utili all'approfondimento delle tematiche in questione.

Al fine di offrire un quadro quantitativamente apprezzabile delle attività messe in atto, nel semestre in esame, nel campo della collaborazione multilaterale, si riportano gli impegni sostenuti dalla DIA nella sottostante tabella.

Ambito	Incontri		TOTALE
	Italia	*Estero*	
Istituzioni e Organismi dell'Unione Europea	1	2	**3**
Europol		1	**1**
Consiglio d'Europa		1	**1**
OCSE (GAFI)	1		**1**
G8 (Rome/Lyon Groups - Law Enforcement Projects Subgroup)	1		**1**
U.N.O.D.C. - Iran	1		**1**
Qatar - Milpol		1	**1**
Totale	**4**	**5**	**9**

b. Cooperazione bilaterale

La DIA, nel semestre in esame, ha continuato a sostenere le attività di cooperazione bilaterale, mettendo in atto forme più avanzate di supporto reciproco e di condivisione di obiettivi tattici e strategici da raggiungere, allo scopo di permettere una partecipazione più ampia possibile ed organicamente armonizzata di metodologie di contrasto al fenomeno criminale organizzato.

Il quadro sinottico di tali azioni è compendiato nella tabella 2.

Eventi di cooperazione bilaterale

Paese	Operativi		Non operativi		Totale
	Italia	*Estero*	*Italia*	*Estero*	
Albania		1			1
E.A.U.			1		1
Australia			1		1
Singapore			1		1
Brasile			1		1
Colombia			1		1
Svizzera			1		1
Fed. Russa			2		2
USA (IAWG)			3		3
Rep. Ceca			1		1
Ungheria			1		1
Totale		1	13		14

Tab. 2

PAESI DEL NORD AMERICA

Soprattutto nei confronti dei Paesi del Nord America, è stato possibile attuare continue e concrete attività di collaborazione, finalizzate allo scambio di informazioni e destinate allo sviluppo di indagini, che hanno visto interagire la DIA ed i collaterali organi di polizia dei Paesi interessati, con i quali vanno annoverati i numerosi contatti info-operativi, sistematicamente organizzati con gli Uffici di rappresentanza in Italia.

STATI UNITI D'AMERICA

Particolarmente significativi sono stati, pertanto, i rapporti con tutti gli Uffici di collegamento delle istituzioni investigative statunitensi presenti in Italia. Tali relazioni costituiscono, infatti, un modello di collaborazione intensa ed efficace: sono da citare i proficui contatti con le rappresentanze in Roma dell'agenzia antidroga statunitense DEA (*Drug Enforcement Administration*) e della struttura di polizia dell'immigrazione e doganale americana ICE

(*Immigration and Customs Enforcement*), in relazione ai rispettivi compiti istituzionali.

Sono stati stabiliti, infatti, costruttivi rapporti, finalizzati, da un lato ad approfondire conoscenze sul conto di criminali di origine italiana, stabilitisi in territorio americano, e, dall'altro, a collaborare in vista di possibili attivazioni di congiunte indagini.

Di sicura rilevanza sono le relazioni che sussistono con l'FBI (*Federal Bureau of Investigation*), che costituisce per la DIA il naturale interlocutore, in rapporto ai comuni obiettivi dei due organi investigativi.

In tale contesto, vanno enumerati gli scambi informativi, idonei a conseguire approfondimenti investigativi su aspetti di particolari vicende criminali, che hanno consentito di sviluppare ulteriori ambiti esplorativi e conseguire riscontri di sicuro interesse probatorio.

Appare utile citare, al riguardo, l'apporto informativo offerto alla collaterale struttura sul conto di un soggetto indagato in Usa e con numerosi precedenti in Italia, come pure - di contro - risulta doveroso indicare la fattiva collaborazione offerta dall'FBI nelle indagini della DIA, attinenti ad un sodalizio criminoso con forti connessioni in America.

In quest'ultimo caso, è stato messo a disposizione materiale documentale, concernente i mezzi di prova già utilizzati dagli inquirenti d'oltreoceano, ma con risvolti di interesse per il territorio italiano.

Infine, nel prosieguo di una proficua attività relazionale e nell'ottica dello sviluppo delle iniziative, pianificate durante il meeting dell'*Italian American Working Group,* tenutosi a Miami nel 2005, si è svolto a Roma, dal 3 al 5 dicembre 2008 presso la Scuola Superiore di Polizia, il vertice biennale con le autorità americane.

L'incontro, finalizzato all'armonizzazione delle politiche ed alla definizione congiunta degli obiettivi strategici in materia di criminalità organizzata di origine italiana, ha consentito di pervenire ad un'aggiornata analisi del

fenomeno criminale attualmente in espansione negli U.S.A., con particolare riferimento alla 'ndrangheta.

Sono stati, inoltre, esaminati i canali ed i metodi, utilizzati dalle medesime organizzazioni, per il riciclaggio di denaro provento di attività illecite, nonché le collaborazioni info-investigative raggiunte nel settore del contrasto al narcotraffico, con particolare attenzione ai flussi e rotte della droga.

Infine, si è approfondita l'analisi sulla situazione della lotta al terrorismo, con riferimento alle forme di finanziamento e ad una concreta valutazione della minaccia.

L'incontro in questione è stato preceduto da diverse riunioni preparatorie svoltesi presso la DCPC nei mesi di ottobre e novembre 2008.

CANADA

Si pongono su un piano di eccellenza anche le relazioni che intercorrono tra la DIA e la Polizia canadese RCMP (*Royal Canadian Mounted Police*), e, in particolare con l'ufficio di collegamento in Roma dell'organismo in questione.

Gli intensi e proficui scambi di informazioni, avvenuti per le indagini che hanno visto interagire negli ultimi anni gli Operatori delle due strutture, sono sintomatiche di una volontà di collaborazione bilaterale di notevole livello e sono contraddistinti da una forte determinazione a proseguire sinergicamente nelle congiunte attività.

Infatti, a fronte di tali intese, si è riusciti nel recente passato a disarticolare gruppi criminali, facenti capo ad un'unica organizzazione, posta in territorio canadese, ma con diramazioni presenti in Italia.

In relazione a quanto realizzato, sono proseguite le attività di scambio informativo, per la raccolta di notizie attinenti a soggetti colpiti da provvedimenti restrittivi, ma resisi irreperibili.

Parimenti, si sono intensificate le richieste di notizie volte a produrre elementi di prova nel corso dei procedimenti penali.

A questo proposito, sono state acquisite le trascrizioni di attività tecniche svoltesi in Canada, come pure le dichiarazioni rese dagli imputati nei rispettivi processi, attraverso le quali alcuni di essi hanno confermato il proprio ruolo attivo nell'ambito delle condotte criminose indagate.

Tali precise assunzioni di responsabilità potranno costituire elementi probatori di rilevante significatività nell'ambito dei procedimenti penali in corso.

Al riguardo, inoltre, vale la pena citare una missione compiuta in territorio svizzero, sulla base di una delega del magistrato inquirente, volta alla definizione di obiettivi da raggiungere, in relazione all'esecuzione di atti istruttori, richiesti con apposita rogatoria all'ufficio giudiziario del Canton Ticino.

CINA

Allo scopo di conseguire un miglioramento degli scambi informativi, sono stati implementati i rapporti con l'Ufficiale di Collegamento della Polizia cinese, da poco distaccato in Italia, a seguito dei recenti e significativi sviluppi della collaborazione tra i due Paesi, seguiti agli incontri di vertice dello scorso anno.

SINGAPORE

E' stata ricevuta presso la DIA una delegazione di alti funzionari di polizia della Repubblica di Singapore. Durante l'incontro sono stati illustrati i profili operativi della Direzione, nonché le principali metodologie di contrasto alla criminalità organizzata.

ALGERIA

Nel semestre in esame sono proseguiti gli scambi relazionali con l'autorità Algerina. In particolare, è stata formalizzata dalla controparte algerina una richiesta di collaborazione con la DIA, volta a sviluppare attività di lotta al riciclaggio e di analisi delle operazioni finanziarie sospette, nonché lo scambio di esperienze sulle metodologie di monitoraggio degli appalti pubblici.

EMIRATI ARABI UNITI

Nell'ambito delle iniziative di collaborazione con la polizia degli Emirati Arabi, è stato realizzato uno *stage formativo* di 20 giorni, in favore di un Funzionario della polizia emiratina. Tale periodo di addestramento è stato strutturato in modo da fornire un quadro completo ed approfondito delle attività della DIA nel contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso, tramite un ciclo completo di permanenza dell'Ufficiale estero designato presso tutte le articolazioni centrali della Direzione.

RUSSIA

Nel corso del semestre in esame, sono continuati i rapporti internazionali per contrastare efficacemente la criminalità organizzata, cd dell'ex URSS, con le attività espletate nell'ambito dei Progetti "COS" e "BUDAPEST".

A tal fine, sono stati attivati i collaterali organismi di polizia francese, inglese, canadese, lettone e moldavo, con richiesta di notizie concernenti non solo gli aspetti info-investigativi, ma anche i riscontri di natura finanziaria, nei riguardi di soggetti della criminalità organizzata di matrice russa, con precedenti penali specifici di riciclaggio, traffico illegale di droga, truffa e contrabbando di t.l.e.

Inoltre, nell'ambito delle iniziative ministeriali legate ai rapporti tra Italia e Federazione Russa, si sono svolte, nel dicembre 2008, due riunioni

propedeutiche presso l'Ufficio di Coordinamento, per definire alcune ipotesi di lavoro da inserire nel quadro delle attività del Comitato bilaterale tra i due Paesi.

In particolare, sono state stabilite le aree di intervento in merito a distinti sottogruppi di lavoro, che hanno analizzato singoli argomenti di comune interesse per le prossime attività di collaborazione bilaterale, approfondendo determinate problematiche da sottoporre all'attenzione del successivo incontro di vertice tra i rispettivi Ministri dell'Interno.

La DIA ha preso parte alla riunione del tavolo tecnico nel settore del contrasto alla criminalità organizzata attiva nei due territori.

Nell'occasione sono state individuate alcune strategie di lotta degli Organismi investigativi collaterali, con particolare riferimento alle priorità che verranno sviluppate nel corso dell'attuale Presidenza italiana del G8.

A tal riguardo, sono stati analizzati anche gli impegni del Gruppo di Roma/Lione in tema di lotta alla criminalità organizzata, nell'ambito dei quali specifica importanza è stata data al progetto inerente la stesura di una valutazione delle minacce dei gruppi criminali transnazionali ai Paesi G8, che potrà fornire utile riferimento anche per gli aspetti bilaterali.

E' stata esaminata, altresì, la possibilità di promuovere una progettualità in grado di attivare una reciproca collaborazione nei confronti di personaggi appartenenti ad organizzazioni criminali impegnati in attività economiche.

ALBANIA

Anche nel secondo semestre 2008, è continuata l'attività investigativa a carico di soggetti di etnia albanese, facenti parte di gruppi criminali, operanti sull'intero territorio nazionale e dediti, prevalentemente, al traffico internazionale di droga. Tali indagini hanno richiesto un intenso scambio

informativo, per il tramite dell'Interpol, con le collaterali strutture di polizia albanese.

In particolare, attesa l'elevata pericolosità di taluni gruppi di narcotrafficanti albanesi attivi in Italia ed allo scopo di ottenere una coordinata e concreta collaborazione con gli organismi di polizia in territorio albanese, si è svolta nel settembre 2008, presso l'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze di Polizia a Tirana, una riunione info-operativa, d'intesa con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia alla quale hanno preso parte anche rappresentanti della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Durante tale incontro si sono meglio analizzati gli obiettivi da perseguire, sulla base di un dettagliato esame delle investigazioni in atto.
Nel corso degli scambi informativi in merito a criminali albanesi dimoranti nel nostro Paese, sono stati, altresì, attivati i collaterali organismi di polizia esteri della Grecia, della Spagna e della Germania, per una migliore sinergia informativa.

AUSTRALIA

Su richiesta della polizia australiana, è stato ricevuto presso la DIA un Funzionario della *Victorian Police Force* dello Stato di Victoria.

L'incontro ha consentito di approfondire le esperienze reciproche, maturate in materia di programmi di protezione a favore dei testimoni, nella lotta al crimine organizzato ed al terrorismo.

BRASILE

Nel novembre 2008, è stata accolta presso la DIA una rappresentanza brasiliana, composta da due Funzionari della Polizia esperti di analisi criminale.

La visita, incentrata sulle tematiche della lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso ed ai sequestri di persona, ha permesso il reciproco scambio delle conoscenze sviluppate in materia.

COLOMBIA

Nel settembre 2008, è stata ricevuta presso la DIA, una delegazione colombiana, composta da 20 ufficiali della Polizia Nazionale, in visita di studio in Italia. Il tema dei colloqui è stato l'approfondimento delle metodologie di contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti, alla criminalità organizzata ed al riciclaggio di capitali.

SVIZZERA

I rapporti bilaterali con la Polizia Federale elvetica sono proseguiti attraverso lo sviluppo di numerose attivazioni, finalizzate a contrastare l'azione di soggetti italiani, collegati alla criminalità di tipo mafioso, presenti in quel Paese.

Si stanno attuando scambi informativi, anche con la collaborazione del collaterale organismo spagnolo e, tramite Interpol, di quello indonesiano, indiano e greco, al fine di sviluppare accertamenti bancari a carico di appartenenti alla criminalità organizzata, dediti al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati.

Nel settembre 2008, è stato ricevuto in visita presso la DIA un Giudice Istruttore di Liestal (Cantone di Basilea - Campagna Svizzera), per confrontare le reciproche metodologie di contrasto alla criminalità organizzata.

Per quanto, invece, attiene le relazioni con gli omologhi organismi di polizia dei Paesi dell'**UNIONE EUROPEA**, si è proceduto all'approfondimento dei rapporti, non solo sul piano prettamente relazionale, attesi i già consolidati

meccanismi di cooperazione esistenti sul piano governativo[475], ma anche sotto il profilo pratico dell'individuazione ed elaborazione congiunta di strategie investigative comuni.

Di seguito si riportano sinteticamente i principali elementi di novità, rispetto alla precedente relazione semestrale, intercorsi nei rapporti bilaterali con organismi di polizia di taluni paesi dell'Unione Europea.

AUSTRIA

L'attività di cooperazione congiunta con il BKA austriaco è proseguita, consolidando il rapporto di collaborazione a carattere informativo.

In tale contesto, l'attività con il collaterale organismo di polizia ha riguardato attività investigative finalizzate a:

- contrastare un sodalizio criminale composto da soggetti di origine campana dedito ad attività illecite;
- accertare il coinvolgimento di imprese estere, nel proposito criminale di favorire l'illecita percezione di contributi comunitari da parte di soggetti collegati alla criminalità organizzata.

BULGARIA

Nel periodo in esame, è stata di rilievo l'attività condotta nei confronti di un'organizzazione criminale di etnia bulgara, dedita al traffico di sostanze stupefacenti e riciclaggio, nonché specializzata in reati finanziari, con particolare riferimento alla clonazione delle carte di credito.

FRANCIA

Prosegue con il collaterale organismo di polizia francese l'attività di collaborazione informativa, finalizzata ad approfondire la conoscenza della presenza e degli interessi economici, in territorio francese, di soggetti inseriti

[475] Trattato sull'Unione Europea, Convenzione Europol, Accordi bilaterali siglati dai rispettivi Ministri dell'Interno.

in organizzazioni criminali e coinvolti in attività di riciclaggio a livello internazionale.

GERMANIA

I diretti contatti tenuti con l'organismo di polizia tedesco BKA ed il costante interscambio info-operativo proseguono con il carattere di solidità dei rapporti da tempo instaurati.

La conseguente e proficua collaborazione posta in essere ha permesso di approfondire tematiche relative alle indagini in atto e di porre le premesse per lo sviluppo di nuove realtà operative.

In tale contesto è proseguito, sotto il profilo preventivo, l'attività di interscambio in relazione alla posizione di presunti appartenenti alla 'ndrangheta calabrese, alla camorra napoletana, alla sacra corona unita pugliese ed a cosa nostra siciliana residenti in Germania, specie nell'ambito delle già riferite attività della *Task-Force* italo tedesca.

Il costante monitoraggio rappresenta un valido supporto alle indagini condotte nei due Paesi, nonché un valido strumento di conoscenza dei collegamenti con la madrepatria dei personaggi segnalati.

Sono state perseguite attività finalizzate a:

- individuare all'estero beni provenienti da attività illecite, riconducibili a soggetti facenti parte della 'ndrangheta calabrese;
- contrastare un sodalizio criminale composto da soggetti di origine campana.

PAESI BASSI

Nel semestre in riferimento è proseguita l'attività di cooperazione info-operativa, in merito ad attività investigative attinenti ad un'articolata organizzazione criminale a carattere transnazionale, attiva nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio. Particolarmente interessante, a livello di

indagini preventive, è stato altresì lo scambio informativo, attivato mediante l'ottimo rapporto di collaborazione con l'Ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata dei Paesi Bassi, ed avente ad oggetto il monitoraggio della presenza in quel territorio di soggetti italiani di interesse investigativo.

SPAGNA

E' proseguito l'ottimo rapporto di collaborazione con le autorità di polizia iberica, in specie riguardo alle attività investigative sviluppate in quel Paese, che interessano il traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dal Sud America.

In tale contesto, il collaterale organismo di polizia spagnolo, è stato interessato per:

- contrastare un sodalizio criminale composto da soggetti di origine campana;
- accertare il coinvolgimento di imprese estere, nel progetto delittuoso di favorire l'illecita percezione di contributi comunitari a soggetti collegati alla criminalità organizzata;
- indagini concernenti un'organizzazione criminale di matrice calabrese, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti;
- attività finalizzate ad individuare i collegamenti in territorio iberico di un noto pregiudicato di origine campana, dedito al traffico di sostanze stupefacenti.

REGNO UNITO

E' stato intensificato lo scambio informativo con la *Serious Organised Crime Agency,* finalizzato a contrastare l'attività di organizzazioni criminali operanti a livello internazionale.

Proseguono le attività investigative nei confronti di esponenti di spicco di un noto gruppo camorristico, anche al fine di aggredirne il patrimonio acquisito, quale provento di attività delittuose.

ROMANIA

Nell'ambito dei proficui rapporti di collaborazione attivati per il tramite dell'Ufficiale di collegamento, è stata riservata specifica attenzione al monitoraggio degli interessi e della presenza in territorio rumeno di soggetti italiani, sodali o contigui ad organizzazioni criminali.

ALTRI PAESI UE

Nel semestre in argomento le esigenze di collegamento info-operativo con i rimanenti Paesi dell'Unione Europea sono state assicurate avvalendosi dei consueti canali Europol e Interpol.

c. Altre attività di cooperazione

GAFI

Nel corso del semestre in argomento, la DIA ha continuato a partecipare, nell'ambito della delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, alle attività e alle iniziative promosse dal GAFI[476], principale istituto di lotta contro il riciclaggio di capitali a livello internazionale.

Nel periodo di riferimento, i rappresentanti della DIA hanno partecipato alle riunioni di coordinamento della delegazione italiana, nonché agli incontri previsti all'interno delle sessioni annuali di lavoro dell'Organismo.

[476] Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale.

La DIA ha preso parte all'incontro con una delegazione iraniana, promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (settembre 2008), per avviare un primo dialogo con la co-presidenza italiana del Gruppo di lavoro sulla Cooperazione Internazionale del GAFI.

Inoltre, a Rio de Janeiro e nel Principato di Monaco, si sono svolte, rispettivamente, l'Assemblea Plenaria dell'Organismo (ottobre 2008) e la riunione annuale sulle tipologie di riciclaggio (novembre 2008).

Nel corso della prima assise è stato presentato dall'Italia l'aggiornamento sullo stato di adeguamento della normativa antiriciclaggio nazionale agli standard adottati dal GAFI, mentre, nell'ambito della seconda riunione, sono state condivise esperienze operative e proposte nuove strategie nell'attività di contrasto al riciclaggio di capitali ed al finanziamento del terrorismo, con particolare riferimento al settore finanziario, bancario e dei titoli quotati nelle borse valori.

La DIA nel semestre in esame ha fornito il proprio contributo nelle attività concernenti l'attuazione del quadro giuridico europeo e nazionale, in tema di cooperazione di polizia e di prevenzione del riciclaggio di capitali.
In tale contesto:

- il **2 e 3 settembre 2008** ha partecipato al Simposio, tenutosi presso l'Università di Cambridge (Regno Unito), sul crimine organizzato ed economico, organizzato dal Centro Studi di Polizia dell'Università di Exeter (Regno Unito);
- il **15 e 16 ottobre 2008** ha fatto parte della delegazione italiana, al seguito dell'On.le Sottosegretario di Stato all'Interno, per la 8^ Conferenza Regionale dei Ministri dell'Interno sulla immigrazione illegale, criminalità organizzata, corruzione e terrorismo tenutasi a Brd (Slovenia);

- **il 30 e 31 ottobre 2008** ha partecipato al Convegno sulla protezione del territorio dell'Unione Europea, realizzato a Roma nell'ambito del Programma AGIS. L'evento si è concluso con un documento finale, nel quale sono stati evidenziati i principali "mercati criminali" dell'Unione e delineate le strategie generali di prevenzione e contrasto al crimine da adottare nel territorio europeo.

Per quanto concerne l'organizzazione di visite di studio, la DIA ha ricevuto, il **22 ottobre 2008,** una rappresentanza dell'Accademia di Polizia Ceca in visita in Italia per la realizzazione di un progetto, finalizzato all'ottimizzazione delle procedure adottate dalle Forze di polizia ceche nel quadro della lotta al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo.

Il **10 novembre 2008,** è stata ricevuta una delegazione di funzionari della Polizia ungherese che, nell'ambito di una visita di studio presso gli organismi centrali di polizia, ha approfondito la conoscenza delle strategie, delle architetture normative e delle metodologie per la prevenzione del crimine organizzato e del riciclaggio.

Nell'ambito delle attività di formazione, in armonia con l'obiettivo, sempre più frequentemente ribadito nei documenti progettuali e dispositivi dell'Unione, di pervenire ad una base metodologica comune per gli operatori di polizia dei Paesi Membri, la DIA ha inteso valorizzare lo sforzo prodotto dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) per l'approfondimento specialistico professionale degli operatori di polizia dei Paesi Membri.

In tal senso, nel semestre in esame, è stato inviato proprio personale al corso CEPOL 2008/22 , che aveva per argomento "*Prűm Treaty, the Swedish initiative and other Current Aspect in European Police Cooperation,* finalizzato a discutere i profili di semplificazione dello scambio informativo e di intelligence tra organismi di *law enforcement*.

5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

a. Antiriciclaggio

Nel semestre in esame, ai sensi dell'art.3 della legge 5 luglio 1991, nr.197 e successive modificazioni, sono pervenute alla DIA dall'UIF (Unità di Informazione Finanziaria, istituita presso la Banca d'Italia in base al D.Lgs. 231/07) nr. **7166** segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.

L'analisi delle segnalazioni pervenute ha consentito di avviare un approfondimento investigativo su nr.**115** segnalazioni, complessivamente trattenute dalla DIA su tutto il territorio nazionale.

La tavola 1 seguente rappresenta una suddivisione territoriale, per macroaree geografiche, delle attività di *screening* antiriciclaggio, condotte dalla DIA, in materia di operazioni finanziarie sospette, nel semestre in esame:

Segnalazioni Pervenute divise per area geografica			**Segnalazioni Trattenute divise per area geografica**		
Italia Settentrionale	**3.761**	52,48%	Italia Settettentrionale	**30**	26,09%
Italia Centrale	**1.854**	25,97%	Italia Centrale	**23**	20,00%
Italia Sud e Isole	**1.551**	31,31%	Italia Sud e Isole	**62**	53,91%

Tav. 1

La lettura dei dati percentuali sulle segnalazioni pervenute estrinseca una più consistente partecipazione degli operatori finanziari, deputati alla cd *"cooperazione attiva"* nel sistema antiriciclaggio, dell'Italia settentrionale, rispetto a quanto si manifesta nell'Italia centrale e nel sud del paese.

Tuttavia, se si esamina il criterio della "pertinenza", in merito ai possibili profili di incidenza mafiosa nelle transazioni sospette esaminate, diviene palese il fatto che il successivo interesse investigativo della DIA, leggibile nella quantità percentuale delle segnalazioni trattenute, trovi una più forte

incidenza nelle informazioni originate dalle regioni del sud Italia e nelle isole, pur a fronte di un insieme iniziale di dati assai più limitato.

Tale circostanza risulta ancora più evidente dalla ripartizione per regioni delle segnalazioni, come si evince dalla tavola 2.

Regione	Segnalazioni pervenute	Incidenza percentuale	Segnalazioni trattenute	Incidenza percentuale
ABRUZZO	132	1,84%	1	0,87%
BASILICATA	46	0,65%	/	/
CALABRIA	237	3,30%	14	12,17%
CAMPANIA	722	10,07%	19	16,52%
E ROMAGNA	518	7,24%	1	0,87%
FRIULI V. G.	121	1,69%	2	1,74%
LAZIO	1109	15,48%	14	12,17%
LIGURIA	133	1,86%	1	0,87%
LOMBARDIA	1950	27,21%	14	12,17%
MARCHE	112	1,56%	1	0,87%
MOLISE	19	0,26%	/	/
PIEMONTE	489	6,82%	4	3,48%
PUGLIA	246	3,43%	2	1,74%
SARDEGNA	75	1,04%	/	/
SICILIA	225	3,15%	27	23,48%
TOSCANA	426	5,95%	5	4.35%
TRENTINO A. A.	75	1,04%	1	0,87%
UMBRIA	56	0,78%	2	1,74%
VALLE D' AOSTA	5	0,07%	/	/
VENETO	470	6,56%	7	6,08%
TOTALE	**7166**	**100%**	**115**	**100%**

Tav. 2

La disaggregazione del dato per singole regioni mette in luce una situazione più variegata della distribuzione per macroaree.

Infatti, la Lombardia evidenzia un elevato indice di cooperazione attiva degli intermediari, seguita dal Lazio, dalla Campania, dall'Emilia Romagna, dal Piemonte, dal Veneto e dalla Toscana, solo a voler citare le regioni con un numero di segnalazioni pervenute superiore a 400.

La valutazione del predetto trend è corroborata anche dal confronto con i dati del semestre precedente, se si tiene conto del fatto che la Lombardia passa da **1.618** segnalazioni alle attuali **1.950**. Anche il Lazio cresce dalla quota di **896** segnalazioni alle **1.190** attuali, facendo configurare anche un parallelo e sostanziale aumento delle segnalazioni trattenute, che passano dalle **10** indicate nello scorso semestre alle attuali **14**.

Non sempre, come si evince chiaramente per la Campania, esiste una diretta funzione di correlazione tra il numero delle segnalazioni pervenute e quello delle segnalazioni trattenute dalla DIA, in ragione del fatto che il risultato finale dello *screening* è collegato al dato qualitativo sostanziale delle informazioni dedotte dall'approfondimento investigativo, operato sui soggetti emersi.

Per quanto riguarda le quattro regioni ad alto rischio mafioso, si segnala un aumento delle segnalazioni pervenute ed una diminuzione di quelle trattenute in **Calabria** (**139** pervenute e **17** trattenute nel primo semestre 2008, di contro alle **237** pervenute ed alle **14** trattenute nel semestre in esame) ed in **Puglia** (**236** pervenute e **6** trattenute nel primo semestre 2008, di contro alle **246** pervenute ed alle **2** trattenute per il semestre in corso).

Emerge un aumento complessivo per la Campania, che passa dalle **583** segnalazioni pervenute nello scorso semestre alle recenti **722**, e dalle **15** segnalazioni trattenute in precedenza alle **19** riportate nel semestre in esame .

In Sicilia il sistema complessivo risulta operativamente in flessione, sia per quanto riguarda le segnalazioni pervenute, che da **236** sono divenute **225** , sia per quelle trattenute che da **33** sono scese a quota **27**.

I dati precitati sono compendiati nella tavola 3.

Regione	Segnalazioni Pervenute 1° semestre 2008	Segnalazioni Pervenute 2° semestre 2008	Segnalazioni Trattenute 1° semestre 2008	Segnalazioni Trattenute 2° semestre 2008
Sicilia	236	225	33	27
Calabria	139	237	17	14
Campania	583	722	15	19
Puglia	236	246	6	2

Tav. 3

Le tavole 4 - 5 - 6 - 7 - 8 che seguono riepilogano le segnalazioni pervenute nel semestre, suddivise per tipologia di intermediario e per macroaree. Gli indici numerici riportati danno conto delle sorgenti più proattive di dati (tra i quali emergono con prepotenza gli enti creditizi, in costante aumento, salvo rare eccezioni) e le variazioni correlate alle situazioni regionali. Si registra un dato abbastanza positivo, in tutte le macroaree, per i livelli di cooperazione attiva della pubblica amministrazione nel sistema antiriciclaggio.

Per quanto riguarda l'area settentrionale (Tav. 4), si rileva un discreto aumento delle segnalazioni degli enti creditizi in Emilia Romagna[477] ed un sostanziale aumento di quelle effettuate da parte dei notai in Lombardia[478] .

Nulli i dati riguardanti gli avvocati e le società di intermediazione mobiliare.

[477] 295 segnalazioni nello scorso semestre.
[478] 1 segnalazione nello scorso semestre.

Italia settentrionale Tot. 3761	*E. Romagna 518*	*Friuli V.G. 121*	*Liguria 133*	*Lombardia 1950*	*Piemonte 489*	*Trentino A.A. 75*	*Valle d'Aosta 5*	*Veneto 470*
agenzia di affari in mediazione immobiliare	**1**			**4**				**2**
avvocato								
aziende di credito estere				**14**				
dottore commercialista	**1**		**2**		**1**			
enti creditizi	**415**	**102**	**99**	**1592**	**418**	**68**		**386**
imprese ed enti assicurativi	**2**			**58**	**5**	**2**		**2**
intermediari finanziari	**33**	**8**	**10**	**103**	**18**	**1**	**4**	**20**
mediazione creditizia				**1**				
notaio	**5**		**3**	**10**	**7**			**1**
pubblica amministrazione	**59**	**11**	**17**	**149**	**39**	**4**		**59**
ragioniere o perito comm.				**6**	**1**			
revisore contabile				**1**				
società gestione fondi comuni	**2**			**7**				
società intermediazione mobiliare								
società revisione				**1**				
società fiduciarie			**2**	**4**				
gestione case da gioco				**1**				

Tav. 4

Per l'Italia centrale (Tav. 5) giova ribadire l'evidente crescita dei dati riferiti al Lazio, ove dalle **160** segnalazioni trasmesse lo scorso semestre dagli intermediari finanziari si è passati alle **373** segnalazioni attuali.

Importante anche il dato riferito alle segnalazioni effettuate da notai in Abruzzo, che, partendo dal dato nullo del precedente semestre, hanno

effettuato **12** segnalazioni nel semestre in esame, che attingono il livello massimo di cooperazione attiva, per tale tipologia di operatori, in tutta l'Italia.

Italia Centrale Tot. 1854	*Abruzzo 132*	*Lazio 1109*	*Marche 112*	*Molise 19*	*Toscana 426*	*Umbria 56*
agenzia di affari in mediazione immobiliare						
avvocato						
Agenzia in attività finanziaria		1				
aziende di credito estere		2				
dottore commercialista	1				2	
enti creditizi	96	636	82	18	339	45
imprese ed enti assicurativi	1	10	2		1	
intermediari finanziari	3	373	10		38	
notaio	12	6			2	1
pubblica amministrazione	19	77	18	1	43	10
ragioniere o perito comm.		1			1	
revisore contabile						
società di gestione fondi comuni		1				
società di intermediazione mobiliare						
società di revisione						
società fiduciarie		2				

Tav. 5

Nell'Italia meridionale (Tav. 6), la collaborazione attiva predominante è offerta dagli enti creditizi e dagli intermediari finanziari, con molte tipologie di operatori che si attestano su valori assolutamente nulli.

Italia Meridionale Tot. 1551	*Basilicata 46*	*Calabria 237*	*Campania 722*	*Puglia 246*	*Sardegna 75*	*Sicilia 225*
agenzia di affari in mediazione immobiliare						**1**
avvocato						
aziende di credito estere						
dottore commercialista			**3**			
enti creditizi	**44**	**210**	**577**	**192**	**56**	**178**
fabbricazione mediazione e commercio di oggetti preziosi						
imprese ed enti assicurativi		**2**	**2**	**1**		**2**
intermediari finanziari		**11**	**93**	**28**		**18**
notaio			**8**	**1**		
pubblica amministrazione	**2**	**8**	**39**	**23**	**19**	**26**
ragioniere o perito comm.				**1**		
revisore contabile						
società gestione fondi comuni						
società intermediazione mobiliare						
società revisione						
società fiduciarie		**6**				
mediazione creditizia						

Tav. 6

Nella tavola 7 le segnalazioni sono state ripartite secondo la tipologia dell'operazione sottesa.

Gli indici di numerosità evidenziano le procedure maggiormente interessate dal rilevamento, tra le quali emerge, come nel passato, il dato relativo al versamento in contante.

Descrizione	Pervenute	Trattenute
Acquisto banconote estere contro lire (euro)	11	1
Addebito per estinzione assegno	316	13
Assegni bancari insoluti o protestati	12	1
Bonifico a favore di ordine e conto	501	9
Bonifico estero	366	4
Cambio assegni di terzi	108	6
Cambio taglio biglietti	34	1
Disposizione a favore di ...	299	5
Disposizione di giro conto(intermediari diversi)	12	1
Emissione assegni circolari e titoli similari vaglia	299	17
Incasso assegno circolare	79	1
Incasso proprio assegno	170	1
Pagamenti diversi	42	1
Pagamento per utilizzo carte di credito	18	1
Prelevamento con moduli di sportello	903	19
Prelevamento contante <=20 milioni	168	1
Ricavo effetti o assegni in lire e/o valuta estera al d.i.	9	1
Rimborso su Libretti di risparmio	38	3
Trasferimento di denaro e titoli al portatore ex art.1	691	1
Versamento contante <=20 milioni	123	1
Versamento di contante	1325	14
Versamento di titoli di credito	684	7
Versamento titoli di credito e contante	37	1

Tav. 7

N.B: In questo prospetto manca l'indicazione delle segnalazioni trattenute provenienti dai liberi professionisti, perché, in tale insieme, non sono rilevabili le causali delle operazioni effettuate.

In ultimo (Tav. 8), si ricapitola la numerosità delle segnalazioni sospette trattenute dalla DIA nel semestre in esame, ripartite per il macrofenomeno criminale di riferimento.

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI	
Altre organizzazioni Italiane	**10**
Altre organizzazioni Straniere	**/**
Camorra	**32**
Cosa nostra	**41**
Criminalità organizzata pugliese	**1**
'Ndrangheta	**31**
Totale complessivo	**115**

Tav. 8

Nel semestre in esame, è in aumento il dato riferibile al tessuto criminale di *cosa nostra*[479], mentre sono in calo le segnalazioni trattenute concernenti la *camorra*[480] , la criminalità pugliese[481], la *'ndrangheta*[482] e le organizzazioni straniere[483].

In netta ascesa risultano le segnalazioni riferibili ad "altre organizzazioni italiane[484]" .

[479] 37 segnalazioni nello scorso semestre.
[480] 35 segnalazioni nello scorso semestre.
[481] 5 segnalazioni nello scorso semestre.
[482] 44 segnalazioni nel precedente semestre.
[483] 9 segnalazioni nel precedente semestre.
[484] 25 segnalazioni nel precedente semestre.

b. Appalti

Nel secondo semestre del 2008, l'attività di contrasto preventivo, svolta dalla DIA tramite le sue articolazioni territoriali e l'Osservatorio Centrale sugli Appalti, per prevenire rischi di infiltrazione criminale nelle imprese impegnate nell'esecuzione di opere pubbliche, ha interessato, in prevalenza, pur senza trascurare altre tipologie di interventi, le infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie.

Nell'ambito della ricerca di possibili indicatori di infiltrazione mafiosa, sono state attenzionate ditte operanti in diversi ambiti (costruzioni, lavori di consolidamento, realizzazioni idrauliche, demolizioni, scavi, forniture di inerti, movimento terra), interagenti a vario titolo nelle filiere interessate all'esecuzione delle suddette opere.

Si è proceduto, altresì, a coordinare l'attività di accesso ai cantieri demandata ai Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture, sensibilizzando opportunamente, al riguardo, i Centri e le Sezioni Operative.

Il lavoro svolto (Tav. 9) ha consentito, in termini statistici, di:

- monitorare **15** imprese con sede nel Mezzogiorno (**9** società di capitali, **6** ditte individuali);
- esaminare, a seguito dei monitoraggi eseguiti, la posizione di **443** persone fisiche e **59** imprese collegate;
- coordinare, su impulso propositivo dei Gruppi Interforze, **25** accessi ispettivi a livello nazionale, nel corso dei quali sono stati sottoposti a controllo **1917** persone fisiche, **374** ditte e **1443** mezzi, come da seguente prospetto riepilogativo.

Regione d'intervento	Num. accessi	Pers. Fisiche	Imprese	Mezzi
Piemonte	1	31	5	13
Veneto	1	27	9	18
Lombardia	5	114	28	39
Liguria	1	37	9	18
Emilia Romagna	1	140	41	109
Toscana	1	317	30	202
Marche	1	82	66	29
Lazio	1	92	54	61
Abruzzo	1	12	3	3
Campania	3	60	12	175
Basilicata	1	71	10	46
Calabria	2	775	62	644
Sicilia	4	136	39	65
Totale	***25***	***1917***	***374***	***1443***

Tav. 9

6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE

a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali

(1) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con D.M. 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5 del D.L-190/2002;

(2) Gruppo istituito presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale (art. 3, L. n. 83/2002);

(3) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF), istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, istituto con D.L. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con L.431 del 14 dicembre 2001;

(4) Gruppo integrato interforze per il programma speciale dei trenta latitanti più pericolosi e di altri cento ricercati, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), istituito con Decreto del Capo della Polizia datato 26 maggio 1994;

(5) Task Force italo-tedesca presso la DCPC, istituita con Decreto del Capo della Polizia datato 4 ottobre 2007;

(6) Gruppo di lavoro per la "Relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale", istituito presso la DCPC ex art.113 della L. 121 del 1° aprile 1981;

(7) Gruppi di lavoro per la preparazione delle attività del G8 a presidenza Italiana;

(8) Tavolo di lavoro degli analisti criminali del "*Polo Anagnina*";

(9) Commissione tecnica di cui all'art. 8 della L. 121 del 1 aprile 1981 e successive modificazioni;

(10) Un Ufficiale presta collaborazione presso la Segreteria dell'On.le Alfredo Mantovano, Sottosegretario di Stato all'Interno con delega per la

P.S., per le tematiche inerenti il contrasto, anche finanziario, alla criminalità organizzata.

b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

La DIA ha fornito la propria collaborazione a:

(1) Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP);
(2) vari organi giurisdizionali;
(3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, per i fini di cui all'41 *bis* della legge nr. 354/75, nonché per l'adozione di altre misure intracarcerarie.

Nel secondo semestre 2008, la DIA, con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso il seguente numero di accertamenti:

(1) n. 137 riferiti ad esponenti di *cosa nostra,* di cui:
    (a) n. 9 nuove proposte;
    (b) n. 122 rinnovi;
    (c) n. 6 informative;
(2) n. 91 concernenti affiliati ai gruppi della *Camorra*, di cui:
    (a) n. 23 nuove proposte;
    (b) n. 56 rinnovi;
    (c) n. 12 informative;
(3) n. 46 relativi ad elementi dei gruppi della '*ndrangheta*, di cui:
    (a) n. 5 nuove proposte;
    (b) n. 31 rinnovi;
    (c) n. 10 informative;
(4) n. 62 riferiti a soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, di cui;
    (a) n. 5 nuove proposte;
    (b) n. 29 rinnovi;
    (c) n. 28 informative;

(5) n. 21 riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, di cui:

(a) n.7 nuove proposte;

(b) n.2 rinnovi;

(c) n.12 informative.

c. Gratuito patrocinio per la difesa legale

La Direzione, nel periodo in esame, ha evaso n. **1.239** richieste informative ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

7. CONCLUSIONI

Gli elementi finora esaminati rassegnano uno scenario mafioso notevolmente fluido e caratterizzato da:

- situazione di palese *crisi* di talune organizzazioni, indotta dalle pregresse e incisive disarticolazioni investigative, alla quale il sistema criminale ha cercato di offrire risposte di ristrutturazione, efficacemente contrastate dall'azione investigativa;
- persistente *globalizzazione* delle varie forme di associazionismo di matrice mafiosa, specialmente sul vasto mercato illegale degli stupefacenti;
- relazioni *di cooperazione* a livello nazionale dei diversi gruppi criminali, anche stranieri.

In taluni casi, l'efficienza della struttura reticolare criminale, sottesa al dispiegamento di realtà commerciali ed imprenditoriali diffuse, senza l'insorgere di discrasie sulle "competenze" territoriali, ha lasciato emergere importanti segnali di possibili estesi accordi preventivi all'interno del variegato tessuto mafioso, si da rendere palese come il mondo economico colluso rappresenti un terreno di forte sopravvivenza delle generali istanze mafiose, anche a fronte della disarticolazione investigativa degli storici sodalizi.

In tale senso, il futuro di talune minacce mafiose potrebbe essenzialmente profilarsi nelle forme altamente mimetiche dell'infiltrazione in ambiti economici di elevato spessore, mentre, per altri fenomeni, si potrebbe assistere ad un' ancora più significativa migrazione verso un'architettura di "servizi criminali", con una sempre più forte connessione del livello mafioso con la criminalità comune e, anche, con l'emergere di più chiari segnali di viraggio gangsteristico.

Inoltre, le necessità connesse al riciclaggio ed al reimpiego dei proventi delittuosi spingono i sodalizi a ricercare idonee proiezioni su altre regioni del

territorio nazionale e verso taluni paesi esteri, assumendo modelli relazionali più flessibili e policentrici rispetto a quanto si manifesta nelle storiche aree di origine.

Il sensibile livello delle risorse finanziarie nella disponibilità delle associazioni mafiose è, indirettamente, leggibile dagli esiti dei procedimenti ablativi prima riportati, in sede preventiva e giudiziaria, ove è tracciabile un significativo numero di realtà societarie, diversamente dallo scenario del passato, in cui i beni immobili sembravano costituire il "rifugio" tipico dell'accumulazione mafiosa.

Attesa l'importanza del contrasto patrimoniale al contesto mafioso e in piena aderenza agli obiettivi definiti dalla Direttiva Generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa all'anno 2008 del Ministro dell'Interno[485], il lavoro investigativo della DIA ha continuato a concentrarsi prioritariamente su tale materia, intensificando i procedimenti di natura ablativa, l'azione di contrasto al riciclaggio e il monitoraggio dei tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti relativi alle cd "grandi opere", di cui alla Legge 21 dicembre 2001 n. 443.

Tale approccio, armonico con le previsioni della legge istitutiva 410/91, ha trovato quale principale strumento operativo l'integrazione delle attività preventive e giudiziarie della DIA, nell'ambito della stretta cooperazione e condivisione delle attività con le Forze di Polizia.

La DIA ha, infatti, continuato a porre il proprio bagaglio multidisciplinare e le proprie metodologie, al servizio di tutte le iniziative di coordinamento del contrasto al crimine organizzato, che consentono la sinergica valorizzazione dello strumento delle misure di prevenzione patrimoniali e dei procedimenti ablativi in via giudiziaria, ex art. 12 sexies della legge 356/92.

La DIA continua anche a condividere la sue capacità operative, per quanto attiene gli obiettivi operativi, finalizzati ad ottimizzare le:

[485] Direttiva 17452/10/2008 del 28.01.2008.

- *funzioni coordinate di analisi* sui contesti del crimine organizzato interno e transnazionale;
- *metodiche di contrasto al riciclaggio* dei proventi del narcotraffico.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a	*Nr.*
- *criminalità organizzata siciliana*	6
- *criminalità organizzata campana*	11
- *'criminalità organizzata calabrese*	6
- *criminalità organizzata pugliese*	1
altre organizzazioni criminali	1
totale	25
di cui, a firma di	
Direttore della DIA	*20*
Procuratori della Repubblica, a seguito di attività DIA	*5*
Confisca di beni (l. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
- *criminalità organizzata siciliana*	338.915.000
- *criminalità organizzata campana*	89.550.000
- *criminalità organizzata calabrese*	1.500.000
- *criminalità organizzata pugliese*	1.002.000
totale euro	433.957.000
Sequestro di beni (l. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
- *criminalità organizzata siciliana*	933.762.000
- *criminalità organizzata campana*	1.100.000
- *'criminalità organizzata calabrese*	4.901.000
- *criminalità organizzata pugliese*	2.020.000
totale euro	941.783.000
Sequestro di beni (art. 321 c.p.p) nei confronti di appartenenti a	
- *criminalità organizzata siciliana*	63.800.000
- *criminalità organizzata campana*	19.397.000
- *'criminalità organizzata calabrese*	61.837.000
- *'criminalità organizzata pugliese*	87.000
altre organizzazioni criminali	620.000
totale euro	146.048.000
Confische D.L.306/92 art.12 sexies	
- *'criminalità organizzata siciliana*	1.500.000
- *'criminalità organizzata campana*	5.000.000
- *'criminalità organizzata calabrese*	2.682.000
- *criminalità organizzata pugliese*	1.500.000
totale euro	10.682.000

Segnalazioni di operazioni sospette	
pervenute	7166
trattenute	109
Appalti pubblici: società monitorate	15
Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art. 41-bis dell'O.P.	359
Arresto di latitanti	7
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena e ordinanze di custodia cautelare emesse dall'Autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a	
- *criminalità organizzata siciliana*	1
- *criminalità organizzata campana*	15
- *'criminalità organizzata calabrese*	54
- *altre organizzazioni criminali*	6
Totale	76
Operazioni di polizia giudiziaria	
- *concluse*	26
- *in corso*	262